

Schiavitù Mentale

AIDID SAFAR

UNA LETTURA OBBLIGATORIA PER I MUSULMANI CHE VOGLIONO DISASSOCIARSI
DALLE DOTTRINE DELL'ESTREMISMO, DEL TERRORISMO E DEL PAGANESIMO ADOTTATE
DAI LORO LEADER SPIRITUALI, AYATOLLAH, SACERDOTI, MULLAH E STUDIOSI

SCHIAVITÙ MENTALE In nome di Dio.

Edizione revisionata ed espansa. Copyright dell'autore, gestito da Trafford Publishing - 2005.
Tutti i diritti riservati. Copia cartacea stampata in Canada.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in alcun modo, compreso
l'immagazzinamento in un sistema di recupero, o trasmessa, in alcuna forma o con qualsiasi
mezzo, elettronico, meccanico, fotocopiatura, registrazione o in altro modo, senza il preventivo
permesso scritto, tranne in caso di brevi citazioni facenti parte di articoli e recensioni critiche.

Luglio 2006 Copertina di: Red Czar

Disponibile nella Library and Archives Canada
all'indirizzo: www.collectionscanada.ca/amicus/index-e.html

Aidid Safar 2005 ISBN: 1-4120-6541-0

SCHIAVITÙ MENTALE
In nome di Dio
Un Libro di Ricerca Sulla Religione

Edizione Revisionata ed Espansa

AIDID SAFAR

Trafford Publishing Suite 6E - 2333 Government Street, Victoria - British Columbia V8T 4P4,
Canada <http://www.trafford.com>

Siamo stati creati in un vuoto, finché la nostra libertà permette al nostro ego di infonderlo. È
fantastico sapere che abbiamo la stessa libertà di sfidare il nostro ego per sminuirlo. Quindi - è
presuntuoso dirlo - c'è un vuoto quando siamo distaccati dalla Religione.

Indice

Prefazione.....	5
ALLEGATO.....	15
Il contesto dei versetti relativi alle ‘Parole’.....	15
PRIMA PARTE.....	18
Equivoci.....	18
Il Corano (o la Lettura).....	19
Servire Dio Soltanto.....	20
Dio Non È Un Arabo.....	23
Una dichiarazione di proprietà.....	27
Creare divisioni tra gli uomini.....	28
Gli adoratori della pietra.....	29
L’adorazione delle rocce montane.....	30
Le cospirazioni.....	30
PARTE SECONDA.....	35
Non esiste alcuna ‘religione’ di Dio.....	35
Deen non significa religione.....	41
Libertà totale.....	43
Idoli virtuali.....	44
Servire Dio per mezzo degli impegni.....	45
Dio non deve essere ‘Adorato’.....	48
Mosè e Gesù non adorarono Dio.....	51
La religione è opera dell’uomo.....	54
PARTE TERZA.....	55
La religione araba.....	55
Le favole arabe sull’attuale Ka’aba.....	56
La religione non proviene da Dio.....	61
Le leggi religiose arabe.....	63
La preghiera rituale araba.....	66
Allegato.....	69
PARTE QUARTA.....	70
Sol-laa (impegni) non è la preghiera rituale.....	70
Sol-laa tra le persone.....	74
Sol-laa verso te stesso.....	76
Sol-laa riguarda il compimento di azioni.....	76
L’impegno di Abramo.....	79
Gli impegni di Mosè.....	80
Gli impegni di Gesù.....	81
L’Impegno di Muhammad.....	82
Chiedete l’aiuto di Dio senza rituali.....	83
Glorificate Dio per mezzo degli impegni.....	85
La preghiera rituale non esiste nel Corano.....	85
La preghiera rituale è una cospirazione.....	86
PARTE QUINTA.....	88
La Confusione del Sol-laa.....	88

In che modo i religionisti attuano la ‘Confusione del Sol-laa’	88
Domande Frequenti.....	90
Domande a cui i religionisti non sanno rispondere.....	92
PARTE SESTA.....	94
La raccolta delle tasse religiose è una truffa.....	94
Zakat non significa tassa religiosa.....	95
Valori universali fondamentali.....	95
La carità è prescritta.....	96
Le tasse religiose inventata dai religionisti.....	97
La Zakaa non riguarda il denaro.....	99
Il significato del termine zakaa	99
PARTE SETTIMA.....	101
L’obiettivo primario fu Abramo.....	101
Il significato dello status di Abramo.....	103
Le favole che rafforzano le cospirazioni.....	104
PARTE OTTAVA.....	107
Il culto della casa di pietra.....	107
Abramo non seppe nulla di Mecca.....	108
Bayta è un sistema, non una casa.....	111
Bayta secondo la Lettura	111
Bayti-ya nella Lettura.....	113
Haram non è ‘sacro’.....	115
Accettate la sfida per trovare il sistema.....	117
Cosa c’è dentro la ‘Bayta’?.....	118
PARTE NONA.....	121
La corruzione continua.....	121
Lo status di Abramo (maqami ibrohim).....	122
La parola ‘impegnato’ è corrotta.....	122
Ripulire il sistema.....	124
‘Gruppo di persone’ corrotto.....	124
Thawwaf	125
Fendere diventa ritirarsi.....	125
‘Acconsentire umilmente’ diventa ‘inchinarsi e prostrarsi’.....	126
Sujud non significa prostrazione fisica.....	128
Ruk’u non significa inchinarsi materialmente.....	130
PARTE DECIMA.....	134
‘Accettato’ diventa ‘moschea’.....	134
Il deen è prescritto.....	137
Masjid è il Decreto Accettato di Dio.....	138
Il decreto accettato è prescritto.....	140
Il messaggio nelle rivelazioni.....	141
I decreti accettati di Dio, periodo pre-coranico.....	142
I principi nel periodo pre-coranico.....	144
La prima udienza.....	145
La seconda udienza.....	148
Concentrarsi sulle sanzioni del decreto accettato.....	150
I principi prescritti sono rivelati.....	151
2:142-152 – il contesto allargato.....	153

PARTE UNDICESIMA.....	156
La conservazione della fauna è sabotata.....	156
La ‘conservazione della fauna’ diventa la ‘veste del pellegrino’.....	161
La parola ihram non si trova nel Corano.....	162
La guida diventa ‘offerte animali’.....	164
Ulteriore corruzione.....	165
I principi alimentari.....	166
Gli animali catturati dai cani sono permessi.....	167
I religionisti mantengono la promessa del Diavolo.....	168
Ka’bata (caviglie) diventa casa di Dio.....	169
PARTE DODICESIMA.....	175
U’mra e Haj: Il pellegrinaggio inventato.....	175
’Amr significa Vita.....	175
L’U’mrah di Dio nei confronti degli uomini.....	175
Gli uomini danno vita (u’mra) alla terra.....	176
In che modo la parola U’mra in 9:19 fu distorta.....	178
Haj è una sfida, NON un pellegrinaggio.....	179
‘Hajii Akhbar’ significa la ‘Grande Sfida’.....	181
Hajaa Ibrohim	183
Abramo e Ismaele non si trovarono mai a Mecca.....	185
Gli Arabi erano pagani.....	187
La ‘Sfida’ ai Sunniti e agli Sciiti.....	190
Un messaggio per i religionisti arabi.....	191
CONCLUSIONI.....	195
Il messaggio della Lettura.....	195
Servite Dio come individui.....	196
Acrobazie dialettiche.....	197
Le corruzioni.....	198
Ai lettori delle traduzioni.....	200
RECENSIONE.....	202

Prefazione

Un medico donna del Canada mi ha scritto dicendo: “Se miriamo a comprendere il nostro Creatore siamo obbligati a commettere un errore di personificazione”. Non potrei essere più d'accordo con lei. Inoltre - ‘l'errore è aggravato quando cerchiamo di trovare la risposta nella religione organizzata’. Con tutto ciò che agli uomini è stato insegnato dalle loro religioni – dai loro sacerdoti, i loro rabbini, i loro mullah e i loro monaci – com'è che, nell'esperienza collettiva di una enorme parte dell'umanità, questo non ha prodotto alcun bene? Nell'insieme gli uomini, nonostante le loro credenze religiose, sono incessantemente, e in modo crescente, violenti verso i propri simili. Hanno fatto pochissimo per risolvere l'oppressione, il pregiudizio, la discriminazione di genere, l'abuso sui bambini, la negazione dei diritti civili, lo sfruttamento e l'ingiustizia che li circondano. Ignorare queste sofferenze è una forma di violenza tanto quanto lo è indurle. Dobbiamo fare attenzione al fatto che la nostra aspirazione ad uno stile di vita ordinato sta morendo. Dobbiamo notare cosa il mondo ha passato, e cosa ha cercato di darci, e dobbiamo svegliarci per vedere cosa noi, i nostri genitori e i nostri vicini stiamo facendo, collettivamente ed individualmente. Quanto ancora l'umanità si permetterà di sopportare, prima di iniziare a cercare la ragione che sta alla base del fatto che il mondo è quello che è? Le stesse persone che dicono di credere che Dio è abbastanza potente da essere la cura per i mali del mondo non sono riuscite a vedere che una fede inaccurata può essere più potente della vera causa. Permettetemi di andare dritto al cuore del problema, senza retorica. La maggioranza della gente sulla terra – a prescindere dalla sua posizione – è schiava di dei terreni nel nome della religione, consapevolmente o meno. Ad esempio, le persone che schiavizzano la loro mente, che pensavano di sapere che cosa Dio vuole, si definirono il Popolo Eletto, impiccarono uomini e donne nelle piazze cittadine e ne bruciarono altri sul rogo, tenendo in mano il Libro di Dio e dichiarandole streghe. Sono le stesse persone che proclamarono delle leggi che rendevano illegale il matrimonio tra persone di razze diverse. Circa 1,5 miliardi di persone hanno ammanettato la propria mente all'idea bigotta che Dio abbia bisogno della loro adorazione, del sacrificio degli animali, della preghiera rituale, del digiuno e dell'omaggio ad un pezzo di roccia che simboleggia la Gloria di Dio. I loro dei terreni hanno detto ad eserciti di musulmani di mandare predoni in lungo e in largo per uccidere e conquistare ogni terra e civiltà e sottometterla alla Nazione dell'Islam. Quasi due miliardi di persone sono schiave dell'idea che la sofferenza debba essere usata per migliorarsi e per purificare la propria anima. Un'intera religione è costruita su questa credenza, ed afferma che tutti gli esseri sono stati salvati dalla sofferenza di un solo essere, che è morto per i peccati di tutti gli altri. Dopo Abramo, un uomo di nome Mosè si dedicò ai Dieci Comandamenti, un dono che poteva portare ad uno stile di vita ordinato che avrebbe assicurato la pace. Senza che egli ne fosse al corrente, i suoi nemici scrissero il Talmud, che gli Ebrei considerano la rivelazione di Dio. Esso costituì i principi dell'Ebraismo, una religione a lui ignota. Gesù andò presso la stessa comunità, chiamandola a ripristinare la legge originaria – e per quel motivo i rabbini talmudici decretarono che egli fu colpevole di bestemmia, e ordinarono che fosse crocifisso. Sovviene una semplice domanda. Egli morì perché peccò contro i rabbini, o per i peccati degli altri? La risposta traumatizza ogni mente dogmatica, compresa quella del Presidente degli Stati Uniti. Tuttavia, dopo di lui fu creata una nuova religione. Come Mosè, Gesù non seppe mai che ci sarebbe stata una religione chiamata ‘Cristianesimo’. Per misericordia, il Creatore donò la stessa provvidenza ad un arabo, confermando le scritture precedenti, ma la sua gente creò una nuova religione e la confezionò con il mito arabo ed i culti tribali. Come Mosè e Gesù, Muhammad non ebbe idea di alcuna religione chiamata Islam. Questo tipo di notizie infastidisce le menti bigotte, comprese quelle delle forze armate, dei generali di polizia, dei giudici della Corte Suprema e degli scienziati. Sfortunatamente,

è la verità. La religione organizzata crea un sistema unidirezionale dal potere al controllo. Faraone ridusse gli uomini in schiavitù con la religione. Oggi Re e Regine, Presidenti e Primi Ministri e i loro ufficiali, consapevolmente o inavvertitamente, sono schiavi di Faraoni, in foggia diversa, come rabbini, sacerdoti, monaci e mullah. Quindi, l'artificio di Faraone è qui per regnare – a meno che non iniziamo a pensare! Finora nessuna religione organizzata ha dato all'umanità una guida effettiva su come vivere come un solo popolo, in pace ed armonia. Essi hanno creato il dissenso, il disordine e le loro dottrine ci stanno conducendo dalla luce della vita al più profondo abisso. La gente ora vive in un'ipnosi di massa e in una schiavitù mentale. Abbiamo perso il coraggio di accettare la sfida, per scaricare i fardelli e togliere le catene che ci legano? Questo libro presenta una critica testuale di una delle tre religioni organizzate, partendo dalla sua scrittura originale. Esso espone il modo in cui i nemici di un profeta hanno distorto le 'parole' per creare una religione dell' 'Islam', così come oggi la conosciamo e la vediamo. Come l'Ebraismo e il Cristianesimo, i religionisti hanno inventato la religione araba. Ovviamente questa ricerca sconvolge i musulmani di tutto il mondo, e tuttavia elimina la schiavitù delle menti critiche tra di essi – è una rivelazione all'umanità.

INTRODUZIONE

Il confronto tra logica e 'fede' ha sempre dato all'uomo nutrimento per il pensiero.

Schiavitù Mentale è il risultato di anni di profonda riflessione sull'Islam,¹ ed è scritto con lo scopo primario di capire il motivo del fallimento dei musulmani e la diffusa ostilità tra i non musulmani – tra i quali gli occidentali secolari, gli induisti e gli ebrei – verso l'*Islam*.

Sono giunto a capire – e lo dimostrerò grazie al riferimento al Corano stesso – che tale pregiudizio non è mal riposto. Può sorprendere il lettore che coloro che affermano di essere i 'Musulmani' professano quella che, di fatto, è una religione araba inventata.² Forse essi meritano l'incessante sofferenza ed umiliazione alle quali sono sottoposti, finché non ritorneranno all'Unico Vero Dio, e a meno che non lo facciano. Presentando un quadro più accurato del vero *Islam*, questo libro svela una grande falsità e rivela una verità più grande – entrambe le quali, altrimenti, sarebbero rimaste nascoste.

L'*Islam*, come oggi lo conosciamo e lo vediamo non è assolutamente ciò che il Corano auspica. Qualsiasi sia la personale fede del lettore, egli/ella troverà citati in questa opera numerosi fatti interessanti che sono comunemente e palesemente omessi in riferimento all'argomento *Islam*. Si spera che questo libro equipaggerà meglio il lettore, per soppesare la prova di cosa è e non è *Islam* in base al testo del Corano stesso, libero da qualsivoglia pregiudizio superstizioso o religioso.

Ciò che scopriamo, quando intraprendiamo questo compito, è che si dimostra che gli Arabi, in base alla Lettura stessa, sono colpevoli di cospirazione contro Dio e il Suo messaggero, e di corruzione del *deen* (o lo stile di vita ordinato), e di averlo ridotto ad una 'religione' pagana ritualizzata. Il risultato è stato presentato come la 'religione dell'*Islam*' e, sfortunatamente, è così percepito attualmente in tutto il mondo.

In nuce, il Corano non riguarda la religione. L'*Islam* non è una religione nel senso ordinario della parola. *Islam* significa '**pace o beatitudine**' come stile di vita (*deen*) sancito dal Dio Unico. La tesi stabilita da questo studio è così dettagliata e ampia che la sua pubblicazione va a beneficio di quanti cercano di scoprire il vero *Islam*.

In quanto musulmano dalla nascita, fin dall'infanzia mi è stato detto che il Corano è la fonte suprema e la guida per la mia fede religiosa. Nonostante tale convinzione mi è stato insegnato soltanto a recitare il Corano in arabo, senza alcuna istruzione riguardante il significato del Libro. All'età di dieci anni ero l'orgoglio della mia famiglia perché sapevo recitare in modo fluente il Corano in arabo. C'era però un piccolo problema. Non capivo quello che recitavo. All'epoca mi sembrava che leggere il Corano fosse semplicemente un altro rituale religioso, simile al canto degli inni privo della loro comprensione.

Esaminai seriamente il Corano per la prima volta al mio ritorno da un pellegrinaggio a Mecca nel 1980. Ritenevo di aver adempiuto ai miei obblighi di musulmano. Tuttavia, a seguito dello studio e della riflessione sulla Lettura mi sovvenne di non aver adempiuto ad alcuna cosa ordinata da Dio con la mia presenza a Mecca. Inoltre nessun altro l'ha fatto,³ come diverrà chiaro mentre

1 La parola *Islam* è derivata dalla radice araba SLM o *Salam* che significa 'pace'. *Aslama* significa pacifico, *Muslim* significa colui che è in pace e *Islam* significa 'stato di pace'. L'essere musulmano non rende una persona un vero credente o *mu'min* – finché la fede non entra nel suo cuore (per volontà di Dio) 49:14.

2 Il termine religione araba è usata in questo libro perché i 'musulmani' non arabi sono obbligati ad usare vocaboli arabi in quasi ogni cosa. Lodare, magnificare e glorificare Dio deve essere fatto in arabo. Perfino il saluto 'Pace' deve essere pronunciato in arabo. Gli arabi sostengono che tutti i 'musulmani' – a prescindere dalla loro origine razziale e lingua – seguono le presunte abitudini personali di un profeta arabo in tutte le cose, compreso il modo in cui egli vestiva, stava in piedi, dormiva, si prendeva cura dei suoi denti ecc.

3 Il viaggio di un musulmano a Mecca, nella religione araba, adempie ad una delle cinque condizioni presupposte da tale religione quale requisito per l'ingresso nel Paradiso.

procediamo.

Prima di iniziare questo studio mi sono rivolto qualche domanda fondamentale:

- È vero che Dio ha scelto di risiedere in una casa costruita dagli uomini sul suolo arabo?
- Egli ha bisogno di una casa in cui vivere? E se no, perché la chiamano la casa di Dio? Oppure tale espressione è soltanto una figura retorica?
- Perché devo chinarmi e prostrarmi dinanzi ad una struttura squadrata vuota costruita con roccia delle montagne, poi girare intorno ad essa e baciare una pietra nera che vi è incastonata?
- Perché devo pregare ritualmente cinque volte al giorno rivolto verso una struttura di roccia, anche se vivo a migliaia di miglia di distanza?

Domande come queste mi hanno perplesso e spinto ad uno studio delle circostanze che circondano la loro origine, e ho cercato la risposta nel testo del Corano, nella speranza di trovare una spiegazione di quello che avevo fatto a Mecca, e anche al motivo per cui avevo fatto visita ad una tomba a Medina.⁴

All'epoca sapevo, basandomi sulle traduzioni del Corano, che il Libro conteneva dei passi sulle vite di Noè, Abramo e i suoi figli Isacco ed Ismaele, e Giacobbe e i suoi figli, Giuseppe e i suoi fratelli. Sapevo anche che esso forniva dettagli su Davide e suo figlio Salomone, Zaccaria e suo figlio Giovanni, Mosè e suo fratello Aronne, e Gesù e sua madre Maria. Tuttavia si trovano scarsissime informazioni su Muhammad, l'unico profeta gentile⁵ a ricevere la rivelazione. Cercai sinceramente nella Lettura una storia dettagliata della vita dell'uomo idolatrato da milioni di persone, ma non trovai nulla tranne versetti che descrivevano le sue frustrazioni e le sue delusioni durante il suo incarico quale profeta di Dio. Il quadro che emerge è quello di un profeta – come i profeti che lo precedettero – che fallì nella sua missione di convincere gli uomini riguardo la Scrittura di Dio. Stando così le cose, non è una sorpresa scoprire che nell'Aldilà:

Il Messaggero dirà: “Mio Signore, il mio popolo ha abbandonato questo Corano”. (25:30)

Prima di studiare i passi del Corano nel testo arabo originale mi affidavo molto alle traduzioni, che echeggiavano tutte le interpretazioni degli antichi studiosi. Ho capito presto, con mia costernazione, che esistevano numerose discrepanze ed affermazioni contraddittorie in molte delle interpretazioni e traduzioni. Quella che mi ha disturbato maggiormente è la seguente interpretazione illogica di 2:125. In una tipica traduzione di questo passo si legge:

Noi designammo la casa come punto focale per gli uomini e santuario sacro. Userete la postazione di Abramo quale luogo di preghiera. Noi ordinammo ad Abramo ed Ismaele di santificare la Mia casa per coloro che girano intorno ad essa, si ritirano in essa, e si inchinano e si prostrano ad essa. (2:125)

Tutti gli studiosi ‘tradizionali’ sostengono nello stesso modo che Dio possiede una casa e che gli

4 Come i lettori che hanno confidenza con i rituali e gli obblighi nella forma propagata dalla religione dell' *Islam* comprenderanno, le azioni qui delineate fanno tutte parte di ciò che ai musulmani viene insegnato a fare quale parte della propria dedizione a Dio.

5 Gentile o *ummi* – una persona, razza o popolo che non aveva precedente conoscenza della scrittura di Dio (rif. Q 2:78). Non può trattarsi di analfabeti. Gli Ebrei considerano gli altri popoli Gentili poiché essi non furono scelti per ricevere la scrittura.

uomini devono adorarlo attraverso questa particolare casa. Mi colpì il fatto che mancasse qualcosa, ma fu solo dopo aver imparato a capire l'arabo e a leggere il testo originale che capii il significato esatto di certi versetti nel Libro, e i miei sospetti furono confermati.

La mia base per comprendere il Corano ed accostarmi ad esso è semplice. Il Corano pone enfasi sulle parole (*kalimaat*); il Corano è un testo affidabile e dobbiamo avvicinarci ad esso con serietà per avere delle risposte:

- Dio insegnò ad Adamo le Sue parole (si veda 2:37);
- Abramo fu messo alla prova dalle parole di Dio (si veda 2:124);
- Dio rivelò il messaggio a Mosè con le Sue parole (si veda 7:144);
- Gli Ebrei alterarono il significato delle parole di Dio (si veda 5:13);
- Giovanni, il figlio di Zaccaria, conferma la scrittura di Dio con le parole (si veda 3:39);
- Maria difese le parole di Dio e la Sua scrittura (si veda 66:12)
- Gesù, il figlio di Maria, fu confermato messaggero ed egli fu le parole di Dio (si veda 4:171)
- Muhammad credette in Dio e nelle Sue parole (si veda 7:158)
- Nessun uomo può cambiare le parole di Dio (si vedano 6:115 e 18:27)
- Dio volle stabilire la verità con le Sue parole (si vedano 8:7 e 10:82)
- Dio è in grado di eliminare ogni falsità e ristabilire la verità con le Sue parole (si veda 42:24)
- Il Corano fu scritto dalle mani di coloro a cui fu assegnato. Essi furono onorati e giusti (si veda 80:15-16)
- Dio dice che Egli preserva il Suo libro (si veda 15:9)
- Il Corano è un segno di Dio (si veda 29:51)

Se vogliamo studiare il Libro dobbiamo concentrarci sulle parole nel modo in cui sono compilate e pronunciate. In 7:204 esso dice che quando il Corano viene recitato noi dobbiamo ascoltarlo con attenzione. (*Il riferimento per i versetti sopra citati è allegato a questo capitolo*)

Siamo chiamati a ponderare il Corano con cura e a ricavarne un senso. Io ho scoperto che il significato di alcune parole chiave è stato distorto. Questa perversione ha le seguenti catastrofiche conseguenze:

- Ha un enorme impatto sul modo in cui le persone considerano le proprie transazioni in questa vita con il loro Creatore;
- Pone un grande potere nelle mani dei sacerdoti e degli studiosi;
- Riduce l'opportunità che molte persone hanno di rispondere al loro Signore banalizzando le loro percezioni in termini di insegne tribali e pagane.

I non musulmani giudicano il Corano secondo il punto di riferimento del comportamento (inaccettabile) che risulta dall'errata interpretazione, da parte del cosiddetto mondo musulmano, di questi termini.

Questa opera cerca di reclamare il terreno perduto basandosi sul Libro e la sua spiegazione dei propri stessi termini, esente da quelli ad essi attribuiti da una classe governante di promotori della religione. Non vi è nulla che non va nelle parole di Dio. Invece vi è stata una deliberata manipolazione del significato delle Sue parole perpetrata dagli uomini, e questo ha dato origine a nozioni terribilmente inaccurate che riguardano Dio.

Inoltre le stesse discrepanze, affermazioni contraddittorie e interpretazioni illogiche dei passi della Lettura si sono fatte strada in tutte le traduzioni del Corano. Non sono riuscito a trovare

neanche un accenno alle questioni importanti che ho scoperto, in alcuna delle numerose traduzioni a disposizione. Ad esempio, il tema della conservazione della fauna – che è discusso in un capitolo successivo – è stato distorto in tutti i casi per diventare rituali pagani. Fui momentaneamente colto dal dubbio. La mia interpretazione non poteva forse essere sbagliata? Non avevo forse semplicemente escogitato una bizzarra interpretazione invece di scoprire, come pensavo, un chiaro principio fondamentale, dimostrabile sulla base del significato del testo arabo? Come poteva essere che io avessi ragione e le ‘autorità’ sui venerabili scranni del sapere fossero in torto?

Tuttavia continuai ad approfondire. Ma fu soltanto dopo uno studio approfondito, che comprendeva estesi riferimenti incrociati dei molti versetti su ogni argomento, sparsi in tutta la Lettura, che mi convinsi della correttezza dei miei sospetti. Osservai l’incompatibilità delle affermazioni nella Lettura con i miti ed i misteri prevalenti nella religione araba – un’entità con le fattezze di un culto, che nega sistematicamente l’idea di Dio. Radunai un elenco di queste idee errate e di prove contrarie tratte dalla Lettura. Alla fine dovetti riconoscere la forza delle prove che avevo davanti a me. Per quanto possa essere sorprendente per molti, la Lettura denuncia completamente la religione, i rituali, l’adorazione, i pellegrinaggi, i sacrifici animali, i riti e cose simili, categorizzando tali pratiche come idolatria. Sono stato in grado di accertarlo, al di là di ogni dubbio.

I traduttori sono fondamentalmente dei letterati. Molto spesso essi traducono in modo errato oppure ignorano lo scopo elementare del messaggio quando traducono il Corano. Forse a causa delle loro convinzioni religiose personali (ad essi prescritte dalla summenzionata elite religiosa) il messaggio è perduto, il che risulta in un testo costruito in modo errato, illogico e contraddittorio. La verità è che per tradurre correttamente il Corano è innanzitutto necessario comprendere quello che si legge. Infatti per avvicinarsi ad esso in modo proficuo bisogna liberarsi dalle nozioni preconcepite. Dobbiamo giungere come esploratori critici per scoprire il suo messaggio, non come zeloti della religione, per puntellare le nostre inclinazioni tribali e storiche.

Come è stato indicato, i traduttori popolari sono notevolmente influenzati dalle note fornite dai religiosi e commentatori del passato le cui opinioni personali spesso non sono verificate, o su cui non si effettua alcuna ricerca confrontandole con la misura del testo coranico. Con il passare del tempo, questi commentatori sono arrivati ad essere considerati autorità mentre – va sottolineato – essi non si sono mai dedicati ad uno studio rigoroso del proprio tema sui termini coranici e, ad esempio, non sono stati in grado di riconoscere i passaggi che indicavano la gravità dell’idolatria scritti nel Corano. Essi si sono preoccupati più di leggere il testo in termini che sostenevano la loro preferenza per una religione araba idolatra – una religione che in concreto, sebbene non nominalmente – professavano, e hanno costruito in modo errato la Lettura di conseguenza. I traduttori, poi, compiono ogni sforzo possibile per tradurre i contenuti della Lettura in conformità all’eredità di tali commentatori ed ‘autorità’.

I musulmani che si affidano a queste ‘traduzioni’ del Corano (semplicemente perché non sono in grado di capire la lingua araba) non capiscono l’essenza della sostanza del Libro: la Lettura avvalorava i diritti e le libertà individuali, la tolleranza e la libertà. Esso comprende informazioni sulle relazioni umane, ammonimenti contro la polarizzazione razziale, la promessa della felicità in questa vita e nell’aldilà, il modo in cui raggiungere la pace globale, il bisogno di compassione reciproca, e regole per l’ordine sociale degli uomini. Il suo progetto è applicabile in qualsiasi assetto culturale, e non ha assolutamente nulla a che fare con la ‘religione’.

I traduttori, di regola, non si attengono a temi specifici o confrontano i versetti con altri versetti collegati nella Lettura – un processo che avrebbe fornito la chiave per comprendere le parole e le espressioni nella Lettura. Di conseguenza hanno tradotto in modo erroneo sia interi passi che i concetti chiave che stanno dietro a singole parole. Questo produce traduzioni zeppe di ambiguità, inaccurately ed incoerenze, che occasionalmente sono rovinate da affermazioni del tutto prive di

senso.

Iniziando questa ricerca, circa 16 anni fa, non fui in grado di attingere da opere precedenti che riguardassero la “critica testuale”, perché non ve ne era alcuna. Potei riferirmi unicamente alle poche traduzioni che trattavano temi nel Corano interessanti per gli ‘uomini di religione’. Non esisteva uno studio generale della critica testuale delle tradizioni sulla base del solo Corano.

Una ricerca del tipo presentato in questo libro richiede un pensiero libero e critico. Non è facile, per i cosiddetti studiosi della ‘religione’, apprezzare questa conoscenza, perché hanno pregiudizi rigidi verso le proprie convinzioni religiose. Senza dubbio, i punti sollevati in questo studio costituiscono una minaccia diretta alle due maggiori sette della ‘religione araba’ – i sunniti e gli sciiti – in quanto esse sono ammantate dalla cultura araba e dalle leggi tribali, che costituiscono essenzialmente le loro religioni. Solo coloro che hanno mentalità aperte e critiche, hanno familiarità con il testo arabo nella sua forma letterale e sono in grado di lavorare su di esso apprezzeranno davvero questo studio. Tuttavia, questo libro è scritto con uno stile semplice, e si spera che l’assenza di una conoscenza specialistica della Lettura o dell’arabo tra alcuni lettori non sarà d’intralcio nel seguire gli argomenti qui delineati.

Il mio metodo è stato quello di leggere in modo critico ogni singolo passo della Scrittura contenente le parole chiave su ogni argomento. Nella maggioranza dei casi, questi versetti sono sparpagliati in tutto il Libro. La Lettura è indubbiamente un concorso di riflessioni su un’ampia varietà di temi ai quali ci si riferisce l’uno dopo l’altro e che sono ripresi in altri punti, spesso ripetutamente. Quindi, i passi su un tema preciso, come l’*idolatria* o lo stile di vita devono essere distinti e collazionati da ogni parte del libro e riuniti in una singola intestazione. Come si può capire, ci vogliono molte ore a rintracciare i versetti. Gli indici tematici già forniti dai traduttori, dai lessici di lingua araba e perfino dalla Concordia sono incompleti o inaccurati in molti esempi, dopo generazioni e generazioni di influenza ‘religiosa’ da parte di studiosi corrotti, come dimostreremo.

Dopo uno studio critico del testo arabo sono stato colpito dalla disparità tra le mie pratiche religiose e quello che mi era stato raccontato da bambino: ossia che il Corano era la fonte suprema della mia guida e della mia fede. Sono stato colpito anche dal modo in cui numerose parole erano state tradotte scorrettamente, e spesso in modo ridicolo, dal testo arabo, e nel modo più incoerente. Secondo i traduttori una parola avrebbe un significato in un punto e significherebbe tuttavia qualcosa di totalmente diverso in un altro punto del Libro, e tutto questo nonostante l’instancabile scrutinio di generazioni di ‘studiosi’. È innegabile: contraddizioni, cose improbabili ed incompatibilità abbondano nelle versioni tradotte. Nel complesso, si resta impossibilitati a spiegare perché o come gli studiosi, i commentatori e i traduttori fingano di ignorare – o altrimenti di camuffare – questi errori.

La maggioranza dei non Arabi non sono coscienti di questa distorsione nelle traduzioni della Lettura. La verità è che leggere il Corano in arabo è come vederlo a colori, mentre leggerlo in traduzione è come vederlo in bianco e nero, ci si fa un’idea, ma mancano un sacco di sfumature. Questa ignoranza ha un effetto estremamente dannoso sulla loro fede in Dio. Anche se alcuni sono in grado di discernere tali discrepanze, la maggior parte dei non arabi non prende mai una posizione intellettuale contro queste interpretazioni e commenti illogici.

Sono stato motivato a intraprendere questo studio critico alla luce del seguente versetto:

O uomini, servirete il vostro Signore che ha creato voi e coloro che vi precedettero, così che possiate essere osservanti. Egli è Colui che rese la Terra abitabile per voi. Egli è Colui che ha costruito il cielo. Egli fa scendere l’acqua dal cielo per produrre frutti per il vostro sostentamento. Quindi non dovrete associare alcun idolo a Dio quando comprendete. (2:21-22)

Capii che il messaggio nel Libro era rivolto a tutti gli uomini, a prescindere dalla loro origine

razziale o fede settaria. Esso sottolinea che gli uomini devono essere asserviti all'unico Signore che li ha creati. Essi non devono associare alcun genere di idolo al Dio Unico. Tuttavia, gli uomini di tutte le religioni insegnano esattamente l'opposto. Essi insegnano agli uomini ad idolatrare i servi di Dio oppure a dedicarsi a qualcosa di tangibile. Fu per me un profondo shock quando, dopo aver letto qualche altro capitolo della Lettura, scoprii affermazioni nette quali:

Se segui la maggioranza della gente sulla Terra, essi ti allontaneranno dalla via di Dio. Essi seguono unicamente delle congetture, e si limitano a fare delle ipotesi. (6:116)

Egli ha prescritto per voi lo stesso stile di vita ordinato a Noè, e quello che è rivelato qui, e ciò che fu decretato per Abramo, Mosè e Gesù. Sosterrete l'unico stile di vita e non sarete divisi. È semplicemente troppo difficile per gli idolatri accettare quel che voi difendete. Dio è Colui che porta verso di Sé chi vuole. Egli guida a Sé coloro che ritornano. (42:13)

Nella prima semplice affermazione Dio ci avverte di non seguire la maggioranza – e ciò avrebbe realmente dovuto aprire gli occhi a tutti. Il secondo versetto dice che c'è un Dio unico e che Egli è comune a tutti gli uomini, e che tutte le genti devono essere unite nel servizio nell'Unico Dio invisibile Che rivelò la Scrittura ai profeti e ai messaggeri.

Dio è l'unico a poterci portare e guidare verso di Sé. I portatori del messaggio non possono farlo. In termini semplici, il messaggio è più importante dei messaggeri. Non c'è bisogno di profeti o messaggeri, una volta che hanno comunicato il messaggio. Il loro dovere non è guidare ma chiamare gli uomini a Dio. 42:13 ci dice inoltre, in termini non ambigui, che coloro che idolatrano gli uomini o le icone sono considerati idolatri, e che essi non risponderanno a quella chiamata.

Dal momento che Noè, Abramo, Mosè, Gesù, Muhammad e tutti i profeti non poterono portare alcuno verso Dio – com'è possibile che il papa, i sacerdoti, gli studiosi, gli ayatollah, i rabbini, i monaci, i mullah affermino tutti di poter condurre altre persone a Dio? Sicuramente ci deve essere qualcosa che non va nella loro affermazione, o c'è qualcosa di sbagliato nei loro seguaci – oppure gli uomini semplicemente si ingannano senza saperlo. Tuttavia, la Lettura dà il miglior consiglio ad ogni uomo o donna per superare questa situazione:

Ritornerete a Lui, Lo rispetterete e manterrete i vostri impegni. Non diventate idolatri come quelli che cambiano il loro stile di vita in '**religione**', ogni settario è felice di quello che ha. (30:31-32)

Seguite quelli che non vi chiedono alcun compenso, essi sono guidati. (36:21)

La religione è una falsa creazione degli uomini. I devoti della religione sono felici di quello che praticano. Oggi vi sono numerosissime religioni, ma un solo Creatore. Il fatto è che questi tedefori della religione sopravvivono grazie a varie forme di reddito. La Lettura è contraria a questo sistema.

Facciamo ora alcuni esempi:

- Quelli che si specializzano nella religione araba vi diranno che uno dei 'pilastri'⁶ della loro fede è visitare e adorare una struttura di roccia a Mecca, camminare intorno ad essa un certo numero di volte e poi baciare una pietra nera in un angolo di questa struttura di

⁶ La 'religione' del cosiddetto *Islam* basato su dicerie e fonti extracoraniche afferma che vi sono cinque 'pilastri' della fede, ossia cinque cose che una persona deve fare per essere sicura di ottenere il bene nella vita futura.

roccia. Poi, I fedeli devono andare in un altro luogo e lanciare alcune pietre (e a volte i sandali) contro alcune colonne, immaginando che queste pietre rappresentino il Diavolo. Contemporaneamente, si deve anche credere che l'acqua caratterizzata dalla 'osmosi inversa'⁷ a Mecca sia molto santa.

- Gli specialisti di un'altra religione che tecnicamente sottoscrivono il Vangelo così come è presente nella Bibbia vi diranno che il pilastro della loro fede è credere che il Dio Supremo ha generato un figlio che si nutrì di cibo insieme agli uomini; essi credono anche che un sommo sacerdote della sinagoga ebbe il potere di emettere un decreto che ordinò la crocifissione del figlio di Dio.
- Gli stessi specialisti della religione (che si suppone sottoscrivano la Torah) accusarono il profeta di Dio di bestemmia e ordinarono la sua crocifissione. Le loro controparti oggi vi diranno che un uomo giusto indossa un copricapo e non taglia i capelli ai lati della testa né le estremità della barba.

Questi 'specialisti' sono tutti profumatamente pagati per promuovere queste ideologie ridicole – e più della metà della popolazione mondiale versa del denaro a questi buffoni in forma di 'Zakaat'⁸ e vari altri sistemi di decime. La Lettura dice: '*Seguite quelli che non vi chiedono alcun compenso*'.

La Lettura ricorda continuamente agli uomini di usare il buonsenso. La gente sa che è sbagliato sfidare la ragione, ma ancora non fa lo sforzo necessario per comprendere:

Noi abbiamo assegnato all'Inferno moltitudini di *jinn* e uomini, quelli che hanno cuori che non comprendono, occhi che non vedono e orecchie che non odono. Sono come animali, No! Sono peggio degli animali, ma non ne sono consapevoli. (7:179)

Nel mio studio, io ho basato la mia osservazione su fatti ricavati dalla sola Lettura e ho presentato le deduzioni logiche necessarie che vanno ricavate da essi. Questo tipo di libro è, per quanto ne so, il primo del suo genere. Se non avessi eseguito questa ricerca, presto o tardi altri l'avrebbero svolta al posto mio.

Lo studio rappresenta un'innovazione nel metodo di analisi della rivelazione, specialmente per quanto riguarda i lettori non musulmani. Agli occhi di molti 'Musulmani' uno studio critico del Testo non suggerisce immediatamente il bisogno di ricavare da esso degli insegnamenti, per uno stile di vita significativo inteso per tutte le razze umane. Per quanto li riguarda, la Lettura tratta puramente di 'religione'. Questo approccio è totalmente contrario ai fatti, perché la Lettura si oppone alla 'religione', e finché i Musulmani non afferrano questo punto essenziale essi continueranno ad ignorare il Libro che dichiarano di seguire.

Alcuni lettori di questo studio possono essere abituati ad uno stile meno diretto. Potranno perfino giudicare il linguaggio troppo smussato in alcune parti. Questo libro è scritto per le persone che non sanno nulla di critica testuale ma a cui può piacere imparare qualcosa sul modo in cui le elite religiose hanno cambiato il messaggio del Corano. Esso è indirizzato a tutti i lettori, a prescindere dal loro credo. Vi sono sicuramente musulmani sinceri ed intelligenti in tutto il mondo – o forse addirittura tra gli stessi Arabi – che stanno cercando la verità e il *deen* corretto. Voglio fare appello a loro: non leggete per contraddire e confutare, né per credere e dare per scontato, ma per soppesare e riflettere.

⁷ I musulmani credono che l'acqua che rifornisce la moschea sia miracolosamente fornita da Dio, e la chiamano acqua zam-zam. Questo genere di assurdità non si trova nel Corano. Gli arabi meccani non berrebbero questa acqua nemmeno durante un'emergenza. Essi bevono soltanto acqua minerale importata.

⁸ Di questa parola si parlerà successivamente.

Cosa importantissima, non desidero offendere alcun lettore e sarei grato se questo aspetto del mio messaggio fosse considerato derivato unicamente dalla forza delle mie convinzioni.

Per concludere questa introduzione, devo dichiarare che Aidid Safar è uno pseudonimo o *nom de plume*. La religione araba, oggi, è essa stessa follia, piena di assenza di logica, tolleranza o addirittura conoscenza fondamentale del Libro a cui tutti dichiarano di credere. Dal Marocco alle Filippine, più di un miliardo di persone si è fatta ingannare e ha finito per partecipare a questa pazzia.

Contro alcune persone sono state pronunciate sentenze di morte per aver detto molto meno di quello che io dico in questo libro. In molti cosiddetti paesi musulmani essere autore di un libro di questo tipo significherebbe persecuzione, processo, imprigionamento e forse addirittura morte per mano dei seguaci entusiasticamente folli della religione araba. Chiaramente, una persona sensata deve prendere delle precauzioni.

Quel che importa, qui, è il messaggio, non chi lo comunica. L'uccisione del messaggero è una caratteristica attestata dai libri di storia. D'altro canto, i portatori dei messaggi sono occasionalmente anche stati trasformati in qualcosa che non erano da seguaci sviati – addirittura idolatrati. Desidero precludere la possibilità di uno qualsiasi di questi destini. Quindi rimarrò – con la gentile indulgenza del lettore – semplicemente Aidid Safar.

È mio sincero desiderio che delle persona interessate leggano questo libro nello spirito in cui esso è scritto. Inoltre desidero anche esprimere i miei sinceri ringraziamenti a quanti mi hanno dato il sostegno morale necessario a intraprendere questo lavoro. Ho un debito di gratitudine con i miei amici, colleghi e famiglia, che mi hanno dato l'incoraggiamento necessario ad intraprendere la stesura di questo libro. Accettate, per favore, i miei saluti di pace.

Grazie.

ALLEGATO

Il contesto dei versetti relativi alle ‘Parole’:

- Dio insegnò ad Adamo le Sue parole. (2:37)

Ma il personaggio malvagio lo ingannò facendolo uscire da là, causando il suo esilio da esso. Dicemmo: “Uscite, quali nemici gli uni degli altri – e sulla terra sarà la vostra abitazione temporanea e il sostentamento”. Poi Adamo ricevette dal suo Signore ‘Parole’, e indi Egli lo liberò. Egli è Colui che libera, e il misericordioso. E poi Noi dicemmo: “Andate via di là, tutti voi, e quando vi giungerà la Mia guida, coloro che seguiranno la Mia guida non avranno nulla da temere, né si affliggeranno. Quanto a coloro che non credono e rifiutano le Nostre rivelazioni, essi hanno meritato il fuoco; dimoreranno in esso per sempre”. (2:36-39)

- Abramo fu messo alla prova dalle parole di Dio. (2:124)

Quando Abramo fu messo alla prova dal Suo Signore con ‘le Parole’, le mise in pratica. Dio, poi, disse: “Io ti nomino avanguardia degli uomini”. Egli rispose: “Questo includerà i miei discendenti”? Dio disse: “La Mia promessa non comprende i malfattori”. (2:124). E poi noi gli indicammo il sistema come provvidenza per l'umanità e come sicurezza. Così, userete la posizione di Abramo, che fu impegnato. Noi incaricammo Abramo e Ismaele di ripulire il Mio sistema per folle di uomini, e quelli che sono devoti, e quelli che acconsentono umilmente. (2:125)

- Dio rivelò il messaggio a Mosè con le Sue parole. (7:144)

Dio disse: “O Mosè, Io ti ho scelto al di sopra del resto dell’umanità con il Mio messaggio e ‘le Mie Parole’”. Quindi, prendi quello che ti ho donato e sii riconoscente. E scrivemmo per lui, sulle tavole ogni genere di illuminazioni, e dettagliammo ogni cosa. “Li sosterrai con fermezza, e di al tuo popolo di osservare i buoni insegnamenti in essi. Ti indicheremo il destino dei malfattori”. “E poi, io allontanerò dalle mie rivelazioni quelli che commettono l'orgoglio sulla terra – senza giustificazione. Quindi, anche se essi vedessero ogni genere di segno, non crederanno in essi. E quando vedranno il percorso della guida che si rifiutano di accettare come loro percorso, e quando vedranno il sentiero del male essi lo sopporteranno quale loro percorso. Ciò perché essi hanno rifiutato le nostre rivelazioni e le hanno ignorate”. (7:144-146)

- Gli Ebrei alterarono il significato delle parole di Dio. (5:13)

Dio ha stretto un patto con i Figli di Israele, e nominammo per essi dodici patriarchi; Dio disse: “Sarò con voi finché osserverete i vostri impegni e continuerete a mantenerli puri (*AqimusSol-laa-tawa-a-tuz-Zakaa*)”. E credete nei Miei messaggeri e sosteneteli, e date in prestito a Dio la vostra virtù. Io perdonerò i vostri errori, e vi ammetterò nella beatitudine, con fiumi che scorrono. Chi non crede dopo di questo, senza dubbio si è scostato dalla retta via. Perché essi violarono il loro patto, noi ponemmo su di essi una maledizione, e indurimmo i loro cuori. Poi essi distorsero le ‘Parole’ date loro, e ne ignorarono una parte. Troverai sempre dei pregiudizi in essi, tranne che in pochi. Li perdonerai e te ne dimenticherai - perché Dio ama i compassionevoli. (5:12-13)

- Giovanni il figlio di Zaccaria conferma la scrittura di Dio con le parole. (3:39 & 19:12)

Zaccaria, poi, pregò il suo Signore dicendo: “Mio Signore, per favore concedimi dei discendenti giusti. Tu

sei Colui che ascolta tutte le preghiere”. Così, l’energia rispose mentre egli manteneva il proprio impegno nella coercizione: “In verità, Dio ti da la buona notizia di Giovanni, che è veridico con ‘le parole di Dio’ ed egli è onorato e casto. Ed egli è un profeta tra i giusti”. (3:38-39). Egli uscì presso la sua gente dopo l’avversità, così segnalò loro di glorificare giorno e notte. O Giovanni, difendi fermamente la scrittura. E Noi gli donammo l’amore e lo purificammo, ed egli fu osservante. E onorò i suoi genitori, e non fu arrogante o ribelle. E pace su di lui nel giorno in cui nacque, e nel giorno in cui morì, e nel giorno in cui sarà resuscitato. (19:11-15)

- Maria difese le parole di Dio e la Sua scrittura. (66:12)

Dio presenta ai miscredenti l’esempio della moglie di Noè e della moglie di Lot. Essi furono due servi giusti, tra coloro che ci servirono, ma le loro mogli li tradirono. Di conseguenza essi non poterono proteggere le loro mogli da Dio. Alle mogli fu detto: “Entrate nelle sofferenze insieme agli altri”. E Dio cita per i credenti l’esempio della moglie di Faraone, che disse: “Mio Signore, stabilisci per me un sistema nella beatitudine e salvami da Faraone e dalle sue opere, e salvami dagli ingiusti”. E Maria, la figlia di Imran; ella protesse la propria castità. Così Noi soffiammo in lei del Nostro spirito, ed ella fu veridica, con le ‘Parole del suo Signore e la Sua scrittura. Ed ella fu obbediente. (66:12)

- Gesù il figlio di Maria fu confermato messaggero, ed egli fu le parole di Dio. (4:171)

O gente della scrittura, non trasgredite i limiti del vostro stile di vita, e non dite di Dio altro che la verità. Il Messia, Gesù figlio di Maria, non è che un messaggero di Dio e ‘le Sue Parole’ – che Egli soffiò in Maria, e il Suo spirito. Così, crederete in Dio e nei Suoi messaggeri, e non dite mai “Trinità”. Vi asterrete, per il vostro bene. Dio è solo un Dio Unico, troppo glorioso per avere un figlio. A Lui appartiene ogni cosa, nei cieli e sulla terra, e Dio basta quale vostro solo guardiano”. (4:171)

- Muhammad credette in Dio e nelle Sue parole (si veda 7:158)

Di: “O uomini, io sono un messaggero di Dio per voi tutti, Colui che governa i cieli e la terra. Non c’è dio che Lui. Egli dona la vita e la morte”. Così, crederete in Dio e nel Suo messaggero, il profeta gentile, che crede in Dio e nelle ‘Sue Parole’. E seguitelo, così da poter essere guidati. (7:158)

- Nessun uomo può cambiare le parole di Dio. (6:115 e 18:27)

La parola del tuo Signore è completa in verità e giustizia. Nulla può abrogare ‘le Sue Parole’. Egli è l’Audiente, Colui che sa (6:115). Reciterai quello che ti viene rivelato dal tuo Signore; nulla può abrogare ‘le Sue Parole’, e non troverai alcuna altra fonte oltre ad essa. (18:27)

- Dio volle stabilire la verità con le Sue parole.

E Dio promette ad uno dei due gruppi che Egli vi rafforzerà, quando non avete la forza per affrontarvi. E Dio vuole che la veridicità sia la verità – con ‘le Sue Parole’, ed essa neutralizzerà tutti coloro che non credono. (8:7). Dio sostiene la verità con ‘le Sue Parole’, non importa quanto i colpevoli possano essere avversi. (10:82)

- Dio è in grado di eliminare ogni falsità e ristabilire la verità con le Sue parole (si veda 42:24)

Se essi affermano che tu hai inventato alcune menzogne e le hai attribuite a Dio, allora Dio è in grado di sigillare il vostro cuore, eliminare ogni falsità e ristabilire la verità con ‘le Sue Parole’. Egli è pienamente consapevole delle intenzioni più intime. (42:24)

- La Lettura fu scritta dalle mani di coloro a cui fu assegnata. Essi furono onorati e giusti.

Esso (il Corano) fu annotato in una scrittura onorata, eccelsa ed inadulterata – scritta dalle mani assegnate che sono onorevoli e virtuose. (80:13-16)

- Dio dice che Egli preserva il Suo libro.

In verità siamo Noi a far scendere il monito, e in verità Noi lo preserveremo. (15:9)

- Il Corano è un segno di Dio (si veda 29:51).

Essi dissero: “Perché non è stato fatto scendere su di lui alcun segno dal suo Signore”? Di: “I segni provengono solo da Dio, e io non sono nulla più che un ammonitore”. Non basta, quanto a segni, che Noi abbiamo fatto scendere su di te una scrittura che è recitata loro? In verità esso è una misericordia ed un messaggio per coloro che credono. (29:50-51)

- Se vogliamo studiare il Libro dobbiamo concentrarci sulle parole nel modo in cui sono compilate e pronunciate. In 7:204 esso dice che quando il Corano viene recitato noi dobbiamo ascoltarlo con attenzione.

E quando il Corano viene recitato, così ascoltatelo attentamente e riflettete, così da poter ottenere misericordia. (7:204)

PRIMA PARTE

Equivoci

Islam, oggi, è una delle parole più abusate e comprese in modo errato. *Islam* significa effettivamente **serenità** raggiunta grazie all'obbedienza agli ordini (il *deen*) – una provvidenza dal nostro Creatore, rivelata a tutti i profeti e messaggeri, così che l'umanità godrà di uno stile di vita ordinato nel grande progetto delle Sue creazioni (che è il sistema di Dio). Tuttavia questa non è l'immagine che viene in mente quando si ode la parola *Islam*. Il vero *Islam* deve essere una vita di beatitudine senza religioni, miti, superstizioni o 'santità'. I religionisti, tuttavia, hanno sistematicamente distrutto questo ideale, non demolendolo ma alterandone la forma, così che esso non è più manifestato come il suo Progettista intese. L'introduzione della religione araba trae in inganno le persone, arresta il loro potenziale di crescita e si traduce in società svantaggiate e disfunzionali. Esso diffonde uno stile di vita, o un *deen* caratterizzato da violenza, terrorismo, estremismo, idolatria, culto, riti, sacrifici animali, riti di pellegrinaggio, oppressive leggi tribali, un sistema di caste, sfruttamento, sciovinismo, decadenza, povertà ed eremitaggio. Questo – dichiarano – è quanto Dio ha decretato. Questo è dimostrabilmente contrario all'istituzione della pace descritta nella Lettura.

Questo libro parla della religione araba idolatra. Dimostrerò che il presente stato di cose non è affatto quel che è previsto nell'*Islam* rivelato all'Ultimo Profeta. Secondo la Lettura, una persona può godere di una vita serena senza dover professare una religione. La prova tratta dal Libro afferma che i nemici di ogni profeta inventeranno delle religioni per deviare l'umanità dal cammino di Dio. Fatto sconvolgente, i religionisti hanno dimostrato al mondo di essere davvero i nemici dei profeti di Dio in virtù del loro aver sostituito la 'pace' con una '*sadica*' religione idolatra.

Prima di passare a sostegno di questa affermazione, è bene definire i termini entro i quali opera questo studio. Essi sono:

- Il Corano (che si traduce in 'la Lettura') è la parola di Dio;
- La Lettura è il documento predefinito di autorità per il popolo musulmano;
- I contenuti della Lettura sono veri, privi di contraddizione, precisi e scritti in modo perfetto;
- La Lettura smaschera facilmente le distorsioni e le anomalie perpetuate dagli uomini;

Prima di procedere, permettetemi di esporre brevemente il motivo per cui ho scelto di affrontare il tema dell'idolatria. Secondo la Lettura, Dio perdona tutti i peccati a chi vuole, tranne quello di idolatria. Le buone azioni di una persona possono essere annullate se essa cade nell'idolatria, consapevolmente o involontariamente.

È stato rivelato a voi e a coloro che vi precedettero che se cadete nell'idolatria tutte le vostre azioni saranno annullate e sarete perdenti. Quindi servirete Dio soltanto e sarete riconoscenti. (39:65-66)

Dio non perdona mai l'idolatria di alcunché all'infuori di Lui, ed Egli perdona tutte le offese minori a chi Egli vuole. Chiunque crei un idolo all'infuori di Dio ha creato

una volgare bestemmia. (4:48)

Mosè, ad esempio, uccise un uomo nei giorni della sua gioventù. Dio, tuttavia, lo scelse perché divenisse un profeta e gli perdonò il crimine che aveva commesso, non appena egli si accinse a servire il Dio supremo soltanto. La Lettura fornisce i dettagli completi della storia di Mosè:

“O Mosè, Io sono il tuo Signore, perciò togliti le scarpe. Ti trovi nella valle sacra di Tuwa, e Io ti ho scelto, perciò ascolta ciò che è rivelato. Io sono il Dio Unico, non c'è dio tranne Me. Voi Mi serverete, e manterrete i vostri impegni per ricordarMi” (20:11-14)

“O Mosè, sono Io, l'Onnipotente, il Giudice. Getta a terra il tuo bastone”. Quando lo vide muoversi come un demone, egli si voltò e corse via. “O Mosè, non aver paura, i Miei messaggeri non hanno nulla da temere.” (27:9-10)

“Ora metti la mano nella tua tasca, essa uscirà bianca, senza difetto. Raccogli la tua fiducia, perché queste sono solo due delle prove del tuo Signore che porterai a Faraone e ai suoi anziani. Essi sono uomini ingiusti.” (28:32)

Mosè disse: “Signore, ho ucciso uno di loro e temo che essi mi uccideranno.” (28:33)

Dio disse: “Perfino per coloro che fanno il male, ma sostituiscono poi la rettitudine al male, Io sono perdonatore” (27:11)

La natura umana è debole. Noi commettiamo molti errori e trasgrediamo i limiti di una vita normale, e in questo modo facciamo un torto alle nostre anime. La Lettura, d'altro canto, assicura che qualsiasi malefatta una persona commetta può essere convertita in credito, una volta che essa decide di condurre una vita giusta. Questa decisione non richiede che una persona professi una religione.

Quanto a coloro che si pentono e fanno il bene, **Dio trasformerà i loro peccati in crediti**, Dio è perdonatore e misericordioso. Chiunque si pente e fa il bene, **è redento completamente da Dio**. (25:70-71)

Questa è una rassicurazione di Dio Stesso nella Lettura. Non dobbiamo essere religiosi per pentirci o credere nel Dio Unico. Analogamente, non dobbiamo professare una religione per commettere buone azioni.

Il Corano (o la Lettura)

La prima distorsione è l'opinione dei religionisti che *non è possibile* tradurre il Corano in un'altra lingua perché il tentativo cambierà l'essenza del suo significato.

Questo è palesemente falso, ed è il primo complotto ordito dai religiosi per impedire alla gente di tutto il mondo di comprendere la parola di Dio nella propria lingua. Esso ha anche l'effetto di rendere i religionisti arabi i guardiani *de facto* della fede, poiché tutte le questioni legate alla lingua araba devono essere riferite ad essi. L'inevitabile risultato di questo è che qualsiasi cosa essi affermino essere l'interpretazione corretta deve essere accettata quale verità di Dio. L'effetto finale di questo è la graduale ed insidiosa sostituzione del *deen* di Dio con le pratiche della religione

araba inventata.

È conoscenza comune che i musulmani non arabi di tutto il mondo recitano quotidianamente cinque preghiere rituali in arabo. Questa è una delle richieste idiosincratiche della religione araba – un'esigenza che non si trova nella Lettura. Alle comunità inglesi, francesi, tedesche, russe, giapponesi, cinesi, africane e altre comunità non di lingua araba viene detto che esse devono pregare ritualmente un dio arabo, specificamente in lingua araba. Questo presuppone che Dio non capisca alcuna altra lingua, un fatto che, di per sé, sfida la logica.

I religionisti hanno deliberatamente eretto una barriera linguistica per esercitare l'influenza sulla loro religione e, per estensione, sulle persone che praticano la religione araba. Di conseguenza, essi hanno creato la cultura araba e musulmana così come oggi la conosciamo. Essi impediscono ai fedeli di servire il Signore dell'Universo isolandoli sistematicamente dalla comprensione della Lettura. Infine, tutte le traduzioni del Corano devono subire la loro censura prima di poter essere messe in circolazione come traduzioni legittime.

Questo libro spera di esplorare e distruggere sistematicamente tutte queste illogiche illusioni arabe. Noi faremo riferimento alla Lettura, armati di una sana dose di buonsenso e logica. Questo significa che qualsiasi persona – araba e non araba – può controllare e verificare le argomentazioni presentate. La Lettura può resistere a qualsiasi analisi o critica. Essa è davvero la parola rivelata di Dio.

I seguaci della religione araba inventata, che non usano il loro buonsenso per scoprire la verità o mettere in discussione i loro sacerdoti, e che senza vergogna si definiscono 'musulmani' sono le peggiori comunità sulla faccia della terra oggi. Dio li ha condannati ed umiliati per il loro cieco asservimento ai loro ottusi maestri della religione. La loro cospirazione è contro l'obiettivo del Signore dell'Universo, il Creatore dei sette cieli e della terra. Fu con la Sua misericordia che Egli rivelò la sua volontà ad Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe, Mosè, Gesù e agli altri profeti. Ognuno di loro, ovviamente, ha ricevuto le rivelazioni nella propria lingua e, ad oggi, l'umanità non ha mai ricevuto l'ordine di servire Dio in una sola lingua. Il vero obiettivo della rivelazione è sempre stato quello di rendere la vita facile a tutti, così che essi possano tutti *servirLo*.

Servire Dio Soltanto

Il messaggio da Dio a tutti i Suoi profeti è coerente. Esso è semplice e diretto. È semplicemente un decreto dei valori universali che elenca le azioni che devono essere attuate da tutti. In parole povere, si tratta di un piano generale per una vita produttiva.

Non dimentichiamo che è scopo e natura del Diavolo interferire. Dio ha ripetutamente ricordato ai Suoi servi di *non servire* chi impone falsi limiti che superano le sanzioni stesse di Dio.⁹ La rivelazione di Dio è tutta su questo concetto – niente di più e niente di meno. Non vi sono istituzioni religiose, nessun obbligo religioso né preghiere rituali. Dio non ha previsto pellegrinaggi religiosi, né la raccolta sistematica di denaro in Suo nome. Egli non ha ordinato ai Suoi profeti o messaggeri di *adorarLo* nel senso comune di tale parola. Non vi è riferimento ad *istituzioni religiose* o *obblighi religiosi* nella Sua Scrittura. Assolutamente nessuno. Quale modo migliore, per il Diavolo, per sovvertire il sistema di Dio,¹⁰ che contaminarlo!

9 Il Chambers 20th Century Dictionary, tra gli altri, definisce "principio" come "motivo dell'obbedienza ad una legge morale o religiosa (etica): una pena o ricompensa espressamente collegata alla non osservanza, o all'osservanza, di una legge o trattato". Nel contesto del Corano è sanzionato il limite dello stile di vita ordinato. Per questo, esso è chiamato 'Principi Accettati' o '*masjidil-haram*'.

10 Il sistema di Dio non opera per mezzo di istituzioni organizzate. Le persone sono state create come individui, e ognuno risponde direttamente a Dio. Ad Abramo, Mosè, Gesù e Muhammad fu detto di avvertire gli uomini che "Nessuna anima oberata porterà il fardello di un'altra". Rabbini, sacerdoti, monaci e mullah fanno funzionare un

Quindi, in che modo tutte queste pratiche si sono insinuate nell' *Islam*? Dove, nella Lettura, sono ordinate queste pratiche? Esaminiamo la Scrittura per vedere cosa Dio ci ha ordinato.

Intrinsecamente, tutti i profeti, messaggeri, e i Suoi servi – siano essi uomini o donne - sono tenuti a servire Dio attraverso le loro rispettive azioni individuali, sia *in sostanza* che *in spirito*. L' *Islam* riguarda l'obbedienza deliberata e cosciente a Dio da parte degli individui, per raggiungere la pace in questo mondo – non un irragionevole comportamento automatico. Il messaggio che ci viene trasmesso da tutti i Suoi messaggeri dice semplicemente: ' *Non servirete altro che Lui*'. Nella struttura di queste parole si trova la verità dell' *Islam* o *pace*.

*Noi non inviamo alcun messaggero prima di te se non con il messaggio: non c'è dio tranne Me, perciò servirete Me soltanto.*¹¹ (21:25)

La chiave della pace è servire Dio soltanto – non i profeti, o i messaggeri, né alcun altro. Per farlo è necessario che ci dedichiamo completamente allo stile di vita prescritto da Lui soltanto. Questo è l'istinto naturale impiantato in noi da Lui. In qualche modo, mentre ci sforziamo di trovare la via per la tranquillità in questa vita sentiamo diverse storie su Dio e, in alcuni casi estremi, ci viene detto che Dio ha generato un figlio, o che un messaggero scelto deve essere onorato ogni volta che il nome di Dio viene invocato, e sentiamo anche storie su ciò che Dio vuole. Queste sono le dottrine della religione inventata, e molte persone sono ingannate dai promotori di queste religioni.

“Lodate Dio che non ha mai preso per Sé un figlio, né Egli ha un partner per governare, né Egli ha bisogno di alcuno che Lo protegga dalle umiliazioni”. (17:111)

La gente umilia Dio quando afferma che Dio ha generato un figlio, o cita altri nomi all'infuori di Lui ogni volta che Lo loda, o inventa menzogne nel Suo nome. Se ci guardiamo intorno troviamo rabbini, sacerdoti, mullah ed imam che affermano di essere i protettori di Dio. Sorprendentemente, gli uomini non sono riusciti a vedere che questi sono i gruppi di persone che promuovono queste idee. Sono le stesse persone che hanno inventato il culto e la preghiera, le leggi religiose, il pellegrinaggio, i sacrifici ecc, non prescritti, e sostengono poi che questo è quel che Dio vuole.

Ogni persona deve servire il suo Signore, vivendo una vita normale e utilizzando le facoltà superiori dei propri sensi. Non vi è menzione, nella Lettura, del *culto* nel senso comune della parola, o della preghiera rituale, sia essa tre, quattro o cinque volte al giorno o alla settimana. Non fu che la cospirazione dei religionisti contro Dio e l'Ultimo Profeta a comportare l'introduzione delle istituzioni religiose, dei luoghi di culto, delle preghiere rituali e delle leggi religiose.

Ad esempio, i religionisti hanno manipolato il significato del termine 'stile di vita' o *deen* perché significasse 'religione', e 'io servo' (*ya'budu*) perché significasse 'io adoro'. Mentre ad un primo sguardo questi cambiamenti sembrano minimi, in realtà tuttavia essi hanno avuto un enorme impatto sull' *Islam*. Tristemente, i custodi della fede hanno perpetuato anche molte altre distorsioni. Tra di esse vi sono la *Ka'aba* a Mecca e l'usanza del pellegrinaggio obbligatorio. Sarebbe tuttavia sbagliato dire (come a volte la gente fa) che i cambiamenti dei significati non hanno un peso reale su ciò che le parole significano o sulle conclusioni che i traduttori ricavano da esse. Vedremo infatti che, in entrambi i casi, è esattamente l'opposto. In alcuni casi è in gioco il significato stesso del testo, a seconda del modo in cui sono risolti i problemi testuali.

La prima e fondamentale regola nella comprensione dei significati del Corano è la

sistema creato dai nemici di Dio e dei Suoi messaggeri.

¹¹ Servire Dio soltanto è l'essenza principale di tutte le scritture. Mosè lo annunciò in Deuteronomio 6:4, Gesù lo ripeté in Marco 12: 29-30, e Muhammad in Corano 17:22-23.

testimonianza di una parola dal Corano stesso. COERENZA.

“Perché non riflettono sul Corano? Se esso fosse giunto da altri e non da Dio, essi avrebbero sicuramente trovato in esso numerose contraddizioni” (4:82)

In termini semplici il messaggio del Corano è coerente o infallibile. Qualsiasi incomprensione o incoerenza di interpretazione delle parole è il risultato di errori umani. Quando gli esseri umani interpretano una parola o un versetto del libro devono stabilire se l'interpretazione appoggia il significato di parole simili o versetti in altre parti del Corano. Se questa interpretazione contraddice l'uno o gli altri, allora è scorretta. Ad esempio, non possiamo interpretare la parola radice 'Amr come *vita* e altri derivati con la stessa sfumatura di significato, come 'Umur come 'età', 'Amara come 'coltivare o portare alla vita', e ma'mur come 'vivo', e poi improvvisamente cambiare 'Umra in 'visita', un significato che non ha nulla a che fare con vivere.

Le parole arabe sono costruite per mezzo di un sistema regolare di derivazione, etimologia, coniugazione e schema di inflessione verbale, e anche collegando le lettere per formare nomi, verbi, soggetti, aggettivi, pronomi, avverbi ecc. dalle loro radici. Questa radice fornisce il significato lessicale fondamentale delle parole. Questo viene fatto aggiungendo alcune lettere alla parola radice o cambiando i segni vocalici. La grammatica araba ha anche dei modi regolari per formare parole diverse dalla parola radice per significare il tempo, il numero, il genere e i paradigmi. Ad esempio, osserviamo le tre consonanti di **Ka, Ta, Ba**, una parola radice associata alla scrittura. Quelle che seguono sono alcune derivazioni e i loro modelli derivati dall'aggiunta di diverse vocali e lettere alfabetiche tra le consonanti:

Kitab	=	Libro o scrittura
Katib	=	Scrittore o scriba
'Uktub	=	Scrivere
Maktub	=	Testo scritto
Kutiba	=	Prescritto
Kataba	=	Egli scrisse
Katabu	=	Essi scrissero
Katabat	=	Ella scrisse
Katabna	=	Scrivemmo
Yaktubu	=	Egli scrive
Yaktabuna	=	Essi scrivono
Taktubu	=	Tu scrivi
Naktubu	=	Scriviamo
Maktab	=	Scuola

È importante notare che conoscendo il significato della base è possibile conoscere il significato del derivato. L'arabo ha innumerevoli radici, e ognuna possiede un significato chiaro. Esso ha anche parole e frasi per esprimere in modo completo varie idee e distinguere tra sfumature di significato.

È difficile rintracciare come e perché le alterazioni dei significati delle parole (non delle parole originali) nel Corano abbiano avuto inizio, perché la prima traduzione inglese in nostro possesso ha meno di 150 anni. Dal 7° secolo i religiosi arabi furono le prime persone ad iniziare a redarre dei dizionari di arabo a scopi religiosi. Molti di questi dizionari furono scritti in tempi diversi, per rispondere a bisogni diversi. Questi religiosi, tuttavia, redassero i loro dizionari con prospettive, credenze, opinioni, bisogni, desideri, interpretazioni diverse, e da diverse scuole di pensiero. In tutti questi modi, essi differirono l'uno dall'altro. Tuttavia, libri non molto più recenti furono scritti da altre fazioni opposte, affermando di classificare, qualificare e correggere errori e rimediare agli errori dei primi redattori. In altre parole, errori ed inesattezze possono avvenire nelle opere umane, e questo può provocare contraddizioni. In 4:82 esso dice: “*se provenisse da altri e non da Dio, sicuramente essi troverebbero in esso numerose contraddizioni*”.

Il primo lessico arabo-inglese, di Edward William Lane, fu scritto nel 1892. Gran parte del lavoro di Lane fu acquisito dal dizionario Taj al-Arus, compilato da un religioso arabo della metà del 17° secolo, di nome Sayyid Murtadza Al Zabidi Al Bilgrami; una raccolta che pare essere tra i migliori dizionari arabi, che espone in modo completo e chiaro numerose spiegazioni, significati e ampie correzioni di errori trovati in altri dizionari arabi ed opere lessicologiche scritte dai religiosi precedenti. Nonostante queste correzioni possiamo ancora trovare degli errori tra i migliori dizionari e lessici, come l'assegnazione di sette parole diverse, *ibil*, *ba'ir*, *jamal*, *rikab*, *awbar*, *'ishar*, e *him* a cammello o nove parole diverse per riferirsi ad umiliare o degradare.

È interessante sapere che i primi arabi appartenevano ad una comunità nella quale era radicata la fede in molti dei. Essi aderirono al culto di una divinità attraverso rituali, sacrifici di animali e altri generi alimentari; sostenevano che vi era uno speciale luogo sacro in cui questo essere dimorava qui sulla terra (come la casa quadrata a Mecca), ed era lì che questi sacrifici dovevano essere effettuati. Essi pregavano questo dio per i bisogni comunitari e personali. Così, quando il Corano fu rivelato a un arabo, essi lo considerarono come un libro misterioso di una certa importanza per la religione, ma certamente non qualcosa da imparare o padroneggiare. Come ho detto in precedenza, il Corano non riguarda la religione: esso nega qualsivoglia pratica religiosa – è un libro guida e il criterio per distinguere tra giusto e sbagliato, bene e male. Esso fornisce anche i dettagli della condotta morale degli uomini del passato, appartenenti a differenti civiltà, e sanziona i limiti delle leggi giuste.

Sembra che Dio conoscesse la razza araba da prima che rivelasse il Corano ad un profeta arabo, ed Egli dichiarò che gli arabi sono i più accaniti miscredenti e ipocriti, che non meritavano di conoscere i limiti sanciti nel libro. Questo sarà dimostrato al di là di ogni dubbio da questo libro. La Lettura conferma:

Gli arabi sono i più accaniti nella miscredenza e nell'ipocrisia, e molto probabilmente non conoscono i limiti di ciò che è stato rivelato da Dio al Suo Messaggero, e Dio è Sapiente e Giudice. (9:97)

È molto triste vedere come i musulmani non arabi in tutto il mondo abbiano un'altissima considerazione degli arabi soltanto perché il Corano è stato rivelato in arabo. Se soltanto studiassero il Corano con attenzione essi comprenderebbero che la probabilità che gli arabi siano i custodi del *deen* di Dio è prossima allo zero. L'attuale *status quo*, tuttavia, vede gli arabi quali eroi e difensori della 'religione', e i non arabi che ripongono la propria fiducia nei religionisti ossessionati dalla lingua e dalla cultura araba.

Dio Non È Un Arabo

È sbagliato promuovere l'idea che sia possibile servire il Signore dell'Universo soltanto in lingua araba. Questa opinione (e questo è semplicemente ciò che è) ignora le seguenti considerazioni pratiche:

- Il Signore dell'Universo non è un arabo.
- Il Signore dell'Universo capisce l'inglese, il francese, lo spagnolo, il tedesco, il russo, il thailandese, il tamil, il cinese e qualsiasi altra lingua (compresa quella delle formiche e degli animali).

Perché, allora, l'ossessione per il 'politicamente corretto' e l'enfasi sulla lingua e sulla cultura araba nell'Islam? La Lettura dettaglia le vite dei grandi uomini del passato, come Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe, Salomone, Mosè, Gesù e molti altri che servirono Dio. Essi non parlavano arabo ma furono uomini giusti e i pionieri tra i servi di Dio. Essi non adorarono Dio nel senso comune della parola. Il loro rapporto con Lui gravitava intorno all'adempimento dei propri obblighi e al mantenere i propri impegni¹² puri e casti per mezzo delle azioni. Tutto questo fu realizzato senza la funzione della lingua araba. L'adorazione è un rituale pagano. Mosè, Abramo, Gesù, Davide e Muhammad furono inviati per insegnarci a smettere di adorare per mezzo di rituali. È volontà di Dio che noi siamo parte consenziente al Suo *deen* servendolo per mezzo dell'adempimento dei nostri obblighi e allo svolgimento di azioni giuste.

Ogni creatura vivente, nei sette cieli e sulla terra, glorifica Dio a modo suo. Non vi è nulla che non Lo glorifichi. Dio comprende la loro glorificazione e il loro linguaggio. Per dimostrare questo fatto, la Lettura narra un episodio che riguarda Salomone. Salomone fu benedetto con la comprensione del linguaggio degli animali, gli uccelli e le formiche. Un giorno, mentre passava una colonia di formiche, sorrise divertito quando udì le formiche comunicare tra di loro:

Quando si avvicinarono ad una valle delle formiche, una formica disse: "O formiche! Entrate nelle vostre case, altrimenti Salomone e le sue truppe potrebbero calpestarvi involontariamente". (27:18)

Ovviamente le formiche non comunicavano tra di loro in arabo. Dio tradusse il linguaggio delle formiche in arabo perché Egli comprende tutte le lingue. Se avesse scelto un profeta francese, ovviamente avrebbe tradotto l'avvertimento della formica ai suoi compagni in francese.

Dio rivelò la scrittura a Mosè nella sua lingua madre, cioè l'ebraico, ma quando la Lettura fu rivelata in arabo ad un arabo, ai Figli di Israele fu detto di credere in essa. Ovviamente Dio non chiese loro di diventare arabi, o di seguire la cultura e le tradizioni arabe, per continuare a mantenere i propri impegni con Lui.

O Figli di Israele, apprezzate la benedizione che Io vi ho donato e mantenete il patto con Me, affinché Io mantenga il patto con voi, e venerateMi e credete in quello che è qui rivelato, che conferma ciò che avete, e non siate i primi a rifiutarlo. Non scambiate le Mie rivelazioni per un prezzo vile, e rispettateMi. Non confondete la verità con la falsità, e non nasconderete consapevolmente la verità. E mantenete il vostro impegno,

12 Collins Co-build Dictionary definisce la dedizione come 'una forte fede a un'idea o sistema, specialmente quando essa è dimostrata dalle vostre azioni e dal comportamento. Se vi dedicate ad una linea d'azione decidete che lo farete e farete conoscere alla gente la vostra decisione'. Nel contesto del Corano, alla persona è richiesto di mantenere i propri impegni con i principi del sistema di Dio, o *bayt al-muHarami*, così come li abbracciò Abramo. Questo viene discusso nei dettagli in seguito.

e mantenete la sua purezza, e umiliatevi con coloro che sono umili. (2:40-41-43)

Le rivelazioni di Dio dovettero scendere in una qualche lingua, e non c'è dubbio che sia il messaggio e non il messaggero, né la lingua del messaggero, ad essere di suprema importanza. Coloro che si rifiutano di credere considereranno la lingua come un ostacolo nell'accettare il messaggio di Dio. La lettura insegna che il linguaggio della Scrittura di Dio non è importante, e che Dio metterà il suo messaggio nei cuori dei credenti sinceri, indipendentemente dalla loro lingua madre. La lettura dice che coloro che non credono battibeccano sulla lingua non a proposito del messaggio. La Lettura dà un buon esempio che riguarda la gente del passato, che aveva disputato a proposito della lingua della Torah. Ci furono esempi di quanti affermarono di seguire gli insegnamenti di Mosè, i quali litigarono sulla lingua della Torah ed infine abbandonarono il Libro. Invece, un piccolo gruppo di saggi ebrei scrisse il Talmud babilonese e palestinese – i documenti più influenti che, affermano, spiegano la Torah – ma agli ebrei non viene detto di 'leggere' il Talmud, ma di 'impararlo', come la musica per un coro, esso viene cantato. Per capire il Talmud essi devono leggere il Tosefta, che spiega la Mishnah (che rappresenta il pensiero dei saggi ebrei) e anche il Gemarah, un commentario della Mishnah. La Mishnah fu scritta da Giuda il Patriarca, ma deve essere spiegata dai libri in contrapposizione dello Shammai e dell'Hillel. Questa è la confusa religione dell'Ebraismo come oggi la conosciamo e la vediamo, uno strano culto sconosciuto a Mosè. Essi crearono varie sette poiché differirono nelle interpretazioni e nella comprensione di quello che avevano inventato. Dispute simili – cosa non sorprendente – infuriano nella religione araba. La Lettura predice che gli uomini avrebbero messo in discussione la rivelazione di Dio a prescindere dalla lingua in cui Egli avesse scelto di rivelarla:

Se ne avessimo fatto una Lettura non in arabo essi avrebbero detto: "Perché i versetti non sono spiegati?". Dovremmo rivelare una Lettura non in arabo ad un arabo? Dì: "Per coloro che credono essa è un faro e una guida. Quanto a quelli che non credono, essi saranno sordi e ciechi ad essa, come se fossero chiamati da un luogo lontano". Noi demmo anche a Mosè la Scrittura, e anch'essa fu messa in discussione. Se non fosse per una decisione predeterminata del tuo Signore, essi sarebbero stati giudicati immediatamente. Hanno gravi dubbi su di esso. (41:44-45)

Se presentata in arabo ai non arabi, essi non potrebbero accettarla quando fosse recitata loro. Questo è il modo in cui Noi la traduciamo per i cuori di chi non la merita. Di conseguenza essi non credono, finché il castigo doloroso li colpisce. (26:198-201)

Sebbene la Lettura sia stata rivelata in arabo, Dio non ha preferito gli Arabi alle altre razze. Egli lo ha precisato condannando risolutamente gli arabi nella Scrittura araba con parole forti, dove Egli dice che sono i più accaniti nella miscredenza e nell'ipocrisia.

Alcune persone hanno accusato l'autore di nutrire un odio per il popolo arabo per aver sottolineato l'esistenza di versetti della Lettura, che, di fatto, descrivono gli arabi esattamente nei termini di cui sopra.

Se prendiamo 9:97-101, ad esempio, i critici delle opinioni qui presentate insisteranno che le parole *a'robu* e *a'robi* si riferiscono ai *Beduini* o 'arabi del deserto'. Inoltre, sono ci state presentate le seguenti traduzioni interpolate, che servono ad interpretare le parole della Lettura con il valore normale loro attribuito:

- Gli arabi nomadi sono più duri nella miscredenza e nell'ipocrisia, e più propensi a ignorare i limiti, che Allah ha rivelato al Messaggero. Allah è Sapiente, Saggio. (9:97 – Marmaduke

Pickthall)

- (Gli ipocriti tra) i Beduini sono più rigidi nella miscredenza, nel (loro) rifiuto di riconoscere la verità e nella (loro) ipocrisia (rispetto alle persone stanziali), e più propensi a ignorare l'ordinanza che Dio ha donato dall'alto al Suo Apostolo, ma Dio è onnisciente, giudice.
- (9:97 – Muhammad Asad) Gli Arabi Beduini sono i peggiori nella miscredenza e nell'ipocrisia, e più adatti ad essere ignoranti del Comando che Allah ha fatto scendere sul Suo Messaggero, ma Allah è Onnipotente, Saggio. (9:97 – Yusuf Ali)

L'arabo di Dio nella Lettura è perfetto ed usato in modo preciso. Nel linguaggio della Lettura, gli arabi beduini o gli 'arabi del deserto' sono indicati come *badu-naa fil-a'robi*.

Quando la Lettura parla degli arabi beduini dice così:

Yah-sabu-nal ah-zaba lam-yaz-habu, wa-'in-yaktilah-zabu yu-wudu-lau an-nahum badu-naa fil-a'robi yas-alunaa 'an-abaa-ikum walauka-nuu fi-kum maqor-taluu il-laaqor-li-lan (33:20). La-qad-kaa-naa la-kum fi-rosul-lil-lah-hee as-waa-tun hasana-tun lee-man-kaa-naa yar-jul-lah-hu wal-yaum-milaakhir-ral-lah ha-kashir-ran. (33:21)

Essi pensavano che i loro alleati non sarebbero giunti, ma quando i loro alleati giunsero essi desiderarono di essere Beduini tra gli Arabi (*badu-naa fil-a'robi*) che vi guardavano soltanto da distante. Se capitasse loro di trovarsi con voi, essi non lotterebbero (33:20). In verità vi è il miglior esempio per voi nel messaggero di Dio, per coloro che cercano Dio e l'ultimo giorno e ricordano costantemente Dio (33:21).

9:97-101 usa chiaramente la parola 'Arabi'. Non qualifica il nome. Specifica che gli arabi sono di città. La loro identità è spiegata in 9:101: "Tra coloro che vi stanno intorno vi sono degli arabi ipocriti – e quelli tra gli abitanti delle città, essi sono i più profondamente ipocriti". Perciò essi non sono – e non devono essere confusi con – gli abitanti del deserto. Questo è ancora un altro esempio del modo in cui la Lettura spiega se stessa e confonde coloro che vorrebbero alterarla.

È vero che la Lettura ha anche menzionato degli arabi credenti, in Sura 9 versetto 99:

"E tra gli arabi vi sono coloro che credono in Dio e nell'ultimo giorno, e considerano i propri contributi mezzi per avvicinarsi a Dio, e anche l'obbligatorietà (*Sol-laa-waa-tee*) del messaggero. Sicuramente questo li avvicinerà a Dio, e Dio li ammetterà nella Sua misericordia. Dio è Perdonatore e Misericordioso".

Comprensibilmente, per qualificarsi gli arabi credenti devono dedicarsi al *deen* nel modo in cui lo fa il loro messaggero. Essi devono essere coinvolti attivamente nel contribuire alla crescita della pace (*Islam*) per Dio. Nessuno nega il fatto che il messaggero fece un grande sforzo, rischiando la sua vita contro i miscredenti della sua comunità, che rifiutavano di accettare la Lettura quale unica fonte di guida. Egli lottò contro gli ipocriti e gli idolatri. In altre parole, egli accettò la sfida (*haj*) contro il suo stesso popolo per promuovere (*u'mro-ata*) la guida di Dio, per farla prevalere su tutti gli altri stili di vita o *deen*.

In 33:20, già esposto, vediamo che i beduini non erano interessati ad impegnarsi sulla via di Dio, esso è poi seguito da 33:21 che dice: 'il messaggero è un buon esempio per coloro che cercano veramente Dio e l'aldilà'... Così, gli odierni arabi che pensano di appartenere al gruppo di persone citato in 9:99 dovrebbero fare esattamente quello che aveva fatto il loro profeta. Ovviamente essi

conoscono il vero significato del versetto in 9:19, che li incoraggia a “*Jaa-haduu fi-sabee- lil-lah biamwaa-lee-him waa-aan-fuu-see-heem*” o doversi impegnare sulla via di Dio con il loro denaro e le loro vite. È loro dovere accettare la stessa sfida contro la loro gente per promuovere quello che Dio ha sancito nella Lettura, per farlo prevalere sull’odierna pratica idolatra nella loro patria.

Sfortunatamente, nonostante la loro familiarità con l’arabo, molti di essi hanno deciso di spostarsi nel mondo occidentale, per un miglior sistema di governo, lasciandosi dietro lo schema autocratico della loro terra natale. Logicamente, se si desidera qualificarsi è necessario mettere in pratica ciò in cui si crede. Non c’è bisogno di dirlo. Essi devono seguire l’esempio del profeta per stabilire la pace – (più di chiunque altro) perché comprendono la lingua del Corano. Possono percepire materialmente la pratica idolatra confezionata insieme al mito arabo e i rituali di culto tribale nel loro paese. Finché non smantelleranno queste false innovazioni, e a meno che non lo facciano, sura 9 versetto 99 è irrilevante rispetto a quanto affermano.

Gli arabi di altri paesi sono ugualmente responsabili di accettare la sfida e promuovere il decreto accettato di Dio di dare vita alla Sua guida contro gli arabi miscredenti e ipocriti. Dio ha detto loro, in molti punti della Lettura: “*Non temete gli uomini, invece temete Me, così che Io possa completare le Mie benedizioni su di voi e voi possiate essere guidati*”.

Essi devono prendere in considerazione che è stata la benedizione di Dio l’aver Egli mandato un messaggero appartenente agli arabi per recitare loro i segni, e santificarli, e insegnare loro la Scrittura e la saggezza, e insegnare loro ciò che non avevano mai saputo. Sarebbe perciò ipocrita, per gli arabi credenti, dire quello che non fanno, poiché la Lettura dice “*Massimamente abominevole, agli occhi di Dio, è dire quello che voi non fate*” (61:3).

Quindi il linguaggio della Lettura non fa ereditare agli arabi alcun vantaggio sulla Scrittura di Dio, nonostante la loro lingua madre, a meno che essi non seguano il buon esempio del profeta. Purtroppo vi sono molti non arabi in tutto il mondo che cercano di essere più ‘arabi’ degli arabi. Quindi un non arabo non può affermare di credere e di aver accettato i decreti di Dio perché sa l’arabo. Di fatto, la sua insistenza sull’arabo rivela la sua malvagità.

Se Dio comprende tutte le lingue, la lingua non può essere una barriera che impedisce di magnificare il Creatore in un qualsiasi idioma. Dio dice che perfino i cieli, la terra e le montagne possono capire quel che gli uomini dicono. Ogni volta che una persona dice che Dio ha generato un figlio, i cieli, la terra e le montagne reagiscono a tali affermazioni blasfeme. Io non ritengo che questo versetto indichi che i cieli, la terra e le montagne possano capire soltanto le affermazioni blasfeme in arabo.

Essi dissero: “Dio ha generato un figlio”. In verità avete detto una volgare bestemmia. I cieli stanno per crollare, la terra sta per esplodere e le montagne stanno per sgretolarsi quando odono tali affermazioni fatte su Dio il clemente. (19:90-91)

In parole povere, la religione araba insiste, erroneamente e malvagiamente, che ognuno serva Dio in lingua araba e nel modo ‘arabo’. Questa posizione non solo è priva di autorità derivante dalla Lettura, ma non ha assolutamente alcun senso logico.

Una dichiarazione di proprietà

La Lettura resta semplice e diretta. La confusione che impera è interamente opera degli uomini. Quando la gente prende le parole rivelate ed altera il loro significato perché si adatti alla loro situazione, questo non è più vero. I religionisti hanno promosso la loro religione araba inventata e non l’*Islam* che fu rivelato all’Ultimo Profeta. Questo è stato fatto per avvalorare la loro dichiarazione di proprietà relativa alla Lettura, e per dichiarare se stessi i legittimi custodi della

religione. In nessun'altra parte del mondo riscontriamo una simile temerarietà. Ci si domanda allora, per estensione, se il Diavolo conversi soltanto in arabo.

Oggi, le persone che desiderano servire il Signore, sottoscrivendo la via di Dio sono condotte nella complessità della religione araba. In altre parole, i religionisti si sono costituiti come tubo di conduzione – non meno di un salvatore e di un messaggero – grazie al quale si raggiunge Dio.

Chiunque sottoscriva lo stile di vita prescritto da Dio (o *deen-nil-lah*) deve credere nel Dio Unico. I fedeli lo sanno, e sanno che Dio ha rivelato le Scritture per mezzo di molti profeti, per guidare l'umanità. Da qualche parte lungo il percorso abbiamo smesso di vigilare contro i nemici di Dio, che aspettano sempre a lato per farci deragliare dalla via di Dio.

Uno studioso di lingua araba deve fare i conti con l'interpretazione dei *mullah* che mira a servire la religione araba inventata, la quale, come è stato indicato, non fa parte della Lettura; in questo libro sono forniti degli esempi che mostrano come l'interpretazione di alcune semplici parole della Lettura sono state distorte per soddisfare i requisiti di questa religione artificiale creata dall'uomo.

Le persone sincere che ricercano la grazia e la soddisfazione di Dio sono state divise in un conflitto violento e in sette piene di odio¹³ sotto la cappa della religione araba. Esse si azzuffano e discordano quasi su ogni cosa. Quali presunti guardiani della fede musulmani, essi portano una ben povera testimonianza al privilegio.

I religionisti continuano a prendere in giro tutti, facendo loro spendere somme considerevoli di denaro per viaggiare fino al suolo arabo per poter camminare in cerchio intorno a una scatola di pietra. Se non fosse così catastrofico sarebbe esilarante.

Creare divisioni tra gli uomini

Le persone che credono ai religionisti non capiscono che è sbagliato imporre delle divisioni entro la via di Dio. Non è giusto ritenere che questi cambiamenti siano stati apportati per migliorare l'Islam. È sbagliato pensare che i concetti esigano di una reinterpretazione. Semplicemente non dovremmo immischiarci in una cosa che è perfetta quanto a progettazione ed esecuzione. Una panoramica informale della Lettura rivelerà un comandamento chiaro che avverte i servi di Dio che seguire uno stile di vita diverso da quello di Dio non li pone in compagnia del Messaggero. Se non altro, questo da solo dovrebbe motivare i musulmani a confermare di essere in compagnia del Messaggero. Nel farlo, la verità sarà rivelata.

Sicuramente tu non sei responsabile in alcunché per la gente che trasforma il *deen* in religione (*shi-ya'an*). (6:159)

Quindi il versetto dice chiaramente che Muhammad non ha avuto nulla a che vedere con alcuna religione di alcun tono, e che egli non fu il capo delle sette sunnite e sciite.

Il nostro desiderio deve essere quello di condurre uno stile di vita come ordinato dal nostro Signore, il Quale, infine, si riprenderà quella vita e ce ne chiederà conto. Per partecipare a questo progetto divino, Egli ci chiede di credere nel Dio invisibile, così che possiamo essere certi della vita dopo la morte. Ci viene detto di essere giusti in questa vita, finché vivremo, così che questo soddisfi il Signore. Come persone le nostre intenzioni sono nobili ma non riusciamo ad eseguire l'obbligo primario, ossia leggere. Nulla dice questo in modo elegante quanto il versetto che segue:

13 La setta Ahmadiyah è ufficialmente dichiarata apostata dalla Costituzione pakistana. Molti di loro sono uccisi e le loro moschee ridotte in cenere. In Pakistan, Bangladesh e India i sunniti ammazzano gli sciiti e viceversa. Lo stesso accade quotidianamente in Iraq. I seguaci sciiti sono incarcerati senza processo in Malesia, sotto il governo sunnita, e gli ahmadi sono ufficialmente dichiarati apostati.

Leggi nel nome del tuo Signore che ha creato. Egli ha creato una persona da ciò che si aggrappa. Leggi, il tuo Signore è il più degno d'onore. Egli insegna per mezzo della penna. Egli insegna agli uomini quello che non hanno mai saputo. (96:1-5)

Invece di una vita di buone azioni e di servizio, l'*Islam* oggi mette in mostra uno stile di vita che è centrato sulla soppressione del pensiero e del talento, e presenta i rituali dogmatici della preghiera, degli idoli, dei costumi, delle tradizioni e dei pellegrinaggi. Quanto al pellegrinaggio, l'unico beneficio che l'autore vede nascere da questa disposizione riguarda l'industria turistica araba. In effetti, questo rituale ha condannato ogni singolo musulmano a una vita di schiavitù ad un 'dio' nel modo più inefficace ed inutile. In senso lato, la 'religione' è una delle principali esportazioni dell'Arabia Saudita. Ci sono innumerevoli fedeli che non hanno i mezzi per compiere il pellegrinaggio inventato, ma hanno faticato, contratto dei debiti e fatto incessanti sacrifici per adempiere a tale presunto obbligo. Stranamente l'Arabia Saudita (che deve avere la più ampia percentuale di pellegrini rispetto ad ogni altro paese del mondo) non è un esempio brillante dell'amore giusto di Dio.

Queste pratiche hanno diviso sia i musulmani che l'umanità nel suo complesso, provocando il dissenso e instillando pregiudizi razziali e religiosi tra gli uomini. Forse il suo effetto più dannoso tra tutti è che essi hanno distolto l'umanità dalla via di Dio. Queste ritualistici presupposti della bigotta religione araba hanno diffuso il male in tutto il mondo dando origine a varie sette religiose per promuovere le loro convinzioni religiose interne e i costumi arabocentrici. Cosa ancora più importante, l'aspetto più insidioso della diffusione della religione araba è quello di dividere tutti coloro che sono in pace. Oggi questo odio non ha risparmiato altre religioni che, in qualche misura, sono in contrasto con i musulmani. Perché il termine 'musulmano fondamentalista' ora non è considerato positivo? Quindi i musulmani – o coloro che sono in pace – innocenti devono pensare di ritornare al loro Signore acconsentendo di propria volontà al Suo vero *deen* per adempiere ai loro obblighi quali autentici servi di Dio. Essi non devono essere tra gli idolatri che hanno trasformato lo stile di vita ordinato (*deen*) nella religione:

Ritournerete a Lui e sarete osservanti per mantenere i vostri impegni. E non siate tra gli idolatri che trasformano il *deen* in religione (*shi-ya'an*). E ogni settario è soddisfatto di quello che ha. (30:31-32)

Gli studenti di lingua araba sono condizionati fin da tenera età ad accettare inconsapevolmente gli insegnamenti del loro *u'lema* (sacerdoti) della religione araba, a prescindere dalla loro pertinenza o correttezza. Essi non sono coscienti delle loro malefatte e diffondono gli insegnamenti della religione araba ad ogni nuova generazione di musulmani. Quando sono avvisati della loro follia, rispondono dicendo che i musulmani che denunciano la disciplina della religione araba nel rispettare Dio secondo la sola Lettura sono apostati. Il fatto che secondo la loro religione araba questi 'apostati' siano lapidati è assolutamente orrendo. Questa anomalia, da sola, è una prova del paganesimo. Il vero Dio non impone pesi e due misure.

Gli adoratori della pietra

La religione degli arabi pagani è in gran parte incentrata sulle tradizioni relative all'idolo quadrato di pietra in Mecca erroneamente chiamato la *Ka'aba*, e sui suoi dintorni. I religionisti rendono obbligatoria per i fedeli la sua adorazione, e per questo, fino ad oggi, i musulmani in tutto il mondo si inchinano e si prostrano in direzione di questa particolare struttura di roccia ovunque

si trovino.

I religionisti dicono che *la casa di pietra che è a Mecca è la casa di Dio*. Essi chiamano la struttura di roccia in Mecca la *baytul-lah* o *casa di Dio*. Il termine *casa di Dio* o *baytul-lah* non si trova nella Lettura. Se questo concetto è così centrale per la fede musulmana, come è possibile che non sia menzionato nella Lettura? Deve trattarsi di un'altra invenzione araba.

Da un altro punto di vista, se questa supposizione fosse vera, a quanto pare Dio, il Signore dell'Universo, vive in questo piccolo cubo cavo di roccia a Mecca, di 224 metri quadrati. Semplicemente perché *baytul-lah* viene presentato come un termine arabo endemico, nessuno si è preso il disturbo di controllare il vero significato della parola. I musulmani di tutto il mondo non mettono in discussione quello che dicono quando pronunciano la parola *baytul-lah*, perché questa parola è stata proclamata 'divina' e quindi il suo significato non può essere messo in discussione. Metterla in discussione richiamerebbe accuse di eresia.

Bisogna fare i complimenti agli 'arabi' per aver perpetuato dei miti di questa portata. Per i musulmani non arabi parole come questa saranno sempre 'divine' perché sono pronunciate in abbinamento con parole come *Allah*. Essi adoreranno qualsiasi cosa a cui sia annesso quel nome. Essi si inchineranno e si prostreranno ad un idolo di pietra per amore della parola *Allah*.

Ho visitato la struttura di roccia molti anni fa e mi sono sentito umiliato dopo essermi chinato e prostrato dinanzi ad esso. Ritornato al mio paese ho chiesto perdono al Signore dell'Universo, e gli ho giurato che non avrei mai più messo piede su quel suolo. È inconcepibile come milioni di uomini e donne intelligenti, tra cui capi di stato e professionisti, sconfiggano costantemente il proprio buonsenso e servano una struttura di roccia costruita dagli arabi. Anche se questo punto sarà denunciato come eretico, è tuttavia vero: la Mecca e Medina sono le due più grandi città idolatre del mondo.

Ci sono musulmani che dicono: *dal momento che Dio possiede i cieli e la terra, non c'è nulla di sbagliato nel dire che esiste una casa di Dio*. Tuttavia, è una evidente follia (investita di semplice orgoglio umano) assumere che il Creatore dell'Universo possieda una casa speciale sulla sabbia del deserto la quale rappresenta la Sua gloria. Tuttavia, gli stessi folli musulmani accusano gli altri di essere pagani a causa della loro idolatria. Non fanno forse la stessa cosa quando adorano un cubo di roccia?

Tutto questo sa di tocco del Diavolo. Si consideri l'affermazione nella Lettura che raffigura il Diavolo come il massimo esperto in controllo mentale. La Lettura dice che Dio assegnerà il diavolo come compagno a coloro che trascurano il suo messaggio, e poi il diavolo li illuderà facendo loro pensare di essere guidati:

Noi nominiamo il diavolo¹⁴ costante compagno di coloro che trascurano il messaggio di Dio il compassionevole. Poi il Diavolo li manterrà lontani dalla via e farà loro pensare di essere guidati. (43:36-37)

Tutte queste ambiguità linguistiche e contestuali sono riuscite a nascondere il vero messaggio della Lettura. Il libro sacro è stato ridotto a un libro corale utilizzato esclusivamente per salmodiare e per il canto. Fino ad oggi, molti seguono ciecamente le 'ricette' esposte in questi 'precetti' musulmani contenuti in una lingua per essi straniera, e perpetuano essi stessi gli stessi miti. Ci sono esempi simili in molte religioni, ma nessuno è così insidioso e diffuso. Molti di questi concetti errati vengono facilmente scoperti con un po' di attenzione e di logica. Sembra che il buon senso non sia certo un bene comune.

14 'Diavolo' non è la forma di una creatura, ma il carattere negativo di una persona espresso attraverso le sue parole, pensieri ed azioni. L'uomo come diavolo: 6:112 e 114:6.

L'adorazione delle rocce montane

I rituali che sono stati istituiti intorno alla *Ka'aba* costruita dall'uomo si sono sviluppati in modo caratteristico. I fedeli si inchinano ad un mucchio di rocce di montagna, girano in tondo intorno ad esso per sette volte proclamando all'Onnipotente: '*Oh Dio, sono qui!*', aumentando il volume man mano che si avvicinano al cubo 'sacro' di pietra. Essi baciano l'idolo, gridano e piangono dinanzi ad esso. Non negano di adorare il loro Dio per mezzo di un idolo di pietra. Ma per rendere questo appetibile dicono che si tratta della '*casa di Dio*'.

La struttura quadrata di roccia in Mecca è costantemente circondata da migliaia di persone provenienti da tutto il mondo, 24 ore al giorno, sette giorni alla settimana. Durante il pellegrinaggio annuale circa due milioni di persone da tutto il mondo la adorano. Questo fa della *Ka'aba* l'idolo di maggior successo sulla Terra. Nelle pagine che seguono dimostreremo in quale modo i religionisti hanno cospirato per trasformare l'*Islam* in una religione di idolatria. Nel farlo, essi hanno alterato intenzionalmente la parola di Dio nella Lettura e l'hanno scambiata ad un prezzo vile.

Le cospirazioni

La lista che segue mostra ventotto parole fondamentali della Lettura (sebbene ve ne siano altre) il cui significato è stato alterato dai religionisti per creare la religione 'araba'. Le parole sono indicate con le conseguenti traduzioni:

Parola Araba di base	Corruzione Araba	Significato
<i>Islam</i>	Sottomissione	Stato di pace
<i>Muslim</i>	Colui che si sottomette	Pace, o chi è in pace
<i>Asra</i>	Viaggio	Conquistato
<i>Sol-laa</i>	5 preghiere quotidiane	Impegno o obbligo
<i>Deen</i>	Religione	Ordine o Stile di Vita
<i>Bayta</i>	Casa di Dio	Un sistema
<i>Bayti-ya</i>	La Mia (di Dio) Casa	Il Mio sistema
<i>Baytal Harama</i>	La Sacra Casa di Dio	I principi del sistema
<i>Baytika-muHarami</i>	La Sacra Casa di Dio	I vostri principi del sistema
<i>Maqam</i>	Orma	Status, posizione o rango
<i>Musol-lan</i>	Un luogo di preghiera	Un uomo che si impegna

<i>Musol-leen</i>	Persone che pregano ritualmente	Persone impegnate
<i>Thor-iffin</i>	Girare intorno alla casa	Gruppi di persone
<i>A'kiffin</i>	Ritiro presso la casa di pietra	Devoto
<i>Sujud</i>	Prostrarsi materialmente	Consenso
<i>Wa-roka'is-sujud</i>	Chinarsi e prostrarsi	Acconsentire umilmente
<i>Masajid</i>	Moschea	Decreto accettato
<i>Masajidal-lah</i>	Moschea di Dio	Decreti accettati di Dio
<i>Masajidil-Harami</i>	Sacra Moschea	Decreti sanzionati di Dio
<i>Masjidil-aqsa</i>	Moschea Remota	Prossimità del decreto accettato
<i>Masajidi-lil-lah</i>	Moschea che appartiene a Dio	Decreti accettati per Dio
<i>Hurumun</i>	Le veste del pellegrino / il pellegrino	Ristretto
<i>Ka'aba</i>	Casa di Dio	Caviglia o parte inferiore del piede
<i>Hadya</i>	Offerte animali	Guida
<i>Qola-ida</i>	Ghirlande degli animali	Regole di caccia
<i>U'mro-ata</i>	Una visita alla Casa di Dio	Prosperare o dare vita
<i>Haj</i>	Il pellegrinaggio annuale	Sfidare o dibattere
<i>Zakaa</i>	Pagamento della tassa religiosa	Purificare o mantenere puro

Una rapida analisi di questa lista lascia increduli. Come diavolo è possibile che il senso di queste parole sia stato corrotto in questa misura senza che la gente se ne sia accorta? Tuttavia, anche una ricerca elementare basata sulla sola Lettura dimostra che il significato delle parole sopra elencate è stato volutamente distorto, frainteso e falsificato dai religiosi con l'intenzione di soggiogare il *deen* alla loro brama di beneficio personale e potere, decisamente contro i desideri specifici di Dio e del Suo Messaggero. Un semplice esame dei significati associati, che appaiono più volte nella Lettura, dovrebbe fornire un incentivo sufficiente al vero credente o studioso per intraprendere un esame della Lettura stessa sulla base dello studio personale ed imparziale, a prescindere dal consenso prevalente. Dopotutto la Lettura è (prendendo in prestito l'odierna terminologia informatica) il *documento predefinito* della fede musulmana.

Il fatto che una persona pensante sia capace di un simile compito è espresso, in termini non incerti, nella Lettura. Questa particolare promessa appare quattro volte in una sola, singola *sura*:

In verità Noi abbiamo reso la Lettura facile da ricordare. C'è qualcuno che desidera imparare? (54:17, 22, 32, 40)

Il fatto è che i religionisti hanno abusato di quattro versetti chiave della Lettura per fondare le proprie asserzioni. Avendo apportato queste modifiche, l'effetto a catena impone ad essi di reinterpretare altri versetti e parole per mantenere l'aspetto della coerenza. Il prodotto finale è una interpretazione della Lettura di Dio che è divenuta una corruzione per mano dell'uomo, zeppa di incoerenze e falsità. Chiaramente il risultato conclusivo di questo massacro si è dimostrato disastroso. Prove di questo sono dolorosamente evidenti nei versetti: (2:124-129;¹⁵ 5:1-5; 3:95-97; 9:17-20).

Invito il lettore ad accompagnarmi in un viaggio che ha l'obiettivo di smascherare la cospirazione, utilizzando unicamente la Lettura come base di riferimento. Mentre proseguiamo dobbiamo ricordare che la Lettura è l'unico testamento infallibile rivelato della volontà di Dio sulla Terra, accettato da tutti i musulmani.

I principi fondamentali della Lettura dai quali procederemo sono:

La Lettura è coerente e non vi è contraddizione nel libro.

Perché non studiano la Lettura con attenzione? Se essa fosse giunta da altri e non da Dio, vi avrebbero sicuramente trovato numerose contraddizioni. (4:82)

La Lettura è il miglior *Hadith* o messaggio ed è coerente. La parola *Hadith* si trova nei seguenti versetti:

Dio ha fatto scendere il miglior *Hadith*/messaggio, una Scrittura che è coerente (39:23)

Allora in quale *Hadith*/messaggio, oltre a questo, credete? (77:50)

Il criterio di questo studio è trovare il significato di ogni parola che si scopre essere infallibile con altri passi usando il solo Corano. In altre parole, i significati contraddittori provenienti da altre fonti diverse dal Corano sono dismessi.

Nell'Islam non vi è una classe sacerdotale né un clero. Quindi anche le interpretazioni degli studiosi o dei sacerdoti sono evitate.

Essi hanno preso i loro sacerdoti e i loro studiosi come Signori all'infuori di Dio (9:31)

Nessun uomo può affermare di essere la sola autorità della Lettura.

Dio il Compassionevole, Colui che insegna la Lettura. Colui che ha creato l'essere umano. (55:2-3)

Soltanto Dio può spiegare la Lettura, dal momento che Egli l'ha scritta. Non muovere la tua lingua per affrettare questa rivelazione. Noi siamo responsabili di metterla insieme nella Lettura.

15 I religionisti hanno distorto otto parole nel solo 2:125 per adattare i rituali al luogo in cui, a quanto pare, vive il dio arabo.

Quando la recitiamo, tu seguirai questa Lettura. Poi saremo Noi a spiegarla. (75:16-18)

La Lettura spiega se stessa e fornisce la migliore interpretazione, migliore di quella di qualsiasi essere umano.

Essi non giungono mai a te con un esempio, tranne che Noi ti diamo la verità e la migliore interpretazione. (25:33)

Poiché lo studio è basato unicamente sul Corano, i critici sono invitati a presentare le proprie argomentazioni applicando lo stesso principio.

Non si trova alcuna ambiguità nella Lettura.

Un Corano (lettura) in arabo, senza ambiguità, così che essi possano raggiungere il successo. (39:28)

La maggioranza dei musulmani avrà paura di leggere quel che è scritto in questo libro, poiché essi pensano di essere già sulla retta via – nella ‘*religione dell’Islam*’ – una credenza che hanno ereditato dai loro antenati che erano concretamente ammanettati dai signori arabi della religione. Questo libro li incoraggia a parlare, a ragionare e a mettere in discussione sulla via della Lettura. Riflettete sullo scopo della vita e osservate le sue meraviglie – ma i musulmani sono divisi e sono smantellati poco a poco davanti ai loro occhi. Questo viene fatto o da chi cerca di fare loro del male o da chi cerca di proteggerli da quanti tentano di far loro del male.

Ovviamente quella che essi stanno per leggere è un’idea drammaticamente diversa dell’Islam che essi professano. Questo studio è basato su un documento la cui autenticità essi non possono negare – la Lettura nel suo arabo originale. Quel che desidero per loro è che non cerchino di essere i gruppi di persone descritti dalla Lettura:

Sicuramente per i miscredenti è lo stesso – che tu li ammonisca oppure no – non crederanno mai. Dio sigilla i loro cuori – e il loro udito e la loro vista sono velati. E per essi – la sofferenza più grande. (2:6-7)

Questo studio mette a rischio la posizione di tutti gli studiosi islamici e dei leader settari, che promuovono il culto della pietra, il paganesimo, l’estremismo e il terrorismo in nome di Dio. Io li invito a dimostrare che sbaglio sulla base del solo Corano. Denunciare ad alta voce gli errori di Aidid Safar o muovere accuse di aver creato un nuovo significato del Corano senza dimostrarlo in base al Libro stesso è inutile. Quello è il comportamento patriarcale di *mullah* ignoranti che pensano di poter ingannare la gente.

I musulmani sinceri di tutto il mondo devono realizzare che la Lettura dice loro di usare il proprio buonsenso. ‘Dio blocca deliberatamente la Sua guida a quanti sfidano il proprio buonsenso’ (10:100). I cosiddetti esperti della religione non sono migliori dei comuni musulmani. Essi non saranno guidati a meno che Dio non li guidi. Nella Sua equanimità Dio dice che Egli guida chi vuole – uomini o donne, senza ingiustizia. Una persona è guidata non grazie alla sua conoscenza della lingua, ma per la propria saggezza e capacità di ragionamento. Tuttavia, gli esperti autoproclamatisi tali – compresi quelli che promuovono una falsa dottrina di scoperte miracolose interne al Corano – continueranno a sfruttare e tradire persone innocenti che pensano di aver bisogno della loro guida. La Lettura ci insegna a verificare l’informazione e ad usare il

buonsenso ogni volta che sentiamo una cosa nuova. Non seguire il seguente esempio: Alcuni di essi ti ascoltano, ma quando se ne vanno chiedono agli informati (esperti): “Cosa ha detto?”. È così che Dio sigilla i loro cuori, ed essi seguono le proprie opinioni. (47:16) Rileggete il versetto precedente e pensate. Pensare è gratis. Quindi, leggete questo libro con una mente aperta – e riflettete attentamente. Non siete soli – altri religionisti e i loro studiosi hanno allo stesso modo schiavizzato le menti delle persone innocenti che li seguono ciecamente, tra cui i cristiani, gli ebrei, gli indù, i buddisti, i sikh, gli zoroastriani, i bahai, o membri di altre religioni organizzate.

PARTE SECONDA

Non esiste alcuna 'religione' di Dio

C'è una differenza abissale tra la definizione della parola *Islam* decretata da Dio e la religione araba inventata dai religionisti spacciata con lo stesso nome. Probabilmente, la parola *Islam* è il termine più abusato al mondo oggi.

In verità, il *deen* secondo Dio è l'*Islam*. (3:19)

In una frase semplice e diretta Dio afferma che l'Islam è un *deen*. Il significato del versetto 3:19 è letteralmente questo:

In verità, lo stile di vita secondo Dio è la Pace.

La parola *Islam* significa pace. Questa parola è derivata dalla radice S L M o *Salam*, che significa 'Pace'. In 6:54 ci viene detto di salutarci vicendevolmente dicendo:

“*Peace* a te” o “*Salam*-mun alai-kum”.

La parola *ad-deen* significa la via o l'ordine. In nessun punto della Lettura Dio ordina l'Islam come religione. Questo è un punto cruciale su cui bisogna riflettere.

Qual è la differenza tra religione e *deen*?

- Una *religione* consiste in una fede in un dio, o in dei, e nelle attività che sono connesse con tale credenza, come la preghiera, i riti nel tempio, la chiesa, la sinagoga o la moschea.
- Un *deen* è riferito ad un modo, o a un metodo di fare una cosa; oppure un metodo ordinato per eseguire una cosa prefissata (con un'azione o una serie di azioni) per raggiungere un obiettivo.

Secondo la Lettura:

La *religione*¹⁶ è chiamata *shi'ah*. Si tratta di un sistema separato dallo stile di vita prescritto da Dio, o *deen-nil-lah*. La religione è stata creata dagli uomini per dedicarsi ad un'entità comune come – ma non limitatamente a – entità materiali fatte di legno, pietra, roccia, metallo o cose tangibili. Le persone servono questi idoli o queste icone adorandoli per mezzo della preghiera e mediante riti religiosi che, alla fine, si evolvono, per diventare obblighi religiosi istituzionalizzati e regolamentati.

Il *deen* è l'ordine nel sistema concepito dall'Onnisciente, che consente agli uomini di dedicarsi all'unico Dio invisibile per mezzo della Sua provvidenza sancita nelle Sue

16 La religione è definita nel Chambers Encyclopaedic English Dictionary come: 1. Una fede in un dio, o dei, o la loro adorazione. 2. Un sistema particolare di fede o culto come il Cristianesimo o l'Ebraismo. 3. Qualsiasi cosa a cui si sia totalmente devoti e che governi la propria vita. 4. Lo stile di vita monastico [dal latino religio].

Scritture. I veri seguaci di questo sistema servono Dio, impegnandosi a fare le opere da Lui richieste nel Suo sistema in modo da poter raggiungere la pace in questo mondo. Questi obblighi richiedono il sacrificio di sé, ma sono privi della pratica dogmatica del culto rituale o dei riti. Gli uomini e le donne che credono in Dio, nell'ultimo giorno e attuano la virtù in questa vita sono chiamati musulmani, o coloro che sono in pace. Musulmano non è un'etichetta, ma è la condizione della persona che gode della pace.

Nella Lettura la storia di Noè è narrata in una sura o capitolo che è essa stessa intitolata Noè. La storia del grande diluvio è nota a tutti coloro che hanno ricevuto una qualche informazione sulla Scrittura di Dio. Noè fu incaricato da Dio di riformare una comunità che indulgeva nel servire falsi dei. La sua comunità apparteneva ad una religione.

È evidente che al tempo di Noè esistevano due sistemi decisamente diversi. Le masse approvavano la preservazione e la propagazione di un sistema tradizionale di preghiera e adorazione quale proprio stile di vita. Noè, tuttavia, attuava il proprio stile di vita, o *deen*, secondo il sistema di Dio, senza preghiera e culto istituzionalizzati. Non appena la sua dimora fu allagata egli si rivolse a Dio dicendo:

Mio Signore, porta al sicuro me, e i miei genitori, e chiunque entri nel mio sistema (*bayti-ya*) da credente, e tutti gli uomini e le donne credenti. E non dare ai malvagi altro che ulteriore distruzione. (71:28)

I religionisti dicono che il significato della parola *bayti-ya* in questo versetto è: "... e chiunque entri nella mia casa". Tuttavia, anche il minimo uso della ragione fa rammentare il fatto che Noè formulò la sua umile richiesta durante il grande diluvio, dentro l'arca che egli stesso aveva costruito. In quello stesso momento la sua casa, con ogni probabilità, si trovava sotto le acque del castigo di Dio contro coloro che avevano rifiutato la chiamata di Noè per tutto quel tempo. È altrettanto palese che, siccome l'intera umanità era stata annegata, non vi era nessuno che sarebbe potuto entrare in casa sua. La parola *bayti-ya* come noi la conosciamo deve significare quello che Noè approvava. Incidentalmente, la parola che indica nave, nella Lettura, è *fulk*.

Allora, cosa differenzia una casa da un sistema?

Una *casa* è comunemente intesa come una costruzione nella quale vivono delle persone che normalmente appartengono ad una famiglia. È inconcepibile che Noè volesse dire che Dio doveva perdonare le persone soltanto perché erano entrate nella sua casa, poi sommersa nel diluvio. Quando implorò il Signore dell'Universo, egli si stava riferendo al suo sistema, che era diverso da quello degli idolatri.

Un *sistema*, d'altro canto, è un modo di lavorare, organizzare o fare qualcosa in cui le persone seguono un progetto o una serie di regole. Quando una situazione o una attività ha le sembianze di un sistema, significa che essi ha un senso di ordine o buona organizzazione. È anche un modo in cui una intera istituzione o un aspetto della società è stato organizzato o arrangiato.

Al tempo di Noè gli uomini avevano già vissuto secondo il proprio sistema inventato di culto degli idoli. Noè, però, serviva soltanto il Signore dell'Universo e si era dedicato al sistema prescritto da Dio. Quando pronunciò la parola *bayti-ya* essa significava 'il mio sistema' – ossia il sistema in cui egli era impegnato. Vedremo brevemente che Abramo era stato indirizzato allo stesso sistema, che Dio chiama *bayti-ya*. Ad Abramo e a suo figlio fu impartito l'ordine di ripulire il sistema dell'idolatria a beneficio degli uomini che erano devoti e di coloro che si umiliavano acconsentendo alla provvidenza di Dio.

La Lettura dice che coloro che adottano uno stile di vita segnato dalla preghiera rituale e dal culto appartengono alle *shiya'an* (o religioni). Coloro che sono devoti alla religione sono definiti

mushrikeen o 'idolatri'.

La storia di Noè è menzionata nuovamente nella sura 37 accanto alla storia di Abramo:

Noè Ci implorò e Noi siamo il migliore a rispondere. Salvammo lui e la sua famiglia dal grande disastro, e Noi facemmo di lui e della sua famiglia i sopravvissuti, e preservammo la storia per le generazioni del futuro. (37:75-78)

La storia del castigo contro il popolo di Noè fu preservata quale esempio per il popolo di Abramo. Nonostante questo, il popolo di Abramo si dedicò, in modo simile, ai falsi dei. Essi adoravano e pregavano gli dei che avevano creato, esattamente come aveva fatto il popolo di Noè.

Il popolo di Noè annegato dal diluvio apparteneva alla *shi-a'tihi* (una religione). Analogamente la comunità di Abramo adorava gli idoli e li pregava. Anche loro erano *shi-a'tihi*, tranne Abramo.

Pace su Noè nella storia. Noi ricompensiamo i sinceri. Quindi egli fu tra i veri credenti, e poi Noi annegammo il resto. E sicuramente da una religione che esclude Abramo (*min-shia'tihi-laa-ibrohim*) – che giunse presso il suo Signore con un cuore beato, mentre chiese a suo padre e al suo popolo: “Cosa servite? È di falsi dei, all’infuori Dio, che avete bisogno? Che ne fate del Signore dell’Universo?”. (37:79-87)

Abramo viveva in una comunità i cui membri erano stati ridotti in schiavitù dall’idea di servire gli idoli. Quando scoprì che Dio è Colui che diede inizio ai cieli e alla Terra ed è l’Unico degno di essere servito andò dal suo popolo per dimostrare una semplice logica.

Egli disse a suo padre e al suo popolo: “Cosa sono queste statue che servite?”. Essi dissero: “Trovammo i nostri antenati che facevano questo”. Egli disse: “Sicuramente voi e i vostri antenati sbagliate completamente”. Essi dissero: “Hai portato la verità o stai solo scherzando?”. Egli disse: “No! Il vostro vero Signore è il Signore dei cieli e della Terra, che ha creato voi e i vostri antenati. Questo è quel che io testimonio – per Dio! Non appena ve ne andrete vi dimostrerò una cosa a proposito delle vostre statue”. Poi, egli ruppe gli idoli piccoli, risparmiando il più grande, così che essi potessero usarlo come riferimento. Più tardi chiesero: “Chi ha fatto questo ai nostri dei? Deve essere pazzo”. Alcuni di essi dissero: “Abbiamo udito un giovane minacciarli – il suo nome è Abramo”. Dissero: “Allora conducetelo dinanzi al popolo, così che essi possano testimoniare”. Gli chiesero: “Hai fatto questo ai nostri dei, Abramo?”. Egli rispose: “Dev’essere stato il più grande a farlo – perché non chiedete a lui? Magari può parlare”. Essi conferirono tra loro e dissero: “In verità siete voi i colpevoli”. Nonostante ciò, essi si rivoltarono contro il proprio buonsenso e dissero: “Sai benissimo che non può parlare”. Egli, poi, disse: “Servite, oltre a Dio, ciò che è troppo impotente per arrecarvi beneficio o danneggiarvi?”.

Dall’insegnamento appena esposto apprendiamo che le persone che sono ammanettate dalla propria fede religiosa sono estremamente pericolose e disposte ad emettere un giudizio irragionevole sugli altri che chiedono loro di usare il loro buonsenso. Questo è un esempio tipico di tutte le religioni organizzate. I loro membri sono condizionati dai loro signori a disobbedire al proprio buonsenso.

Una religione è un concetto che richiede dei rituali o dei riti incentrati su icone materiali che permettono alle persone di vedere quello che esse adorano. Questo attributo singolare, secondo la Lettura, la contrassegna come religione. Dopotutto, chi sceglierebbe di mostrare la Gloria di Dio in qualcosa di tangibile e realizzato dall’uomo?

Un *Deen*, d'altro canto, è uno stile di vita sancito dagli uomini o da Dio Stesso. Quando Dio dice: “*Non servirete altri che Me*” significa che dobbiamo osservare soltanto ciò che Egli ha decretato. Questi principi furono rivelati ai vari profeti. Nella Lettura, essi sono noti come *Deen-nil-lah* o stile di vita prescritto da Dio. Troviamo quindi molti passi nella Lettura che ordinano agli uomini di obbedire a Dio e obbedire ai messaggeri, in modo da non essere allontanati dai decreti prescritti da Dio con il pretesto di una particolare religione. Il *deen* di Dio richiede ai Suoi servi di manifestare la loro fede con atti pratici di carità e con le azioni. La Sua via è una serie di decreti che devono essere tradotti in azioni, quali stile di vita. Ad esempio, il patto con Dio rivelato tramite tutti i profeti richiede ai Suoi servi di osservare i decreti sotto elencati. Chiunque può impegnarsi a mantenere la sua alleanza con Dio, accogliendo questi decreti prescritti senza consultare i sacerdoti di una qualche religione:

- Il tuo Signore ha decretato che non servirete altri che Lui.
- Onorerete i vostri genitori finché vivranno, uno di essi o entrambi.
- Non parlerete alle persone in modo rude e non le maltratterete.
- Parlerete alle persone in modo amichevole e non direte alcuna bugia.
- Rispetterete i parenti, gli orfani e i poveri.
- Non ucciderete i vostri figli per paura della povertà.
- Non commetterete adulterio, perché è un vizio.
- Non ucciderete nessuno, perché togliere la vita è proibito.
- Non toccherete il denaro degli orfani se non per il loro bene.
- Darete la misura colma quando commerciate e peserete con una bilancia equa.
- Non accetterete alcuna cosa che non siete in grado di verificare.
- Sarete perfettamente onesti quando fungerete da testimoni, anche contro voi stessi, i vostri genitori, o i vostri parenti, che l'accusato sia ricco o povero.
- Farete la carità con i doni che Dio vi ha affidato.
- Vi impegnerete sulla via di Dio (*fi-sabi-lil-lah*) contro coloro che si impegnano contro di voi, ma non aggredirete.
- Manterrete i vostri impegni e vi umilierete con coloro che sono umili.
- Non sarete arroganti né camminerete con fare orgoglioso. Dio non ama il vanaglorioso, l'arrogante. Siate umili quando camminate ed abbassate la voce.
- Mangiate qualsiasi cosa sia permessa e buona, e non seguite le orme del Diavolo, egli è il vostro acerrimo nemico. Egli vi dirige al vizio e al male, ad inventare menzogne e ad attribuirle a Dio.

Questo è parte della via prescritta e della saggezza decretata da Dio nella Lettura. La gente, dai tempi di Noè, Abramo, Mosè, Gesù e Muhammad si è dedicata a questi valori. Essi osservano questi valori in modo ordinato (come *deen*). Il buonsenso ci dice che per ottenere dei risultati questi valori devono essere tradotti in azioni. L'adorazione o le preghiere rituali sono irrilevanti. Quindi, *religione* e *deen* sono nettamente diversi.

Le persone sono tenute a servire il Creatore osservando gli ordini prescritti.

Egli ha decretato per voi lo stesso *deen* ordinato a Noè, e quello che è rivelato qui, e ciò che fu decretato per Abramo, Mosè e Gesù. Sosterrete l'unico *deen* e non sarete divisi. È semplicemente troppo difficile per gli idolatri accettare quel che voi difendete.
(42:13)

Pentitevi a Dio, rispettateLo, mantenete i vostri impegni e non cadete nell'idolatria. E non siate tra quelli che trasformano il *deen* in religione (*shi-ya-'an*), ogni settario è felice di ciò che ha. (30:31-32)

Tradizionalmente, la parola *shi'ah* è tradotta in setta. Per molto tempo, le sette sono state associate a differenze principali in un contesto religioso. Dio, tuttavia, non è interessato al settarismo. Tutte le religioni, in questo mondo, sono uguali. I fedeli si aggregano. Formano gruppi per fare causa comune in pubblico. Adorano e pregano ritualmente forme diverse di idoli, siano essi un muro, una croce, una stella, una luna crescente o una casa quadrata, o altre immagini realizzate con i materiali la cui esistenza essi stessi devono a Dio. È questa la differenza tra la religione e il *deen* per quanto riguarda la Lettura.

Ad esempio, mentre prescrive i cibi buoni e permessi, Dio ha proclamato di aver perfezionato il *deen*. Egli dice: 'Oggi ho perfezionato il *deen* per voi, e ho completato il Mio favore su di voi, e ho decretato l'Islam (pace) come *deen*'. Questo, a metà del tema del cibo.

Prendendolo alla lettera e sostituendo al concetto di *deen* quello di religione, questo decreto diventa assurdo. In 26:195-196 la Lettura dice: 'Esso è giunto in chiara lingua araba, e contiene lo stesso messaggio delle Scritture precedenti'. Questo significa che il messaggio nella Lettura è coerente con tutte le altre Scritture precedenti. Dio ha perfezionato un *deen* per i Suoi servi dopo aver dettagliato il Suo patto relativo al cibo. Dio non ha proibito alcun cibo in questo mondo, fatta eccezione per la carne in decomposizione, il sangue, la carogna, l'animale che muore di morte violenta e il cibo consacrato agli idoli. Questo è il *deen* (o la via ordinata) sancito da Dio nel Suo sistema. Non deve esserci alcun altro divieto aggiunto ad esso, da nessuno. Questo non ha nulla di religioso. Si tratta semplicemente di una restrizione dietetica basata su una corretta igiene.

Vi sono ristrette la carne dell'animale morto spontaneamente, il sangue, la carne in decomposizione¹⁷ e il cibo dedicato ad altri diversi da Dio. Inoltre, l'animale che è stato strangolato a morte, l'animale colpito da un oggetto, l'animale che muore per una caduta dall'alto, l'animale che viene incornato a morte, l'animale che è in parte mangiato da un predatore, a meno che non l'abbiate salvato ancora vivo, il cibo dedicato agli idoli e la carne divisa tramite il lancio delle freccette. Questi sono abomini. Oggi i miscredenti sono disperati riguardo al vostro *deen*. Non temeteli, e temete invece Me. Oggi ho perfezionato il *deen* per voi, e ho completato il Mio favore su di voi, e ho decretato l'Islam come *deen* per voi. (5:3)

La parola *deen* è menzionata tre volte nel versetto sopra citato, che ordina ai credenti in termini semplici e chiari di rispettare quello che Dio soltanto ha sancito. Non vi è nulla di religioso nel non nutrirsi di carogne o di animali incornati a morte. Analogamente, non vi è nulla di religioso nel non mangiare la carne putrefatta. Si tratta semplicemente di un ordine prescritto da Colui che vi ha creati e inteso al vostro bene. Questa direttiva sostituisce tutte le altre restrizioni dietetiche ad essa antecedenti. Una persona che serve Dio soltanto è una che rispetta sinceramente i limiti prescritti da Lui solo. Questa è l'essenza del perfetto ordine di vita dell'Islam.

¹⁷ La parola *Khin* significa letteralmente marcio, maleodorante o cattivo – *Ziri* significa 'che vedete'. *Khinziri* non si riferisce al suino – un animale da allevamento che fa parte dei doni di Dio all'umanità (5:1 e 6:142). È ovvio che il divieto è limitato alla natura e alla condizione del cibo – non alle specie degli animali. È illogico immaginare che Dio, nella Sua saggezza, abbia creato il maiale, permetta che esso sia addomesticato e poi ne vieti la carne. La caccia della selvaggina è permessa – i cinghiali non sono menzionati quali prede proibite. In 5:60 Dio usa la parola *kh-na-zi-ro* per significare maleodorante quale condizione di una persona – ma i religionisti dicono che gli uomini possono diventare dei maiali

Ti abbiamo rivelato questa Scrittura in verità, perciò servi Dio soltanto. Sii sincero nei Suoi confronti nello stile di vita (*deen*). (39:2)

Acconsentire sinceramente ai limiti prescritti da Lui sanciti nel *deen* è servirLo. Dice soltanto questo. Semplice. In questo semplice decreto, Dio ha rafforzato il concetto delle Sue parole ai Suoi servi in tutto il mondo, a prescindere dal colore e dalla lingua. L'Islam è semplice, la Lettura è semplice. Tuttavia tenete presente che semplice, qui, non significa facile. I nemici di Dio cercheranno incessantemente di allontanare uomini e donne dalla Sua via decretando ulteriori serie di proibizioni. Per superare la difficile situazione ci viene detto di essere sinceramente impegnati verso Lui soltanto:

Cercate aiuto tramite la perseveranza, e siate dediti. Questo è sicuramente difficile, ma non per coloro che sono sinceri, che comprendono che incontreranno il loro Signore, che alla fine torneranno a Lui. (2:45-46)

Ribadisco la mia posizione: non esiste alcuna **religione islamica**. Senza dubbio esiste la pace di uno stile di vita ordinato decretato da Dio. È nostra responsabilità, quali Suoi servi, acconsentire alla Sua volontà rispettando solo la via da Lui prescritta. Analizziamo ora la logica alla base di questo requisito dell'Islam.

- È Dio che dona la vita e la morte.
- È Dio che mantiene la creazione in perfetto equilibrio.
- È Dio che ci rende felici o avviliti.
- È Dio che crea l'essere umano, maschio e femmina, da una goccia di liquido e poi da 'una cosa che si aggrappa', poi Egli gli dà la vita come bambino. Poi alcuni raggiungono la piena forza e riescono ad invecchiare, e altri muoiono prima. È Dio che determina il tempo della nostra vita e la nostra morte, nessun altro.
- È Dio che ci fa ricchi o poveri.
- È Dio che dà ogni cosa in misura precisa.
- A Lui appartiene il regno dei cieli e della terra.
- Non c'è dio che Lui.

Per misericordia Egli ha rivelato la Sua guida agli uomini, affinché essi possano godere di una vita pacifica in questo mondo e di una vita pacifica nell'aldilà. Chi è vigilante ed acconsente alla Sua volontà e crede in Lui soltanto ha afferrato il legame più saldo che mai si spezza. Il Suo messaggio a tutta l'umanità:

O uomini, servirete il vostro Signore che ha creato voi e coloro che vi precedettero, così che possiate divenire osservanti. (2:21)

Io non ho creato i jinn e gli uomini se non perché servano Me soltanto (51:56)

Ci sono persone che danno Dio per scontato, negandoLo quale Signore dell'Universo. Non importa quanto duramente tentiamo di negare la Sua esistenza e il Suo potere – non possiamo sfuggire dalla realtà, che Egli dà la vita ed Egli se la riprende. I nostri istinti naturali quali esseri umani ci dicono che c'è un invisibile superpotere da qualche parte là fuori, che ha creato tutto ciò che esiste e lo mantiene in perfetto equilibrio. La Lettura ci dice che c'è un solo Dio e che Dio è

comune a tutti gli uomini. Ovviamente vi sono ingrati che credono che non esista alcun Dio, perché hanno destrutturato un processo semplice nella complessità del grande progetto, e affermano di aver destrutturato Dio Stesso. Stranamente, fra di essi vi sono quelli che concedono che 'là fuori c'è qualcosa' o una 'energia intelligente superiore', semplicemente non vogliono chiamarla Dio. Un numero di essi si ribella al dogma della religione e ad un Dio che è stato personificato dalle religioni in molti modi. In un certo senso, nel loro errore hanno ragione. Essi ritengono un atto di irrazionalità credere in un Creatore Invisibile. La maggioranza di essi, però, ha negato deliberatamente la capacità di ragione che punta tutto sull'esistenza del Creatore, comprese le frontiere della fisica, ad esempio.

Sicuramente c'è una distinzione tra apprezzare meri scorci della Gloria del Creatore attraverso il riflesso delle Sue creazioni in confronto alla comprensione della sua 'essenza'. Siamo fortunati ad aver ricevuto alcune informazioni sull'esistenza di questo Potere Supremo Invisibile dalla Lettura. Anche se nessuna visione potrebbe mai comprenderLo, Egli ha il potere di conoscere ogni cosa nei cieli, sulla terra e in mare. Non cade foglia che Egli non ne sia al corrente, né un seme nelle tenebre del suolo, né alcuna cosa sia bagnata o asciutta. Noi possiamo solo vedere i Suoi segni nel cielo e sulla Terra. Nel Suo grande progetto Egli è stato compassionevole e misericordioso nei nostri confronti, creando un sistema di ciclo dell'acqua per fornirci acqua pura e pulita dal cielo, senza il quale siamo privati del nostro bisogno fondamentale. In 11:7 dice che Dio ha fatto dell'acqua un requisito per ogni organismo vivente, e la scienza ha dimostrato che la vita inizia con l'acqua e che nulla può sopravvivere su questo pianeta senza di essa – compresi quelli che dicono '*non esiste una cosa chiamata Dio*'. Se riflettiamo sul solo ciclo dell'acqua, su come Egli ha creato l'equilibrio preciso della gravità del calore, in modo che i vapori si sollevino dagli alberi della foresta, dai fiumi, dai mari e dalle pozze d'acqua per formare le nubi, non possiamo sondare il Suo potere creativo. Non sorprende scoprire nella Lettura che, tra gli altri attributi, Egli è raffigurato come Compassionevole, Misericordioso, Energia Potente, Puro, Pacifico e Attento, nulla può equivalere alla Sua Supremazia e Potenza, ed Egli è al di sopra di ogni dignità. Egli ha la capacità di creare e progettare ogni cosa, nei cieli e sulla Terra, in perfetto equilibrio.

La Lettura dice che ogni cosa, nei cieli e sulla Terra, Lo glorifica ogni secondo, compreso tutto quel che è tra di essi e quel che è nel sottosuolo – tranne la migliore tra le Sue creature – un gene che possiede l'ego. Ci dice anche che l'umanità non è mai stata riconoscente nei Suoi confronti. Ovviamente, in quanto Dio Egli non ha dimenticato di dirci: "*Non ho bisogno di alcuno di voi – siete voi ad aver bisogno di Me – quindi siete liberi di credere o non credere in Me!*"

Tuttavia, Egli ci dà un esempio molto semplice del Suo potere nella sura 2:258, dicendo che Egli è colui che porta il sole dall'est, e che se c'è qualcuno che vuole negarLo o sfidare la Sua autorità, dobbiamo chiedere a questa persona di portare il sole dall'ovest, se è in grado. Quindi, c'è qualcuno che oggi vuole accettare la sfida? Se no, essi devono uccidere il proprio ego e cercare di essere umili con gli umili.

È stato decretato che coloro che aggiungono anche una singola norma o regolamento a quello che è stato prescritto da Dio sono i Suoi nemici manifesti. Essi hanno rifiutato quello che Dio ha sancito. E coloro che obbediscono a queste restrizioni aggiuntive non acconsentono ai decreti di Dio, al contrario, sono stati sviati dal Diavolo. La Lettura è molto chiara su questo argomento quando Dio dice: '*Non testimoniare come fanno loro, e non seguire le loro opinioni*'.¹⁸

Convocate i vostri testimoni che possono testimoniare che Dio ha proibito questo o quello.¹⁹ Se

18 Ossia, quelli che creano le leggi sul cibo aggiuntive rispetto alle ingiunzioni coraniche.

19 Gli Ebrei hanno introdotto il Kosher – i religionisti arabi hanno rifiutato il Corano per seguire gli Ebrei, e hanno dichiarato il cibo *Halal* e *Haram*. 6:138 dice: '*Essi dicono: "Questo bestiame e questi raccolti sono proibiti, e nessuno li mangerà, se non saremo noi a dirlo"*, secondo le loro affermazioni'.

anche essi testimoniano, non testimoniare come fanno loro e non seguire le passioni di quanti rifiutano le Nostre rivelazioni, non credono nell'Aldilà e istituiscono idoli accanto a Dio. (6:150) Le persone che prestano consenso a Dio devono mantenere i propri patti e possono nutrirsi di qualsiasi cibo per essi commestibile tranne quanto Egli ha decretato nella Sua Scrittura.

Deen non significa religione

L'idea principale di corrompere la parola *deen* dell'*Islam* nel significato comunemente accettato di religione è nata con i religionisti. Con questo espediente ingannevole, i religionisti si sono concretamente posti al controllo della chiave del Paradiso per tutti coloro che giungono alla Lettura. Si notano situazioni parallele, nel contesto degli ebrei e dei cristiani, in termini del loro clero preposto al controllo. La religione nel senso popolare della parola sicuramente avrebbe dovuto essere istituita *da Dio per gli Uomini* e non con altre modalità.

Nella prospettiva del culto arabo in 5:3 si legge:

'Oggi io ho perfezionato la religione per voi, e ho completato il Mio favore su di voi, e decreto l'Islam come religione'.

Con questo semplice trucco, e in un battito di ciglia, i musulmani sono stati ridotti in schiavitù dal concetto di religione araba. Oltre a quanto è stato prescritto in 5:3 non vi sono altri decreti che regolano le restrizioni allo stile di vita per gli uomini oltre a queste semplici ingiunzioni:

- Vi è proibito di sposare le vostre madri, le vostre figlie, le vostre sorelle, le sorelle di vostro padre, e le sorelle di vostra madre, le figlie di vostro fratello, le figlie di vostra sorella, le vostre nutrici che vi hanno allattato, le ragazze allattate dalla vostra stessa nutrice, le vostre suocere, le vostre figliastre e le donne che, in precedenza, sono state sposate con i vostri figli. (4:23)
- Vi è proibito di associare Dio ad alcunché, vi è proibito uccidere i vostri bambini per paura della povertà. Vi è proibito commettere peccati gravi, evidenti o nascosti, vi è fatto divieto di uccidere un'altra persona, vi è vietato avvicinarvi al denaro dell'orfano, vi è vietato lo sciacallaggio, vi è fatto divieto di essere un falso testimone a favore di voi stessi o dei vostri parenti. (6:151-152)
- Vi è proibito commettere azioni malvagie – peccati palesi o nascosti – o di opporvi alla verità, o di associare a Dio degli idoli, e di attribuirGli delle menzogne. (7:33)

Ogni persona sensibile priva di una guida religiosa sa che quanto appena esposto è moralmente sbagliato. Nessuna ha bisogno di un rabbino, di un sacerdote o di un *mullah* che dica ad altre persone che sono cattive. Ovviamente queste ingiunzioni richiedono l'uso del buonsenso. Tuttavia la religione araba viene predicata in assenza di questo stesso requisito. Gli *u'lema* minacceranno i propri seguaci con il fuoco dell'inferno se essi insistono ad usare il buonsenso. Sfortunatamente quelli che obbediscono ai religionisti ed agli *u'lema* possono capire troppo tardi e dire:

Se soltanto avessimo ascoltato e usato il nostro buonsenso non saremmo tra i compagni del fuoco ardente. (67:10)

I divieti sopra elencati sono le uniche cose esplicitamente proibite nella causa di *Dio*. Questi quattro versetti precisano tutte le restrizioni o le questioni che sono classificate come *Haram* dal Signore dell'Universo. Le restrizioni sugli alimenti vengono ripetute in altri due versetti. Questo

costituisce un totale di sei versetti che contengono delle restrizioni, su un totale di 6348 versetti. Non ci sono altre restrizioni in altri versetti della Lettura. Se appartenete alla religione araba troverete volumi su volumi di divieti scritti dagli uomini. Le diverse sette della religione araba hanno divieti diversi, e in alcune sette le vittime di base sono le donne. Ad esse è vietato esporre il volto, camminare per strada da sole, parlare agli uomini o viaggiare sui mezzi di trasporto pubblico, e in alcuni casi estremi è loro vietato frequentare le scuole.

Ci viene costantemente ricordato da Dio di non seguire istruzioni provenienti da fonti diverse dalla Sua:

Ad Egli appartiene ogni cosa, nel cielo e sulla terra, e lo stile di vita (*deen*) sarà per Lui soltanto. Rispetterete altri diversi da Dio? (16:52)

Seguirete quello che è fatto scendere su di voi dal vostro Signore, e non seguirete alcun idolo all'infuori di Lui. Soltanto alcuni di voi prestano ascolto. (7:3)

Purtroppo quelli che sono stati sviati dalla religione araba obbediscono ad un intero esercito di altre cose che sono appositamente proibite o *Haram*. Questi altri divieti sono basati sul nulla. Osservato da un punto di vista logico, il *deen* è un catalizzatore che consente alle persone di distinguere il vero musulmano mediante l'osservazione. È chiaro che nessuno che osservi queste poche e semplici restrizioni può partecipare all'idolatria.

I valori di Dio sono perfetti in forma e funzione, e la loro applicazione è universale. Non c'è bisogno di aggiungere ad essi alcunché. Aggiungere o sottrarre qualcosa a questi decreti prescritti semplicemente favorisce l'idolatria. La situazione in cui gli uomini oggi si trovano è palese. Le persone devono vivere *per* il loro Signore, perché Egli patrocina unicamente la giustizia. Le persone devono essere sincere e focalizzare il loro impegno per Dio soltanto. Il grande shock per religionisti, a questo punto è che alle persone di entrambi i sessi è stata concessa totale libertà di scelta, purché seguano queste semplici regole e non sfidino la verità e il senso comune, o inventino bugie e le attribuiscono a Dio. Cosa può esserci di più semplice?

Libertà totale

Ad ogni individuo è concessa la totale libertà di scegliere la via che desidera, dal giorno in cui Dio ci dà la vita a quello in cui Egli la riprende. E' nostro diritto, e nostra responsabilità, scegliere in modo saggio. Vi sono fondamentalmente due opzioni:

Uno stile di vita *per* Dio, come Egli ha decretato (*deen-nillah*), o
Uno stile di vita che *non* è per Dio (*Thoghut*²⁰)

Dio non impone a nessuno il Suo *deen*. Egli descrive la Lettura come il criterio tra giusto e sbagliato. Egli ha detto che la Lettura è pienamente dettagliata, e di non aver lasciato alcunché al di fuori di essa. Stranamente, molti pensano all'*Islam* come ad una religione priva di scelta e piena di obblighi. Ma confondono il culto arabo che si traveste da *Islam* e la guida ad una vita pacifica delineata nella Lettura. La scelta di seguire Dio è lasciata totalmente ai Suoi servi: '*non vi è coercizione*'. È in questo spirito che il lettore deve utilizzare la propria logica e saggezza mentre

20 La parola *Thoghut* significa idoli. Essa comprende gli uomini 7:194, i profeti e i messaggeri 3: 79-80, i capi religiosi 9:31, gli *imam* o *mullah* 39:3, i morti 16:20-21, le statue 2:93, la proprietà personale 18:42, l'ego 25:43, i *jinn* 6:100 e anche il seguire una religione 30:31-32.

discerne se uno specifico stile di vita (*deen*) è vero in origine o no. Il modo in cui scegliete determinerà se viaggerete in prima classe o in cocchio in questa vita e oltre, verso la vita che verrà.

Non vi è coercizione nello stile di vita (*deen*). Tuttavia ora [la differenza] è chiarita tra giusto e sbagliato. Quindi chiunque rifiuti gli idoli virtuali (*Thoghut*) e creda in Dio si aggrappa certamente al legame più saldo, che mai si spezzerà. Dio è Audiente, Onnisciente. (2:256)

Non c'è creatura sulla terra, né uccello che vola con le ali, che non siano popoli, come voi. Non abbiamo escluso nulla dalla Scrittura. Al loro Signore tutti loro ritorneranno. (6:38)

Coloro che credono in Dio e nel Suo messaggero sono chiamati a concentrarsi sinceramente e ad acconsentire alla via prescritta da Dio. All'Ultimo Profeta fu fatto dichiarare:

Dì: "Il mio Signore difende la giustizia. E siate giusti in ciò su cui concentrate l'attenzione, acconsentendo completamente, e invocateLo sinceramente come stile di vita (*deen*), nello stesso modo in cui Egli vi ha creati, affinché possiate ritornare". (7:29)

Qualsiasi cosa buona vi accada proviene da Dio.²¹ Qualsiasi male vi accada, si tratta delle conseguenze delle vostre azioni. (4:79)

In altre parole, mentre ad una persona viene data la completa libertà di scelta nel programmare il suo stile di vita, Dio sottolinea la distinzione tra giusto e sbagliato, e qui si applica la regola aurea: Dio promuove unicamente la giustizia.

Idoli virtuali

L'idolatria può assumere molte forme. Ad esempio, se una persona sceglie di mettere al primo posto il proprio ego, la sua vita sarà controllata dal suo ego. Egli idolatrerà il suo stesso ego. Se una persona mette al primo posto l'accumulo della ricchezza, la sua vita sarà controllata dall'avarizia ed essa idolatrerà il denaro. Se una persona sceglie di idolatrare altri esseri umani, il suo *deen* sarà controllato da tale convinzione ed altri le imporranno il suo stile di vita. Analogamente, se una persona sceglie di professare una religione idolatrerà allora i capi religiosi, e i rituali dettati da questi capi religiosi o sacerdoti regoleranno la sua vita.

Il fattore comune, qui, è l'idolatria. Vi sono chiari esempi, nella Lettura, di persone che idolatrano i loro profeti, i messaggeri, le energie e i *jinn*.

Non è possibile, per un uomo che Dio ha benedetto con la Scrittura, e la saggezza, e la profezia, dire agli uomini di servire lui stesso oltre a Dio. Egli non vi chiederà nemmeno di idolatrare le energie o i profeti. (3:79-80)

21 I religionisti arabi insegnano ai loro seguaci che ogni cosa in questa vita è decretata o predeterminata da Dio. Quando un uomo salta dal decimo piano o si fa esplodere con una bomba dicono che questo è stato predeterminato da Dio. Vi sono casi in cui, dopo essere stati catturati dalla polizia, questi dicono al tribunale che Dio ha predeterminato che la ragazza fosse stuprata. Dicono anche che è predeterminato che coloro che li seguono saranno poveri in questo mondo ma saranno ricchi nell'aldilà. È anche predeterminato che chi è al potere negli stati islamici, tra cui gli *ayatollah*, debba ammucciare i soldi del petrolio nelle banche svizzere a proprio nome.

Chiaramente, i profeti e i messaggeri di Dio non devono essere idolatrati. Tuttavia molti profeti e messaggeri, in realtà, *sono* adorati. E poi vi sono altri che idolatrano i santi, i guru, i sacerdoti e gli studiosi della religione.

Essi hanno preso i loro sacerdoti e studiosi come signori all'infuori di Dio. (9:31)

Che dire di colui che idolatra il suo ego? Puoi fare qualcosa per lui? (25:43)

Gli egoisti sono stati avvisati. La risposta di Dio alla domanda: "cosa si può fare per loro?" è:

Credi che molti di essi ascoltino o comprendano? In verità, sono esattamente come gli animali. No, sono peggio degli animali. (25:44)

La Lettura non usa mezzi termini. A proposito di coloro che la rifiutano è chiara ed inequivocabile:

La Lettura è piena di saggezza. Tu sei uno dei messaggeri, che difende la retta via. Una rivelazione dall'Onnipotente, il Misericordioso – per ammonire gli uomini, i cui antenati non furono mai ammoniti, essi sono ignari. È scritto che la maggioranza non crederà. Di conseguenza Noi incateniamo i loro colli ai loro menti, e così essi sono obbligati [nelle direzioni che scelgono]. E mettiamo una barriera dinanzi ad essi, e una barriera dietro di essi, così che non possono mai vedere. (36:2-9)

La Lettura sprona gli uomini a riflettere sulla Creazione:

E il sole si muove in un'orbita specifica. Questo è il progetto dell'Onnipotente, l'Onnisciente, e Noi abbiamo progettato la luna perché appaia in fasi, finché non ritorna ad essere una curva sottile. Il sole non raggiunge mai la luna, né la notte prematuramente supera il giorno. Ognuno fluttua nella sua orbita. (36:38-39)

Col senno di poi, se una fonte indiscussa mi dice che l'Essere che ha creato il sole e la luna e li ha posti sulle loro orbite ha fatto giungere per me una serie di istruzioni, io le verificherei comunque grazie alle scoperte scientifiche o le accetterei come comprensione logica attraverso l'osservazione. Fino ad oggi nessuno ha dimostrato che l'informazione è sbagliata. Al contrario, nel 1969 si disse che il sacerdote capo della Grande Moschea di Mecca aveva detto che la terra era piatta e che chiunque avesse professato il contrario era un infedele. Questo serve a illustrare il nocciolo del problema della religione araba che va sotto il nome di *Islam*: l'ignoranza. La Lettura dice:

Sceglieranno qualcosa di diverso dal *deen* di Dio, mentre ogni cosa è in pace (*aslama*)²² nei cieli e sulla terra, volente o nolente? E a Lui ritorneranno. (3:83)

La parola *aslama* in questo versetto è la stessa (cioè, ha la stessa radice semantica ed è semplicemente una coniugazione separata del concetto-radice) della parola *Islam*. Ogni cosa nei

22 La parola *aslama* è derivata dalla stessa radice S L M. Quando è tradotta come: ogni cosa che è stata creata da Dio nei cieli esiste in pace – essa riflette il modo in cui il genere umano ha scelto di creare il disordine per propria scelta.

sette cieli: i miliardi di stelle, tutti i pianeti, ogni cosa sulla terra, da ogni genere di animale strisciante, pianta e albero, ogni tipo di animale e insetto e i generi di vita acquatica esiste in pace, volente o nolente. Quindi Dio formula la domanda che implora una risposta: ‘Sceglieranno qualcosa di diverso dal *deen* di Dio quando le Sue altre creature sono in grado di esistere in pace? Il messaggio è chiaro, semplice e sostanzialmente lo stesso in ogni istanza.²³ Nessun profeta fu inviato per comunicare una religione o darvi inizio. Il loro compito fu semplicemente comunicare il messaggio di Dio, la cui essenza è il *deen*.

Servire Dio per mezzo degli impegni

Di nuovo, questo è un concetto spaventosamente semplice. Siamo incoraggiati a ricordare gli insegnamenti della Lettura:

I miei impegni, i miei sacrifici, la mia vita e la mia morte sono per Dio, Signore dell’Universo. Egli non ha associati. Questi sono i comandamenti che mi sono stati dati, e io sono il primo di coloro che sono in pace. (6:162-163)

Ci impegniamo in ogni cosa con sincerità nella nostra vita personale, compresi il nostro lavoro, i genitori, il coniuge, i figli, e collaboratori per godere dell’amore, della pace e dell’armonia in noi stessi, per il nostro bene e anche *per* Dio. Questo comporta il sacrificio di sé. La Lettura insegna una via che coniuga il sacrificio di sé con il beneficio di tutti coloro che ci circondano. Alle persone ripugna l’idea di impegnarsi nei valori fondamentali prescritti da Dio nel Suo *deen*. Essi non desiderano sacrificare l’ego, l’avarizia e l’arroganza osservando i propri obblighi per compiere buone opere.

La Lettura insegna questi valori, ma i religionisti insistono con l’opposto. Quando ci confrontiamo con coloro che mettono in discussione questo semplice concetto siamo incoraggiati a dire loro:

Cercherò altro all’infuori di Dio come Signore, quando Egli è il Signore di tutto ciò che esiste? Qualsiasi cosa una persona guadagni è per il proprio conto. Nessuna anima oberata porterà il fardello di un’altra. Al vostro Signore è l’ultimo ritorno, ed poi Egli vi racconterà di tutto ciò su cui disputavate. (6:164)

Il Signore dell’Universo non ha rivelato le Sue Scritture invano. Le rivelazioni sono Suoi segni, Sue buone novelle e la Sua guida agli uomini. La Scrittura non è negoziabile e non può essere manipolata.

Questi sono i segni della Lettura, una Scrittura profonda, una guida e una buona novella per coloro che credono. Essi mantengono gli impegni e li mantengono puri. E sono certi dell’Aldilà. (27:2-3)

Coloro che recitano la Scrittura di Dio e mantengono gli impegni, e danno in carità di quel che Noi abbiamo loro dato, pubblicamente o in segreto, cercano una transazione che non è mai in perdita. (35:29)

²³ Ogni profeta comunicò il messaggio di Dio nel modo in cui esso gli fu rivelato. I profeti non tentarono mai di dare la propria opinione sul modo in cui una persona debba condurre la propria vita. La maggioranza dei musulmani ha bisogno che i religionisti arabi insegnino loro in che modo mangiare, e cosa – o come vestirsi o farsi crescere la barba.

La carità, le donazioni, il trattamento amichevole delle persone, il commercio equo, la disciplina morale e l'adempimento delle promesse sono solo alcune delle linee guida comprese nella via di Dio. In ultima analisi, è la ricetta perfetta per l'umanità. Noi, però, non abbiamo abbracciato questi valori che ci sono stati prescritti. La storia della Lettura ci dice che dall'inizio del tempo, dopo aver ricevuto la Scrittura di Dio, gli uomini hanno insistito a seguire la religione invece che una via di rettitudine che promuove le buone azioni e le buone opere tra di loro. Essi non promuovono la civiltà, la sincerità, l'onestà, l'umiltà, la compassione, l'amore o il trattarsi reciprocamente nel modo più amichevole quali stile di vita. Essi insistono ad adorare in tempi stabiliti, con la speranza di poter essere perdonati dal loro Creatore di qualsiasi malefatta abbiano commesso. La maggioranza di essi preferisce idolatrare i propri figli, averi, *imam*, sacerdoti, studiosi della religione, profeti e idoli materiali. Essi rifiutano il semplice concetto di una via della rettitudine, o *deen-al-hunafa*. Tutto ciò che è loro imposto è sostenere i comandamenti di Dio, essere sinceri nel dedicarsi al *deen* prescritto compiendo buone azioni e buone opere. È uno stile di vita puro e semplice. Non c'è avversità imposta da Dio. Dell'idolatria, la Lettura dice:

I miscredenti tra i seguaci delle precedenti Scritture e gli idolatri non crederanno mai, nemmeno dopo che giunga ad essi una prova. (98:1)²⁴

Tutto quel che è loro ordinato è credere in Dio dedicandosi a servire Dio in sincerità, nello stile di vita (*deen*), e mantenere gli impegni, e conservarli puri. Questa è la via della rettitudine (*deen-al-hunafa*). (98:5)

La via della rettitudine è misurata con l'impegno personale nelle azioni, come dettagliato nella Sua Scrittura. Sappiamo questo da 98:5. Un modo raccomandato di mantenere gli impegni è rispettare quanto segue:

Il Signore ha decretato che non servirai altri che Lui, e onorerai i tuoi genitori finché vivranno, uno di essi o entrambi. Non parlerai loro in modo rude né li maltratterai; parlerai loro in modo amichevole ed abbasserai su di essi le ali dell'umiltà e della gentilezza, e dirai: "Mio Signore, abbi misericordia di loro perché mi hanno allevato fin dall'infanzia". (17:23-24)

Se serviamo Dio e rispettiamo questa semplice regola, cercate di immaginare l'impatto globale di un movimento di questo genere. Questo è il mondo previsto dall'Islam. Ci viene chiesto di acconsentire a quel che Egli ha prescritto: rispettare questi impegni e mantenerli puri. Questo decreto non è una nuova rivelazione fatta all'Ultimo Profeta. Lo stesso decreto fu dato a Mosè per i Figli di Israele:

Noi facemmo un patto con i Figli di Israele: "Non servirete altri che Dio. Rispetterete i genitori, i parenti, gli orfani e i poveri. Parlerete loro in modo amichevole. Rispetterete i vostri impegni e li manterrete puri. Ma vi allontanaste, tranne pochi di voi, e diveniste avversi". (2:83)

2:83 dice che la maggioranza dei Figli di Israele divenne avversa ed interruppe il proprio patto

24 La gente delle scritture precedenti, che segue una religione con un nome distintivo e coloro che ricevono il Corano ma seguono una religione sono definiti idolatri. C'è un solo modo in cui gli uomini possono agire, ossia la via di Dio.

con Dio. Essi non adempierono ai propri obblighi.

Allo stesso modo, siamo tenuti a rispettare i nostri impegni seguendo le prescrizioni del comandamento seguente:

O uomini! Rispetterete il vostro Signore, che vi ha creati da una persona, poi ha creato da lei il suo compagno, poi da loro Egli ha propagato molti uomini e donne. Rispetterete Dio, sul quale giurate, e rispetterete i vostri parenti. Dio vi osserva. Darete agli orfani le proprietà che spettano loro, e non sostituirte il cattivo al buono, né consumerete il loro denaro mischiando i loro averi ai vostri. Questa sarebbe una grave ingiustizia. (4:1-2)

Qualsiasi decreto che fu rivelato da Dio ai Figli di Israele fu di nuovo rivelato all'Ultimo Profeta, e a coloro che hanno acconsentito è ricordato di rispettare i loro impegni e mantenerli puri. Egli ripete molte volte nel corso della Lettura che coloro che credono in Lui devono servirLo e rispettare la Sua volontà rispettando i propri impegni, e che devono mantenere puri questi impegni. I patti di Dio sono le cose che Egli prescrive nella Scrittura. Egli ci ricorda costantemente l'obbligo dei Suoi servi di rispettare i patti:

Non toccherete il denaro degli orfani se non per il loro bene, finché essi non cresceranno. Manterrete i vostri patti. Siete responsabili dei vostri patti. Darete la misura colma quando commerciate e peserete con una bilancia equa. Questo è migliore e più giusto. In verità al vostro udito, alla vostra vista e al vostro cuore sarà chiesto conto a questo proposito. (17:34-36)

In altre parole, tutto ciò che facciamo nella nostra vita, come prenderci cura degli orfani o perfino le nostre attività commerciali, sarà preso in considerazione. Nell'aldilà, semplicemente non potremo negare quel che abbiamo fatto a noi stessi in questo mondo perché le nostre orecchie, gli occhi e il cuore testimonieranno contro di noi. Ad esempio, se accettiamo ogni cosa ciecamente, senza usare il buonsenso, il nostro udito, gli occhi e il cuore testimonieranno contro di noi.

L'affermazione fatta da un musulmano di acconsentire a Dio, quindi, può essere sottoposta alla prova del nove osservando la sua dedizione ai suoi patti. Secondo il progetto del Creatore l'Islam è uno stile di vita caratterizzato da azioni e meriti. E dalle azioni di una persona li riconoscerete.

I religionisti (che insistono sul fatto che i loro seguaci recitino la Scrittura di Dio in arabo) vorrebbero che le persone ripetessero a pappagallo i versetti della Lettura senza mai adempiere agli impegni assunti o guadagnare alcun merito. La preghiera rituale non fa parte del *deen* rivelato da Dio. La via da Lui prescritta richiede un servizio per mezzo delle azioni. Chiunque può eseguire le preghiere rituali.

I difensori della religione araba continuano a dire che un buon musulmano deve pregare ritualmente²⁵ cinque volte al giorno rivolto verso la Mecca. Questo è l'impegno più importante e il primo pilastro della religione. Questa affermazione è priva di fondamento, dal momento che la Lettura non dichiara la necessità di adempiere agli impegni per mezzo della preghiera rituale. Questo è un fatto indiscusso e non vi è modo di sfuggirlo.

Quindi essi hanno corrotto una delle parole più importanti nella Lettura (e, di conseguenza, uno dei concetti più importanti nel *deen*) stravolgendo la parola *Sollaa* (che significa impegni) affinché significasse preghiera rituale. Ed essi impediscono alle persone di mantenere i propri impegni

25 Questo è il pilastro più importante della religione araba. Il carattere di una persona si giudica dalla sua acquiescenza nell'eseguire le preghiere rituali. Anche quello dei delinquenti. In alcuni paesi, non pregare è un grave crimine.

secondo i patti prescritti da Dio nella Scrittura.

Prima di analizzare l'errata rappresentazione del termine *Sol-laa*, esploreremo la Lettura e le sue istruzioni relative al culto. Questo è importante perché la parola *Sol-laa* è stata malignamente distorta affinché diventasse preghiera rituale. La preghiera rituale come noi la conosciamo è un atto di adorazione.²⁶

Dio non deve essere 'Adorato'

Prima di tutto: la parola 'culto' non si trova in alcun punto della Lettura. Inoltre, i religionisti hanno distorto il significato di una semplice parola del libro.

L'essenza del Libro è che tutti gli uomini devono condurre una vita giusta secondo gli accordi prescritti, rispettando i propri impegni e mantenendoli puri. Nessuno può mantenere questi impegni per mezzo di atti di adorazione o con la preghiera rituale. Una persona deve rispettare i propri impegni per mezzo dell'atto individuale di consenso alla provvidenza del suo Signore.

Wama qolaq-tul jin-ni wal-ain-sa il-laa li-ya'budun. (51:56)

E Io non ho creato i *jinn* e gli uomini se non perché Mi servano. (51:56)

In una frase la Lettura ha spiegato il nostro scopo qui sulla Terra. Siamo creati per servire, non per adorare. Siamo stati creati all'interno del grande progetto per servire tramite le azioni (e non semplicemente con i pensieri o le parole). L'errata rappresentazione della parola servire (*ta'budu*) affinché indichi culto ha un effetto terribile sul panorama islamico.

Le parole servire²⁷ e adorare hanno significati diversi nel contesto di questa discussione. La prima significa servire Dio compiendo buone azioni in conformità a quelle che sappiamo essere le Sue leggi. La seconda è un sentimento concentrato di rispetto o ammirazione e amore per gli idoli morti o le icone, ed è dimostrato con i rituali, i pellegrinaggi, il canto degli inni ecc. La parola 'servire' *ta'budu* o *ya'budun* è derivata dal termine *'abd* che significa servo (e non culto). Tutti gli uomini sono servi di Dio. Quindi essi devono servire ed acconsentire (*sujud*) a Lui soltanto. Esistono vari derivati della parola *'abd* (servo). Ad esempio, il seguente versetto è riferito a Gesù il figlio di Maria e alle energie assegnate (*mala-ika*)²⁸ più vicine a Dio.

Laiyas-tabkifu masih'u ai-yakuna a'bdan lil-lah walal-malaikatu muqor-robun.
Waman yas-tankifu 'an-'ibada-tihi was-yastakbir fa-sayah shuru-hum ilai-hi jami'an.
(4:172)

Il Messia non disdegnerà mai di essere un servo (*a'bdan*) di Dio, né (lo faranno) le energie assegnate. In verità, Egli radunerà a Sé coloro che disdegnano di servirLo

²⁶ La parola *'abdi* nel Corano significa servo, *na'budu* serviamo, *laata'budu* 'non servire'. Il 90% delle traduzioni usa la parola adorare invece di 'servire'.

²⁷ Collin Cobuild: Servire qualcosa, come una compagnia, una comunità o il proprio paese, lavorare per esso per ricavarne un beneficio.

²⁸ La parola *mala-ika* deriva dalla radice MLK che significa potere funzionale o energie invisibili all'opera. Non esistono gli angeli che fluttuano nello spazio. I religionisti hanno preso in prestito la descrizione della Bibbia per promuovere questa idea errata. *Malik* è chi ha potere, e *Mulk* è il Potere Supremo che governa – un attributo di Dio.

(*ibada-tihi*) e sono arroganti, tutti loro. (4:172)

Il Messia fu puro, ma non disdegnò di essere un servo di Dio. È dovere del servo servire il proprio padrone. Il dovere di un credente è servire Dio rispettando gli impegni e non 'adorandoLo' nel senso di inchinarsi e prostrarsi. Sarebbe strano che in una casa vi sia un plotone di servi che adora il proprio datore di lavoro. Dove sarebbe la logica in questo?

Come servi, noi dobbiamo guardarLo e lodarLo come il resto delle Sue creature, nei cieli e sulla Terra.

O uomini, voi siete quelli che hanno bisogno di Dio, e Dio è l'affluente, il lodato. (35:15)

Egli non ha bisogno dei nostri piccoli sacrifici di cibo o dei pellegrinaggi autoimposti. Non ha bisogno della nostra presenza a Mecca. In realtà, non ha bisogno delle nostre promesse. Se abbiamo fatto una promessa, è nostro dovere mantenerla, per il nostro bene. Egli vuole che trasformiamo le Sue parole in azione. Un servo deve rispettare i suoi impegni, oppure diventa inutile.

Ovviamente si può sostenere che Dio non ha bisogno nemmeno dei nostri servigi. Questo è vero. Siamo noi a ricavare beneficio dal servizio che Gli rendiamo. Con questi mezzi, noi giustifichiamo la responsabilità della libera scelta che ci è stata donata e cresciamo raggiungendo il nostro pieno potenziale. Diventiamo pienamente quel che dovevamo essere. Diventiamo fedeli alla nostra natura più vera. Questo è il volere di Dio, ed è per il nostro bene.

Analogamente vi sono delle energie che vengono specificamente assegnate rendendole vicine a Dio, ed anch'esse servono il loro padrone. La parola '*abd*' in questo versetto significa servo. Lo stesso versetto usa anche un altro derivato, ossia *ibada-tihi*, per significare il servizio reso a Lui. Il Messia e le energie assegnate non adorarono Dio. Furono troppo occupate a compiere la Sua opera e a servirLo.

Possiamo trovare anche un derivato simile della parola radice '*abd*' nella Lettura, che significa servire e non adorare:

Wa-nah-nu lahu a'bidun (2:138)

E Lui serviamo (2:138)

Was-alman arsalna min qoblika min-rosulina aj'alna min-dunir-rohman ali-hatan ya'budun. (43: 45)

E chiedi a coloro che Noi abbiamo inviato prima di te tra i messaggeri se Noi abbiamo stabilito che essi dovessero adorare altri dei diversi dal Misericordioso. (43: 45)

In parole povere, ogni servizio avviene per mezzo di azioni. Il mondo è pieno di buone intenzioni, ma le buone intenzioni da sole non bastano.

I sette versetti della sura introduttiva²⁹ della Lettura sono recitati dai seguaci della religione araba durante ognuna delle loro cinque preghiere 'obbligatorie'. I religionisti li hanno ingannati attribuendo alla parola *na'budu* (servire) in 1:5 il significato di adorazione. Questa parola è derivata dalla radice '*abd*' che significa servo. Invece di dichiarare a Dio che essi serviranno Lui

29 Al-Fatihah, la prima surah del Corano.

solo, senza associarGli alcunché, essi dicono di ‘adorarLo’. Dio non ha mai ordinato a nessuno di adorarLo.

L’essenza della prima parte di Al Fatihah è che gli attributi di Dio abbracciano il Suo dominio sul *deen* di ogni cosa che esiste, nei cieli e sulla Terra. Egli è il governante assoluto del sistema ordinato in questo mondo e nell’Aldilà. I primi quattro versetti dicono: ‘*Con il nome di Dio, il Compassionevole, il Misericordioso. Sia lodato Dio, il Signore dell’Universo, il Compassionevole, il Misericordioso. Il Sovrano del giorno dell’ordine*’. E poi, come servi del nostro Signore, giuriamo che manterremo il nostro patto di servirLo, in base a quanto della Sua guida stiamo per leggere – una guida che dice all’inizio del primissimo capitolo: ‘*Questo Libro è infallibile, una guida per gli osservanti che credono nell’invisibile e mantengono i propri impegni...*’.

1:5 dovrebbe essere correttamente letto in questo modo:

Eiya-ka-na’budu wa-eiya kanas-ta’ain. (1:5)

Tu solo serviamo, e a Te soltanto chiediamo aiuto. (1:5)

Questo è seguito da:

Guidaci sulla retta via, la via di coloro che hai benedetto, e non di quelli che hanno meritato l’ira o degli sviati. (1:6-7)

Qui la richiesta è ricercare il Suo aiuto nel guidarci sulla retta via che Egli ha benedetto. Logicamente, il solo modo in cui Dio guida i Suoi servi è per mezzo delle Sue Scritture rivelate; certamente non lo fa grazie all’esecuzione della preghiera rituale. Invece di tradurre i propri servizi in atti pratici, secondo quel che Egli ha ordinato nel Suo Libro, i religionisti rendono un servizio unicamente a parole, ripetendo: ‘*Tu solo adoriamo e a Te solo chiediamo aiuto*’ diciassette volte al giorno (i cinque rituali quotidiani sono composti da 2, 4, 4, 3, 4 unità in ogni preghiera rituale, all’alba, a mezzogiorno, nel pomeriggio, alla sera e la notte).

Questi versetti dicono chiaramente che noi dichiariamo che serviremo Lui soltanto, riporremo la nostra fiducia in Lui per cercare le Sue benedizioni, affinché Egli ci guidi alla retta via, nel Suo *deen*. Dio è l’Unico che può guidare i Suoi servi alla retta via. Nessun altro può fare questo, nemmeno i profeti:

Tu non puoi guidare coloro che ami. Dio è Colui che guida chi vuole, perché Egli è l’Unico ad essere pienamente consapevole di coloro che meritano la guida. (28:56)

Non esistono ‘persone sante’ che possono guidare altri alla retta via. Questi cosiddetti santi, alla fine, diverranno essi stessi degli idoli per i propri seguaci.

Dio è il Signore dei credenti. Egli li fa uscire dalle tenebre, nella luce. Mentre i signori dei miscredenti sono gli idoli. Essi li fanno uscire dalla luce, nelle tenebre. Essi hanno meritato il Fuoco quale loro castigo eterno. (2:257)

La Lettura ci dice che i ‘santi’ faranno uscire gli uomini dalla luce, conducendoli nelle tenebre, e porteranno i loro seguaci nel fuoco infernale. Nessuno di noi può sfuggire a questi ‘santi’ finché appartiene ad una religione.

Ad una lettura critica della Lettura diviene chiaro che non possiamo ‘adulare’ il nostro Signore – Colui che ci ha dato questa vita – adorandoLo per mezzo di rituali. Non esiste un sistema di baratto che coinvolge l’esecuzione di rituali. Noi riceviamo la guida da Dio grazie alla Sua

misericordia – misericordia alla quale non abbiamo diritto. Per qualificarci ci viene semplicemente chiesto di servire Dio adempiendo al nostro patto con Lui. È il contratto con Lui, ed è per noi vincolante finché non esaliamo l'ultimo respiro. Non vi è un solo versetto nella Lettura che ordina agli uomini di adorare il Creatore.

Mosè e Gesù non adorarono Dio

Secondo la Lettura, tutte le Scritture rivelate sottolineano un solo importante messaggio: l'umanità non deve servire altri che Lui. La storia di Mosè è descritta in modo vivido nel corso della Lettura. Gesù, il figlio di Maria, fu inviato presso la stessa comunità per confermare quel che era stato rivelato a Mosè.

E Noi demmo a Mosè la Scrittura, e facemmo di essa la guida per i Figli di Israele, dicendo: "Non prenderete altri che Me come vostro protettore". (17:2)

La Lettura ci dice in vari punti che i Figli di Israele violarono il loro patto (dopo aver giurato di rispettarlo) dopo aver distorto le parole di Dio, e che molti di essi ignorano parti della Scrittura. Mosè lasciò adirato il suo popolo dopo che esso rifiutò di entrare nella Terra Santa per esso designata. Infine, la terra fu loro proibita, ed essi vagarono nel deserto per quarant'anni senza Mosè. (5:25-26).

Crearono poi la religione dell'Ebraismo e si definirono Ebrei. Chi legge la Bibbia saprà che essi costruirono le sinagoghe come luoghi di culto e crearono il sistema sacerdotale. Essi introdussero rituali, culti ed offerte come proprio stile di vita e dichiararono – cosa falsa – che era stato Dio ad ordinarli. La Lettura dice che gli Ebrei affermano che Esdra³⁰ era il figlio di Dio, ma Dio non gli diede alcun potere di promuovere il Suo *deen*. Come misericordia, Dio inviò Gesù il figlio di Maria per demolire il sistema religioso creato dai Figli di Israele, lo sostenne con lo Spirito Santo e fece molti miracoli per dimostrare che Dio lo aveva mandato. Egli disse:

"Vengo a voi per confermare quel che è presso di voi della Torah, e per permettervi ciò che vi era proibito, e vengo a voi con i segni del vostro Signore. Quindi rispettate Dio e obbeditemi. In verità, Dio è il mio Signore e il vostro Signore, perciò serviteLo. E questa è la retta via". (3:50-51)

Essi non furono in grado di accettare alcun messaggero che giunse loro con comandamenti contrari alle credenze che loro stessi avevano escogitato. Furono arroganti, e rifiutarono – e addirittura uccisero – alcuni dei messaggeri di Dio. È questo il quadro che emerge dalla loro storia nella Lettura.

In realtà, né Mosè né Gesù chiesero ai loro seguaci di adorare il Signore Dio. Oggi le persone che discordano con il rifiuto di Gesù da parte degli Ebrei adorano virtualmente proprio l'uomo il cui messaggio fu *rispettare e servire* l'Unico Dio. Anche se Gesù ebbe il sostegno di alcuni suoi

30 Nell'Antico Testamento Esdra fu un persiano di Babilonia il cui obiettivo principale fu proteggere l'interesse di Artaserse, il re dei re del regno persiano. Egli nominò Esdra sommo sacerdote del continente Trans-Eufrate, compresi Giuda e Gerusalemme. Egli ricevette la piena autorità di creare leggi religiose, tasse, rituali e adorazioni. Le sue leggi furono sancite come sacre, e comprendevano la pena di morte per gli apostati, il confino, la confisca della proprietà e l'incarcerazione. Nel Nuovo Testamento Gesù condannò i maestri della legge dei Farisei e dei Farsi e disse: 'a meno che gli uomini non denuncino l'influenza persiana non ci sarà salvezza'.

contemporanei, essi inventarono una religione ed iniziarono una nuova versione del sistema sacerdotale, quando tutto quel che era loro chiesto era obbedire ai comandamenti predicati da Gesù:

Dopo di essi inviammo dei messaggeri, e poi inviammo Gesù, il figlio di Maria. Noi gli demmo l'*Injeel* e mettemmo nei cuori dei suoi seguaci la bontà e la misericordia. Quanto al sistema sacerdotale che avevano inventato, non fu mai decretato per loro. Ad essi fu richiesto soltanto di rispettare i comandamenti di Dio, ma essi non rispettarono i comandamenti come avrebbero dovuto. Di conseguenza, mentre daremo ai credenti tra di loro la giusta ricompensa, la maggioranza di essi è malvagia. (54:27)

Dio pone la bontà e la misericordia in coloro che seguono gli insegnamenti di Gesù, e non ha mai decretato per essi alcun sistema sacerdotale. La loro necessità di *adorare* qualcosa è debolezza umana, che si tratti dei Cristiani che deificano Gesù o degli Ebrei che deificano se stessi e il proprio status di 'eletti'. Entrambe queste perversioni della verità hanno il proprio cugino nella religione creata dai religionisti arabi, i nemici che presero e distorsero quel che fu dato all'Ultimo Profeta perché lo comunicasse agli uomini.

Secondo la Lettura gli Ebrei cospirarono contro Dio, Mosè e Gesù perché volevano restare nell'Ebraismo, asserendo di essere il popolo eletto. Naturalmente essi non possono accettare nessuno nei ranghi dell'Ebraismo, a meno che non sia nato da una famiglia ebrea o dai discendenti dei Figli di Israele. Essi sapevano che Gesù era il figlio di Maria, il Messia promesso, ma continuarono a denunciarlo. Per soddisfare il bisogno dei non Israeliti essi inventarono una favola secondo cui egli era stato crocifisso ed era stato resuscitato dai morti dopo tre giorni e tre notti. Fu un'idea dei religionisti propagandare la storia che Gesù era morto per i peccati altrui. Fatto interessante, la parola Cristiani o Cristianesimo non si trova in alcun punto dei quattro libri del Nuovo Testamento. Oggi le persone che aderiscono alla religione del Cristianesimo non possono dire con certezza se Gesù fu il figlio di un uomo o il figlio di Dio, oppure Dio Stesso. Tuttavia conosciamo dalla Lettura i fatti che riguardano quest'uomo:

Perché essi dissero: "Abbiamo ucciso il Messia, Gesù il figlio di Maria, il messaggero di Dio". No, non lo hanno mai ucciso. Non lo hanno mai crocifisso. Ma furono indotti a credere di averlo fatto. Coloro che disputano su questo argomento ne dubitano. Non ne hanno una vera conoscenza. Seguono solo la congettura. In verità non l'hanno mai ucciso. (4:157)

I seguaci della religione cristiana furono portati a credere che Gesù fu ucciso e crocifisso. Chiunque legga l'ultimo capitolo di tutti i quattro Vangeli scoprirà che l'evento che porta alla morte di Gesù crea molti dubbi. Egli sparì dalla tomba dopo la seconda notte; questo contraddice ciò che Gesù aveva detto sui segni della sua morte. Quando sono messi di fronte a questo fatto, tutto ciò che i sacerdoti cristiani sanno dire è: '*dovete avere fede*'. Ma la fede basata sulle incoerenze, o contraria alla logica, o diffusa per mezzo di propaganda retorica non dimostra nulla. Nella migliore delle ipotesi essa è un evento collaterale, e nella peggiore è una piaga perniciosa per l'umanità.

La vera missione di Gesù fu quella di abolire il sistema sacerdotale quando disse che avrebbe distrutto il tempio. Egli fu incaricato di compiere la missione, e quello fu il suo servizio a Dio. Egli non venne al mondo per mostrare agli uomini come adorare Dio. Logicamente quelli che affermano di essere i veri seguaci di Gesù devono essere coloro che si impegnano a completare il suo lavoro, almeno staccandosi dal sistema sacerdotale.

Quando fu rivelata, la Lettura non insegnò agli uomini ad adorare Dio – ma dice chiaramente:

‘servite Dio soltanto’. È quindi strano – per non dire assolutamente blasfemo – interpretare ‘*abd*’³¹ (*ta’budu*) come adorazione accompagnata da una serie di movimenti del corpo: mettersi in una certa direzione (una statua, un muro, una costruzione in pietra o un’immagine), camminare intorno ad una struttura di pietra ecc. Questi sono semplicemente dei rituali di culto pagano creati dagli uomini per semplificare quello che non possono capire.

Nel concetto ideale dell’Islam un ‘abd è un servo che serve (*na’budu*) il suo Signore adempiendo ai patti prescritti attraverso i propri impegni. Egli non mantiene i propri impegni per mezzo del culto. Le sue azioni (*amal*) sono il servizio, o *ibadah*. Il verbo *na’budu* significa ‘serviamo’ e *ibadah* è un nome che significa il servizio che rendiamo quando manteniamo i nostri impegni in modo consenziente.

E adoperatevi³² per la causa di Dio con autentico impegno. Egli è Colui che vi ha scelti senza imporvi alcuna avversità come *deen*, il principio del vostro padre Abramo. Egli è Colui che vi ha chiamati musulmani (*coloro che sono in pace*). Quindi il Messaggero sarà un testimone per voi, e voi sarete testimoni per gli uomini. Quindi mantenete i propri impegni e conservateli puri (*Sol-laa-ta-wa-atu-zakaa*) e aggrappatevi strettamente a Dio. Egli è il vostro protettore e il miglior sostenitore. (22:78)

Questo è il servizio che i servi di Dio devono rendere per servirLo. Adoperatevi per la Sua causa con autentico impegno. Abramo è il fattore comune in tutte le scritture, e gli uomini devono impegnarsi nel modo in cui egli si impegnò per il *deen* di Dio. Nel Nuovo Testamento gli Ebrei finsero di essere il seme di Abramo, ma Gesù disse che essi mentivano perché Abramo non adorò mai il suo Dio. L’atto di soddisfare tali clausole prescritte e sforzarsi di promuovere la Sua causa attraverso il proprio impegno e mantenendolo puro è *Sol-laa-ta wa-atu-zakaa*.

Quindi *ya’budu* non è adorare ma servire.

La religione è opera dell’uomo

Leggendo attentamente il Corano diviene ovvio che Dio non desiderava che vi fosse assolutamente alcuna ‘religione’. La Lettura promuove uno stile di vita che è accettabile a Dio e protegge il benessere degli uomini. Non vi è la necessità di definirlo come una religione. Nella Lettura è affermato chiaramente che nessun profeta o messaggero portò alcuna ‘religione’ da Dio. Dio rivelò ad essi un *deen* in modo che le persone intorno a loro avrebbero servito il Dio invisibile commettendo azioni giuste tra loro, a loro beneficio in questo mondo e nell’Aldilà. E, così informati, gli uomini avrebbero anche conosciuto ed evitato il comportamento empio ed ipocrita della ‘religione’ grazie alle azioni di quanti la professano e la praticano. La *surah* della Lettura attribuita a Noè dice che egli lavorava giorno e notte, invitando gli uomini ad abbandonare la religione. Noè disse loro che essi non dovevano servire nessuno e nulla tranne Dio. Essi dovevano osservare uno stile di vita *per* Dio. I suoi vicini e i suoi amici ignorarono la sua chiamata.

Noè disse: “O mio popolo, io vengo a voi come Ammonitore. Voi servirete Dio e

31 I religionisti arabi insistono che questa parola significa adorare. Ma alcuni traduttori sinceri traducono questo termine in ‘servire’.

32 I religionisti abusano della parola *Jihad* (impegnarsi) nel Corano per istigare i propri seguaci ad uccidere altre persone.

agirete con rettitudine, e mi obbedirete”. (71:2-3)

La risposta della sua comunità fu:

Essi dissero: “Non abbandonate i vostri idoli, non abbandonate *Wadd*, o *Suwa*, o *Yaghoot*, o *Ya’ooq* e *Nasar*”. (71:23)

Gli idoli *Wadd*, *Suwa*, *Yaghoot*, *Ya’ooq* e *Nasar* sono i nomi di saggi religiosi che erano gli dei di quanti seguivano i loro insegnamenti. Analogamente nomi come Bukhari, Shafi, Wahab, Ghulam Ahmad o Aga Khan sono gli dei dei rispettivi culti, Esdra per l'Ebraismo e Paolo nel Cristianesimo.

Il popolo di Noè, probabilmente, era ricco, prospero e aveva uno stile di vita confortevole. Essi non patirono alcuna povertà nella loro ‘religione’ del culto degli idoli. Noè non si adattava al modello in voga all’epoca. La Lettura ci insegna che seguire le masse fa fare una brutta fine:

Se segui la maggioranza della gente sulla terra, essi ti allontaneranno dalla via di Dio. Essi seguono unicamente delle congetture, e si limitano a fare ipotesi. (6:116)

Muhammad abbracciò lo stesso messaggio di Noè. Egli era semplicemente il messaggero di Dio, non fu un *adoratore*. Egli lavorò per diffondere la parola di Dio e sperò che essa prevalesse sugli altri *deen*. Logicamente ci si aspetterebbe che i musulmani di tutto il mondo vogliano emulare l’Ultimo Profeta ed incarnare l’insegnamento da lui portato. È illuminante, a questo proposito, leggere che il messaggio che egli ricevette era:

Noi abbiamo decretato per te lo stesso *deen* che fu ordinato a Noè, e quello che in esso è rivelato a voi, e anche quel che fu ordinato ad Abramo, Mosè e Gesù. Sosterrete l’unico *deen* e non sarete divisi. E' semplicemente troppo difficile per gli idolatri accettare quel che voi difendete. Dio è Colui che porta verso di Sé chi vuole, ed Egli guiderà a Sé coloro che faranno ritorno. (42:13)

Rileggetelo: ‘È semplicemente troppo difficile per gli idolatri accettare quel che voi difendete’.

Questa affermazione si spiega da sé: le persone che professano una religione sono considerate idolatre, esse semplicemente non saranno in grado di capire l’autentico *deen* di Dio (auspicato nella sola Lettura e discusso in questa opera).

Inoltre, la loro quasi sicura reazione avversa a questo libro testimonierà la veridicità di questa affermazione.

PARTE TERZA

La religione araba

Non esiste alcuna registrazione della storia scritta dagli arabi e relativa alla loro razza antecedente alla rivelazione della Lettura. La Lettura, tuttavia, dice che il Messaggero fu inviato ad una razza i cui progenitori ignoravano il sistema di Dio. Le persone che circondavano l'Ultimo Profeta furono dei gentili (ossia, persone che non avevano una conoscenza precedente della scrittura di Dio) – e del tutto ignoranti per quanto concerneva la guida di Dio (62:2).

Gli arabi moderni riconoscono di essere appartenuti ad una razza *jahiliah*³³ prima che la Lettura fosse rivelata all'Ultimo Profeta. Questo è un modo raffinato di dire che erano dei pagani. In 53:19-22 Dio domanda agli arabi dei tre idoli *Al-Manat*, *Al-Uzza* e *Al-Lat*, che possono essere stati legati a degli idoli di pietra. Le fonti storiche non arabe indicano che gli arabi erano comunemente conosciuti come politeisti già molti secoli prima che Muhammad andasse presso di loro per comunicare il messaggio della Lettura.

Tra le loro numerose divinità, il principale oggetto sacro nella religione araba era la pietra, un affioramento di roccia o un masso di grandi dimensioni, spesso una pietra nera basaltica rettangolare o irregolare senza dettagli scultorei rappresentativi. Queste pietre erano considerate le residenze di un dio. Le tribù nomadi chiamano queste divinità *Hagar* o 'pietra'. Spesso c'erano un pozzo o una cisterna con l'acqua per le abluzioni ed un albero 'sacro' al quale erano appese le offerte agli dei o i trofei di guerra.

Nei templi arabi l'immagine della divinità spesso era messa all'aria aperta, e a volte era inserita in una *qubbah*, o nicchia a volta. Questa nicchia poteva essere trasportabile. Un simile rifugio portatile è rappresentato graficamente su un rilievo di Palmira. Non bisogna confondere con la *qubbah* la parola *ka'aba*. La parola *ka'aba* (che significa in realtà *caviglie*) fu distorta affinché potesse significare una struttura provvista di mura e di forma cubica. È possibile che una casa quadrata e vuota dall'aspetto così bizzarro sia stata costruita in forma di tende e servisse da riparo per le pietre nere sacre degli arabi.

La principale celebrazione pubblica delle tribù nomadi era un pellegrinaggio annuale nel quale le tribù stesse, che erano legate dall'adorazione di una particolare divinità, si riunivano presso uno specifico santuario o stazione. Il modello della processione cerimoniale intorno agli idoli di pietra era comune, ed è un modello che oggi vediamo proseguire nell'usanza degli arabi del pellegrinaggio a Mecca. Tuttavia, l'attuale conoscenza dell'antica Arabia resta frammentaria nella migliore delle ipotesi, e vi sono numerosi vuoti sostanziali nel quadro che ci è giunto.

A differenza di alcune altre Scritture, la Lettura non fornisce i dettagli della vita personale di colui che comunicò il messaggio. Essa sottolinea il significato del messaggio piuttosto che quello del messaggero. Ma gli arabi hanno promosso la tendenza opposta.

Sebbene i religionisti affermino il contrario, e nonostante l'immensa quantità di libri 'dotti' (che si presume riguardino la vita del profeta) su cui poggia la religione araba, in realtà i religionisti non possiedono una biografia attendibile degli antenati e della vita giovanile del Messaggero, se non quello che essi stessi mettono insieme partendo dalle congetture dei cantastorie e dai frammenti dei miti tribali. Le informazioni di cui disponiamo³⁴ non furono redatte sistematicamente in forma scritta, ma furono fabbricate anni dopo per insinuare che quest'uomo

³³ *Jahiliah*: ignoranza o follia.

³⁴ Le informazioni sulle presunte pratiche del profeta sono chiamate *Hadith*, e sulla base di queste sono state scritte delle biografie decisamente spurie.

era un ciarlatano che si comportava in modo strano ed illogico, ispirò il fanatismo nei suoi seguaci ed uno stile di vita ferocemente intollerante nei confronti di coloro che rifiutavano la religione araba.

Per stessa ammissione dei religionisti arabi, questa 'informazione' fu trasmessa oralmente per oltre un secolo, prima di essere messa per iscritto. Nessuno nega che neanche uno solo dei famosi e rispettati biografi abbia conosciuto personalmente l'Ultimo Profeta. Ognuno dei frammenti rivendica un pedigree di autenticità la cui forza è costituita dalla sua presunta catena di trasmissione. Una formula tipica è di questo genere: "*Secondo Tizio e Caio, che lo udirono da questo e quell'altro, che è il nipote o lo zio del tale, che origliò il talaltro a cui un tizio disse che il Messaggero di Allah disse questo, quello e quell'altro*". Questo gioco di prestigio è attuato per mezzo di questo tipo di 'catena di trasmissione'. Le 'catene di trasmissione' fanno miracoli nelle menti degli arabi, data la loro ossessione per la loro patria e per i parenti all'interno della struttura tribale.

Nonostante l'incertezza è un fatto noto che qualsiasi cosa i redattori dichiarino di aver udito (di ciò che si presume il Profeta abbia detto o fatto personalmente) è sempre ricevuta da individui che dichiarano onestamente di averla ricevuta da fonti precedenti. Iniziando circa due secoli dopo la morte del Profeta, dei redattori dementi iniziarono a vagare da una città all'altra chiedendo alla gente del comportamento personale del Profeta. Avrebbero reso un servizio migliore se si fossero applicati sul messaggio che egli aveva comunicato. Dal momento che le raccolte di *Hadith* sono, nel migliore dei casi, spurie, e nel peggiore nocive, dobbiamo ammettere che le date e i dettagli della giovinezza del profeta e delle convinzioni sue personali restano ignote.

I religionisti non hanno dettagli relativi al padre del Profeta. Perfino la data della prima rivelazione fatta a Muhammad resta discutibile. Le storie relative alle fasi importanti della sua vita sono variabili e contraddittorie, compresa la diffusione della rivelazione e perfino le circostanze della sua morte. Molti tra gli eventi registrati sono pura diceria in cui perfino il narratore stesso ammette la fragilità del caso, una fragilità che gli studiosi riconosceranno usando la formula: '*Dio solo sa meglio se questo è falso o vero*'.

Quel che infine fu messo per iscritto, dalla montagna di materiale ottenuto per sentito dire, fu deciso da quattro eminenti sacerdoti che guidavano quelle che oggi sono le scuole di pensiero sunnita. Gli Sciiti avevano le loro storie da raccontare. Le parti importanti di ognuna delle loro selezioni furono a loro volta accettate o rifiutate da altre scuole di pensiero, come credevano meglio. Ogni sacerdote cercava di migliorare rispetto ai suoi predecessori e di sostituirli come autorità modello.

Le favole arabe sull'attuale *Ka'aba*

Forse per promuovere le loro numerose associazioni pagane, i religionisti hanno attribuito alla struttura squadrata in pietra che chiamano la *ka'aba* una sua storia. La menzione coranica della parola *ka'aba* riguarda unicamente il lavaggio delle caviglie in 5:6, e la restrizione alla caccia degli animali giovani in 5:95. Chiaramente, data la prevalente interpretazione di 5:95 – basata sulla tradizione – affinché significhi la costruzione di pietra in Mecca, questa spiegazione del testo basata sul testo stesso sarà un po' un trauma. Tuttavia, l'argomento del quale tratta è la conservazione della fauna selvatica. Chi uccide intenzionalmente la selvaggina nel periodo ristretto deve pagare una ammenda.

Il fatto fondamentale qui è che un cacciatore può distinguere la maturità degli animali osservando i loro movimenti prima di decidere se sparare. La conservazione della fauna fa parte dei decreti di Dio, come vedremo, e gli uomini devono rispettare il decreto, non cacciando gli animali durante i mesi ristretti. Le caviglie mostrano sia il modo in cui l'animale si muove quando è vivo (e forniscono dati conclusivi quando è morto) e lo stato di maturità dell'animale stesso.

Questa importantissima informazione si trova in 5:2 ed è ripetuta in 5:97. La parola *ka'abata* significa semplicemente *caviglie*. Ne parleremo ancora nel capitolo 11.

Tuttavia, ritornando alle finzioni della religione araba: secondo le loro tradizioni alcuni *mullah* (guru) credono che la *ka'aba* sia stata costruita dagli angeli (un mito plagiato dalla Bibbia), mentre altri *mullah* dicono che la *Ka'aba* fu costruita da Adamo (congetture comuni nella religione araba), distrutta nel diluvio di Noè e ricostruita da Abramo e suo figlio Ismaele. I religionisti affermano che l'associazione di Abramo con l'idolo di pietra in Mecca risale al periodo pre-coranico. Secondo le loro stesse favole, essa rimase un pantheon pagano finché Muhammad distrusse tutte le immagini che essa ospitava, tranne la pietra nera.

Per loro stessa testimonianza il tempio non soltanto ha subito periodici allagamenti, ma a causa dell'uso delle lampade del tempio, è anche stato vittima del fuoco. Nel corso della sua lunga storia è stato danneggiato e distrutto dagli allagamenti e dal fuoco dozzine di volte, e spesso ha dovuto essere ricostruito fin dalle fondamenta. Secoli prima e dopo Muhammad sono state apportate molte alterazioni alla sua forma e alla sua misura. Questo è quanto dicono i *mullah*. Nella Lettura non è citata nessuna storia di questo genere.

Dal momento che la Lettura denuncia ogni genere di rituali materiali e culti, l'idea della 'casa di Dio' e la predilezione per una pietra nera in Mecca sono chiaramente invenzioni dei religionisti. È possibile fare un paragone illuminante tra gli odierni pellegrinaggi alla struttura quadrata in pietra e la religione, apparentemente più antica, dell'Induismo. L'Induismo ha viaggiato dall'India a molti paesi. La sua influenza si può riscontrare addirittura a Bali in Indonesia. L'Arabia era considerata il vicino immediato dell'India (richiedendo solo un viaggio relativamente breve attraverso il Mare Arabico). Gli induisti hanno dichiarato che l'attuale religione araba ha molte cose in comune con loro. Tra le altre cose essi dicono:

- Mentre procede verso Mecca, al pellegrino è chiesto di radersi il capo e di indossare una particolare veste che è costituita da due teli di stoffa bianca privi di cuciture. Uno deve essere indossato intorno al torace e l'altro sulle spalle. Entrambi questi riti sono i resti dell'antica usanza vedica di entrare nei templi induisti puliti e indossando teli bianchi privi di cuciture.
- I pellegrini musulmani che visitano la *Ka'aba* girano sette volte intorno ad essa in senso antiorario. In nessuna altra moschea è diffusa questa circumambulazione. Gli induisti girano invariabilmente intorno alle loro divinità in senso antiorario. Questa è un'altra indicazione del fatto che il tempio della *Ka'aba* è un tempio precoranico di Shiva nel quale la pratica della circumambulazione è ancora meticolosamente osservata.
- La recitazione del namaz cinque volte al giorno è simile all'ingiunzione induista vedica del *Panchmahayagna* (adorazione cinque volte al giorno – Panch-Maha-Yagna) che fa parte del rituale vedico quotidiano prescritto a tutti gli individui.

Anche senza la rivendicazione degli induisti, è innegabile che l'odierno pellegrinaggio osservato dagli arabi è la stessa pratica religiosa pagana che si incentra sulla pietra e sulle rocce a Mecca, ad Arafat e a Mina. Esso dura dieci giorni ed è circondato da molti tabù della fede pagana, la maggior parte dei quali è stato mantenuto fino ad oggi. Anche i rituali e le formule esclamatorie, così come le cerimonie osservate presso le varie località, che indicano la 'stazione', possono essere fatte risalire ai tempi precoranici. Prima di entrare nel tempio i pellegrini devono trovarsi in uno stato di santità, indossando i due teli di stoffa bianca privi di cuciture (*ihram*), i pellegrini annunciano di essere pronti al signore della casa cubica. Questo è chiamato il *talbiya*. È dimostrato dal grido dell'*ihlal*, una antica formula chiamata il *laa-baik* seguita dai rituali sotto elencati:

- Girare intorno (*tawaf*) alla struttura rocciosa squadrata in senso antiorario per sette volte.
- Ad ogni giro i pellegrini devono baciare la 'Pietra Nera' ovale (*Hajar Aswat*) (alcuni lanciano baci).
- Al completamento del settimo giro, i pellegrini eseguono poi i movimenti della preghiera, dietro ad una gabbia dorata ad alcuni metri di distanza dalla casa di pietra.
- Procedono poi verso un'altra località entro il perimetro della moschea, per eseguire il *sa'ei*. Qui i pellegrini devono correre avanti e indietro tra due rocce affioranti per sette volte.
- Il sesto giorno, i devoti viaggiano verso un'altra località, ad alcuni chilometri di distanza, chiamata Arafat (un'altra montagna rocciosa). Il *wukuf*, che in realtà è un resto di un rituale pagano di adorazione del sole, è osservato in questo luogo dai pellegrini restando in piedi dal mezzogiorno al tramonto. Il rito pagano della postura eretta è parte essenziale del pellegrinaggio.
- Al tramonto del sole ad Arafat i pellegrini correranno (un'altra forma di rituale chiamata *ifada*) a Muzalifah, una zona aperta a tre miglia da Mina. La maggioranza dei non arabi non nota un'altra torre di roccia nelle vicinanze, considerata sacra dai religionisti. Essi seguono l'antico rituale pagano accendendo un fuoco e restando svegli per tutta la notte, levando un forte grido, di tanto in tanto, come gli antichi guerrieri pellerossa dei film. Questo accade ancora oggi.
- Il rito conclusivo del pellegrinaggio avviene nel decimo giorno, nella valle di Mina. In realtà, questo è un antico luogo di sacrifici a metà della strada di ritorno verso Mecca. Qui i pellegrini iniziano a lanciare delle pietre contro alcuni pilastri di pietra, immaginando che essi siano i demoni. Questo rito segna la fine dello stato di santità, e ora essi possono ritornare alla vita normale.
- Il punto culminante del procedimento è il sacrificio del bestiame. Questa è un'usanza degli antichi arabi, che eseguivano il sacrificio degli animali presso un blocco di granito sul versante del Monte Thabir, falsamente dichiarato il luogo in cui Abramo volle offrire il proprio figlio. (La Lettura condanna il sacrificio degli animali, 6:136)
- Il punto di convergenza dei sacrifici animali è il sangue, non la carne. Il periodo di tre giorni dall'11° al 13° giorno dopo la fine del pellegrinaggio è chiamato '*tashrik*', che significa letteralmente 'associare' il 'sangue secco'. Il prosciugamento del sangue significa che il loro dio ha consacrato il loro pellegrinaggio per l'anno.

Parole come *ihram*, *talbiya*, *ihlal*, *laa-baik*, *hajar aswat*, *sa-ei*, *wukuf ifada* non si trovano in alcun punto della Lettura. Questi sono termini usati dagli arabi pagani sin dal periodo pre-coranico e che si sono fatti strada nell'Islam. In 22:26 Dio disse ad Abramo che doveva *la-tushrik* o **NON** associare il Dio Supremo ad alcunché, ma i religionisti dicono che essi devono associare (*tashrik*) Dio al sangue degli animali.

Secondo la Lettura, Muhammad condannò ogni forma di idolatria. Perciò, eseguire dei rituali intorno ad un tempio o dedicarsi ad una forma di roccia o pietra non fu mai parte della *pace* da lui propagata. I religionisti raffigurarono maliziosamente l'Ultimo Profeta che baciava la pietra nera. Essi credono che le persone siano in grado di comunicare con la pietra nera. Essi dissero che il Califfo Omar sussurrò ad essa: "So che non sei nient'altro che una pietra, che non può nuocere né essere d'aiuto... Se non avessi visto il Messaggero di Allah baciarti, io non ti bacerei". Questo vuol significare che anche l'Ultimo Profeta baciò la pietra nera. Con questo e altri metodi i religionisti hanno attribuito stupidità e idolatria all'Ultimo Profeta.

Lo stile di vita propagato da Abramo e predicato dall'Ultimo Profeta prevedeva di chiamare gli uomini a credere in un Unico Dio, nell'Aldilà e di agire rettamente. Questo è il *sine qua non* dello stile di vita prescritto. Muhammad giunse per cambiare gli antichi elementi del nativo

paganesimo: il culto della pietra e l'idolatria. Egli minò le fondamenta del paganesimo originale arabo e non fece alcuna concessione o compromesso. Fu il primo messaggero ad ammonire gli Arabi. Essi non sapevano nulla della dedizione monoteista sancita da Dio nel Suo sistema introdotto da Abramo ed Ismaele. Anche se non entra nei dettagli dell'idolatria delle tribù arabe, la Lettura conferma l'ignoranza della razza araba all'epoca e quella dei loro progenitori.

Una rivelazione dall'Onnipotente, il Misericordioso, per ammonire una razza i cui progenitori non furono in precedenza ammoniti, ed essi sono ignari. In verità si dice (*haq-qul-khau-lu*) che la maggioranza di essi non crederà. (36:4-6)

Senza mezzi termini questo versetto indica che la comunità araba intorno all'Ultimo Profeta era una società pagana che seguiva la religione dei suoi antenati. Dice anche che la maggioranza di essi (gli arabi) non crederà mai nella Lettura dopo che essa è stata rivelata al Messaggero. Un'affermazione così straordinaria è coerente con quella fatta in 9:97: che gli Arabi erano tenacemente miscredenti ed ipocriti.

La biografia dell'Ultimo Profeta secondo la Lettura rivela che gli arabi lo rinnegarono poco dopo che ebbe loro recitato il Corano. Gli arabi rifiutarono di accettare la Lettura. Arrivarono addirittura a dire che la Lettura era un falso inventato. Invece essi accusarono il Profeta di aver cercato di allontanarli dagli idoli serviti dai loro antenati.

Quando le Nostre rivelazioni sono recitate loro, essi dicono: "Questo è un uomo che desidera allontanarvi da quel che fu servito dai vostri padri". Essi dicono anche: "Questa è una falsità inventata". (34:43)

Oggi osserviamo i religionisti lodare, amare e onorare lo stesso uomo che hanno trattato con tanto disprezzo quando li invitò a demolire gli idoli di pietra dei loro antenati. Contrariamente a quanto credono coloro che idolatrano il loro messaggero, l'Ultimo Profeta non fu popolare tra gli arabi. Questi gli furono ostili e non lo riconobbero mai *en masse* come il messaggero di Dio. Disprezzarono l'uomo, lo oppressero e lo esiliarono dalla sua casa. Lo stesso uomo che oggi è glorificato fu obbligato a rifugiarsi nella caverna per evitare la minaccia di morte per loro mano.

Questo è quello che è rivelato nella Lettura sulla vita dell'Ultimo Profeta. La Lettura non dice alcunché della famosa favola araba della sua presunta emigrazione verso un luogo chiamato Medina. Medina significa semplicemente una 'città', ed è la stessa parola usata per riferirsi alla città dell'Egitto nella quale visse Mosè. In un certo momento, tra tutta la gente che lo circondava ci fu un solo altro uomo che gli credette. Quando non lo sosteneste, Dio lo sostenne quando i non credenti lo esiliarono.

Egli fu uno dei due uomini nella caverna, quando disse al suo compagno: "Non preoccuparti, Dio è con noi". (9:40)

Da quanto detto è palese che gli Arabi non lo appoggiarono. Al contrario, durante il periodo di pace il suo popolo lo tradì fingendo di dichiarare obbedienza ma complottando in seguito contro di lui per cambiare quello che egli aveva realmente detto loro. Secondo la Lettura, Dio ha nominato per ogni profeta dei nemici tra i demoni umani e i demoni *jinn*, che inventano e raccontano parole bizzarre per ingannare la gente (6:112). Quindi questo diventa un sistema nel *deen* di Dio.

Ed essi dichiarano obbedienza. Così, non appena si allontanano da te – come *sistema (min-a'indi-ka-Bay-yaa-ta)* un gruppo di loro dice cose che non sono state

narrate loro. E Dio mette per iscritto quello che essi hanno sistematicamente (*maayyuBayitu-naa*) inventato. Perciò allontanati da loro e affidati a Dio. Dio basta come tutore. (4:81)

Alla morte dell'Ultimo Profeta gli arabi pagani non aderirono alla *pace* da lui propagata. Al contrario, la pietra nera fu ripristinata quale oggetto centrale del culto. Essi si ritirarono dal vero *Islam*, abbandonarono la Lettura e poi rianimarono la loro fede ancestrale che era incentrata sugli idoli in pietra. Poi, subdolamente, diedero a Muhammad un posto di primo piano nella religione dei loro antenati. Muhammad divenne una vittima dei loro progetti clandestini. Semplicemente lo inserirono in un rifacimento del culto precedente.

La pietra angolare della moderna religione araba è una dipendenza servile da quel che è mascherato da usanza (*sunna*) del Profeta.³⁵ Il termine *sunna* era comunemente usato dagli arabi primitivi per descrivere gli usi ancestrali o i modelli di comportamento determinati dagli antenati della tribù. Essi introdussero anche il consenso (*ijma*)³⁶ dell'assemblea tribale che in ultima analisi incarnava le credenze e le pratiche dell'intera comunità.

Le informazioni che incorporavano questi precedenti principi e pratiche furono falsamente attribuite all'Ultimo Profeta insieme all'affermazione secondo la quale gli erano stati divinamente ispirati. Questa accozzaglia di dicerie fu poi trasmessa di generazione in generazione, nel modo descritto in precedenza, e ora ha il nome di *Hadith* del Profeta. Questo catalogo di – detto sinceramente – miti fantasiosi ed irrazionali costituisce la fonte (e la giustificazione) della diffusa intolleranza, del fanatismo, del terrorismo e dell'estremismo ora attribuiti a questo uomo di Dio. Esso è anche il fattore determinante nei significati ugualmente bigotti e perniciosi che gli 'studiosi' ricavano dalla Lettura (e sui giudizi dei quali si basano tutte le traduzioni famose). La Lettura anticipa questo stato di cose:

Dio ha rivelato il migliore messaggio (*ahsanal-hadis-thsi*), in forma di una scrittura che è coerente ripetendosi. La pelle di coloro che hanno onorato il loro Signore rabbrivisce per essi, e la pelle e i loro cuori si ammorbidiscono al ricordo di Dio. Quel (miglior messaggio) è la guida di Dio. Egli guida chi vuole con essa. Ma chi è sviato da Dio non riuscirà a trovare alcuna guida. (39:23)

Queste sono le rivelazioni di Dio, che Noi ti recitiamo con la verità; a quali altre storie (*Hadis-thseen*), all'infuori di Dio e delle Sue rivelazioni, credono? Guai ad ogni inventore, colpevole. Egli ode la rivelazione di Dio che gli viene recitata, e continua poi per la propria strada, con arroganza, come se mai l'avesse udita. Promettigli un castigo doloroso. (45:6-8)

Il Creatore, che ha rivelato la Lettura, non ha lasciato spazio all'errore. Ovviamente sapeva in anticipo che i Suoi nemici avrebbero inventato dei falsi *Hadith* dopo che la Lettura fosse stata rivelata. Come tutti i precedenti messaggeri, il dovere dell'Ultimo Profeta fu quello di comunicare il messaggio di Dio. Egli non ebbe autorità alcuna quale co-autore del messaggio. Il suo compito fu ristretto alla comunicazione del messaggio di Dio, al dedicarsi a vivere secondo esso e al condurre la propria vita in conformità ad esso. Il suo dovere fu di ricordare agli uomini, chiamarli a Dio e

35 I non musulmani potrebbero non capire bene in che modo la cosiddetta *sunna* (o 'esempio') del profeta viene usata per ordinare un modello di vita interno all'*Islam* – non importa quanto ogni 'esempio' possa essere illogico, inappropriato o anticoranic.

36 *Ijma* è l'equivalente dell'ebraico *Halakhah*, un consenso del pensiero dei rabbini sul modo in cui la vita va vissuta, la società deve essere organizzata e Dio deve essere servito.

poi accettare la sfida nel promuovere i decreti accettati di Dio che gli erano stati rivelati in forma scritta nella Lettura. Egli fu ammonito in termini molto decisi di non interferire nel messaggio o pronunciare alcuna opinione personale nel nome di Dio per quanto riguardava la rivelazione.

Se Egli avesse fatto qualche affermazione e l'avesse attribuita a Noi, Noi lo avremmo ghermito per la destra egli avremmo reciso l'arteria. Nessuno di voi potrebbe proteggerlo. (69:44-47)

Contrariamente a quanto comunemente si crede, all'Ultimo Profeta fu proibito di fornire alcuna guida supplementare alla Lettura. Ma i religionisti affermano di essere in possesso di migliaia di affermazioni del Profeta, frasi che rappresentano un elenco di leggi barbare e pagane. Ad esempio, questa massa di letteratura extra-coranica include delle istruzioni dettagliate su tutto l'equipaggiamento del quale necessita ogni 'religione' che si rispetti:

- L'osservanza delle preghiere rituali;
- Forme diversificate di culto;
- Pellegrinaggi;
- Sacrifici animali;
- Punizioni ingiuste ed illogiche (ad esempio la lapidazione in caso di adulterio);
- Mutilazioni fisiche (ad esempio, la circoncisione maschile e femminile);
- Istruzioni dettagliate sui minimi dettagli di ciò che costituisce l'igiene personale dei giusti;
- L'attuazione di rituali per curare le malattie;
- I dettagli dei riti funebri e delle inumazioni;
- La restrizione del valore e della libertà delle donne (iniziando con la copertura obbligatoria della testa delle donne e finendo con il loro isolamento pratico dalla società).

Ovviamente c'è molto, molto altro. Ma come tutti i cercatori razionali ed intelligenti della verità ultima saranno felici di sentire, nessuno di questi insegnamenti si trova nella Lettura.

Perfino i religionisti concordano che non vi sono dettagli sulla preghiera rituale – il primo pilastro della loro fede – nella Lettura. Sembra che, in qualche modo, Dio abbia dimenticato di descrivere il perno della loro religione nella Lettura. Questa è stata una discreta svista da parte Sua, per questo motivo – sostengono – dobbiamo dare il nostro consenso all'interpretazione che i loro sacerdoti danno ad un guazzabuglio di migliaia di storielle da vecchie comari: *perché in quale altro modo potremmo sapere come si prega?*

La religione non proviene da Dio

L'intenzione dei nemici di tutti i profeti, nel corso della storia, è stata quella di ingannare gli uomini e mantenere il potere. È molto semplice. Questa è la base di tutte le 'religioni' nel mondo oggi. Ovviamente non tutti, in ognuna di queste religioni, lo fa consapevolmente. Molti sono sinceri. Tuttavia i creduloni sono i migliori ingannatori, poiché credono davvero alla loro stessa propaganda. Ai massimi livelli, la leadership comprende lo schema del gioco. La Lettura descrive l'esistenza di demoni umani e di demoni *jinn* quali comuni nemici che inventeranno e racconteranno delle menzogne per diffondere la falsità, allo scopo di allontanare gli uomini dalla guida di Dio.

Noi abbiamo nominato per ogni profeta dei nemici tra i demoni umani e i demoni

jinn, che inventeranno e si ispireranno vicendevolmente parole bizzarre per ingannare la gente. Se il tuo Signore l'avesse voluto, non lo avrebbero fatto. Ignorerai loro e la loro invenzione. (6:112)

Se guardiamo il mondo intorno a noi oggi, questo versetto è particolarmente pertinente per gli Ebrei, i Cristiani e gli aderenti alla religione araba. La falsità (basata su 'informazioni extra') abbonda in queste religioni. Essa si maschera da illuminazione 'extra', da aiuto per spiegare meglio il messaggio di Dio – come se questo fosse pieno di enigmi che contengono significati nascosti. In realtà non esiste alcuna spiegazione aggiuntiva o illuminazione extra alle Scritture di Dio. Se Dio avesse voluto rivelarla, essa si troverebbe sia nella Torah che nella Lettura. Viceversa, se non è menzionata in queste Scritture significa che qualcuno ha creato una nuova tradizione e ha apportato delle aggiunte alle parole di Dio.

È molto sciocco dare retta agli empì. Come si è detto, per coloro che affermano di attenersi all'*Islam* e credere in Dio il Corano è l'*autorità di riferimento* sulla terra.

I Figli di Israele cospirarono contro Mosè dopo che la Scrittura di Dio gli fu rivelata. Essi abbandonarono il decreto accettato di Dio per seguire la religione dell'Ebraismo. Mosè non seppe nulla di questa religione ebraica. Gli Ebrei hanno scritto da soli una grande quantità di libri invece di seguire la sola Torah. La Lettura censura questo fatto in termini non incerti:

L'esempio di coloro ai quali fu data la Torah e poi non riuscirono a studiarla è quello di un asino carico di libri. Miserabile è, in verità, l'esempio di coloro che rifiutano la rivelazione di Dio. Dio non guiderà i malvagi. (62:5)³⁷

Per Sua misericordia, Dio inviò loro Gesù per ristabilire la legge originale. Tuttavia essi non poterono accettarlo, perché facendolo avrebbero minato le fondamenta del proprio potere, in quanto egli era stato incaricato di distruggere la religione. Alla fine essi cospirarono contro di lui e continuarono a promuovere l'Ebraismo per loro stessi, mentre inventavano il Cristianesimo come nuova religione per coloro che non erano abbastanza benedetti da essere nati ebrei. In seguito Dio rivelò la Scrittura a Muhammad. Di nuovo, i suoi nemici abbandonarono i decreti di Dio per inventare la religione araba.

Ovviamente Muhammad non seppe nulla di Sunnismo, Shia, Ahmadiyah o Wahabismo, le sette religioni che seguono qualsiasi cosa ci sia sotto il sole tranne la Lettura. Invece di seguire la sola Lettura, quelli che affermano di seguire Muhammad, come gli Ebrei, hanno scritto molti libri e si sono caricati con essi. Sembrerebbe che l'unico insegnamento che gli uomini imparano dalla storia è che gli uomini non imparano mai dalla storia.

Oggi, milioni di persone si dedicano alle religioni. Tutte le religioni hanno delle caratteristiche comuni. Qualsiasi siano i dettagli, i comandamenti più importanti sono:

1. Tu adorerai.
2. Tu pregherai ritualmente secondo gli insegnamenti del tuo sacerdote.
3. Tu pagherai coloro che si prendono cura della tua religione.
4. Tu crederai che soltanto noi abbiamo la Verità.

C'è una massa di ulteriori dettagli, ma questo costituisce il panorama generale.

37 Il Corano dice che i testi comunicati agli Ebrei e ai Cristiani – la Torah e l'Injeel – sono ora essi stessi corrotti, rif. 2:59 e 15:12. Dio ha assicurato che il Suo monito è protetto solo nel suo linguaggio originale (rif. 15:9) – non nelle traduzioni.

Il Signore dell'Universo, nella Sua saggezza, ci ha ammoniti nei confronti della religione e dei suoi custodi. L'obiettivo della religione è ingannare le persone ed allontanare gli innocenti dalla via di Dio. Tutti gli insegnanti della religione hanno una comune aspirazione: essi abbracciano un falso sistema e poi raccolgono un tributo economico dai propri seguaci.

O credenti, i sacerdoti e gli studiosi della religione ingannano gli uomini per avere il loro denaro, e allontanano tutti dalla via di Dio. (9:34)

Ad esempio, è assai comune oggi che i riti funebri costino addirittura quattro o cinquemila sterline (dipende dagli esperti religiosi che si assumono per eseguire i rituali). Tuttavia, i sacerdoti e gli studiosi della religione non possono garantire che il defunto arriverà in Paradiso (che, invariabilmente, è l'obiettivo dichiarato di tutte le religioni). Vediamo anche che c'è una serie di rituali religiosi per i bambini appena nati, tuttavia i nostri occhi testimoniano che molti di questi bambini 'religiosamente' benedetti, crescendo, diventano qualsiasi cosa. Nessun sacerdote o studioso può garantire che un matrimonio benedetto 'religiosamente' non finirà in divorzio. Coloro che seguono la religione cadranno sicuramente preda dei progetti che i sacerdoti della loro religione hanno sui loro averi, presto o tardi.

La gente si aspetta un valore in cambio del denaro. Sfortunatamente per loro, quando seguono una religione comprano un biglietto di sola andata per l'Inferno grazie ai maestri della loro religione. Non esiste una vera religione per il Signore dell'Universo. Egli non è interessato ad alcuna religione. Al contrario, Egli ha insistito ripetutamente su uno stile di vita ordinato basato sulle buone azioni.

La Lettura fornisce una soluzione semplice, ma un messaggio forte, all'umanità:

Seguite quelli che non vi chiedono alcun compenso,³⁸ essi sono guidati. (36:21)

La religione è un grande business e le persone che lo gestiscono non devono avere alcuna abilità specialistica se non trovare il modo di inventare delle menzogne nel nome di Dio. La Lettura dice che coloro che raccolgono denaro in nome della religione non sono guidati. In molti passi della Lettura ci viene detto che tutti i portatori della buona novella che diffusero i valori buoni della vita dichiararono pubblicamente: *'Io non vi chiedo alcuna remunerazione, il mio compenso viene dal Signore dell'Universo'*³⁹ (si veda allegato). Noè, Abramo, Isacco, Giuseppe, Mosè, Gesù e il resto dei messaggeri disse questo agli uomini.

Con le loro azioni i religionisti e i loro studiosi non credono alla Lettura quando essa cita correttamente Muhammad che dice:

"Io non vi ho chiesto alcun compenso, il mio compenso viene da Dio, Egli è testimone di tutte le cose" (34:47).

Ironicamente quelli che costituiscono il club degli ipocriti inveterati e dei miscredenti impongono il 'buon esempio del Profeta' a tutti, e fanno il contrario. Per questo motivo la Lettura dice che i sacerdoti e gli studiosi della religione truffano agli uomini il loro denaro. Se tutti gli uomini potessero acconsentire sinceramente all'ingiunzione coranica di non seguire quelli che chiedono un compenso, le manette che li legano sarebbero istantaneamente rimosse. I sacerdoti e

38 Questo riguarda l'atto di pagare le persone che affermano di poter guidare gli altri alla via di Dio. In 42:13 il Corano dice che nessuno può portare alcuno a Dio tranne Dio Stesso. In 28:56 esso dice che il Profeta non può guidare coloro che ama, compresa sua moglie e i suoi figli.

39 Si veda l'allegato a questo capitolo.

gli studiosi della religione scomparirebbero all'istante.

Le persone devono concentrare la loro attenzione sul compiere opere buone. Il loro denaro e il loro tempo può essere meglio impiegato prendendosi cura dei genitori, dei vicini, dei parenti, degli orfani e dei poveri, essendo umili e parlando e trattando in modo amichevole le persone – come ordina la Lettura. Questo è il significato della vita. Questo è l' *Islam* o *pace*. L' *Islam* non riguarda la religione. Le persone si riconoscono dalle loro azioni, non dalla 'fede religiosa'.

Le leggi religiose arabe

Oltre alle preghiere rituali e alle pratiche rituali di adorazione, i religionisti che hanno inventato la religione hanno reso obbligatorie anche delle leggi religiose che non hanno nulla a che vedere con Dio e i Suoi profeti.

La via di Dio ha un punto di riferimento qui sulla Terra: la Lettura. Egli chiamò il Suo Libro il *Criterio*.⁴⁰ È un libro tra i libri, un criterio, uno standard grazie al quale ogni altra cosa viene misurata. Con questo punto di riferimento è possibile discernere in modo decisivo se una cosa è buona o cattiva, vera o falsa, sacra o profana oppure immaginaria. Essendoci stata data una regola grazie alla quale ogni cosa può essere misurata, si presume che una persona userà spesso questo standard di riferimento dato da Dio. Il Diavolo, ovviamente, cercherà di renderla inaccurata. Egli l'ha già fatto oscurando l'intento originale e i limiti del *Criterio*.

Ad esempio, in 2:224-242 troviamo diciotto versetti che delineano una giustizia amichevole sul tema del matrimonio e del divorzio. Essi, inoltre, illustrano le linee guida e i metodi per risolvere le dispute coniugali. Quelle linee guida sono ovvie e possono essere messe in pratica da chiunque. In altre parole, Dio ha ordinato al Suo popolo di applicare un'etichetta comportamentale che non coinvolge assolutamente i sacerdoti o le autorità religiose. Quindi non c'è bisogno di alcun nuovo corpus indipendente di legislatori per formulare le leggi religiose 'islamiche' su matrimonio e divorzio.

L'esistenza stessa di leggi umane supplementari per 'aumentare' la parola di Dio è orribilmente arrogante. Essa pone la giustizia degli uomini sullo stesso livello dei decreti di Dio.

Anche nel diritto volgare l'essenza della legge è fondamentale. Non si possono superare i limiti stabiliti. Ad esempio, se il salario minimo di un lavoratore è dieci dollari al giorno siamo liberi di pagargli una qualsiasi somma, purché non sia inferiore alla somma stipulata. Questo concetto non è opera dell'uomo. Qualsiasi individuo che crede in Dio e nell'Aldilà è libero di rispettare le linee guida di Dio, purché non superi i limiti prescritti da Dio. Se gli uomini superano i limiti, Dio li giudicherà. Se Egli è il Giudice, è superfluo avere una guida di Dio unta con il titolo di legge 'islamica', legge religiosa o legge della 'shari'ah'.

Lo scopo della Scrittura non è quello di imporre leggi religiose ma di sostituire la legge umana ingiusta. La Scrittura è una legge in se stessa. È completa in forma ed in funzione.

Noi abbiamo inviato i Nostri messaggeri con chiare rivelazioni, e Noi abbiamo fatto scendere con essi la Scrittura come misura (*mizan*) per diffondere la giustizia tra gli uomini. (57:25)

Analizziamo ancora un poco questo concetto e riflettiamo su quanto segue:

40 Secondo il *Chambers Encyclopaedia English Dictionary* la parola 'criterio' significa: uno standard o principio sul quale basare un Giudizio. La parola *furqan* è usata quando a Mosè fu data la Torah (2:53 e 21:48), e a Gesù in 3:4. Il Corano è chiamato il *furqan* o 'criterio' in 2:185 e 25:1. Nella religione araba la 'shari'ah' creata dall'uomo è il 'criterio', non il Corano.

- I legislatori di un qualsiasi governo civile (esclusi naturalmente i legislatori della religione araba) concorderanno che nessun uomo o donna che commette adulterio deve essere messo a morte.
- Gli stessi servi della Giustizia (*tranne* i religionisti, le loro coorti e i loro zimbelli) concorderanno che una persona è libera di credere o meno in Dio, e che essa è libera di cambiare la propria fede in qualsiasi momento, senza essere punita dai sacerdoti (o da chiunque altro) per la sua decisione.
- Analogamente i legislatori (tranne le stesse persone menzionate in precedenza) concorderanno che una donna divorziata non deve essere privata della libertà e che debba avere un mantenimento ragionevole finché non è in grado di trovare delle alternative oppure fino alla riconciliazione.

Questi sono soltanto alcuni esempi di guida che sono umanamente esposti nella Lettura. Essi sono i principi corretti che operano insieme per il progresso e la coesione della società. I paesi civilizzati sono giunti a metterli in pratica dopo molti anni di sperimentazione ed osservazione. Sono arrivati a metterli in pratica perché sono giusti e perché funzionano. La Lettura ci fornisce una scorciatoia ad una regola generativa della legge. La base non è la religione. La base è la Vita. La base è radicata nel fornire un progetto per uno stile di vita designato per accomodare la condizione umana in modo equo e saldo. Tutti i profeti hanno insegnato questo.

La domanda sorge spontanea: se i legislatori arabi erano così desiderosi di ‘legalizzare’ la legge di Dio, perché non hanno quindi legiferato i requisiti per altri aspetti non meno importanti della Lettura, come la civiltà, la buona educazione, la considerazione, il rispetto, l’empatia, la pazienza, l’umiltà, la carità, il benessere umano, la temperanza e la misericordia? La versione araba della legge di Dio non dovrebbe sembrare di natura simil-divina, invece che tirannica? L’unica conclusione che uno studioso di legge islamica può raggiungere è che le leggi ‘islamiche’ create dai religionisti *non si trovano nella Lettura* e sono lungi dall’essere divinamente ispirate.

Non c’è da stupirsi che il mondo arabo si trovi nella confusione e nel caos. Le leggi religiose della religione araba variano da un paese all’altro: Arabia Saudita, Egitto, Siria, Iraq, Iran, Sudan, Algeria, Oman, Pakistan, Afghanistan, Malesia, Indonesia e molti altri posti hanno leggi differenti che affermano tutte di essere ispirate da Dio. Come può essere che una legge divinamente ispirata vari così tanto in base alla posizione geografica? Questo può significare soltanto che ogni località ha al timone un ‘dio religioso’ diverso. Questo ha ridotto la legge islamica della ‘*shari’ah*’⁴¹ ad una posizione comica. Non vi sono due paesi ‘islamici’ con le stesse leggi ‘islamiche’. Se non fosse così triste sarebbe esilarante. Esaminiamo ora quel che Dio intendeva prima che gli uomini iniziassero con le ingerenze.

Primo esempio:

È dovere che incombe su tutti fare un testamento a beneficio dei propri genitori e figli o per i parenti più prossimi prima che la morte si avvicini a chiunque di loro (2:180-182)

Questo è un semplice decreto osservato dalla maggioranza delle persone provviste di

41 42:21 proibisce di istituire qualsiasi genere di legge religiosa. Ogni uomo ha pieno diritto e libertà di condurre il proprio personale stile di vita. La legge di Giustizia e le questioni relative ai reati e alla sicurezza di uno Stato deve essere formulata attraverso il consenso degli esperti di ogni campo, che può essere modificato in base alle circostanze.

buonsenso. Esso incoraggia la pianificazione e la premeditazione. Risolve i problemi prima che siano creati. Rende il lutto meno difficile per chi ha perso un caro. È solo e semplicemente civile.

I religionisti e i loro tribunali ci diranno che è proibito (o *Haram*) fare testamento nella religione araba. I sacerdoti della religione, o l'autorità religiosa, deciderà cosa, come e a chi saranno distribuiti i beni di un defunto. E, ovviamente, una determinata parte dei beni potrà tranquillamente essere riservata per qualche scopo religioso inventato.

Secondo esempio:

Qualsiasi persona che crede in Dio, poi non crede, poi crede e quindi non crede e persiste nella miscredenza non sarà perdonata da Dio (4:137)

Agli uomini è dato il diritto assoluto di credere o non credere in Dio. Se essi rifiutano la fede e continuano a farlo Dio non li perdonerà nell'Aldilà. È tutto.

Non c'è coercizione nel *deen*. La verità è ora distinta dalla falsità. Quindi chi rinnega l'idolatria e crede in Dio ha afferrato il legame più saldo che mai si spezza. Dio è Audiente, Onnisciente. (2:256)

Le persone possono esercitare il proprio diritto e la propria libertà di accettare o rinnegare le rivelazione di Dio,⁴² tuttavia Egli non le punirà in questo mondo se esse scelgono di rifiutare la Sua Scrittura:

Potete credere in esso, oppure non credere. (17:107)

I religionisti, nella loro contorta saggezza, hanno dichiarato che chi rinuncia alla 'religione' deve essere condannato a morte. Questo è molto ebraico.

Terzo esempio:

Ci si aspetta che una persona usi il proprio intelletto e la ragione.

Dio non guiderà quelli che sfidano il proprio buonsenso (10:100)

Tuttavia, da qualche parte nel percorso un adepto della religione araba dichiarò:

Coloro che useranno il proprio buonsenso saranno bruciati all'Inferno. (*Sahih Bukhari*⁴³)

Molti di questi 'nuovi' decreti nella religione araba sono diametralmente opposti alla saggezza della Lettura. Com'è possibile che il sistema abbia sbagliato così tanto? Si ritiene che il centrismo religioso e le insicurezze siano state le forze primarie che hanno guidato questo movimento. Dopotutto, soltanto il Supremamente Fiducioso avrebbe permesso agli uomini la totale libertà di scelta. Gli uomini, d'altro canto, cercano di imporre il controllo e amano farlo per mezzo delle leggi. È perfino meglio quando quel controllo è manifestato in veste 'religiosa', il che rende queste leggi incontestabili.

Dio ci dice che il *Sol-iaa* è il mantenimento degli impegni per mezzo delle azioni giuste. Tuttavia

42 Nessun tribunale deve negare il diritto di una persona nelle questioni di fede.

43 La raccolta effettuata da Bukhari di varie migliaia di 'tradizioni' senza senso è considerata *Sahih*, ossia 'buona ed affidabile'.

la religione araba ci dice che significa eseguire le preghiere regolamentari cinque volte al giorno, nella direzione prescritta della loro terra natale, nella quale, a quanto sembra, vive il loro dio. Ovviamente quelli che desiderano entrare in comunione con Dio devono prima consultare i padroni arabi che hanno padroneggiato l'arte delle 'procedure' della preghiera, le azioni, i precursori ecc. A beneficio degli oltre cinque miliardi di persone sulla Terra che non avranno idea di ciò a cui l'autore si riferisce, la preghiera rituale araba è delineata di seguito.

La preghiera rituale araba

Queste istruzioni semplificate permetteranno a chiunque di completare la danza della preghiera rituale araba. Nato in una famiglia musulmana, l'autore ha eseguito personalmente questo rituale innumerevoli volte nella sua vita, prima di smetterla, molti anni fa. Devo ricordare al lettore che è fondamentale che ogni frase pronunciata nella preghiera rituale araba sia in arabo. I musulmani di lingua inglese non possono dire in inglese nemmeno una semplice frase come: "Lode a Te mio Signore".

Ecco un sunto della procedure di base per coloro che non hanno mai eseguito una preghiera rituale araba:

- Primo, lavati la bocca con l'acqua, soffiati il naso, lavati la faccia, le mani, gli avambracci, la fronte, le orecchie, il collo e le gambe e poi parla a Dio in arabo e digli che stai per pregarLo ritualmente.
- Trova un posto e assicurati di essere rivolto verso l'idolo di pietra a Mecca. Se ti trovi in Giappone la direzione è verso occidente, ma se sei in Europa la direzione, ovviamente, è verso est.
- Poi mettiti diritto in piedi con le mani poggiate alla pancia. Le varie sette hanno il proprio modo specifico di mettere le mani, e l'occhio esperto può scoprire molto della dottrina a cui aderisci soltanto guardando il modo in cui esegui questa posizione, anche se le variazioni abbondano nelle moschee del mondo.
- Poi di *'Allah hu akbar'*.⁴⁴ La parola *akbar* significa *più grande*. Quindi è: *'Dio è più grande'*. (Curiosamente, la frase *Allah hu akbar* non si trova in alcun punto della Lettura). Poi recita qualche versetto in arabo (che puoi o capire oppure no).

La preghiera inizia con la recitazione di una serie di discorsi formulati⁴⁵ dai religionisti prima di iniziare la recitazione obbligatoria di *Al Fatiha* (la prima *surah*, composta da sette versetti). Tipicamente, questa è seguita da una breve *surah* tratta dalla parte conclusiva della Lettura. Le *Surah* 111, 112, 113 e 114 sono favorite in modo particolare poiché sono molto brevi e sono generalmente considerate il minimo (insieme ad *Al Fatiha*) che ci si attende che un musulmano impari a memoria.⁴⁶ I religionisti dicono di pregare Dio. Però ognuna di queste ultime sure inizia

44 Si pronuncia *allah-hu-akbar* durante ogni movimento del corpo, e in una sessione di gruppo questo viene detto dall'uomo che guida l'esercizio, come indicazione per dire agli uomini quando muoversi da una posizione all'altra.

45 Ma Le recitazioni differiscono da una setta all'altra. I passi d'apertura della preghiera non provengono dal Corano, tranne quando l'orante pronuncia parte di 6:79, 6:161-162. Abramo e Muhammad pronunciarono questi versetti agli uomini, ma gli arabi li dicono a Dio.

46 Quando le persone desiderano memorizzare senza capire è un segno della loro volontà di essere ammanettate senza pensare. Se lo addestriamo a dire 'buongiorno', un pappagallo dirà buongiorno alla gente anche di notte.

con un ordine impartito al profeta: ‘*Qul!*’ o ‘*Dì!*’ seguito esattamente da ciò che gli era chiesto di dire. Tuttavia questi versetti che iniziano con un ordine diretto sono abitualmente rivolti a Dio nella preghiera rituale araba. Ad esempio:

Dì!: Egli è Dio, l’Unico. Il Dio assoluto. Egli non genera, né è stato generato. Non c’è nessuno uguale a Lui. (*surah 111*)

Ci sono molti versetti nella Lettura che iniziano con un imperativo rivolto ad una seconda persona, che gli comanda di recitare ad una terza persona o persone. Questa è la natura della Rivelazione. Tuttavia i religionisti insegnano ai loro seguaci a recitare questi ordini a Dio nel loro rituale della preghiera. In una delle loro sure favorite essi dicono a Dio:

Dì!: O miscredenti, io non servo quello che voi servite, né voi servite quello che io servo. Io non servirò mai quello che servite, né voi servirete mai quello che io servo. A voi la vostra via, a me la mia. (*surah 109*)

Se però scelgono di recitare la *surah 108* nella loro preghiera diranno a Dio:

Noi ti abbiamo concesso molti doni. In riconoscenza servirai il tuo Signore e sarai caritatevole. Quindi il perdente sarà il tuo nemico. (*surah 108*)

Ovviamente non tutti i non arabi fanno quello che dicono a Dio nelle loro preghiere rituali. Forse sono in certa misura scusati. Ma anche gli arabi madrelingua, compresi i religionisti e gli studiosi arabi, dicono tutti i giorni queste cose a Dio!

Dopo aver finito la liturgia dei versetti (spesso inappropriati) devi alzare entrambe le mani e dire ancora una volta ‘*allah-huakbar*’ o ‘*Dio è più grande*’.

Poi inchinati in avanti prima di rimetterti in piedi e dire di nuovo ‘*Dio è più grande*’. Poi prostrati – mettendo la fronte a terra – e recita altre parole in arabo. Poi devi sederti e quindi prostrarti di nuovo prima di alzarti in posizione eretta. Questa procedura rappresenta una unità di preghiera. Il numero delle unità e se quello che dirai sarà ad alta voce o bassa dipenderà da un numero di fattori escogitati dai religionisti, come l’ora del giorno e il ‘tipo’ di preghiera. Generalmente (sebbene esistano variazioni che dipendono dal fatto che tu stia eseguendo le preghiere notturne ‘extra’) un musulmano deve inchinarsi 17 volte e prostrarsi 34 volte in un periodo di 24 ore.

Alla fine di ogni specifica serie di unità devi sederti e mandare i tuoi saluti al Profeta Abramo, a Muhammad e alle loro famiglie (però non devi aspettare che rispondano), poi salutare ‘*i due angeli che siedono sulle tue spalle*’ (di nuovo, non attenderti una risposta). La Lettura dice chiaramente:

Non potete essere uditi da coloro che sono nelle tombe. (35:22)

Però i seguaci della religione araba in tutto il mondo salutano il defunto profeta Muhammad e la sua famiglia soltanto cinque volte al giorno! Noi non dobbiamo fare alcuna distinzione tra i profeti:⁴⁷ ma in qualche modo Isacco, Giacobbe, Ismaele, Giuseppe, Davide, Salomone, Mosè, Aronne, Zaccaria, Giovanni (*Yahya*) e Gesù sono stati esclusi da questo club privato. Che maleducazione.

⁴⁷ Quanto a coloro che credono in Dio e nei Suoi messaggeri, essi non fanno distinzione tra di essi. Dio li ricompenserà. Dio è Perdonatore e Misericordioso. (4:152)

Allegato

Tutti i profeti dichiararono di non chiedere alcun compenso.

Il popolo di Noè non credette nel messaggero. Il loro fratello Noè disse loro: “Non sarete giusti? Sono un messaggero onesto per voi – rispettate Dio e obbeditemi. Io non vi chiedo alcun compenso – il mio compenso viene da Dio – il Signore dell’Universo”. (26:105-109)

La comunità degli ‘Ad non credette nei messaggeri. Il loro fratello Hud disse loro: “Non sarete giusti? Sono un messaggero onesto per voi. Rispettate Dio e obbeditemi. Io non vi chiedo alcun compenso, il mio compenso viene da Dio – il Signore dell’Universo” (26:123-127)

La comunità dei Thamud non credette nei messaggeri. Il loro fratello Salih disse loro: “Non sarete giusti? Sono un messaggero onesto per voi. Rispettate Dio e obbeditemi. Io non vi chiedo alcun compenso – il mio compenso viene da Dio – il Signore dell’Universo”. (26:141-145)

Il popolo di Lot non credette nei messaggeri. Il loro fratello Lot disse loro: “Non sarete giusti? Sono un messaggero onesto per voi. Rispettate Dio e obbeditemi. Io non vi chiedo alcun compenso – il mio compenso viene da Dio – il Signore dell’Universo”. (26:160-164)

Il popolo di Midyan non credette nei messaggeri. Il loro fratello Shu’ib disse loro: “Non sarete giusti? Sono un messaggero onesto per voi – rispettate Dio e obbeditemi. Io non vi chiedo alcun compenso – il mio compenso viene da Dio – il Signore dell’Universo”. (26:176-180)

PARTE QUARTA

***Sol-laa* (impegni) non è la preghiera rituale**

Osservando altre parole il cui significato è stato distorto nel contesto coranico, di solito possiamo tornare al vero significato analizzando le parole esistenti nell'arabo moderno che hanno la stessa radice. *Zakaa* è un buon esempio. Tutti i significati della radice di *zakaa* si riferiscono a purezza e sincerità. Questo può essere verificato con qualsiasi buon dizionario. Come vedremo, la religione araba ha creato una tassa non coranica e l'ha legata alla parola *zakaa*. L'inganno è relativamente facile da individuare dal momento che i significati chiave della parola *zakaa* sono rimasti intatti.

Sol-laa non è diversa. Prima di proseguire lasciatemi chiarire perché uso la parola *Sol-laa* invece del termine comune *Salaat*. Innanzitutto quando leggiamo la Lettura in arabo, si pronuncia sempre '*Aqimus-Sol-laa-taa-wa-aatuzZakaa*' – nessuno dice '*Aqimus-Salaat-taa-wa-aatuzZakat*'. Questo è evidente perfino durante la chiamata alla preghiera. In tutto il mondo la persona che annuncia la preghiera griderà con tutta la sua voce '*Hai-ya-**alas-Sol-laa***' – mai '*Hai-ya-**alas-Salaat***'. I musulmani sanno che questa parola viene pronunciata nel modo in cui è compitata nella Lettura – Arabi o meno.

Questo serve solo a dimostrare che c'è una differenza tra l'arabo di Dio nella Lettura e la lingua araba parlata dagli arabi, e per questo studio io ho scelto di usare la prima, ossia l'arabo di Dio. Quando cerchiamo una parola in un dizionario troviamo una parola che viene pronunciata in modo sbagliato dal mondo musulmano – *Salaat* – e basata sulla radice S-l-w. Vale la pena notare che a questa radice non è attribuito direttamente altro significato oltre a quello di '**preghiera rituale**'. Non c'è altro.

Considerando che quasi ogni termine coranico chiave è legato a termini che lo bilanciano e lo integrano nel flusso e nella rete del linguaggio (e per mezzo dei quale siamo in grado di percepire gli inganni e mentre e nel momento in cui si verificano) questo importante – alcuni direbbero centrale – concetto coranico non ha un 'contesto' nel linguaggio, con cui verificare le affermazioni fatte per esso dagli religionisti arabi, tranne quello creato per esso da detti religionisti.

Non vi sono significati collegati che è possibile indicare per poi dire: *Sol-laa deve significare questo e quell'altro perché questo si integra nel linguaggio in base al senso che deriviamo dalla parola*. Questo non è possibile perché la parola, semplicemente, non ha un contesto semantico nella religione degli arabi come noi la conosciamo.

Ora, si potrebbe sostenere che la ragione di questo è che questa parola ha un solo significato – non collegato ad alcuna altra cosa nella vasta rete interconnessa della semantica araba – e che il significato che i religionisti arabi attribuiscono ad esso è, infatti, quello corretto. In questo caso risponderemmo sottolineando che poiché la preghiera rituale o ***Salaat*** (per stessa misura ed ammissione dei religionisti) non è nella Lettura, la sua definizione fatta da loro stessi non ha uno speciale valore.

La situazione in cui ci troviamo è: c'è una parola – '***Sol-laa***' – che esiste in un vuoto semantico, e i capi del sistema religioso dicono che essa significa X basandosi sui loro scritti non coranici (gli *Hadith*). Dal momento che i loro scritti non coranici dicono alcune cose palesemente ridicole, e dato che l'élite religiosa promuove queste fonti non coraniche per raggiungere dei fini che di solito sono vantaggiosi soltanto per l'élite religiosa stessa, non resta che chiedersi a che cosa possa servire la loro definizione di questa parola ad altri che non siano loro.

Solo per chiarire la questione delle radici. La radice di *Sol-laa* è S-L. È una parola con doppia

radice. Vi sono molte parole simili nella Lettura. Esempi di parole con doppia radice reperiti nella Lettura sono *haq* (verità, radice: h-q), *abu* (padre, radice: a-b) o *yad* (mano, radice: y-d) o *Qama* (restare vigili o attenti, radice: q-m).

Tuttavia sapere che la parola *Sol-laa* non deriva da S-l-w o S-l-y ma da S-L non ci aiuta granché. S-L non è nel dizionario e a S-l-w è attribuito solo il significato di ‘**preghiera rituale**’. Nella Lettura S-l-w significa ‘arrostire’ e (S-l-y) si riferisce a ‘friggere o bruciare’.

La parola radice di S-l-w si trova in 69:31 e significa ‘arrostire’, non preghiera rituale. Essa genera *yaslau* (4:10, 14:29, 17:18 e altri otto versetti), *islau* in 36:64 e 52:16, *siliya* in 19:70 compitato con S-l-alif-y. Qui dobbiamo pronunciare la parola con la terza lettera ‘waw’ o ‘ya’. Quindi è sbagliato assegnare una terza lettera alla radice S-L per leggerla S-l-w.

Riassumendo: *Sol-laa* deriva dalla radice S-L che non esiste nell’arabo moderno e che sfugge ad una definizione fatta in base ai metodi moderni. Tuttavia la Lettura considera lampante il suo significato. L’élite religiosa ha attribuito il proprio significato a questa parola, un significato che fallisce in modo terribile in taluni contesti coranici. Poiché la Lettura è l’unico posto che conosciamo a conoscere il significato di questa parola, dobbiamo analizzarla per scoprire i modi in cui usa questa parola e ricavare il suo significato dalla moltitudine dei contesti. Dio dice che l’arabo del Suo Libro è perfetto. Quindi nessuno deve cercare di cambiare la costruzione delle sue parole, la loro compitazione e le forme grammaticali.

Una lettura in arabo, senza ambiguità, così che essi possano rispettare. 39:28

La parola *Sol-laa*⁴⁸ o uno qualsiasi dei derivati dalla stessa radice non è mai usata nella Lettura per riferirsi all’atto dell’adorazione o all’esecuzione di una serie di movimenti del corpo.

Il suo uso si riferisce sempre all’atto di onorare, sostenere, dedicare o rispettare gli impegni, gli obblighi, le responsabilità ecc. da parte di una persona o persone consenzienti quando viene usata la frase ‘*aqi-mu*’. Letteralmente la parola *Sol-laa* significa ‘impegnarsi’.

La radice (come tutte le radici in arabo) forma le sue varie funzioni con l’uso delle vocali, dei prefissi e dei suffissi. È possibile aggiungere le vocali brevi “i” o “u” (9:103,108:2 e 33:56) producendo ‘*Sol-lee*’ o ‘*Sol-luu*’ senza cambiare il significato sottostante, fondamentale della parola.

La parola pronunciata con una breve vocale ‘a’ appare due volte nella Lettura, rispettivamente in 75:31 e 96:10. In 96:10 essa appare come “*Abdan Ezaa Sol-laa*” che significa “**Un servo che è impegnato**”. Il contesto di questo versetto inizia in 96:8-12 con il messaggio “*In verità, al tuo Signore è l’ultimo ritorno. Cosa pensi di coloro che impediscono ad un servo di impegnarsi? E se fosse davvero sulla retta via, comandando agli uomini di essere osservanti?*”. Il messaggio è chiaro. Ma i traduttori forniscono significati diversi della parola per motivi noti solo a loro.

In 75:31 essa è scritta *Falla-sod-daqor-wa-Sol-laa* e i traduttori insistono a dire che la parola ***Sol-laa*** in entrambi i versetti si riferisce alle preghiere rituali. Ovviamente quando leggiamo il contesto, esse non hanno alcun senso.

Questa parola, pronunciata con diverse vocali o prefissi, appare in altri passi della Lettura e nessun religionista o studioso di arabo osa tradurla in ‘*preghiere rituali*’. Quindi il massimo che si possa dire è che esistono delle coerenze, perché i capi della religione araba interpretano questo concetto radice in vari modi. I paragrafi che seguono tenteranno di spiegare questa particolare mania.

48 Questa parola è erroneamente pronunciata ‘*Salaat*’ dai seguaci della religione araba, anche se le consonanti della parola radice sono *Sod Lam*; questo si trova in 96:10 e 75:31 e si pronuncia ‘*Sol-laa*’. I musulmani che sono ammanettati dai loro padroni religiosi sono traumatizzati quando io uso la parola ‘*Sol-laa*’ invece di ‘*Salaat*’.

Come abbiamo detto, la lingua araba deriva il proprio vocabolario da parole radici. Le coniugazioni della parola radice possono produrre nuovi derivati, e generalmente questi sono costruiti in conformità con stampi o modelli vocalici stabiliti ai quali sono aggiunti dei prefissi o suffissi. I verbi arabi hanno due ‘voci’ – attivo e passivo.

Le forme derivate e flessive rendono ampia la lingua araba. Questa complessità è compensata dalla regolarità e simmetria della forma ed è molto logica e regolare. Nella lingua non esistono quasi forme regolari. Oltre a due tempi, perfetto e imperfetto, ci sono le forme imperative, attivi e passivi, e anche le forme energetiche. *Sol-laa* o impegno, ad esempio, ha numerosi derivati per formare altre parole con le stesse sfumature di significato, come vincolante, obblighi, coercizione, patto o promessa ecc.

Sol-laa	Impegnarsi
Sol-luu	Essere impegnati
Sol-lee	Vincolante
Mu-Sol-lan	Una persona che è impegnata
Mu-Sol-leen	Molte persone che sono impegnate
Yu-Sol-laa	Essi si impegnano
Yu-Sol-lee	I loro impegni
Yu-Sol-luu	Si sono impegnati
Ya-sil-luu	Legame
Solaa-ta	Impegno (singolare)
Solaa-tee	Impegni (duale)
Solaa-tu	Impegni (aoristo)
Solaa-waa-tee	Obbligatoriamente
Solaa-waa-tun	Obbligatorio

L’arabo nella Lettura allora, è giusto dire, è un linguaggio notevolmente sviluppato, con una grammatica complessa attraverso la quale è possibile esprimere i concetti con un elevato livello di precisione. A differenza del latino, del greco antico, dell’aramaico o del sanscrito, l’arabo del Corano è una lingua viva, parlata, scritta e compresa da milioni di persone in tutto il mondo. Ci sono studiosi e religionisti che continuano a sostenere che all’arabo della Lettura manca la capacità di definire con precisione il significato, perché capiscono che una volta che il messaggio del Corano sarà reso chiaro agli uomini, tutte le loro credenze e la loro predicazione sarà vana; ad esempio, essi hanno tradotto la parola *Sol-laa-ta* come la preghiera rituale araba che deve essere osservata soltanto dai musulmani. Ma nel Corano la stessa parola è associata anche alla gente del passato, come Abramo, Mosè e Gesù, ai miscredenti, agli stranieri e ad altri, compreso il regno animale. Spiegherò nel prossimo capitolo in che modo essi hanno manomesso questa parola creando dei significati assurdi.

Ci sono molti insegnamenti da imparare dal Corano, specialmente a proposito degli uomini del passato che hanno ricevuto la rivelazione di Dio. Una di questa comunità furono i Figli di Israele, che acconsentirono a mantenere i propri impegni quando strinsero il patto con Dio, e ci viene detto che essi lo violarono distorcendo ‘le Sue parole’ nella scrittura (2:59) per creare una nuova religione, l’ebraismo. Vediamo che i religionisti arabi stanno facendo esattamente la stessa cosa, quando traducono le parole arabe del Corano in altre lingue. Sebbene abbiano introdotto con successo i significati alterati di molte parole nel Corano tradotto, essi certamente non possono cambiare l’arabo originale del Corano, per quanto impegno possano metterci. Dio, nella Sua saggezza, ci ha dato la Sua rassicurazione in 15:9 che “*Egli proteggerà ciò che ha rivelato*”. Il risultato di ogni tentativo di cambiare le Sue parole, la compitazione o perfino di modificare la sua grammatica risulterà in traduzioni zeppe di contraddizioni che sfidano ogni logica.

Tuttavia, il successivo stravolgimento dei significati dell'arabo originale del Corano da parte di chi vorrebbe dare ad esso una forma prestabilita ha rovinato a molti la lettura del libro. Ad esempio leggiamo in 75:31: *falaa soddaqor walaa Sol-laa*. I patroni della religione araba dicono che significa 'Egli non era veridico e non pregava'. Il vero significato è 'Egli non era veridico e non si impegnava'. Esaminiamo la parola "**Sol-laa**" quando è usata in altri passi.

Ad esempio, in 2:43 Dio ci dice di aver ordinato ai Figli di Israele: *Wa-aqimus Sol-laa-ta wa-atuz zaka*. I religionisti dicono che significa: 'Osservate le preghiere rituali e pagate le tasse religiose'. Questa istruzione è impartita al tempo presente, e se leggiamo il contesto da 2:40 a 2:43 comprenderemo che Dio ricorda ai Figli di Israele di impegnarsi in quello in cui si erano impegnati in precedenza – ossia, a mantenere l'alleanza e a conservare la purezza dei suoi principi. Egli li invita a credere a quello che è rivelato nel Corano, che conferma ciò che hanno, e a non vendere le rivelazioni di Dio per un esiguo guadagno. Il messaggio è semplice e diretto. Dio non chiese mai ai Figli di Israele di eseguire le preghiere rituali, come è stato suggerito dai religionisti. Di fatto, se chiediamo agli Ebrei se, in un qualche momento della storia, hanno eseguito le cinque preghiere rituali quotidiane, essi risponderanno negativamente. Perfino gli Ebrei che ricevettero la Scrittura precedente sapevano che le cinque preghiere rituali non facevano parte del *deen* rivelato da Dio. Esse non sono nella Torah e nemmeno nella Lettura. Il nostro buonsenso può facilmente dirci che il vero significato di questo specifico passo è: 'Adempite agli impegni, e mantenete puri'. I Figli di Israele comprendono molto bene questo ordine, perché si sono dedicati al *deen* di Dio per mezzo della Torah molto prima che fosse rivelato il Corano.

In 6:162, il Profeta e coloro che hanno acconsentito a Dio sono incoraggiati a ricordarsi il proprio obbligo quali servi di Dio: *In-naa Sol-laa-ti wanusuki wamaa yahya wamamamati lilahi robil a'lameen*. Questo significa: *I miei impegni, i miei sacrifici, la mia vita e la mia morte sono per Dio, Signore dell'Universo*. I religionisti contorcono il linguaggio e dicono che questo versetto significa: 'Le mie preghiere rituali, i miei sacrifici, la mia vita e la mia morte sono per Dio, Signore dell'Universo'.

Tra i popoli del passato che usavano la parola *Sol-laa* nella Lettura c'è il popolo di Shuaib. In 11:87 essi dicono: 'Ya-shu-'aib aa-Sol-laa-tu-ka...', che significa: 'O Shuaib, il tuo impegno...?'. Ma nella religione araba dicono che il popolo di Shuaib disse: 'O Shuaib, la tua preghiera rituale...?', anche se il contesto di questo passo afferma che Shuaib chiedeva al suo popolo di non frodare, ma di commerciare in modo equo tra di loro.

La storia di Gesù nella Lettura è un altro chiaro esempio. Gesù pronuncia la parola *Sol-laa* da neonato. In 19:23 ci viene detto che Gesù nacque dalla Vergine Maria e parlò a sua madre poco dopo che i pagani la sorpresero. I religionisti affermano, in modo ridicolo, che Gesù eseguì la parola rituale e pagò la tassa religiosa dal giorno in cui nacque. In 19:31, mentre si trova tra le braccia di sua madre, Gesù dice: "Mi sono stati ordinati gli impegni, e di mantenerli puri, finché vivrò" ('*Wa-asoy-na bi-Sol-laa-ti wa zaka-ti ma dumtum hai-yan*'), il che implica chiaramente che egli adempierà con diligenza al suo dovere di riformare i Figli di Israele.

Nel corso dei secoli, e nelle varie lingue, i profeti usarono parole diverse quando invitarono gli uomini a mantenere i propri impegni o *obblighi*. Nella lingua dell'Ultimo Profeta, questa parola è *Sol-laa* (o i suoi derivati). Abramo, il popolo di Midyan, i Figli di Israele e Gesù non erano arabi, ma la Lettura cita un'interazione con essi sulla base di una parola, nella rispettiva lingua, equivalente a *Sol-laa*. In 21:23, ad esempio, Dio dà un ordine ad Isacco e Giacobbe con la stessa parola, '*wa-iqama-Sol-laa-ti-wa-ie-tazakaa-ti*'⁴⁹, che significa: *adempite ai vostri impegni e mantenete puri* dopo il loro padre Abramo.

Nessuno dei profeti prima di Muhammad parlò di preghiere rituali quando pronunciò

49 Anche se questa parola va pronunciata *zaka*, gli arabi distorcono il significato e anche la pronuncia, e la chiamano *zaka*. Al posto di *Sol-laa* essi dicono *Salaat*, e al posto di *zaka* dicono *zakaat* (frintendimento in entrambi i casi). Si veda il capitolo 6.

l'equivalente di *Sol-laa* nella sua lingua. Quindi la parola *Sol-laa* o i suoi derivati non possono essere tradotti in preghiere rituali. Pensare diversamente è commettere un errore contestuale su larghissima scala. La parola *Sol-laa* e i suoi derivati appaiono in molti versetti della Lettura. Le moderne 'traduzioni' dall'arabo vorrebbero farci credere che esistono molti significati diversi della stessa parola in versetti diversi.

Questa ambiguità ha generato molta confusione. Di conseguenza la parola *Sol-laa* ruota intorno alla preghiera ritualistica eseguita secondo una tempistica, accompagnata da movimenti del corpo ritualistici. È presuntuoso pensare che Dio ci ordini qualcosa di così terribilmente noioso.

I sacerdoti della religione araba chiederanno: *Quindi come possiamo pregare se dipendiamo dal solo Corano?* Questo è del tutto irrilevante. C'è mai stata una cosa di cui abbiamo bisogno più della Lettura?

Molti religioni nel mondo hanno in comune il fatto che i loro sacerdoti hanno il diritto di interrogare i propri seguaci, ma i seguaci non hanno il diritto di interrogare i sacerdoti in materia religiosa.

Se chiediamo al sacerdote cristiano perché dice che Gesù è Dio mentre la Bibbia dice che Egli servì Dio che lo aveva creato, il sacerdote cristiano avrà un sussulto. Analogamente, se domandiamo ai sacerdoti della religione araba perché pregano ritualmente cinque volte al giorno quando questo non è specificato nella Lettura, essi si troveranno nello stesso modo sulla difensiva.

Questo equivale all'inizio del riconoscimento, da parte dei sacerdoti della religione araba (al quale rimedieranno presto con l'uso di altre fonti 'autentiche') che non vi è alcuna preghiera rituale nella Lettura. La verità è che la loro preghiera rituale non fu rivelata all'Ultimo Profeta nello stile di vita prescritto da Dio. Noi lo sappiamo, perché leggiamo la Lettura. *Sol-laa*, come è evidente nella Lettura, implica semplicemente l'impegno di una persona a rispettare i propri obblighi prescritti nella Lettura. La Lettura non dice in nessun punto che gli uomini devono eseguire una preghiera rituale rivolta a Dio. Questo è un fatto che i musulmani devono tenere presente.

***Sol-laa* tra le persone**

Possiamo avvalorare il fatto che la Lettura non indica la preghiera rituale con la parola *Sol-laa* e i suoi derivati esaminando i differenti usi di questa parola nella Lettura, nei suoi vari contesti. Quello che traspare è che *Sol-laa* deve essere osservata da tutti – perfino dai non credenti e dagli idolatri.

Un esempio chiarissimo riguarda la testimonianza di un testamento fatta da uno straniero:

O credenti, avrete dei testimoni quando la morte è vicina ad uno di voi: per dettare le vostre volontà in presenza di due persone giuste tra di voi, o di stranieri, nel caso vi sia un pericolo improvviso alla vostra vita quando viaggiate sulla terra. Se non siete sicuri di loro, tratteneteli dopo che essi hanno assunto l'impegno (*Sol-laa-ti*) per farli giurare entrambi su Dio: "Noi non ricaveremo alcun vantaggio per favorire nessuno, nemmeno i parenti più stretti. Noi non nasconderemo alcuna prova dinanzi a Dio. Se lo faremo, il peccato sarà su di noi".⁵⁰ (5:106)

50 I due uomini sono estranei per il moribondo, e tuttavia il versetto dice che hanno i requisiti per prestare un giuramento davanti a Dio. La loro volontà di scrivere il testamento e diventare testimoni è il loro impegno, '*Sol-laa-ti*'. Come gli ebrei, i religionisti arabi nascondono questo versetto ai loro seguaci.

Il versetto dice: ‘*Dopo che i due stranieri [nota: che possono essere ebrei o cristiani] si saranno impegnati (Sol-laa-ti), fateli giurare entrambi su Dio*’. Questo non richiede l’esecuzione di una preghiera rituale in presenza di un morente. Invece, essi si assumono la responsabilità di essere testimoni di un testamento facendo un giuramento solenne alla persona davanti a Dio. Questo è un esempio di *Sol-laa-ti* (l’impegno) tra le persone.

L’impegno tra le persone è di mantenere questi impegni davanti al Dio Unico. È semplicissimo.

Oltre a mantenere il *Sol-laa* con gli estranei, i credenti possono farlo anche con i non credenti e gli idolatri. Sicuramente i passi della Lettura che seguono non intendono suggerire che i politeisti eseguono le preghiere rituali:

Tranne quelli, tra gli idolatri, con i quali avete un trattato, e poi non violano nulla con voi e non aiutano alcuno contro di voi, quindi mantenete il vostro accordo fino al suo termine. In verità, Dio ama coloro che (Lo) temono. (9:4)

Quando i mesi ristretti sono terminati potrete confrontarvi con gli idolatri ovunque li incontriate, agitateli, provocateli e inseguiteli. Tuttavia se si pentano e rispettano i loro impegni e li mantengono puri (*aqimus-Sollaa-ta-waa-tuz-zakaa*), allora li perdonerete. Dio è Perdonatore e Misericordioso. (9:5)

E se uno degli idolatri vi chiede aiuto, proteggetelo, poi fategli udire le parole di Dio e conducetelo quindi in un luogo sicuro. Questo perché sono un popolo che non sa. (9:6)

In 9:4–6 ci viene ordinato di trattare bene gli idolatri e addirittura di condurli in un luogo sicuro. Quelli a cui diamo rifugio *possono rimanere idolatri*. Non siamo incaricati di discriminare in base a questo pregiudizio. Invece ci viene ordinato di essere un faro di luce e comprensione. Capire e mettere in pratica il comandamento contenuto in questo versetto, da solo cambierebbe l’intero panorama islamico così come noi lo conosciamo.

Vediamo che se e quando i politeisti si pentono e acconsentono alla pace, è dovere delle persone che sono in pace, o musulmani, difendere quella pace e concedere ad essi la libertà. Ancora, la Lettura ordinala civiltà e la gentilezza di fronte alle ostilità. L’*Islam* non condona il maltrattamento di quanti sono sotto il nostro potere o controllo (9:5). Infine, *Sol-laa-ta* in questo caso si riferisce agli idolatri che accettano di rispettare la loro parte dell’accordo.

Il profeta Shuaib fornisce un altro esempio di *Sol-laa* che significa chiaramente impegni. Egli si impegnò a riformare il suo popolo. Coloro che rifiutarono i suoi impegni lo sfidarono.

Egli inizia:

“O mio popolo! Date la misura colma e pesate in modo giusto. Non truffate alle persone le loro cose e non corrompete la terra. Un dono minore da Dio sarebbe meglio per voi, se davvero siete credenti. Io non sono il vostro custode”. Essi dissero: “O Shuaib, il tuo *Sol-laa* (impegno) ci impedisce di idolatrare quello che i nostri genitori hanno idolatrato, e di fare quello che vogliamo del nostro denaro? Sicuramente sei troppo clemente e troppo saggio”. (11:85– 87)

L’impegno a cui Shuaib stava tentando di vincolare il suo popolo era che essi non dovevano frodare o corrompere la terra. Si trattava di un concetto semplice che i suoi pari non accettavano. Quindi essi dissero a Shuaib:

“O Shuaib, il tuo impegno (*Sol-laa-tu-ka*) ci impedisce di idolatrare quello che i

nostri genitori hanno idolatrato, e di fare quello che vogliamo del nostro denaro?”⁵¹

Sol-laa qui si riferisce chiaramente al compiere buone azioni e a difendere un ordine morale positivo. L'impegno richiesto al suo popolo era di non truffare, non corrompere la terra ed essere giusti. Non c'è altra interpretazione senza abusare del senso nel testo oltre ogni immaginazione.

Quel che possiamo meglio capire, tuttavia, è perché gli stessi sacerdoti arabi dichiarano enfaticamente che la Lettura non contiene assolutamente alcuna informazione sulle cinque preghiere quotidiane (contraddicendosi così su quello che proclamano essere il primo assoluto pilastro della religione dell'Islam): perché hanno ragione! Le loro stesse labbra li condannano. Non esistono le cinque preghiere quotidiane. Quanto hanno terribilmente torto e ragione nello stesso tempo!

Sol-laa verso te stesso

L'altro esempio chiaro tratto dalla Lettura riguarda il *Sol-laa* che mantieni verso te stesso – esso è per il tuo bene. In questo caso ti viene detto di attenerti ai valori positivi astenendoti dalla pratica di un profitto eccessivo.

Dio diminuisce il profitto (*riba*) ma incoraggia la carità, e Dio non ama i miscredenti che sono colpevoli. Sicuramente per coloro che praticano la rettitudine e adempiono ai propri impegni (*Sol-laa-ta*) e li mantengono puri (*wa-a-tuz-zakaa*) vi sono ricompense dal loro Signore. Ed essi non avranno timore, né si affliggeranno. O credenti, guardatevi da Dio, astenetevi dal prendere ciò che resta del profitto se davvero credete in Dio. (2:276-279)

Il tema della *riba*⁵² (o sciacallaggio) inizia in 2:275 e termina in 2:281. Lo sciacallaggio è una pratica condannata e ci viene ordinato di non essere coinvolti in essa. Dio diminuisce il profitto, incoraggia la carità, ed Egli non ama i miscredenti colpevoli (2:276). Invece, Egli ordina gli impegni virtuosi che devono essere adempiuti (*Sol-laa-ta*) e mantenuti puri (2:277). Qualsiasi coinvolgimento nell'usura deve essere immediatamente interrotto, anche se vi sono dei saldi dovuti (2:278). Altrimenti Dio e il Suo messaggero dichiareranno guerra (2:279). Se un debitore è in difficoltà dobbiamo concedergli una dilazione, o altrimenti considerare il debito una carità (2:280); qualsiasi cosa facciamo, Dio conosce ogni cosa e noi dobbiamo temere l'Ultimo Giorno. (2:281)

Il *Sol-laa-ta*⁵³ menzionato in 2:277 è il nostro impegno a smettere di ottenere dei guadagni dall'usura (*riba*) e di mantenere i nostri impegni astenendoci da tali pratiche. Noi non eseguiamo la preghiera rituale per astenerci dall'usura: invece ci impegnamo (*Sol-laa-ta*) sacrificando la nostra avarizia attuando le buone azioni pratiche prescritte da Dio e mantenere gli impegni che

51 Chiaramente la parola *Sol-laa* qui non si riferisce alla preghiera rituale.

52 Alcuni studiosi folli dicono che l'interesse bancario è *Riba*. Essi hanno creato il sistema bancario islamico e usano lo stesso tasso elementare di interesse, come tutte le altre banche commerciali. Quello che concretamente hanno fatto è usare dei termini islamici per tutte le transazioni e definirle islamiche. Oggi molte banche commerciali guadagnano più interesse grazie a questo sistema, e spessissimo hanno costituito una unità speciale al servizio dei loro clienti musulmani, che preferiscono prendere denaro in prestito in arabo. Per i pazzi, arabo significa islamico.

53 *Sol-laa* non si pronuncia mai *Salaat*. Oggi, quando la moschea annuncia le cinque preghiere quotidiane si dice: "Hai-ya-'alaa-Sol-laa". *Salaat* è una parola profana che non si trova nel Corano, che gli arabi e gli *u'lema* hanno inventato e attribuito a Dio.

abbiamo preso con noi stessi.

La frase 'Wa-Aqimus-Sol-laa-tawaa-Atuz-Zakaata' o adempite ai vostri impegni e manteneteLi puri compare a metà del tema dell'usura.

Sol-laa riguarda il compimento di azioni

Ogni cosa che una persona fa deve essere *per* Dio. Non ci è chiesto di eseguire dei rituali, di pregarLo o di adorarLo. Tutto quello che ci viene ordinato è di credere in Dio, essere sinceri nel servirLo adempiendo ai nostri impegni, e di compiere opere buone. Le preghiere rituali e il culto sono la scorciatoia dei pagani per dare agli idolatri un senso di soddisfazione, far loro sentire di aver rispettato i loro obblighi verso Dio, quando ciò che è veramente chiesto loro è che svolgano il loro *Sol-laa* tra gli altri esseri umani e verso se stessi.

Secondo la Lettura, l'essenza fondamentale del messaggio rivelato ad Abramo e Mosè è:

Nessuna anima oberata porterà il fardello di un'altra,⁵⁴ e ogni persona è responsabile di quello che fa. Perché qualsiasi cosa facciamo sarà testimoniata, ed essi saranno ripagati pienamente. (53:36-41)

In altre parole, ogni piccolo pensiero ed azione è presa in considerazione e annotata. Dio annota tutte le azioni (e non i borbottii rigidamente disciplinati) dei Suoi servi.

Da quando abbiamo creato l'essere umano, siamo pienamente consapevoli dei suoi desideri più reconditi. Siamo più vicini a lui della sua vena giugulare. Le due energie alla destra e alla sinistra annotano tutte le sue azioni. Egli non dice una sola cosa senza che vi sia un guardiano vigile. (50:16-18)

La maggioranza degli uomini non crede che Dio sia onnipresente e che Egli possa essere con ogni uomo per tutto il tempo, 24 ore al giorno. Tuttavia, Egli conosce ogni singola cosa che una persona fa, perfino i suoi più reconditi pensieri. Nessuno può nascondere alcunché all'Essere Supremo. Ogni cosa è messa per iscritto. Nell'Aldilà, è loro detto di leggere il proprio registro di quello che hanno fatto a loro stessi.

Vedrai ogni congregazione umiliata. Ogni congregazione sarà invitata a vedere il proprio registro. Oggi sarete ripagati per le vostre azioni. Questo è il registro che pronuncia la verità su di voi. In verità, Noi abbiamo annotato tutte le vostre azioni. (45:28-29)

Sfortunatamente per quelli che credono in essa, la preghiera rituale non rientra nella categoria delle buone azioni. Essa è una forma di adorazione religiosa contraria all'essenza delle rivelazioni di Dio.

È assurdo immaginare un mondo in cui le preghiere regolamentate hanno la precedenza morale sulle buone azioni. Inoltre si può osservare il mondo e vedere molti luoghi in cui le persone

54 Questo è il concetto fondamentale dello stile di vita ordinato di Dio, decretato a tutti i profeti. Sfortunatamente i rabbini, i papi, i sacerdoti, i monaci e i mullah dicono di essere in grado di purificare l'anima delle persone. Solo Dio può purificare le persone, tra cui i fanatici in vesti religiose. In 33:15 si dice: "Nessuna anima porterà il fardello di un'altra; quando un'anima oberata implora aiuto nulla le può essere alleviato, nemmeno da un parente stretto". Quindi, cosa ci fanno questi idioti della religione nella nostra vita?

eseguono regolarmente le preghiere rituali e dove abbondano tuttavia i reati gravi: stupro, abusi sessuali, frode, furto e corruzione. Queste persone ignorano le priorità:

Difenderai quel che è stato prescritto, e coloro che si sono pentiti insieme a te, e non trasgredirete. In verità Egli sa *quali sono le vostre azioni*, ed osserva. Non essere incline verso i malvagi – essi ti faranno subire il Fuoco, e per voi non vi è alcuno tranne Dio come protettore. Poi non sarete aiutati. E mantenete i vostri impegni (*aqimi-Sol-laa-ta*) fino agli estremi del giorno, e in parte della notte. Sicuramente le buone azioni annullano quelle cattive. Quello è il ricordo per chi desidera ricordare. Sarete determinati. Dio non manca mai di ricompensare i giusti. (11:112-114)

Il versetto dice chiaramente che dobbiamo mettere in atto quello che è stato prescritto e non trasgredire. Dio annota tutte le *azioni*. Le persone devono mantenere il proprio impegno di compiere *azioni* giuste dagli estremi del giorno fino a parte della notte. Il concetto è semplice. Le buone azioni annullano quelle cattive e questo è un modo per ricordare Dio. Le azioni non possono essere compiute grazie ad un numero fisso di preghiere rituali. Se questo concetto del *deen* è compreso in modo corretto, per il musulmano devoto è chiaro che per lui è obbligatorio dedicarsi a questi ordini, metterli in atto e rispettarli. Una semplice definizione di cattive azioni è chiaramente prescritta nella Lettura, e non include l'atto dell'adorazione o l'esecuzione di rituali religiosi.

Rettiludine non è voltare i vostri visi verso l'oriente o l'occidente. Ma rettiludine è chiedere in Dio, nell'Aldilà, nelle energie, nella Scrittura e nei profeti. E donare della propria ricchezza nonostante l'amore per essa ai parenti, agli orfani, ai bisognosi, coloro che si trovano nelle avversità, ai mendicanti, e per liberare dalla schiavitù mentale adempiendo agli impegni e mantenendoli puri. E mantenere le promesse fatte, e restare determinati di fronte alle avversità, alle difficoltà e alla guerra. Questi sono i veridici, questi sono i giusti. (2:177)

Il problema sorge quando la mente di una persona è precondizionata a credere che *Sol-laa* significhi preghiera rituale. Quindi, le *azioni giuste* sono del tutto ignorate. Una persona condizionata in questo modo spesso continua a sostenere che *Sol-laa* significa preghiera rituale, anche se uno studio contestuale dell'argomento dimostra che una posizione del genere non ha alcun senso.

La *Surah* 107 è un capitolo molto breve, con soli sette versetti, e il suo nome è *La Carità*. Una persona che si impegna nel *deen* prescritto non deve trascurare il proprio impegno a fare la carità e a commettere buone azioni come stile di vita.

Hai notato coloro che mentono sul *deen*? Essi trascurano gli orfani. Non promuovono l'atto di nutrire il povero. Perciò, maledizioni su coloro che sono *obbligati, mentre sono incuranti dei propri impegni*. Essi si limitano ad esibirsi, e sono avversi alla carità. (107:1-7)

I religionisti e gli *u'lema* credono che Dio maledica⁵⁵ le persone che pregano ritualmente. Poi, insegnano i propri valori ad altri, che ascolteranno senza fare domande – proprio come hanno fatto loro. Confrontate questa traduzione con quella approvata dalla cultura contorta dei religionisti:

55 Questo è il modo di pensare più ridicolo – ovviamente non per i sacerdoti della religione araba.

Sai chi sono i negatori della fede? Essi trascurano gli orfani. Non promuovono l'atto di nutrire il povero. Perciò, maledizione su coloro che *pregano ritualmente, mentre sono incuranti delle proprie preghiere rituali*. Essi si limitano ad esibirsi. E sono avversi alla carità. (107:1-7)

Tutti e sette i versetti sono interrelati: prendersi cura degli orfani, nutrire i poveri e fare opere di carità può essere adempiuto soltanto grazie alle azioni di una persona impegnata. I religionisti dicono che Dio maledice coloro che pregano mentre sono incuranti della propria preghiera. Essi incoraggiano i loro seguaci a pregare ritualmente per risolvere il problema degli orfani, dei poveri, e al posto delle opere di carità. Invece di dedicarsi individualmente e collettivamente a prendersi cura degli orfani, dei poveri e a fare la carità donando parte dei propri guadagni, gli arabi hanno addestrato i loro sacerdoti nella religione araba a diventare generatori di reddito. Essi raccolgono illegalmente del denaro dalle persone corrompendo la parola *zaka* nella Lettura affinché significhi *tasse religiose*.⁵⁶ La Lettura esplicita degli esempi di buone azioni che devono essere messe in atto da coloro che sono impegnati nello stile di vita prescritto da Dio:

Certamente hanno successo i credenti, che sono retti nei propri impegni (*Sol-laa-ti-hem*), quelli che evitano i discorsi vani, quelli che li mantengono puri, proteggono la propria castità tranne che con le loro mogli, e con quelli che legittimamente appartengono loro hanno praticato il sesso senza essere biasimati. (23:1-6)

Essi sono affidabili quando si tratta di depositi loro affidati, o delle promesse che fanno, ed adempiono costantemente ai loro obblighi (*Solawa-tihem*) (23:8-9)

Questo versetto dice chiaramente che coloro che evitano i discorsi vani, proteggono la propria castità e *si impegnano* in questi valori come stile di vita sono i credenti che hanno successo. Inoltre, essi adempiono in modo diligente ai propri obblighi, facendo quello che hanno promesso, e sono affidabili quando qualcosa viene loro affidato. In altre parole la Lettura sottolinea la sincerità e l'onesta per mezzo delle azioni – non della preghiera rituale. Sfortunatamente, vediamo raramente questi valori positivi nella religione araba. In ogni modo, ogni volta che la parola *Sol-laa* o i derivati di questa parola radice appaiono nella Lettura, lo fanno nel contesto delle buone azioni che gli uomini sono incoraggiati a realizzare.

Un altro esempio:

Essi adempiono alle loro promesse fatte a Dio e non violano il loro patto. Essi hanno unito (*ya-Siluu*) con esso quel che è stato loro comandato, così che esso vincola (*ai-yuSol-laa*), poiché temono il loro Signore, e temono il terribile computo, ed essi perseverano con determinazione nella ricerca della grazia del loro Signore. Essi adempiono agli impegni (*Sol-laa-ta*) e danno in carità di quel che Noi abbiamo loro dato, segretamente e pubblicamente. Essi contrastano il male con il bene. Hanno meritato la dimora ultima. (13:21-22)

Qui la radice biletterale *Sod Lam* veicola il significato fondamentale di 'legame' per la parola *ya-Siluu*, mentre *ai-yu-Sol-laa* denota il 'vincolante' e *Sol-laa-ta* è l'impegno' proattivo. Una persona mantiene il proprio patto con Dio impegnandosi a compiere le azioni che lo vincolano. Il significato di '*aqor-mus-Sol-laata*' in questo contesto è 'mantenere gli impegni' del patto. E' ridicolo ritenere che noi adempiamo al nostro patto con Dio soltanto grazie alle preghiere rituali

56 Si veda il capitolo 6.

quotidiane.

In 23:1-9, già citato, i religionisti hanno corrotto intenzionalmente il significato delle parole ‘*Sol-laa-ti*’ e ‘*Solawa-ti*’ in questi versetti affinché divenisse ‘preghiera rituale’. Essi hanno addestrato i propri seguaci ad ignorare completamente il contesto dell’argomento. Invece essi incoraggiano i propri seguaci a concentrarsi sulle preghiere rituali.

L’impegno di Abramo

Non vi è nulla di nuovo nel fatto che le persone mantengano l’impegno a compiere buone azioni, come nello stile di vita prescritto da Dio nella Lettura. Non si tratta di una innovazione dell’Ultimo Profeta. Agli uomini è stato ordinato di mantenere i propri impegni fin dai tempi di Abramo. Dio chiamò Abramo ‘l’uomo impegnato’. Egli servì il Dio Unico adempiendo ai propri obblighi per mezzo dello stile di vita prescritto da Dio o *deen-nil-lah*.

Wat-taqizu min-maqam-mi Ibrohim-ma mu-Sol-lan. (2:125)

Prendete dallo status di Abramo l’Impegnato (2:125)

Per favore, notate la parola ‘*Mu-Sol-lan*’ in questo versetto. Essa si riferisce alla condizione di essere di un participio attivo. Ad esempio *Salam* è pace, *Muslim* è lo stato di pace di un participio attivo, *Muslimin* per molti uomini e *Muslimat* per molte donne. Analogamente, *Sol-laa* è impegnarsi, *Mu-Sol-lan* è il nome proprio singolare. *Mu-Sol-leen* è il plurale, *Mu-Solleemat* indica molte donne.

Abramo insediò la sua progenie in una valle sterile e desiderò che essi vivessero secondo i decreti prescritti da Dio nel sistema, così che anch’essi potessero mantenere i propri impegni – o *Sol-laa-ta*.

Rob-bana inni askantu min-zuriati bawadi ghoi-ri zar-ghain I’nda-baiti-kal mu-Harami. Rob-bana liyu-qimus-Sol-laa-ta. (14:37)

Mio Signore, in verità insedio la mia progenie in questa valle priva di vegetazione secondo il sistema da Te decretato. Mio Signore, fa che essi mantengano i loro impegni. (14:37)

A coloro che desiderano essere giusti presso Dio è detto di impegnarsi in modo analogo:

Dì: La verità è giunta da Dio, e seguirete il principio di Abramo, un monoteista sincero, egli non associò mai alcun idolo a Dio. (3:95)

I religionisti e gli *u’lema* farebbero bene a meditare sul versetto che segue, che a Muhammad fu detto di pronunciare, rivelato in arabo chiaro:

“In verità il mio Signore mi ha guidato ad una retta via, il principio di Abramo il sincero. Egli non fu mai un idolatra”. (6:160)

Non c’è dubbio che dopo una simile dichiarazione ogni forma di idolatria sia del tutto fuori questione.

Gli impegni di Mosè

Mosè fu scelto tra i Figli di Israele per liberarli dall'oppressione di Faraone. Prima che lascino l'Egitto, è loro detto di mantenere un basso profilo e di usare le loro dimore quale propria base per mantenere i loro impegni. Di nuovo, la parola *Sol-laa-ta* è usata per impegni.

Noi ispirammo a Mosè e a suo fratello: “Il vostro popolo si confini nelle loro dimore in Egitto, e considerino le proprie case la loro base, e mantengano i loro impegni (*Sol-laa-ta*),⁵⁷ e dà la buona novella ai credenti”. (10:87)

Mosè e coloro che credono insieme a lui furono impegnati a diffondere la buona novella agli uomini – che era il loro *Sol-laa*. Dopo essere stati salvati dall'Egitto, a Mosè e al suo popolo fu detto di continuare ad mantenere i patti adempiendo ai propri impegni e mantenendoli puri. Vediamo che in questo contesto sono usate le stesse parole: *Sol-laa-ta* e *zaka*:

Wa-iz aqodz-na misha qor bani-Israela la-ta'buduna ilal-lah wa-bil-walidai-ni ih-sanan wa-zil-qurba, wal yatama, wal-masakini, wa-qulu-lin-nas husnan, wa-aqimus-Sol-laa-ta wa-atu-zaka'-ta. (2:83)

E Noi facemmo un patto con i Figli di Israele: “Non servirete altri che Dio. E sarete caritatevoli nei confronti dei vostri genitori, e dei vostri parenti, e degli orfani e dei poveri. E parlate agli uomini in modo amichevole, e adempite agli impegni e mantenete puri (*Sol-laa-ta-wa-atu-zaka*). (2:83)

Ai Figli di Israele fu detto di servire Dio onorando i propri genitori e parenti, e gli orfani e i poveri, e parlando agli uomini in modo amichevole. Questi furono i loro impegni. Dio non diceva loro di pregare ritualmente e di pagare le decime.

Gli impegni di Gesù

I Figli di Israele crearono la religione ebraica dopo aver distorto la Scrittura rivelata a Mosè. Il versetto che segue dice che Dio sarà con loro finché si impegneranno (*Sol-laa-ta*) a credere nel messaggero di Dio e a concedere a Dio un prestito di rettitudine mantenendo il patto che avevano fatto con Lui.

Dio ha stretto un patto con i Figli di Israele, e nominammo per essi dodici discepoli; e dichiarò: “Sarò con voi finché ‘osserverete i vostri impegni e li manterrete puri’ (*aqom-tumuz-Sol-laa-ta-wa-atai-tumuzZaka*), crederete nei Miei messaggeri e li sosterrate. E concedete a Dio un giusto prestito di rettitudine. Io perdonerò i vostri errori, e vi ammetterò nella beatitudine, con fiumi che scorrono. Chi non crede dopo di questo, senza dubbio si è scostato dalla retta via. Perché essi violarono il loro patto, noi ponemmo su di essi una maledizione, e indurimmo i loro cuori. Di conseguenza distorsero la scrittura data loro e ne ignorano alcune parti. Troverai sempre il tradimento da essi, tranne che da parte di pochi. Perdonerete e dimenticherete (i pochi), perché Dio ama i compassionevoli. (5:12-13)

57 Un buon esempio che *Sol-laa* non significa preghiera rituale. A Mosè viene ricordata la stessa parola *Sol-laa* alcune volte – In questo versetto a lui e al suo popolo fu detto di mantenere un basso profilo nelle loro dimore e di continuare ad impegnarsi a trasmettere le buone notizie di Dio.

Gesù il figlio di Maria fu inviato a loro con lo scopo di demolire questa religione ebraica artificiale. Egli fu rafforzato con lo Spirito Santo e fece dei miracoli come segni del fatto che egli proveniva da Dio. Disse agli uomini che gli era stato ordinato di impegnarsi nel ristabilire le leggi della Torah. È palese che egli parlò nella sua lingua (che nella Lettura è tradotta in arabo). Quel che egli disse si trova nella Lettura come *Sol-laa-ti-wa-zakaa-ti*. L'affermazione che segue fu fatta mentre egli si trovava nella culla:

Waja'al-lani mubarakah ainama kontu wa-ausorni bis-Sol-laa-ti wa-zakaa-ti ma-dumtu hiya (19:31)

Ed Egli mi fa benedetto ovunque io vada, ed Egli mi ha ordinato gli obblighi e la purezza finché vivrò. (19:31)

Quando Gesù, il figlio di Maria, disse *wa-ausomi bis-Sol-laa-ti* non intendeva: mi è stata ordinata la preghiera rituale, ma: mi è stato ordinato l'impegno di riformare i Figli di Israele, invitandoli a ritornare alla legge originale data a Mosè. Egli chiese loro di abolire la religione ebraica. Quello fu il suo impegno. Dal giorno in cui nacque, Dio gli diede la conoscenza della scrittura e la saggezza.

L'Impegno di Muhammad

Abbiamo visto prima nel versetto 6:160 che Muhammad seguì l'ordine di Abramo. La Lettura non è una nuova rivelazione o una nuova guida da Dio. Essa è la stessa serie di decreti prescritti ad Abramo e Mosè. L'essenza di tutte le Scritture è la stessa.

In-naa haza lafi suhufil ulaa, suhufi ibrohim wa-musaa. (87:18-19)

In verità, questo è quel che si trova nelle Scritture del passato, le Scritture di Abramo e Mosè. (87:18-19)

Abbiamo visto che Abramo usò la parola *Sol-laa* nella sua lingua, Mosè nella propria e Gesù nella sua. La parola *Sol-laa* appare per la prima volta nella Lettura in 2:2-3:

Questo libro è infallibile, una guida per coloro che sono osservanti, credono nell'invisibile e mantengono i propri impegni (*Sol-laa-ta*) e donano di ciò che Noi abbiamo dato loro. (2:2-3)

La parola *Sol-laa* all'inizio della *surah 2* si riferisce a coloro che sono osservanti e credono nel Dio invisibile. Essi si impegnano sui principi del Corano e sono caritatevoli verso gli altri. Questo fa parte del loro impegno. Leggendo più avanti si trovano dei versetti che aggiungono ulteriori commenti. 2:4 dice: 'Essi credono in quel che ti è stato rivelato dal tuo Signore, e in quello che fu rivelato prima di te, e hanno certezza dell'Aldilà'. Dobbiamo notare, inoltre: esso dice anche 'quelli che credono nella Scrittura precedente', il che significa che c'è un legame tra la Lettura e i Libri rivelati in precedenza.

Coloro che credono che la Lettura proviene da Dio si impegnano ad accettarla nella sua totalità.

La parola *Sol-laa* nel versetto 2:3 non può significare preghiera rituale perché non possiamo fare la carità per mezzo delle preghiere rituali, e non crediamo nei libri di Dio per mezzo delle preghiere rituali.

Se crediamo nella Scrittura vedremo tutti i decreti prescritti nel Libro. Con la benedizione di Dio, Egli aprirà i nostri cuori alla pace quando i nostri cuori dicono: ‘*Udiamo e obbediamo*’. Quello è il momento in cui stringiamo un accordo con Dio:

Riconoscerete le benedizioni di Dio su di voi, e rispetterete il patto che Egli ha fatto con voi quando diceste: “Udiamo e obbediamo”. Voi rispetterete Dio, e Dio è pienamente consapevole dei vostri pensieri più reconditi. (5:7)

Noi non vediamo il nostro Creatore, ma la Lettura dice che il Suo potere è in grado di conoscere i nostri pensieri più reconditi. Nel momento in cui il nostro cuore dice *udiamo e obbediamo* alla Sua via prescritta, noi abbiamo acconsentito a mantenere il nostro *Sol-laa*.

Recita quel che ti è rivelato della Scrittura e mantieni gli impegni (o ciò in cui ti sei impegnato, e cioè i principi rivelati che hai letto nella scrittura). In verità i tuoi impegni ti proteggeranno dal male, e questo vale anche per il ricordo di Dio, che è ancora più grande. (29:45)

La spiegazione tra parentesi è mia. Dio ci assicura in 29:45 che se noi recitiamo la Sua Scrittura e ci dedichiamo ai valori da Lui prescritti, questo ci impedirà di fare cose cattive o farci coinvolgere in opere malvagie. È un metodo per ricordarLo, che è un grande traguardo. In altre parole, un modo per ricordare Dio è mantenere i nostri impegni basati sugli insegnamenti coranici, e mantenere puri gli insegnamenti in ogni momento – mantenere un simile atteggiamento, come processo continuo, come stile di vita ‘*dall'alba al tramonto e durante parti della notte*’. Perché finché Lo ricordiamo ci impegnamo a compiere buone azioni nelle nostre vite.

Difenderai quel che è stato prescritto, e coloro che si sono pentiti insieme a te, e non trasgredirete. In verità Egli sa quali sono le vostre azioni, ed osserva. Non essere incline a coloro che sono malvagi. Ciò ti farà subire il Fuoco. E non vi è per voi alcun protettore tranne Dio, e non sarete soccorsi. E mantenete i vostri impegni (*aqimi-Sol-laa-ta*) fino agli estremi del giorno e in parte della notte. Sicuramente le buone azioni annullano quelle cattive. Quello è il ricordo per chi desidera ricordare. Sarete determinati. Dio non manca mai di ricompensare i giusti. (11:112-115)

Il significato di *Sol-laa* nei versetti di cui sopra è chiarissimo. Esso non ha nulla a che vedere con le preghiere rituali. Il *Sol-laa* deve essere osservato come mezzo per ricordare il nostro Signore il Creatore e per impegnarci a compiere buone azioni che, ovviamente, annulleranno tutti gli elementi negativi nella nostra vita. Non vi è nulla di magico in questo processo.

Chiedete l'aiuto di Dio senza rituali

Dio è sempre vicino. Noi dobbiamo chiedere direttamente il Suo aiuto e ci viene richiesto di praticare la pazienza, pur continuando ad essere impegnati a concentrarci sui decreti previsti da Dio e a fare buone azioni.

Quando i Miei servi ti chiedono di Me, dì loro: “Io sono molto vicino. Io rispondo

alla chiamata di chiunque Mi chiami”. Quindi, essi Mi risponderanno, e crederanno in Me, così da poter ottenere la guida. (2:186)

Cercate aiuto attraverso la determinazione e siate impegnati, questo sicuramente è difficile, ma non per coloro che sono umili e comprendono che incontreranno il loro Signore. A Lui ritorneranno. (2:45-46)

Dobbiamo fidare nel Dio Onnipresente anche se non Lo vediamo. Dio Stesso dice che è una cosa difficile da fare, ma non per coloro che sono umili e comprendono che infine Lo incontreranno. Gli uomini, tuttavia, sono deboli per natura,⁵⁸ pieni di fragilità ed insicurezze. Rituali, usanze e tradizioni hanno per noi un'attrazione calmante e rassicurante. Funzionano come i succhietti. Essi conducono all'adorazione. I fedeli, poi, esternano i loro timori, le speranze, i sogni e i desideri su qualcosa di tangibile. È molto più facile passare attraverso una sessione di preghiera ritualizzata che avere una conversazione uno ad uno, cuore a cuore con Dio.

Gli idolatri si affidano alle cose: un pezzo di legno, una croce, una luna nuova con una stella, una pietra, un muro, una casa di pietra, una moschea ecc. Queste cose aiutano a concentrarsi su un'idea collettiva. Ci sono quelli che confidano nelle *persone*. Essi esaltano i loro semidei e idoli grazie ad atti fisici di adorazione. È strano pensare che una così semplice verità sfugga a così tante persone: che lo scelgono possono magnificare il Dio invisibile ed essere Suoi testimoni semplicemente mantenendo il proprio impegno a compiere buone azioni. Cosa c'è di più semplice che essere una testimonianza di Dio compiendo buone azioni? Sii una testimonianza, guidando con l'esempio. Non c'è bisogno di dirlo. Fallo e basta.

Quando gli esseri umani hanno bisogno di invocare Dio Lo invocano in qualsiasi momento, giorno o notte, da ogni luogo. L'abluzione rituale e i processi ad essa connessi sono inutili. In realtà la Lettura ci ricorda che chi è troppo orgoglioso per invocare Dio brucerà all'Inferno. Se ricordiamo Dio, Egli ricorderà noi. Dopotutto è un rapporto reciproco.

Il vostro Signore dice: “InvokeMi, e Io risponderò alla vostra chiamata. Quanto a coloro che sono troppo arroganti per servirmi, essi saranno destinati all'Inferno”. (40:60)

Quindi Mi ricorderete⁵⁹ così che io possa ricordarvi. E siate riconoscenti nei Miei confronti, e non siate miscredenti. (2:152)

L'invocazione rivolta a Dio per avere aiuto, saggezza, perseveranza, assistenza, denaro, guida o qualsiasi altra cosa è parte delle condizioni necessarie perché una persona serva Dio. L'offerta di assistenza e guida è stata fatta, ma molti invocheranno i loro messaggeri, i santi – i loro idoli morti nelle tombe – e alcuni addirittura invocheranno i *jinn*.

L'altra faccia della medaglia è il nostro modo di ricordare Dio. Gli esseri intelligenti e senzienti non hanno bisogno di una serie di movimenti del corpo per riflettere sulle meraviglie di Dio:

Nella creazione dei cieli e della terra, e nell'alternanza della notte e del giorno ci sono segni per coloro che possiedono l'intelligenza, che ricordano Dio in piedi, seduti e giacendo sul fianco. Essi riflettono sulla creazione dei cieli e della terra e dicono:

58 Dio desidera rendere queste cose facili per voi, in quanto l'essere umano ha una natura debole. (4:28)

59 In 29:45 si dice: impegnatevi nello stile di vita ordinato per ricordare Dio. Il nostro rapporto con il Creatore avviene attraverso il 'ricordo' di Lui, non grazie alla preghiera rituale. Egli ci ha dato tutti i segni nel cielo e sulla terra. Un buon esempio è fornito in 3:190-194.

“Nostro Signore, non hai creato tutto questo invano. Gloria a Te, perciò risparmiaci l’agonia del fuoco dell’inferno”. (3:190-191)

A Lui appartiene ogni cosa nei cieli e sulla terra, e coloro che sono con Lui non sono mai troppo arroganti per servirLo, né si stancano. Essi Lo glorificano giorno e notte. (21: 20)

Tutte le cose sono state create in perfetto equilibrio. Coloro che Gli sono vicini Lo glorificano giorno e notte. Questo non avviene eseguendo una pantomima di movimenti casuali. Lo fanno aderendo ad un codice di comportamento superiore ed essendo i testimoni del loro Dio.

Zaccaria fece a Dio una richiesta speciale affinché gli donasse un figlio. Dopo averla esaudita, l’energia che comunicò la notizia gli disse di ricordare e glorificare Dio giorno e notte. Dio non gli chiese di pregare ritualmente. In 3:41 Zaccaria inizia direttamente una comunicazione con Dio dicendo: “Mio Signore, concedimi un segno”. Un’energia sconosciuta incaricata da Dio di comunicare la buona notizia disse poi: “Il tuo segno è che non sarai in grado di parlare per tre giorni se non a gesti. Ricorderai spesso il tuo Signore e Lo glorificherai notte e giorno”.

Dobbiamo magnificare Dio per servirLo nella nostra routine quotidiana. Ci viene consigliato di essere pazienti di fronte alle false accuse, alle calunnie o ai pettegolezzi dei nostri nemici, ad esempio. In 20:30 ci viene detto: “Quindi sii paziente di fronte a ciò che essi dicono, e glorifica il tuo Signore prima dell’alba e prima del tramonto, e anche durante parte della notte, e ad entrambi gli estremi del giorno, così da poter raggiungere la felicità”.

Non dobbiamo ritualizzare i metodi di invocazione, lode, ricordo o glorificazione di Dio. Lo facciamo glorificandoLo costantemente nel nostro cuore o parlandoGli dolcemente. Possiamo ricordarLo mentre guidiamo, camminiamo, stiamo in piedi, seduti o giacciamo sul fianco, in qualsiasi momento della giornata.

Glorificate Dio per mezzo degli impegni

Glorifica Dio ogni cosa nei cieli e sulla terra. Egli è il Potere Supremo, il Sacro, l’Onnipotente, e il Giudice. (62:1)

Inoltre, tutte le cose che esistono nell’universo e sulla terra rispettano il proprio *Sol-laa*. Esse sanno come mantenere il loro *Sol-laa* senza l’aiuto di profeti o messaggeri.

Non vedete che Dio è glorificato da ogni cosa nei cieli e sulla terra, così come dagli uccelli in volo? In verità, ognuno di essi conosce i propri impegni (*Sol-laa-ta-hu*)⁶⁰ e la glorificazione. Dio conosce quello che fanno. (24:41)

Lo glorificano i sette cieli, e la terra e tutto ciò che è in essi. Non vi è nulla che non declami la Sua lode, ma voi non comprendete la loro glorificazione. Egli è Clemente, Perdonatore. (17:44)

Il versetto dice chiaramente che non vi è nulla che non declami la Sua gloria. Questo significa che tutti i corpi celesti nel cielo, le forze elettromagnetiche e qualsiasi cosa esiste al di là della comprensione umana declama la lode di Dio in continuazione. Per veri motivi gli uomini sono

60 Dio dice che ogni cosa, nei cieli e sulla terra, Lo glorifica ed esegue il proprio *Sol-laa*, compresi gli uccelli in volo. Queste creature sono dei popoli, come noi – ma noi non li vediamo glorificare ed eseguire il loro *Sol-laa* per mezzo di una religione organizzata. È così che Dio insegna agli uomini il Suo Libro, rendendo il messaggio chiaro.

stati portati a credere di doversi inchinare e prostrare fisicamente a Dio.

Qui i religionisti si sono allargati troppo. Vorrebbero farci credere che la parola *sujud* nella Lettura significhi 'prostrarsi'. Ma una analisi logica degli usi di questo termine e il riferimento incrociato di parole simili che hanno la stessa radice in versetti associati mostra che il termine *sujud* non si riferisce – e non può riferirsi – alla prostrazione fisica. *Sujud* significa semplicemente trovarsi in una condizione di asservimento.

Il concetto di esecuzione della preghiera rituale è il risultato di un insegnamento fasullo introdotto dagli Arabi pagani per ridurre lo status del Dio Supremo a quello di una divinità locale. Invece di servirLo con le azioni essi invitano tutti ad adorarlo.

La preghiera rituale non esiste nel Corano

Dio non prescrisse una preghiera rituale all'Ultimo Profeta né ad alcuni dei profeti che lo precedettero.

La Lettura ha 114 capitoli con 6348 versetti numerati. Nessun versetto dice agli uomini: *dovete eseguire una preghiera rituale a Dio*.

- Una preghiera rituale è un atto di adorazione. Dio non dice mai ad alcun Suo servo di adorarlo.
- La rivelazione fatta all'Ultimo Profeta non è una nuova rivelazione di Dio.
- Essa non riguarda la religione o il culto di Dio.
- Nessun sacerdote della religione araba ha mai detto che i dettagli della preghiera rituale si trovano nella Lettura. Secondo loro, cercare di obbedire alla sola Lettura non è un punto di inizio valido, in quanto non è possibile pregare cinque volte al giorno basandosi sulla sola Lettura: essa non formula tale richiesta né fornisce i dettagli di come questo atto debba essere messo in pratica. Questa è la testimonianza degli stessi sacerdoti arabi. Essi sono molto orgogliosi del loro inchinarsi e prostrarsi quotidiano all'idolo di pietra. Sono molto orgogliosi della religione inventata che promuovono.

La preghiera rituale è una cospirazione

I religionisti hanno cospirato contro la naturale pace o *Islam* distruggendo la rivelazione quale fonte dei patti prescritti tra Dio e il genere umano. Essi la hanno sostituita con dei rituali pagani 'scorciatoia' che fanno avvertire agli uomini un falso senso di adempimento delle loro responsabilità (ovviamente senza avere attuato alcuna buona azione reale). Coloro che eseguono la preghiera rituale cinque, tre, due o una volta al giorno lo fanno per i religionisti e *non* per Dio.

Questo libro afferma che l'*Islam* è uno stile di vita semplice, che la Lettura è stata scritta per tutti gli uomini ed è indirizzata a tutti i popoli del mondo, a prescindere dal loro colore o razza. Il lettore dovrebbe usare cautela nell'inferire che acconsentire all'Unico Dio sia facile. Semplice non significa facile. In 67:2 la Lettura dice: 'Dio è Colui che ha creato la vita e la morte per mettervi alla prova, per distinguere i giusti tra voi'. Per esserlo, dobbiamo essere disposti a cambiare la nostra *forma mentis*, per liberarci dalle catene che ci legano, accettando la sfida di trovare la via che conduce al sistema di Dio. Quando saremo nel Suo sistema scopriremo la semplicità nel condurre il nostro stile di vita che piace a Lui.

Senza alcuna base scritturale, le tradizioni arabe dicono che l'Ultimo Profeta fu chiamato nel settimo cielo per parlare a Dio della 'preghiera'. Beh, per essere più precisi, per negoziare con Lui.

Dio voleva che i musulmani pregassero 50 volte al giorno, ma Muhammad riuscì a farlo scendere a 5. sembra bizzarro che il messaggero di Dio debba mettere in discussione il contenuto del messaggio di Dio. È altrettanto strano che un messaggero debba scegliere di intercedere per i destinatari del messaggio. Sembra maleducato che un messaggero debba sfidare la volontà di Dio.

Se i negoziati si fossero chiusi dove erano iniziati, presumendo una veglia di 16 ore al giorno dovremmo pregare una volta ogni 19 minuti. Ipotizzando che una serie di 5 preghiere al giorno richieda all'orante di inchinarsi e prostrarsi all'idolo di pietra 17 volte il fedele dovrebbe compiere un totale di 850 movimenti di inchino e prostrazione ogni giorno. A quanto pare, i religionisti sono stati gli inventori dell'aerobica. Preso atto di questa triste condizione di credulità, non c'è da stupirsi che molte nazioni musulmane, pur vantandosi delle proprie risorse naturali, debbano ancora prendere posto tra i popoli progrediti. Sono troppo occupate a cercare nuovi modi di pregare.

A questa follia è stata attribuita una legittimazione coranica per mezzo della manipolazione di 17:1. Considerato isolatamente, sembra che non manchi nulla. Considerato all'interno del contesto, emerge un quadro molto diverso. La semplice e verificabile verità è che 17:1-7 è una storia dei Figli di Israele e della storia di Mosè che ebbe un incontro con Dio, una notte, per essere testimone dei segni di Dio.⁶¹ (Si veda il capitolo 9).

Però i religionisti non possono negare che la parola *Sol-laa* non sia nemmeno menzionata nel versetto. Vediamo come i sacerdoti arabi hanno elaborato una storia contorta e ridicola sul viaggio celeste che va bene soltanto come favola della buonanotte.

Una notte, mentre era in stato di dormiveglia, a Muhammad apparve un angelo con un cavallo bianco di nome Buraq, che aveva il volto di una donna e la coda di un pavone, e una falcata così ampia che arrivava fin dove si poteva vedere ad occhio nudo. La creatura prima lo portò a Gerusalemme, così che Muhammad potesse guidare la preghiera per tutti i profeti morti, dal tempo di Adamo fino a Gesù. Come e quando questi profeti, che morirono migliaia di anni prima, siano apparsi a Gerusalemme, sembra non saperlo nessuno – ma sembra che non abbiano comunicato tra loro. Comunque, quando egli ascese ai sette cieli, trovò Adamo, Idris, Abramo, Giuseppe, Mosè, Aronne e Gesù ad attenderlo ad ogni porta del primo cielo. Come abbiano fatto a raggiungere la propria porta prima di Muhammad, di nuovo, sembra non saperlo nessuno.

Quindi come continuiamo a discutere di una storia assurda come questa? Anche se nessuno studioso può dire con certezza in che modo gli antichi profeti siano stati riportati in vita per pregare insieme a Muhammad, molte persone intelligenti sono sicurissime che il viaggio riguardasse la preghiera rituale. Per questo motivo essi devono eseguire la preghiera rituale, anche se i dettagli non sono stati decretati nella Lettura.

61 Non esistono informazioni sul 'METODO' di esecuzione della preghiera rituale nel Corano. I religionisti hanno ingannato le favole con una favola secondo cui l'Ultimo Profeta volò nei sette cieli per negoziare con Dio e tornò sulla Terra nel corso di una sola notte. Partendo da 50 preghiere al giorno, essi dicono che fu Mosè ad incoraggiare Muhammad a chiedere lo sconto a Dio. Anche se Dio glielo concesse, forse dimenticò di dire all'Ultimo Profeta in che modo farla.

PARTE QUINTA

La Confusione del *Sol-laa*

In questo capitolo verrà illustrato come una parola semplice ma cruciale della Lettura è stata manipolata. Come abbiamo visto, le parole arabe derivano il proprio vocabolario da radici. Queste possono essere biletterali, triletterali o gruppo quadriletterali di consonanti da cui sono formate le parole. I derivati sono, nella maggior parte dei casi, costruiti secondo forme stabilite o modelli vocalici a cui sono aggiunti determinati prefissi, infissi o suffissi. Questo è il fondamento elementare della grammatica araba.

Teoricamente le radici possono essere formate da una qualsiasi serie di consonanti della lingua, con un'aggiunta di una vocale breve, 'a', 'i' or 'u' dopo ogni consonante per generale la forma base (imperfetto, attivo, terza persona, maschile e singolare, ad esempio *egli fece*). Il significato di questo verbo è determinato dalle consonanti. Altri nomi verbali possono essere sviluppati dalla medesima parola radice.

Un verbo ha tre stati: il *perfetto* e l'*imperfetto* (che sono tempi verbali), e l'*imperativo*, che è un modo. Il *perfetto* normalmente significa un'azione che è compiuta e portata a compimento nel momento in cui si parla (ad esempio, *egli ha fatto*). L'*imperfetto* indica un'azione in corso di svolgimento, o completata, o che sarà fatta (ad esempio, *egli sta facendo*), e l'*imperativo* un ordine o un comando (ad esempio, *fai!*).

Dalle parole radici derivano varie forme grammaticali che significano l'attivo perfetto, l'attivo imperfetto, l'imperativo, il passivo perfetto, il passivo imperfetto, il sostantivo verbale, il participio attivo e i participi passivi.

Oltre ai tre numeri del singolare, duale e plurale, l'arabo riconosce tre persone: la prima persona (colui che parla), la seconda persona (quella a cui ci si rivolge) e la terza ppersone (colui di cui si parla).

In arabo esistono solo due generi, maschile e femminile. 'Esso' non esiste. Quindi a Dio viene indicato nella terza persona come 'Egli' o 'Lui'. Quando diciamo: "Non c'è dio che Lui" non significa che Dio sia personificato come maschio.

Mentre una radice può avere più di un significato, deve esistere un po' di coerenza nell'essenza del modo fondamentale in cui vengono affrontati i significati. L'arabo è una lingua chiara. La sua stessa costituzione tende a smascherare l'abuso delle sue regole fondamentali e della sua struttura. È proprio tale abuso ad essere stato operato sulla parola *Sol-laa* dai religiosi.

In che modo i religionisti attuano la 'Confusione del *Sol-laa*'

Osserviamo in che modo i traduttori sono obbligati a saltare da un significato all'altro della stessa parola o dei derivati. Io chiamo questa operazione *La Confusione del Sol-laa*.

Forma	Frequenza	Spiegazione
<i>Solaa</i>	3	In 75:31 e 96:10 <i>preghiere rituali</i> .
<i>FaSol-laa</i>	1	In 87:15 e 108:2 <i>preghiere rituali</i> .
<i>YuSol-laa</i>	3	In 2:27, 13:21 e 13:25 <i>dover legare o connettere il</i>

rapporto con Dio

<i>Sol-lee</i>	1	In 9:103 (a proposito del Profeta) <i>supplicò o disse una preghiera per gli uomini, non preghiera rituale.</i>
<i>tuSol-lee</i>	1	In 9:84 <i>preghiera rituale (Non pregare per gli ipocriti)</i>
<i>faSol-lee</i>	1	In 108:2 <i>prega ritualmente</i> il tuo Signore, ma in arabo <i>faSol-laa lirobika</i> significa 'mantieni i tuoi impegni per il Tuo Signore'.
<i>yuSol-lee</i>	2	In 3:39 e 33:43 (a) In 33:43 significa che Dio e gli Angeli ' <i>benedissero</i> ' i credenti. Nulla a proposito di <i>preghiere rituali</i> . (b) Ma in 3:39 si dice che Zaccaria eseguì le <i>preghiere rituali</i> .
<i>Sol-lu</i>	1	In 33:56 si dice che gli uomini devono <i>Solluu</i> o <i>onorare</i> il Profeta. Nulla a proposito di <i>preghiere rituali</i> .
<i>YuSol-lu</i>	3	Una volta in 33:56 e due in 4:102. (a) In 33:56 si dice che Dio e (b) gli angeli <i>benedissero</i> il Profeta, la parola è ' <i>yuSollu</i> '. (c) In 4:102 la stessa parola è tradotta in <i>preghiere rituali</i>
<i>YaSilu</i>	5	In 4:90, 6:136 (2), 11:70, 11:81, 13:21 e 8:35: <i>persone che instaurano un rapporto con Dio.</i>
<i>muSollan</i> (sing.)	1	In 2:125 tradotto in un <i>luogo di culto</i> , non <i>persona che esegue la preghiera rituale.</i>
<i>muSolleen</i> (pl.)	3	In 70:22, 74:43 e 107:4 non è tradotto in <i>luoghi di culto</i> ma in <i>persone che eseguono le preghiere rituali.</i>
<i>Sol-laa ta</i>	46	Nessun metodo rituale nel contesto.
<i>Sol-laa tee</i>	20	Nessun metodo rituale nel contesto.
<i>Sol-laa tu</i>	1	In 62:10 tradotto in <i>preghiere rituali.</i>
<i>Sol-laa taka</i>	1	In 9:103 tradotto in: <i>la preghiera rituale del Profeta rende felici gli uomini.</i> La Lettura dice esplicitamente che nessun'anima oberata porterà il fardello di un'altra. Quindi com'è possibile?
<i>Sol-laa teka</i>	1	In 17:110 tradotto in: <i>eseguite la vostra preghiera rituale in tono moderato.</i> Ma oggi le preghiere del mezzogiorno e della sera, nella religione araba, sono eseguite in silenzio.
<i>Sol-laa tuka</i>	1	In 11:87 tradotto in: <i>le preghiere rituali del profeta Shuaib (il</i>

contesto dice che esse sono in grado di cambiare il sistema economico).

<i>Sol-laa tahu</i>	1	24:41 la religione araba dice che significa che gli uccelli nell'aria eseguono la <i>preghiera rituale</i> . Rifletteteci un attimo...
<i>Sol-laa tehim</i>	5	Il senso dichiarato di 6:92, 23:2, 70:23, 70:34 e 107:5 è il seguente: puoi fidarti di quelle persone che eseguono la preghiera rituale; inoltre, le persone che eseguono la preghiera rituale manterrà sempre le promesse (in 70:32-35). L'esperienza tende a discordare.
<i>Sol-laa tuhum</i>	1	In 8:35 il significato addotto è: la loro <i>preghiera rituale</i> non è che controversia e ribellione.
<i>Solaa-waatee</i>	3	9:99, 2:238 e 23:9. (a) In 9:99 è tradotto in: <i>le loro buone azioni li avvicineranno a Dio e anche il 'Sol-laawaatee'</i> (preghiera rituale?) del Profeta. Un'altra affermazione illogica. Se diamo del cibo ad un uomo affamato, in che modo questo ci avvicina alla 'preghiera rituale' del Profeta? (b) In 2:238 il senso dichiarato è che noi dobbiamo proteggere le nostre 'preghiere rituali' <i>Sol-laawaatee</i> . (c) In 23:9 il significato dichiarato è: "Essi osservano le proprie preghiere rituali (<i>sola-waa-tehim</i>)". Qui i religionisti e gli <i>u'lema</i> dicono di poter mantenere le proprie promesse eseguendo la preghiera rituale; affermano anche di essere degni di fiducia perché pregano ritualmente. Voi che ne pensate?
<i>Solaa-waa-tun</i>	2	2:157 e 22:40. 2:157 – se solo vi fosse un po' di coerenza! – dovrebbe essere tradotto così: ' <i>su di loro vi saranno le preghiere rituali dal loro Signore</i> ', mentre 22:40 traduce il termine in <i>chiese</i> . Alcuni esperti di arabo affermano che <i>Sol-laawaatun</i> in questo contesto significa <i>oratori</i> . Che diavolo è un 'oratorio' in questo contesto?

Questa distorsione di una parola radice nella Lettura produce numerose definizioni diverse, alcune delle quali sono del tutto estranee alla parola radice. Oggi nessun sacerdote arabo sa dare una spiegazione logica a questa incoerenza. Essi si limitano a rigurgitare la *Confusione del Sol-laa* come reazione istintiva a qualsiasi sfida sull'argomento.

Domande Frequenti

I difensori della preghiera rituale amano dire che certi versetti in cui appare questo verbo radice dimostrano l'esistenza della preghiera rituale. Le loro argomentazioni tendono ad essere simili a

quanto segue:

1. E allora 5:6, dove si richiede di eseguire l'abluzione rituale (che chiamano *wudu*) prima del *Sol-laa*? Sicuramente questo dimostra che la preghiera rituale è necessaria.

La *Surah* 5 deve essere letta da 1 a 7. Il versetto 6 riguarda le abitudini igieniche. I primi due versetti parlano del cibo. Le persone devono rispettare l'armonia sancita da Dio nel sistema. Il versetto 3 fornisce altri dettagli sul cibo e poi dice: 'Oggi lo stile di vita (o *deen*) è perfezionato' dopo aver dettagliato il cibo antigienico. Anche il quarto e il quinto versetto parlano di cibo, con ulteriori decreti secondo cui i musulmani possono sposare persone che seguono la Scrittura precedente. Questo, da solo, dovrebbe far aprire gli occhi.

Il versetto successivo dice che manteniamo i nostri impegni quando ci rendiamo puliti. Nel versetto 7 ci è detto di riconoscere le benedizioni di Dio su di noi, e che dobbiamo mantenere i patti che Egli ha stretto con noi dal momento in cui diciamo: 'Udiamo e obbediamo'.

L'igiene fa parte dei nostri impegni. E se non abbiamo acqua per lavarci, Dio ha prescritto un'alternativa, cioè usare terra asciutta e pulita per pulirci le mani. Il punto è che siamo obbligati a essere puliti come possiamo, e qui i limiti sono descritti insieme alle disposizioni per le circostanze estreme.

Non esiste la parola purificazione rituale o *wudu* (questo termine comune usato dalla maggioranza dei musulmani non si trova in alcun punto della Lettura). Non esiste l'abluzione rituale. In 5:6 ci viene detto che è buona abitudine lavarci fino ai gomiti, lavare il viso e strofinarci la testa e i piedi. Dobbiamo mantenerci puliti. Questo versetto non dice che *Sol-laa* è una preghiera rituale. Il versetto non dice che dopo esserci puliti 'ritualmente' dobbiamo iniziare a pregare ritualmente.

2. E 11:114, dove ci viene detto di mantenere il *Sol-laa* agli estremi del giorno e durante parte della notte?

È un errore citare i versetti fuori dal contesto. Qui 11:114 deve essere letto da *surah* 11 versetto 112 a 115. Il versetto non dice che il *Sol-laa* deve essere fatto agli estremi del giorno e durante parte della notte. Il versetto in realtà dice attraverso entrambi gli estremi del giorno e in parte della notte. Il versetto viene tradotto qui nel suo contesto integrale:

Difenderai quel che è stato prescritto, e coloro che si sono pentiti insieme a te, e non trasgredirete. In verità Egli sa quali sono le vostre azioni, ed osserva. Non siate inclini ai malvagi. Questo vi farà subire il Fuoco, e per voi non vi è alcuno tranne Dio come protettore, poi non sarete aiutati. E mantenete i vostri impegni (*aqimi-Sol-laa-ta*) attraverso gli estremi del giorno e in parti della notte. Sicuramente le buone azioni annullano quelle cattive. Quello è il ricordo per chi desidera ricordare. Sarete determinati. Dio non manca mai di ricompensare i giusti. (11:112-115)

Il versetto dice chiaramente che gli impegni sono continui, durante la giornata e parte della notte. I versetti 11:112-115 sottolineano l'importanza di compiere buone azioni durante il giorno e in parti della notte concentrandosi su routine conformi a ciò che è insegnato dai decreti prescritti di Dio. Si tratta di istruzioni semplici.

Che dire di 24:58 dove sono menzionate la *Solatil fajri* e la *Solatil 'isha*?⁶² Questo versetto si riferisce ai periodi in cui si è svestiti, in cui i bambini devono chiedere permesso prima

62 Ossia, essi dicono la preghiera del mattino e la preghiera della sera. Stranamente, il Corano menziona la parola '*Salatil-fajri*' ma i musulmani dicono '*Salatil-Subhi*'.

di entrare nella stanza dei loro genitori – dal momento in cui i genitori si ritirano nelle loro stanze (*Solatil 'isha*) al mattino successivo (*Solatil-fajri*). Noi continuiamo a mantenere i nostri impegni nei nostri momenti di riservatezza. Lo stesso versetto esige che si chieda permesso per entrare nella stanza quando i genitori riposano a mezzogiorno.

La *Solatil 'isha* e la *Solatil-fajri* non sono i nomi attribuiti a preghiere rituali, ma sono il momento di riservatezza dei genitori. Nello stesso modo, non è corretto che i genitori entrino semplicemente nella stanza dei loro figli una volta che questi si sono ritirati. Il versetto insegna la buona educazione in famiglia, e quale parte degli obblighi noi dobbiamo insegnare ai bambini a rispettare la privacy dei loro genitori. Nel versetto non è menzionata alcuna preghiera rituale.

4. E 4:103, dove Dio dice che i *Sol-laa-ta* sono eseguiti in momenti specifici?

È nostro dovere compiere certe azioni in momenti specifici, durante il giorno, dal mattino al tramonto e anche in parti della notte, dal declinare del sole a mezzogiorno fino alle tenebre della notte. Questo significa 24 ore al giorno, 7 giorni su 7. Il versetto dice che ci impegnamo a fare alcune cose in momenti specifici. Dobbiamo fare quel che è nostro dovere fare quando è il momento, e farlo diligentemente.

Se siamo commercianti dobbiamo mantenere i nostri impegni di non truffare o di guadagnare grazie ad un profitto eccessivo. Se un mendicante o un povero viene da noi alle 9 del mattino non dobbiamo dirgli di ritornare alle 13. Se i nostri dipendenti hanno lavorato per noi non dobbiamo rimandare i loro compensi. Se promettiamo di incontrare qualcuno alle 15:00 dobbiamo mantenere il nostro impegno preso con quell'uomo incontrandolo alle 15:00 precise, perché Dio dice: '*Essi mantengono la loro promessa quando fanno una promessa*'. Mantenere le nostre promesse fa parte dell'impegno.

5. Che dire di 17:110 quando vi viene detto di usare un tono moderato nelle vostre *Sol-laa-teka*?

Innanzitutto dobbiamo leggere da 17:105-111. Nel contesto vediamo che 17:110 riguarda il modo in cui dobbiamo dichiarare pubblicamente i nostri impegni e invitare gli uomini a Dio. Non dobbiamo né andare in giro con un altoparlante chiassoso né parlare così sottovoce che nessuno ci senta.

In 17:110 specificamente al Profeta è chiesto di usare un tono moderato quando invita gli uomini a Dio. Dì: Invocate Dio, o invocate il Compassionevole. Qualsiasi cosa invochiate, a Lui appartengono i nomi più belli. Non dichiarare il tuo impegno pubblicamente ad alta voce o sottovoce, ma cerca una via intermedia. (17:110)

Domande a cui i religionisti non sanno rispondere

I difensori della preghiera rituale possono scegliere solo cinque versetti della Lettura sulla base dei quali – citandoli al di fuori del loro contesto – essi affermano un imperativo per la preghiera rituale. Tuttavia essi non possono citare alcun versetto della Lettura per mostrare le modalità dei rituali, come essi stessi ammettono.

Forse è ora che essi rispondano ad alcune domande:

- Come perdonate gli idolatri quando continuano a rimanere idolatri anche se hanno eseguito la preghiera rituale? (9:4-6)
- In che modo gli idolatri devono eseguire la preghiera rituale?
- In che modo il Profeta guidò le preghiere rituali per i non credenti secondo (la vostra

interpretazione di) 4:101-102?

In-naal kafirin nakanu lakum 'aduwun mubin, wa-izza konta fi-hem fa-aqom-ta-lahum Sol-laa-ta (4:101-102)

In verità i miscredenti sono il vostro nemico dichiarato, e quando ti troverai in mezzo a loro li guiderai nella Sol-laa (preghiera rituale?) (4:101-102)

- Come può la preghiera rituale del Profeta consolare le persone o farle felici? (9:103)
- Quando ti trovi in un disastro inaspettato o la morte incombe, come possono i due estranei che devono essere testimoni (e possono non sapere nulla della religione araba) eseguire la preghiera rituale prima di giurare a Dio che saranno veridici? (5:106)
- In che modo tutta la popolazione di una città e coloro che vivevano nelle vicinanze preservarono la loro preghiera rituale (*wa hum alaa Sol-laa-tihim haafizuun*) non appena udirono il messaggio della Lettura (6:92)? Essi potevano comprendere non credenti, cristiani o ebrei.
- Perché *yuSollu* significa *preghiera rituale* in 4:102 ma in 33:56 significa *onorare e supportare*?
- Analogamente, in che modo la parola *yuSollee* in 3:39 si trasforma in *preghiera rituale* mentre in 33:43 si dice che essa significa *onorare*?
- *Solluu* in 33:56 e *Sollee* in 9:103 significano *onorare* e *supplica*. In 75: 31 e in 96:10 si dice che la parola *Sol-laa* significa *preghiera rituale*. Perché?
- In quale modo gli uccelli nel cielo e ogni cosa che sta tra il cielo e la terra (comprese le rane, le termiti e gli alberi, ad esempio) eseguono la propria *preghiera rituale*? (24:41)
- Come avrebbe potuto la preghiera rituale (*Sol-laa-tuka*) di Shuaib in 11:87 cambiare il sistema economico degli uomini?
- Perché lo stesso *Sol-laa-waatee* in 2:238 ('protegete il vostro 'Sol-laa-waatee') e in 9: 99 (il *Sol-laa-waateedel* Messaggero) è interpretato in modo diverso?
- Perché alle stesse parole *Sol-laa-waa-tun* in 2:157 (*ulaa ika alaihim Sol-laa-waatun*) e in 22:40 (*wa Sol-laa-waatun, wa masaa-jidu*) sono attribuiti significati diversi?
- C'è qualcuno che esegue la 'preghiera rituale' con discorsi controversi e con la ribellione (*Sol-laa-tuhum 'indal baiti mukaan wa tashdiyyan*) in qualche luogo del mondo? Se sì, dove e in che modo?
- (8:35) In che modo la parola *muSollan* (singolare) si è evoluta per significare luogo o posto in cui si esegue la preghiera rituale in 2:125, quando la stessa parola *muSollin* (plurale) è interpretata come gli *uomini* che eseguono la *preghiera rituale* in 107:4?

È inappropriato che la parola *Sol-laa*, o un suo derivato (generato dalla stessa parola radice) sia tradotto in *atto rituale* degli uomini verso Dio. I suoi significati riguardano gli impegni che legano un essere umano a Dio attraverso le sue azioni intenzionali.

Sol-laa è l'impegno a rispettare i patti prescritti. Questo comprende tutti i comandamenti nella Lettura destinati agli uomini. Comprende obblighi, relazioni, accordi tra persone, gli obblighi che una persona ha verso se stessa e le questioni di pulizia ed alimentazione. Si estende alle promesse, ai rapporti, alle relazioni, alle famiglie e alla genitorialità. Non ha nulla di 'religioso'.

PARTE SESTA

La raccolta delle tasse religiose è una truffa

Abbiamo visto come le parole – quando sono distorte da persone irresponsabili – possono essere usate per deformare quello che doveva essere un modo pratico di condurre una vita produttiva, trasformandolo in una religione. Uno studio critico del testo arabo della Lettura ha dimostrato che:

- La religione è opera dell'uomo e non ha giustificazione, se non grazie alla corruzione della Scrittura rivelata;
- L'adorazione è una forma di attività religiosa appropriata soltanto per le divinità create dall'uomo o per gli idoli;
- La preghiera rituale è un atto di adorazione degli idoli;

Nulla di questo è sancito dalla Lettura. Una religione ha bisogno di denaro, e i creatori della religione, e quelli che la gestiscono, devono ottenerlo da qualche parte. Il Vaticano lo ottiene benissimo dal suo gregge, e altrettanto fa la religione araba. Il cosiddetto *Islam* ha imposto una tassa religiosa obbligatoria in forma di decima. Ancora una volta, questo viene attuato corrompendo i significati delle parole di Dio e puntellando il risultato con un grosso mazzo di dicerie non coraniche e di congetture. Questo capitolo e quelli che seguono documenteranno i fatti che stanno alla base di questa cospirazione contro la gente comune e il buon nome del Profeta.

Come si è detto, per ottenere questo scopo il significato di talune parole della Lettura che appaiono spesso è stato contorto. Una frase chiave relativa all'argomento in questione è *aqee-mus-Sol-laa-ta-wa aatu-zakaa*. Un'analisi testuale, semantica e contestuale mostra che questa frase significa 'rispettate i vostri impegni e mantenetele puri'. Invece il significato è stato tradotto in 'eseguirete le preghiere rituali e pagherete le decime'. Questo fa sì che tutti continuino ad andare in moschea e a pagare per il privilegio. Fantastico. Molto utile.

La frase precedente si trova in molti punti della Lettura. Come sempre, è nel contesto che si trova la chiave del significato.

Non guadagnerete con un profitto eccessivo. E non dite: "È come il commercio". Dio consente il commercio e vieta il profitto eccessivo. Se potete obbedire a questo ammonimento dovete astenervi da tali pratiche. Questo è per coloro che credono e compiono buone azioni, e per quelli che adempiono ai propri impegni e li mantengono puri (*aqeemus Sol-laa ta wa aatu zakaa*). Il loro Signore li ricompenserà. Essi non hanno nulla da temere e non si affliggeranno. (2:275-277)

La frase '*aqeemus Sol-laa ta wa atu zakaa*', recitata isolatamente, non ha senso. Essa chiede al lettore di acconsentire all'essenza di quel che viene raccomandato nel contesto. Una situazione analoga in italiano equivarrebbe a dire: *fallo, e fallo bene!* Quel che dobbiamo fare può soltanto essere compreso da una riflessione intelligente sul contesto. Tuttavia, i religionisti e gli *u'lema* hanno attribuito a questa specifica frase un significato tutto loro, e la usano per mantenere la gente obbediente, non pensante e – come vedremo – finanziariamente utile.

Zakat non significa tassa religiosa

La maggior parte dei musulmani è stata ingannevolmente indotta dai propri capi religiosi a credere che sia suo dovere eseguire le preghiere rituali e pagare la tassa o le elemosine religiose propagate dai religionisti. Viene loro detto che il significato della prima metà della frase ‘*aqeemus Sol-laa ta wa atu zakaa*’ significa ‘recita la preghiera rituale’ e la seconda significa ‘paga la tassa’ (adesso chiamata erroneamente *zakat*). Ci sono due motivi per cui essi ci cadono:

- Essi ignorano la Scrittura di Dio. Credono che questi demoni umani (la cui unica professione è succhiare il sangue degli ignoranti e truffarli) abbiano un qualche tipo di conoscenza speciale a questo proposito.

Tuttavia dovremmo stare in guardia, poiché:

- È sbagliato credere a una cosa senza verificarla (si veda 17:36). Non dobbiamo accettare una cosa o farla se ignoriamo i fatti.
- È pericoloso attribuire una cosa a Dio basandosi unicamente sulla forza delle dicerie.

Ricordando che l'ignoranza non è una scusa, saremo ritenuti responsabili delle nostre azioni in questo mondo. Servire padroni diversi da Dio è un'offesa gravissima e molto profonda, lo sappiamo. Da qui non si sfugge.

Valori universali fondamentali

Nessun tribunale del mondo accetta una dichiarazione di ignoranza come giustificazione: l'ignoranza della legge non è una scusa. Per lo stesso motivo non possiamo dichiararci ignoranti nel Giorno del Giudizio o biasimare qualcun altro per le cose sbagliate che abbiamo fatto. Nulla può essere più chiaro dell'affermazione della Lettura quando dice:

Ain-taquulu yaumal qiamati ain-na-kun-na ‘an-haza ghor-filin. (7:172)

Così che non diciate, nel Giorno del Giudizio: “Certo non lo sapevamo”. (7:172)

I musulmani in generale – e gli arabi moderni in particolare – ignorano profondamente il messaggio di Dio nella Lettura. Essi leggono senza capire, credendo di ottenere dei meriti per il solo fatto di declamare ad alta voce i versetti. Lasciano l'interpretazione agli *u'lema*. Nel complesso sono persone sincere e semplici che avvertono la necessità di servire il loro Signore e condurre una vita retta. Essi sono nati in una soffocante eredità della religione. Mentre è facile empatizzare con questa situazione, tutti noi dobbiamo prenderci la responsabilità di quello che facciamo. Non possiamo prendercela con i nostri genitori per il nostro destino nel Giorno del Giudizio.

O possiate dire: “Sono stati i nostri genitori a istituire gli idoli, e come discendenti noi abbiamo seguito le loro orme. Punirai noi perché essi erano sviati?”. (7:173)

Oggi gli uomini dipendono dagli *u'lema* per la guida, ma molto spesso gli *u'lema* li sviano. Dalle

loro azioni e parole noi sappiamo che questi *u'lema* sono gli strumenti degli stessi religionisti malvagi che hanno inventato la religione araba. Abbiamo visto in che modo questi fanatici hanno distorto il significato delle parole *deen*, *'abd* e *Sol-laa*. Hanno distorto anche il termine *zaka* (spessissimo menzionato insieme alla parola *Sol-laa*).

Comprendendo che gli *u'lema* hanno più che una conoscenza passabile della lingua araba, essi sono doppiamente colpevoli di favoreggiamento dei non credenti e degli ipocriti, per distorcere l'effetto del messaggio coranico sugli ascoltatori. Essi hanno deviato dal vero insegnamento della Lettura e continuano a educare i loro seguaci a non comprendere i significati del messaggio del Libro. Come se non bastasse, essi inculcano ai propri seguaci che la salvezza è subordinata per chi non usa il proprio buonsenso o mette in discussione i religionisti. È strano che gli *u'lema* incoraggino raramente i propri seguaci ad eseguire opere di carità secondo la via di Dio nella Lettura. Questa dovrebbe essere la pietra angolare del *deen* di Dio. Tuttavia essi sono molto diligenti nella raccolta della *'zaka*,⁶³ che ritengono essere una tassa religiosa. I contribuenti, d'altro canto, non devono mettere in discussione quello che essi fanno con questo denaro. Secondo la cultura araba è un peccato cardinale mettere in discussione gli *u'lema*.

Chiunque abbia anche solo una conoscenza elementare dell'arabo deve ammettere che non esiste una ragione solida per cui *zaka* debba significare il pagamento di somme di denaro. In verità non vi è un solo riferimento nella Lettura che riguardi tale contributo economico, o contributi simili. Al contrario, la Lettura promuove la carità priva di pregiudizi e la donazione quale atto di sacrificio di sé da parte di uomini e donne verso i loro simili nella società.

La carità è prescritta

L'atto di dare una parte dei doni fatti da Dio è uno degli impegni ordinati all'umanità. Questo esempio di sacrificio di sé è richiesto ai Suoi servi, per il beneficio di tutti. Il dono senza obbligo, o senza bisogno di riconoscimento, all'interno o al di fuori dei limiti del *deen*, deve essere incoraggiato ad ogni livello. Invece di sacrificare una parte del loro reddito, del raccolto o del bestiame donato loro da Dio, essi sacrificano la loro anima eterna e soccombono all'avarizia ammassando i doni di Dio. Ancora, la Lettura ci avverte che questo comportamento non è accettabile. Quel che è successo è che uno stile di vita ordinato che promuove il benessere di tutti è stato sovvertito perché mantenesse i pochi che costituiscono quella che è diventata una oligarchia rapace.

Ci sono molti versetti nella Lettura che invitano gli uomini a fare azioni di carità, e Dio ci chiede di impegnarci in questi valori.

Dio è Colui che vi ha creati. Egli è Colui che provvede a voi. Egli è Colui che vi fa morire, ed Egli è Colui che vi fa risorgere. Uno dei vostri idoli può fare tutto questo? (30:40)

O voi che credete, elargite in carità dei doni che Dio vi ha dato, prima che venga un giorno in cui non ci saranno più commerci, favoritismi e intercessione. Sono i non credenti ad aver scelto la malvagità. (2:254)

E accorrete al perdono del vostro Signore, e il paradiso che abbraccia i cieli e la terra attende i giusti che sono caritatevoli in tempo di prosperità e nei momenti di

⁶³ In molti paesi queste raccolte sono eseguite tramite una deduzione obbligatoria dallo stipendio dei lavoratori – ogni mese. Il Vaticano sopravvive con questo sistema, e molti cosiddetti paesi musulmani fanno lo stesso.

avversità. Essi controllano la propria ira e perdonano gli uomini. Dio ama i caritatevoli. (3:133-134)

Che vi è di sbagliato nel credere in Dio e nel Giorno del Giudizio e nel dare in carità dei doni di Dio? Dio è pienamente consapevole di ognuno. (4:39)

Tu non potrai mai guidare nessuno. Dio è il solo che guida in conformità alla Sua volontà. Qualsiasi carità facciate è per il vostro bene. Qualsiasi carità facciate sarà unicamente per amore di Dio. E qualsiasi carità facciate vi sarà ripagata senza la minima ingiustizia. (2:272)

Queste sono le vie prescritte da Dio. Noi siamo tenuti ad impegnarci in questo ideale. Questo è un impegno personale tra una persona e il suo Creatore. Nessuno dovrebbe sorvegliare l'adempimento degli obblighi altrui. Dio ha dettagliato perfino chi sono coloro che meritano di ricevere la carità. Ogni congettura è stata eliminata. Egli, nella Sua saggezza, facilita ai Suoi servi l'adempimento degli obblighi caritativi: Essi ti chiedono della carità. Di: "La carità andrà ai genitori, ai parenti, agli orfani, ai poveri e a quanti percorrono la via. Dio è pienamente consapevole di qualsiasi azione retta voi commettiate". (2:215)

Colui che è caritatevole per la causa di Dio è come un seme che produce sette spighe, con cento chicchi in ogni spiga. Dio moltiplica molte volte per chi Egli vuole. Dio è Generoso, Onnisciente. (2:262)

Questi sono soltanto alcuni degli oltre 60 versetti della Lettura sul tema della carità. Tuttavia la parola usata per carità è **anfak** e non *zakat*.

Questa parola **anfak**⁶⁴ è estranea a tutti i 'musulmani' innocenti del mondo. Pochissimi di loro hanno udito questa parola nella loro vita. I religionisti hanno nascosto questa importante parola nella Lettura, e gli *u'lema* o sacerdoti arabi collaborano a questo inganno. Essi hanno sostituito la vera carità con la loro corruzione del concetto di *zakat*. La parola *zaka*, in realtà, significa purificare. Provate a sostituire quel significato nei molti versetti in cui *zaka* appare, per vedere come lo si legge nel contesto.

Le tasse religiose inventata dai religionisti

Il concetto del pagamento della '*zakat*' abita in modo permanente la mente di ogni musulmano perché i religionisti e gli *u'lema* dicono che questo è uno degli articoli della fede. Chiunque sappia leggere l'arabo in modo elementare, però, può individuare la distorsione. La parola *zaka* appare molte volte nella Lettura. Fatto non sorprendente, perfino i traduttori non possono evitare di tradurre *zaka* secondo il suo vero significato in molti casi, poiché il contesto non consentirà altra interpretazione senza rendere il significato insopportabilmente ridicolo.

Nel riferimento che segue, la Lettura smaschera la distorsione nel significato della parola *zaka* nel punto in cui – interessante – essa ci ricorda di non seguire le parole del Diavolo. Qui Dio usa la parola radice *zaka* e i suoi derivati in un versetto. Il suo uso smaschera la distorsione attuata dai religionisti e dagli '*u'lema*':

64 La parola *Anfak* può generare altre parole, come *youn-fik*, *anfiq*, *infak* e *munfik* per indicare spendere, l'atto di spendere, o, nel caso di *munfik*, colui che spende.

Ya-aiyuhal-lazi na-amanu, la-tat-tabi'u hu-dhu-wati syai-thon-ni waman yat-tabi' khu-dhu-watil syaithon-ni. Fa-in-nahu ya'muru bil-fah-sha-ie walmunkari walau-la fadh-lul-lah alai-kum wa-rahmatu-hu ma-zakaa min-kum min ahadin abadan. Walakin-nal-lah yu-zakki man-yasha wal-lah-husami'ul alim (24:21)

O credenti, non seguite le orme del diavolo. Se una persona segue le orme del Diavolo promuoverà il male e il vizio. Se non fosse per la grazie di Dio su di voi e la Sua misericordia, nessuno è purificato (*ma-zakaa*) per sempre, nessuno di voi. E non è che Dio a purificare (*yu-zakki*) chi vuole, e Dio è Audiente, Ben Informato.

Il versetto si può scomporre nel seguente modo:

<i>Ma</i>	Nessuno è
<i>Zakaa</i>	Puro
<i>Minkum</i>	Tra di voi
<i>Minahadin</i>	Tra di voi
<i>Abadan</i>	Per sempre
<i>Walakin</i>	Ed è
<i>Nallah</i>	Solo Dio
<i>Yuzakki</i>	Purifica
<i>Manyasha'u</i>	Chi Egli vuole

La parola *zakaa* non altro significato all'infuori di *puro*. In questo specifico versetto ci viene detto di prestare attenzione al Diavolo, tuttavia gli uomini (compresi gli *u'lema*) non prestano ascolto. Siamo stati chiaramente ammoniti che gli arabi sono inveterati pagani ed ipocriti, ma gli *u'lema* si fidano di loro. Analizziamo un altro versetto. Nessuno traduce la parola *tazakka* in pagare le elemosine o le tasse religione in questo versetto.

In 79:17 Dio parla a Mosè: 'Va' da Faraone, in verità egli ha trasgredito, e digli: "Non ti purificherai?"' (*hal-laka-ilaa-ta-zak-ka*).

La frase chiave si può scomporre nel seguente modo:

<i>Hal-laka</i>	(Ausiliare futuro)
<i>Ilaa</i>	Non
<i>ta-zak-ka</i>	Ti purificherai

Mosè non andò da Faraone a dirgli: 'Non pagherai la tassa religiosa'? Qui gli stessi religionisti non possono che ammettere che la parola non ha altro significato che 'Non ti renderai puro'?

Quindi le parole *zakaa*, *yuzakki* e *tazakka* rappresentano *puro*, *purifica* e *purificare*. Non esistono decime, tasse religiose o elemosine che devono essere pagate ai sacerdoti. In realtà, l'intero clero va abolito. Lasciate che la gente ricominci ad applicare i suoi soldi e la sua intelligenza per le cose che Dio ha ordinato per loro e smetta di sacrificare entrambi per di sostenere questa casta di parassiti dall'aspetto importante.

Un altro esempio dell'uso errato di questa parola da parte dei religionisti è evidente confrontando 19:19 e 19:30. L'energia in forma umana è apparsa a Maria. Essa dice:

Qaala, khul-in-namaa rosulu rob-bika li-ahba laka 'ghul-man zaki-ya. (19:19)

Egli disse: "In verità io sono un messaggero del tuo Signore, per donarti un figlio che è *puro*".

(19:19)

Sia *zaki* che *zakaa* significano puro. L'energia dall'aspetto umano trasmise a Maria un messaggio secondo cui ella avrebbe concepito un figlio che è puro. Quando il figlio Gesù fu nato, egli parlò a sua madre. Poi essi incontrarono alcune persone che accusarono Maria. Il bambino Gesù difese sua madre dicendo:

Wa-ja'alani mubarakan ai-nama kuntu wa-ausorni bis-Sol-laa-ti wa-zakaa-ti ma-doomtu hai-ya. (19:31)

Ed Egli mi ha reso benedetto ovunque io vada, ed Egli mi ha ordinato i miei obblighi e la purezza finché vivrò. (19:31)

La *Zaka*a non riguarda il denaro

Il denaro *non può* essere legato alla parola *zakaa* nella Lettura. È obbligo morale di ognuno praticare la carità. Dio non chiama questo *zakaa*. Per carità o donazione, Dio usa parole diverse come *anfak* e i conseguenti derivati del termine.

Allora qual è il problema? Che importa quale parola usi? Il punto è che i religionisti hanno creato per gli uomini un obbligo religioso nuovo di zecca e privo di qualsivoglia fondamento, il cui unico beneficio è quello di riempire i forzieri dei pundit della religione.

L'idea che il dovere della carità e della donazione (*anfak*) sia una questione di libero arbitrio è stata aggirata dagli *u'lema*. Quale modo migliore, per assicurare la propria esistenza da parassiti, che creare un sostegno economico obbligatorio a loro stesso favore, e farne un prerequisito per il raggiungimento del Paradiso?

Il risultato è che gli *u'lema* ottengono la loro parte dal 2,5% di tassa religiosa, quale pilastro fondamentale per la salvezza, e i musulmani diventano del tutto estranei al concetto di carità e di donazione.

Il significato del termine *zaka*a

*Zaka*a e i suoi derivati significano semplicemente *purificazione*, *puro* o *purificare*. Le parole che seguono possono darci qualche idea del modo in cui essi sono usati nel Corano. *Zak-kaa* (Egli purificò), *Yazak-ki* (Egli purifica), *Tu-zak-ki* (Voi purificaste), *Yu-zakkunaa* (Essi purificano), *Latuzak-ku* (Non rendetevi puri), *Ta-zak-kaa* (Egli si purificò), *Ya-tazak-ka* (Egli si purifica), *Ya-zak-kaa* (Purificarsi), *Zaki-yan* (Purissimo), *Zaki-yatan* (Innocente) e *Az-kaa*, un elativo che significa il più puro.

Per quanto possano pensare di farla franca tramando contro l'Onnipotente, i religionisti devono tuttavia affrontare il fatto che esistono numerosi versetti nella Lettura in cui essi non possono cambiare il significato di *zaka*a:

Qod-af-laha man- zak-ka-ha. (91:9)

Sicuramente ne ricava beneficio chi la *purifica* (*zakka-ha*). (91:9)

La Scrittura fu rivelata ai profeti per *purificare* gli uomini intorno a loro e coloro che ad essi obbediscono. La parola *yuzakki* (che significa purificare) appare in molte occasioni insieme alla parola 'Scrittura' e alla parola 'saggezza'.

Rob-bana wab-'ash fihim ro-sulan minhum yatlu a'laihim a-yaatika wa yu'alimu humul kitaba walhikmata wa-yu-zak-ki-hem in-naka anta a'zizul hakim. (2:129)

Nostro Signore, suscita tra di essi un messaggero che reciterà loro le Tue rivelazioni, e insegnerà ad essi la Scrittura e la Saggezza, e *li purificherà* (*yuzakkihem*). In verità Tu sei Onnipotente, il Giudice. (2:129)

Kama ar-salna fi-kum rosulan minkum yatlu a'laikum ayaatina wayu-zak-ki -kum wa'alimukumul kitab wal-hikmata wa-yu'alimukum malam takunu ta'lamun. (2:151)

Come inviare un messaggero, uno di voi, per recitarvi le Mie rivelazioni e per *purificarvi* (*zakkikum*), e per insegnarvi la Scrittura e la saggezza, e per insegnare quello che non avete mai saputo. (2:151)

La parola *zakki-kum* in 2:151 significa *purificarvi*.

Nel versetto successivo osserviamo altri derivati con prefissi che significano *purificare*. I religionisti non affermano che la parola *zak-ka* in questo versetto sia riferita alle tasse religiose, anche se accanto ad essa appare la parola *Sol-laa-ta*.

Wala taziru wazirotan wizror ukror wa-ain tad'u mish-qor-latun ilaa himliha laa-yujmal minha shai'ain walau kaana za-qurbaa. In-nama tunzirullazi yak-shauna rob bahum bil-ghoibi wa-aqormus Sol-laa-ta waman tazakka. Fa-inama ya-ta-zakka linafsihi wa-ilal-lah hil masir. (35:18)

E nessuna anima oberata porterà il fardello di un'altra anima, e quando un'anima oberata invoca qualcuno che lo porti, nulla le potrà essere alleviato, anche se sono parenti stretti. In verità ricordi a coloro che temono il loro Signore, e mantengono i loro impegni, e chi è purificato (*ta-zakka*) in verità purifica (*ya-ta-zakka*) se stesso, e Dio conduce il destino ultimo.

In questo versetto (e in molti altri) essi devono riconoscere che la parola *zaka* significa puro o purificare. In tutti gli altri versetti, in ogni occasione in cui la parola *zaka* appare accanto al termine *Sol-laa* i religionisti sostengono che *zaka* sia tassa religiosa. Questa distorsione fatta dai religionisti e dai loro traduttori può facilmente essere smascherata da una semplice lettura contestuale del Corano arabo.

La parola *zaka* è un ordine comune impartito ai Figli di Israele. Al loro tempo, essi ricevettero le stesse istruzioni impartite all'Ultimo Profeta:

Wa-aqimus Sol-laa-ta wa-atu zaka-ta warr-ka'u ma'al ror-ki'in. (2: 43)

E adempite ai vostri impegni, e mantenetevi puri, e umiliatevi con coloro che sono umili. (2: 43)

L'ordine di *adempiere agli impegni e mantenerli puri* si trova in tutta la Lettura, e ci ordina di restare entro i limiti dello stile di vita dinamico che ci è stato prescritto dal Creatore.

PARTE SETTIMA

L'obiettivo primario fu Abramo

Abramo detiene una posizione d'onore quale avanguardia del sistema monoteistico di coloro che sono in pace. Egli ebbe il privilegio di diventare il modello in TUTTE le Scritture rivelate. Nella Lettura vediamo che egli fu scelto da Dio per purificare il sistema di Dio dall'idolatria insieme a suo figlio Ismaele, per i gruppo di persone che sono devoti e quelli che accondiscendono umilmente. Sfortunatamente, egli divenne l'obiettivo dell'umiliazione degli Ebrei e degli Arabi.

Nell'Antico Testamento vediamo che Dio strinse con lui un patto: egli sarebbe stato benedetto con un grande nome, un grande popolo. Dio benedirà quelli che lo benedicono, e chi lo maledice sarà maledetto da Dio. L'umanità sarà benedetta per mezzo di lui. Sfortunatamente, subito dopo aver letto le buone cose che lo riguardano egli divenne il bersaglio degli Ebrei, che dissero che, all'ingresso in Egitto, egli diede la propria bellissima moglie a Faraone perché aveva paura di ammettere che la donna era sua moglie. Era troppo bella per essere sua moglie. Dopo aver trascorso molte notti con lei, Faraone capì all'improvviso che ella era la moglie di Abramo, e quindi gliela restituì⁶⁵ aggiungendo molti capi di bestiame quale compensazione. Gli Ebrei inventarono anche una storia, che io definirei piuttosto uno scherzo, secondo cui Abramo fu circonciso all'età di 99 anni quale segno del suo patto con Dio. Questa frode ebraica ha portato milioni di persone a credere di dover sacrificare una piccola parte del loro organo più sensibile, con un dolore intollerabile. I religionisti arabi hanno seguito questa stupidaggine degli ebrei e hanno fatto subire uno strazio analogo alle loro donne. Nessun musulmano è in grado di spiegarci per quale motivo essi devono subire il rituale della circoncisione. Ovviamente, molti useranno la scorciatoia dicendo: "È la tradizione del profeta". Dal momento che il profeta era un uomo, perché le donne devono essere mutilate?

Tuttavia Gesù, il figlio di Maria, conosceva benissimo l'elevato rango di Abramo nel sistema di Dio. Dio gli insegnò la scrittura, gli donò la saggezza e la Torah e il Vangelo dal giorno in cui nacque. Quando si recò dagli ebrei, essi affermarono falsamente di seguire il credo di Abramo, ma egli disse loro che se fossero stati il seme di Abramo avrebbero accettato le sue parole invece di tentare di ucciderlo. Gesù disse che essi stavano facendo le cose che avevano fatto i loro padri (ossia, non credere in Dio come i loro antenati) – che Gesù chiamò i demoni – il che implicava che i loro antenati che avevano inventato la religione ebraica erano il vero diavolo.⁶⁶ (Forse lo sono ancora).

Chi legge l'Antico e il Nuovo Testamento e anche la Lettura scoprirà l'elevato rango di Abramo nel sistema di Dio. Non c'è da stupirsi che la Lettura dica ripetutamente di confermare le scritture precedenti e di fungere da criterio. Quando leggiamo l'Antico e il Nuovo Testamento i passi del libro si contraddicono vicendevolmente in moltissimi punti. Uno dei criteri per verificare la verità è grazie alla sua coerenza. Studi critici sull'Antico e sul Nuovo Testamento, finora, hanno dimostrato molte contraddizioni su un singolo argomento quando esso è ripetuto entro lo stesso capitolo. Quando sono interrogati sulle contraddizioni alcuni sacerdoti balleranno il tango, altri il twist e alcuni la samba (malattie comuni delle quali soffrono tutti i religionisti). In 4:82 la Lettura dice: *'Se provenisse da altri e non da Dio – sicuramente troverebbero in esso molte contraddizioni'*.

Gli Ebrei e i Cristiani continueranno ad affermare che il solo modo per essere guidati è seguire la religione ebraica o cristiana, perché essi furono gli unici due gruppi a ricevere le scritture di

65 Antico Testamento, Genesi 12:1-20.

66 Nuovo Testamento, Giovanni 8: 39-58.

Dio. Essi non riconoscono alcuna scrittura all'infuori della propria, specialmente quando questa è rivelata ad un gentile. I saggi ebrei addestrarono i propri seguaci ad essere arroganti nei confronti dei non ebrei, e questo è il motivo per cui essi crearono il Cristianesimo per quanti credevano in Gesù, che essi avevano rifiutato quale Messia, e che li chiamò il seme del 'diavolo'. La Lettura, tuttavia, insegna agli uomini che se gli Ebrei o i Cristiano dovessero mai affermare che essi possono essere guidati soltanto per mezzo della 'religione' dell'Ebraismo o del Cristianesimo, devono rispondere: *"Noi seguiamo il credo di Abramo il monoteista, ed egli non fu mai un idolatra"* (2:135). E poi gli uomini che credono nella Lettura devono affermare che: *"Noi crediamo in Dio, e in quello che ci è stato rivelato, e in quello che fu rivelato ad Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e i Patriarchi, e in quello che fu dato a Mosè e Gesù, e a quello che fu dato a tutti i profeti dal loro Signore. Noi non facciamo alcuna distinzione tra essi, e siamo in pace grazie a Dio"*. (2:136).

La maggioranza dei musulmani non accetterà il versetto appena esposto. Essi cedono in un solo messaggero – Muhammad. La maggioranza di essi maledirà chi suggerisce di seguire il credo di Abramo – o di smettere di fare distinzioni tra i messaggeri. Per quanto li riguarda, Abramo e altri messaggeri sono estranei alla loro religione.

Poiché sia gli ebrei che i cristiani conoscevano il legame tra Abramo e il *deen* di Dio, essi non possono negare l'informazione su Abramo contenuta nella Lettura. Di fatto dovrebbe essere loro desiderio poter essere annoverati tra coloro che seguono il credo di Abramo, perché Mosè e Gesù parlarono molto bene di quest'uomo. Analogamente, a Muhammad fu fatto dire a tutti: *"La verità è giunta da Dio, e voi seguirete il credo di Abramo, il monoteista, ed egli non fu un idolatra"* (3:95). Fino ad oggi, nessun musulmano ha voluto dargli ascolto.

Molti fedeli della scrittura precedente affermano che Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e i patriarchi erano ebrei o cristiani, ma la Lettura dipana questa confusione dicendo: *"Abramo non fu un ebreo né un cristiano. Egli fu un monoteista che era in pace, e non fu un idolatra"*. (3:67). Se insistono, possiamo facilmente dire loro di usare il loro buonsenso. *"O gente della scrittura, perché disputate su Abramo quando la Torah e il Vangelo non furono rivelati se non molto tempo dopo di lui? Perché non usate il buonsenso?"* (5:64). La Lettura fornisce una risposta semplice: la Torah e il Vangelo non furono rivelati se non molto tempo dopo Abramo, e quindi nessuno può associare lui alla religione ebraica o a quella cristiana, due culti creati molto tempo dopo Mosè e Gesù.

Quando il suo nome apparve nell'Antico Testamento, questo eletto divenne il bersaglio degli Ebrei. Analogamente, quando Dio parla di questo uomo buono nella Lettura, egli divenne il bersaglio dei religionisti arabi, che dicono che egli fu il fondatore di un idolo di pietra in Mecca.

La storia nella Lettura ricorda ai Figli di Israele la prova a cui Abramo fu sottoposto per mezzo della parola di Dio prima di essere considerato adatto quale avanguardia di coloro che sono in pace. Poi, egli fu indirizzato alla provvidenza nel sistema di Dio, e decise di restare in esso e si impegnò a mantenerlo puro da ogni forma di idolatria, religione, rituale e riti pagani.

Chi decide di seguire le sue orme deve analogamente dedicarsi al sistema di Dio, umiliandosi volontariamente ed acconsentendo alla provvidenza. Abramo non costruì mai una piramide o una casa di forma oblunga quando mantenne i propri impegni con Dio, e nemmeno egli creò alcuna religione. Invece, egli usò la sua intelligenza e il suo buonsenso quando fu messo di fronte alle pratiche dogmatiche profondamente radicate nella tradizione. Quando vide suo padre e il suo popolo dedicarsi agli idoli, egli accettò la sfida invitandoli a rispettare il vero Dio. Abramo rifiutò il concetto di servire gli idoli di pietra semplicemente perché farlo non aveva senso. Quando ne discusse con gli uomini usò di nuovo il suo buonsenso. Quando lo minacciarono con i loro dei, egli disse:

Come potete servire quel che voi stessi avete scolpito? Dio è Colui che ha creato voi e i materiale che usate per creare i vostri idoli. (37:95-96)

Per aver sfidato le usanze tradizionali, Abramo si trovò ad essere l'obiettivo primario della cospirazione araba. Essi intagliarono l'impronta di un piede in un blocco di rame e lo posero proprio di fronte all'idolo quadrato di roccia a Mecca, ed affermarono che fosse la sua. Questo, dicono, serve ad onorare l'uomo che costruì per loro il loro idolo di roccia. Essi dicono che Abramo fu il primo uomo ad adorare l'idolo di pietra a Mecca con le preghiere rituali. Per questo i religionisti dicono che il rango di Abramo (*maqami-ibrohim*) è in qualche modo equiparato all'impronta del piede nella gabbia dorata di fronte al loro idolo di pietra nella loro moschea.

Poi essi dicono che Abramo – *l'impegnato* – (la parola in arabo è *muSollan*) indica un luogo di culto. Il loro speciale luogo di culto, ovviamente.

Questo particolare ramo di assurdità è il risultato della distorsione della Scrittura di Dio attuata da una razza che Dio ha decretato '*la più accanita nella miscredenza e nell'ipocrisia*' (si veda 9:97).

Il significato dello status di Abramo

Vediamo il significato di quest'uomo dai passi della Lettura.

Quale via è migliore di quella che si focalizza pacificamente per Dio mentre si compiono buone azioni, e segue il principio di Abramo il sincero? Dio ha scelto Abramo come amico amato. (4:125)

In verità, Abramo fu modello nella fedeltà a Dio in sincerità, ed egli non fu tra gli idolatri. Al contrario, egli apprezzò le benedizioni di Dio. Dio lo guidò alla retta via. Noi gli donammo il bene in questa vita, e nell'Aldilà egli sarà insieme ai giusti. (16:120-122)

Quindi, chi allora abbandonerà il principio di Abramo, se non quelli che si ingannano? Noi lo abbiamo scelto in questo mondo e nell'Aldilà. Egli sarà con i giusti. Quando il suo Signore gli disse: "Sii in pace" egli disse: "Io sono in pace per il Signore dell'Universo". (2:130-131)

Quando Abramo fu messo alla prova dal Suo Signore con alcune parole, egli le mise in pratica. Dio, poi, disse: "Io ti nomino avanguardia (*imam*) di tutti gli uomini". (2:124)

Un buon esempio è stato costituito per voi da Abramo e da coloro che furono con lui. Essi dissero al loro popolo: "Disconosciamo voi e i vostri idoli che avete preso all'infuori di Dio. Noi vi rifiutiamo, e non vedrete da noi se non inimicizia ed opposizione, finché non crederete in Dio soltanto". (60:4)

Abramo fu sincero nel suo impegno a servire le leggi di Dio, e considerò l'idolatria un nemico. Il suo obiettivo fu fare in modo che gli uomini prestassero il consenso a Dio senza intermediari. Dio non nominò Abramo *imam* per guidare gli uomini nei rituali e nel culto. Egli ebbe l'incarico di dare un esempio di persona impegnata al servizio di Dio soltanto. Nel contesto della Lettura la parola *imam* significa semplicemente un leader indipendente e progressista che può guidare le persone, stimolando la loro intelligenza, ad impegnarsi verso una condizione di benessere collettivo nel rispetto dei limiti dei principi nel sistema di Dio. Egli può anche avere una forte influenza sugli uomini con la sua intelligenza o il suo potere.

Abramo guidò la propria discendenza e il popolo a prosperare in una terra sterile, che essi resero produttiva. Egli fu contrario ad ogni forma di idolatria e rituali, e volle che gli uomini si

liberassero dalla schiavitù del dogma. Egli fu disposto a sacrificare la sua vita per prendere una posizione contro gli idolatri. Oggi vediamo una cultura araba che ha invertito questo processo.

Le favole che rafforzano le cospirazioni

La Lettura non dice dove Abramo nacque o dove visse. Ma dice che la Torah e l'Injeel non furono rivelati se non molto tempo dopo di lui. Allo stesso tempo, la Lettura conferma che la razza araba non aveva mai ricevuto alcun messaggero o profeta prima di Muhammad. Quindi, la semplice logica impone che Abramo non andò mai a Mecca con Ismaele (leggete le sezioni su *U'mra* e *Hajj*). Con questa semplice constatazione, l'intera illusione alla quale i religionisti vorrebbero che credessimo diventa polvere.

I religionisti sostengono che Abramo viaggiò sul suolo arabo con sua moglie e suo figlio Ismaele. Essi dissero che egli abbandonò la moglie e il bambino in mezzo al deserto e se ne andò – una testimonianza di infimo valore per l'*imam* degli uomini nominato da Dio.

La storia continua dicendo che mentre il figlio di Abramo piangeva, sua madre lo lasciò nel deserto e iniziò a correre a destra e a sinistra tra le cime delle due colline. Mentre il bimbo scalcia sul terreno, all'improvviso un getto d'acqua zampillò dalla terra.

I religionisti hanno chiamato questo luogo la *Safa* e *Marwah* – che sono in realtà le divinità degli affioramenti rocciosi che si trovano entro il perimetro del tempio. I musulmani nel mondo non sono a conoscenza dell'amore degli arabi per l'adorazione delle rocce.

Oggi i religionisti fanno adorare ai musulmani le due rocce rendendo obbligatorio andare dall'una all'altra per sette volte, quando rendono omaggio all'idolo di roccia quadrato. Essi chiamano questi riti il *sa'ei* – un altro rituale religioso degli antichi arabi pagani. Di nuovo, è importante notare che questa parola particolare non si trova in alcun punto della Lettura.

Essi affermano anche che l'acqua che sgorgò dalla terra era sacra, e la chiamarono acqua *zam-zam*. La Lettura trascura di raccontarci tutto questo. Oggi vediamo un flusso sistematico di acqua ad osmosi inversa prelevata da una *pompa idraulica* installata sotto la casa di pietra, che ricava la sua acqua dalla città per rifornire la moschea.

I religionisti continuano il loro inganno con un'altra favola. Si dice che Abramo costruì la casa di Dio nel punto in cui l'acqua zampillò. Essi corrupeperò i versetti 2:125 e 22:26 per rafforzare la favola. La vita e la morte della religione araba dipendono da una lettura contorta di 2:125. Anche se ora la verità non è smascherata, prima o poi la gente saprà. Il sistema di Dio non potrà mai essere cambiato e la verità prevarrà sempre.

Se leggiamo entrambi i versetti scopriamo:

Wa-'ahidna ilaa-Ibrohima wa-Ismael-la an-thohiror bayti-ya lit thor-iffin wal-a'kiffina war-roka'is sujud. (2:125)

E Noi incaricammo Abramo e Ismaele di ripulire il Mio sistema per folle di uomini, e quelli che sono devoti, e quelli che acconsentono umilmente. (2:125)

Wa-izbaw-na li-ibrohim makanal bayti al-laa tushrik-bi shai-a'in wa-tho-hir bayti-ya lit-thoriffin-na wal-qo-emeen-na war-roka'is-sujud. (22:26)

E quando stabilimmo per Abramo un posto nel sistema: affinché tu non associ alcunché a Me, e purifichi il Mio Sistema per i gruppi di persona, e coloro che mantengono, e coloro che acconsentono umilmente. (22:26)

Anche se molte altre parole sono state corrotte in 2:125, sottolineo soltanto tre parole da questo versetto, per evidenziare la ripetizione in 22:26. Nei prossimi due capitoli dimostrerò il fatto che i religionisti hanno modificato il significato di queste parole trasformandolo rispetto a quello che dovevano avere. Lo farò confrontandole con l'uso delle stesse parole in altri versetti. Innanzitutto stabiliamo alcuni principi fondamentali. Secondo la religione araba:

1. La parola *bayti-ya* nei due versetti significa *casa di Dio*. In altre parole, la casa di pietra di 627 piedi quadrati appartiene a Dio ed è un luogo in cui Egli vive.
2. La parola *lit-tho-iffin* nei due versetti significa *coloro che camminano intorno ad essa*. In altre parole, i fedeli camminano intorno ad esso (il cubo) in senso antiorario.
3. La parola *war-roka'is-sujud* nei due versetti significa *quelli che si inchinano e si prostrano*. Come al punto due, i fedeli devono aggiungere questo atto alla loro liturgia, se vogliono essere annoverati nel popolo di Dio.

Non vi sono versetti che avvalorano queste affermazioni. Le distorsioni hanno prodotto un forte impatto sulle vite di miliardi di persone intorno al mondo. Io spero che i musulmani si riprenderanno e constateranno la gravità della cospirazione, e il prezzo che devono pagare per la propria ignoranza della Scrittura di Dio e per aver seguito ciecamente i religionisti. Forse essi rifletteranno su quello che la Lettura dice sulla cecità dei cuori:

Non sono gli occhi a diventare ciechi, ma è il cuore nel petto a diventare cieco.
(22:46)

Ad ognuno è data la libertà di pensare e di mettere in discussione tutte le cose che influenzano la loro vita. Quello è il diritto fondamentale che Dio ha dato a tutti. I religionisti toglieranno questa libertà a chi segue i loro insegnamenti. Finché continueranno ad essere asserviti ai loro padroni religiosi senza utilizzare questi doni speciali ricevuti da Dio, i musulmani continueranno ad essere quello che sono oggi. Che male c'è a fare delle domande? È forse un reato? Posso assicurare ai lettori che nessuno tra i più grandi rabbini del mondo, il papa, gli *ayatollah*, gli studiosi, i leader spirituali, i santi, i sacerdoti, i monaci e i *mullah*, è capace di affrontare la persona che si confronta con lui con domande obiettive. Leggete in modo critico i vostri libri e metteteli alla prova, oggi!

Per i musulmani sinceri la Lettura dice chiaramente:

Cercherò altro all'infuori di Dio come fonte della legge, quando Egli vi ha rivelato la Scrittura, completamente dettagliata? Perfino coloro che ricevettero la Scrittura precedente riconoscono che essa, in verità, proviene dal tuo Signore. Perciò non avrai alcun dubbio. (6:114)

La parola del tuo Signore è completa in verità e giustizia. Nulla può abrogare le Sue Parole. Egli è l'Audiente, Colui che sa. (6:115)

Se segui la maggioranza della gente sulla Terra, essi ti allontaneranno dalla via di Dio. Essi seguono unicamente delle congetture, e si limitano a fare ipotesi (6:116).

Dopo aver letto i versetti precedenti provate a rivolgere una domanda ad un rabbino o sacerdote della religione araba: perché essi hanno bisogno delle leggi extracoraniche nell'Islam? Essi sceglieranno alcuni versetti della Lettura e li citeranno al di fuori del loro contesto, come:

‘*Obbedite a Dio e obbedite al messaggero*’, il che implica che obbedire a Dio è obbedire al Corano e obbedire al messaggero significa obbedire ai detti (*hadith*) del profeta scritti dai loro *imam* che apparvero oltre 150 anni dopo la sua morte. Questi *imam* ammisero di aver messo insieme questi detti da fonti che affermarono di aver udito le storie da altri. Tutte le leggi sciaraitiche nei paesi islamici sono formulate partendo da questi scritti extracoranici, e nessuna di esse si può trovare nel Corano.

È la nostra libertà a decidere chi siamo e chi scegliamo di essere. Non dobbiamo essere chi siamo stati. Le persone che fanno una scelta diversa sono quelle che creano un mondo diverso.

È la nostra libertà che decide
chi siamo e chi
scegliamo di essere.

Non dobbiamo essere
quelli che siamo sempre stati.

Le persone che compiono una scelta
diversa sono quelle che
creano un mondo diverso.

PARTE OTTAVA

Il culto della casa di pietra

I capitoli che seguono sono incentrati sull'analisi di numerose parole arabe. Queste parole saranno scritte secondo i loro suoni vocalici. Chiedo ai lettori che non hanno familiarità con l'arabo di avere pazienza. È importante parlare di questi vocaboli perché la maggioranza delle volte i nemici di Dio e del Suo messaggero distorceranno le parole, che sembrano essere simili e tuttavia non lo sono.

Egli è Colui che ti ha rivelato questa Scrittura con versetti perfetti quali essenza del libro, e i restanti sono coerenti. Coloro che hanno una malattia nei cuori sono inclini a seguire quello che non è coerente, con l'intenzione di denigrarli e di interpretarli. Nessuno conosce le loro interpretazioni tranne Dio. E coloro che sono fondati nella conoscenza dicono: "Noi crediamo in tutte le rivelazioni del nostro Signore". Nessuno presterà attenzione eccetto quelli che sono intelligenti. (3:7)

L'essenza della Scrittura è che i versetti sono perfetti. Perfetti significa senza difetto. Se percepiamo una contraddizione non è colpa del Libro, ma dobbiamo ammettere sinceramente che è forse la nostra mancanza di comprensione, o che la nostra comprensione del messaggio non è buona.

Perché non studiano la Lettura con attenzione? Se essa fosse giunta da altri e non da Dio, vi avrebbero sicuramente trovato numerose contraddizioni. (4:82)

In altre parole, quando Dio dice: '*Non dovete servire altri che Me*', significa semplicemente che chi afferma di aver trovato un modo per servirLo che contraddice il Suo messaggio deve essere in errore. Arabo o meno. Analogamente, se Dio dice: '*Non dovete associarMi alcunché*' significa che non possiamo fare qualcosa al contrario e fornire delle scuse per giustificare la nostra azione. Non può essere troppo difficile da capire. È una semplice dichiarazione, nero su bianco. Nessuno si sognerebbe di rispondere alla domanda: "Sei incinta?" con un evasivo: "Solo un pochino". O lo sei o non lo sei.

Nel capitolo tre abbiamo visto come i religionisti abbiano *distorto* la parola *Sol-laa* attribuendo ad essa differenti significati. Essi finiscono semplicemente con il contraddirsi quando cercano di manipolare la stessa parola in altri punti della Lettura. È esattamente il motivo per cui il versetto dice che le contraddizioni non provengono da Lui ma da altri.

Il versetto 2:125 ha avuto la singolare sfortuna di essere l'obiettivo principale dei religionisti arabi per distorcere le parole di Dio e di conseguenza poter giustificare la loro religione araba. Dimostrerò, facendo riferimento alla Lettura, che otto semplici parole in 2:125 sono state corrotte dai nemici di Dio.

La parola *bayta* compare due volte. Se esaminiamo criticamente la parola e la confrontiamo con altri versetti nella Lettura scopriremo perché l'affermazione fatta dai religionisti che questa significhi una vera e propria casa – e in particolare la cosiddetta *Ka'aba* a Mecca – è infondata.

In questo solo versetto vi sono molte parole che devono essere esaminate. Ognuna di esse deve essere spiegata chiaramente. Questo capitolo parlerà soltanto di *bayta* e *bayti-ya*. Altre parole dello stesso versetto saranno discusse nel prossimo capitolo.

Abramo non seppe nulla di Mecca

È facile smentire l'affermazione fatta dai religionisti che ad Abramo fu data la responsabilità di costruire una casa per Dio a Mecca. Innanzitutto ci sono molti versetti nella Lettura che indicano che Abramo ed Ismaele non si trovarono mai a Mecca (si veda capitolo). Secondariamente, se la casa fosse il punto focale per l'umanità, quale luogo per servire Dio, tutti i profeti successivi ad Abramo mancarono al proprio obbligo di recarsi là. Infine – la prova schiacciante – è il fatto che il Dio Supremo non ha bisogno di una casa. L'idea è ridicola.

Per definizione, una casa è un luogo in cui vivono delle persone. Tuttavia, l'idea di una casa di Dio venne ai religionisti dopo che essi ebbero manipolato il passo che segue. Secondo loro il significato del versetto è:

Poi Noi designammo *la casa* per gli uomini, come luogo di raduno e di sicurezza. Usate la postazione di Abramo come luogo di *preghiera rituale*. Noi demmo ordine ad Abramo di purificare *la Mia casa* con Ismaele per gli uomini che girano intorno ad essa, si ritirano in essa, e per quelli che si inchinano e si prostrano materialmente ad essa. (2:125)

Dobbiamo ora dividere in parti il versetto e dimostrare come esso fu manipolato per dare validità ad un sistema tribale di idolatria.

In primo luogo, i religionisti lo interpreterebbero come:

Dio mostrò ad Abramo *la casa*.

Per utilizzare questa affermazione per i propri scopi, gli Arabi costruirono questa casa (oppure utilizzarono un tempio pagano esistente, ve ne erano molti) per completare l'illusione. Ne fecero il centro della loro rinnovata religione.

Dopo aver contorto il significato della parola *bayta*, essi continuarono ad asserire che il termine *masha-batan* significasse 'un luogo di raduno'. *Masha-batan* significa letteralmente 'provvidenza', una parola estranea agli Arabi e ai loro studiosi. Nella Lettura, 'raduno' o 'assemblea' deriva dalla radice H SH R o *Hashar*. La radice genera altri verbi, *yah-sha-ru*, *uh-shur*, *hus-shira*, *yuh-sharu*, *hasher*, o *mah-shu-rotan* e mai *mashabatan*. Per 'raduni' la Lettura usa la parola *maja-lisi*, anche qui non *masha-batan*. A

Dopo aver fornito una nozione errata della parola *masha-batan*, essi manipolano le parole *maqam* e *muSollan* (che, in realtà, indicano il *rango* di Abramo e i suoi *impegni*) perché significhino:

Usate la *postazione* di Abramo come luogo di *preghiera rituale*.

Per aggiungere credito a questa affermazione essi hanno scolpito un paio di impronte da un blocco di rame e le hanno poste di fronte all'idolo quadrato di pietra. Questo, ci viene detto, rappresenta la postazione di Abramo. Queste impronte sono interpretate come un luogo di raduno per l'esecuzione della preghiera rituale. Questo livello di idiozia e illusione non vale nemmeno un brutto film di Hollywood.

Il prossimo:

Perché gli uomini *girino intorno ad essa, si dedichino ad essa, e si inchinino e si prostrino* ad essa.

Così gli uomini seguono le istruzioni: si inchinano, si prostrano e girano intorno alla scatola di pietra. I loro rituali non li aiutano a vedere Dio perché la grande porta della ‘Sua Casa’ resta chiusa. I religionisti chiamano la casa quadrata di pietra *baytul-lah* o ‘casa di Dio’.

È sconcertante notare che essa ha una porta che l’occupante non apre né chiude mai. Se questo avviene perché Dio non usa le porte, allora perché ce ne è una? Questo può significare che Egli non ha mai lasciato la Sua casa, oppure può significare che *non si trova là*. Ma supponiamo per un attimo che la prima premessa sia vera: Dio vive in una cabina glorificata. I limiti della decenza non detterebbero l’obbligo di costruire una casa di Dio per ogni moschea del mondo, preferibilmente con roccia araba importata?

In questo modo i religionisti hanno indotto gli uomini ad adorare degli idoli fatti di roccia, granito, legno, rame, ottone, stoffa nera e scritte in arabo. Essi insegnano agli uomini a gridare a gran voce: ‘*O Dio io vengo qui, O Dio io vengo qui*’ come se Dio fosse duro d’orecchi, concentrando ogni loro devozione sull’idolo che somiglia ad una casa, al centro della loro moschea. Dio ci ha già detto che Egli ode quel che c’è nei nostri cuori. Questi non sono altro che comici rituali pagani. L’impatto della manipolazione di un versetto ha distorto l’intero concetto del servizio reso al Dio Unico, così come lo ordina la Lettura.

In qualche modo, milioni di persone avvertono una grande felicità nell’esecuzione di questa procedura. Tuttavia ve ne sono anche migliaia che in privato si domandano: ‘*Perché stiamo facendo tutto questo?*’ E tuttavia non osano abbandonare questa pratica. Scopriranno che la risposta a quella domanda sfuggirà loro finché si affideranno ai religionisti e non a Dio.

Quando leggiamo il passo da 2:125 secondo il messaggio inteso, esso dice:

E quando designammo il *sistema come provvidenza (bayta-masha-batan)* per gli uomini, e come sicurezza. Prendete (imparate) dal *rango (maqam)* di Abramo, che fu impegnato (*mu-Sol-lan*). Noi incaricammo Abramo ed Ismaele di purificare il *Mio sistema (bayti-ya)*, per *folle di uomini (thor-iffin)*, quelli che sono *devoti (a’kiffin)* ad esso, e quelli che *si umiliano acconsentendo. (wa-ruku’is-sujud)*.

I religiosi delusi cambiarono il significato di otto parole di questo solo versetto per denigrare Abramo – il prescelto – che doveva condurre tutte le persone sulla terra al sistema di Dio. I traduttori sono costretti ad aderire alla erronea applicazione di queste parole, anche se soltanto due versetti – 2:125 e 22:26 – costituiscono la presunta intera base coranica di tutta questa categoria di follia manipolata. Il risultato netto della distorsione è che milioni di persone credono che Mecca sia il centro del mondo islamico:

- Il ‘sistema’ (*bayta*) è incentrato intorno ad una pietra di forma quadrata fatta di roccia di montagna, posta al centro di una moschea a Mecca, simile agli idoli di pietra eretti in molti templi in tutto il mondo.
- La ‘provvidenza’ (*masha-batan*) divenne un luogo di raduno. Così, tutti gli uomini del mondo si radunano a Mecca.
- Il ‘rango di Abramo’ (*maqami-ibrohim*) è un idolo più piccolo, con la forma di un paio di impronte in un blocco di rame, montato in una gabbia a circa dieci metri dalla porta del cubo di pietra.
- L’‘uomo impegnato’ (*muSollan*) è un luogo di culto. L’idolo di pietra è l’obiettivo.
- Le ‘folle di uomini’ (*Tho-iffin*) sono il rito religioso del camminare intorno all’idolo di pietra

sette volte in senso antiorario.

- ‘Dedicarsi’ (*a’kiffin*) significa visitare e rendere omaggio al cubo di pietra.
- ‘Acconsentire umilmente’ (*roka’is-sujud*) è una serie di movimenti coreografati di inchino e prostrazione al cubo di pietra.

I religionisti dicono che, secondo 2:125, Dio mostrò ad Abramo la casa. Poi vanno avanti di due versetti e dicono che Abramo ed Ismaele *costruirono* la casa di Dio. Nessuno nota questa semplice frode. La domanda che implora una risposta è: *come ha fatto Dio a mostrare una casa ad Abramo in 2:125, ad ordinargli di purificarla e poi, più avanti (in 2:127), fargli elevare le fondamenta della suddetta casa?* Poiché questo livello di credulità è il requisito per essere un membro del club arabo dell’idolatria, c’è da stupirsi che i ‘musulmani’ nel mondo siano in condizioni così brutte?

Questi, ovviamente, sono altri trucchi arabi. In realtà 2:127 significa: *Abramo elevò le fondamenta del sistema*, ma i religionisti distorsero la frase affinché significasse *Abramo elevò le fondamenta della casa!*

Essi hanno eliminato del tutto la parola *min al* (‘dal’) aggiunta alla parola *bayti*, il che cambia l’intero contesto del passo. Per spiegare, scomporremo 2:127 nei suoi componenti:

<i>wa-iz</i>	E quando
<i>yarfa-’u</i>	Stabili
<i>Ibrohimul</i>	Abramo
<i>qo-wa’ida</i>	Le fondamenta
<i>minal-bayti</i>	Dal sistema
<i>wa-ismail</i>	Con Ismaele

Letteralmente esso dice: ‘*E quando Abramo stabilì le fondamenta dal sistema con Ismaele*’. Questo è più coerente con il contesto quando il soggetto è letto partendo da 2:124. Anche sei religionisti insistono che la parola *bayti* significa ‘la casa’, Abramo non avrebbe potuto costruire sulle fondamenta di una casa che già si trovava là. La parola *minal* significa semplicemente *dal*. Quando è prefissa alla parola *bayti* significa *dal bayti* che significa *dal sistema*.

Un ‘sistema’ è un modo di lavorare, organizzare o fare qualcosa in cui si segue un piano prefissato oppure una serie di regole. Ad esempio, se una situazione o attività ha un sistema, ha un senso di ordine o una buona organizzazione. Le persone a volte parlano di un sistema per indicare il governo o un’amministrazione di uno stato. Quando pensano che esso sia troppo forte e abbia troppe regole si oppongono al sistema. Quelli che osservano o difendono il sistema sono impegnati a vivere in un modo ordinato entro le regole prescritte del sistema.

In altre parole, esse vivono ‘*secondo il sistema*’ o, in arabo ‘*inda bayti*’, che è esattamente quello che Abramo dice in 14:37.⁶⁷

I religionisti, in qualche modo, volevano farci credere che la parola *inda bayti-ka* significa *vicino*

67 Abramo disse: “Mio Signore, ho insediato la mia progenie in questa valle sterile secondo i principi del tuo sistema. Nostro Signore, questo perché essi rispettino i loro impegni. Quindi fai che folle di uomini tendano ad esso, e dona loro i frutti, affinché essi siano riconoscenti”. Questa è una ripetizione della richiesta fatta da Abramo in 2:126: “Mio Signore, rendi questa una terra pacifica, e dona alla sua gente i frutti; dona a coloro che credono in Dio e nell’Ultimo Giorno”. Dio rispose: “Io provvederò anche ai miscredenti. Lascero che essi godano per un poco, poi li destinerò al castigo dell’Inferno, e ad un destino miserabile”.

alla Tua casa. Seguendo questa interpretazione fino alla sua logica conclusione, tutti gli uomini del mondo dovrebbero vivere vicino alla casa di Dio. Cercate di raggruppare tutta la razza araba di Marocco, Algeria, Siria, Libia, Yemen, Palestina, Giordania, Iraq, Kuwait, Oman, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita in un unico luogo per una settimana, e guardate cosa succede! Se si dovesse aggiungere la popolazione sciita, inizierebbero davvero a volare i fuochi d'artificio. Non ci sarebbe più bisogno che gli americani invadessero il suolo arabo – potrebbero semplicemente recarsi su di esso e prenderselo, perché non resterebbe in vita nessuno che possa opporsi a loro!

I religionisti ignorano quello che Dio dice dell'insediamento degli esseri umani sulla Terra:

O Miei servi che avete creduto! La Mia Terra è spaziosa. Quindi servite Me soltanto. (29:56)

Quando viene letto come un unico argomento, 2:124-127 dà il significato che Abramo e suo figlio Ismaele furono impegnati nel *Sistema di Dio*. Entrambi posarono le fondamenta dei propri impegni *da un Sistema* – non da una casa fatta di rocce a Mecca o altrove. Di fatto né il padre né il figlio seppero mai alcunché di una struttura quadrata di pietra attribuita a Dio. È soltanto un frutto della sfrenata immaginazione degli arabi primitivi. Il messaggio di questi versetti, in realtà, è che Abramo e Ismaele furono i primi a posare le fondamenta *dal* sistema di Dio.

Vediamo in che modo la Lettura usa la parola *Bayta* per riferirsi ad essa come alla provvidenza nel Suo sistema per l'umanità. In alcuni casi, il sistema funziona secondo ciò che facciamo con il nostro operato.

Bayta è un sistema, non una casa

I religionisti dicono che *bayta*⁶⁸ significa una casa. Secondo la Lettura *bayta* in 2:125 significa un sistema, e il nome indefinito è *baytin*, che si trova in 3:96.

Le parole *bay-yaa-ta* e *bay-yee-tu* sono usate in 4:81 per informarci di un sistema che era la regola dei nemici di tutti i profeti, quello di cambiare qualsiasi cosa fosse detto loro, e che Dio aveva *sistematicamente registrato* (*yak-tubumaa-yu-bay-yee-tun*) ogni cosa che essi avevano inventato. Questo è coerente con l'informazione nel versetto 6:112, quando dice: “*E noi facemmo per ogni profeta dei nemici tra i demoni umani e i demoni jinn, che inventano e si raccontano l'un l'altro parole bizzarre per ingannare*”. *Se il tuo Signore lo avesse voluto, non lo avrebbero fatto. Ignorerai loro e le loro invenzioni*”.

In 7:4 e 7:97 la stessa parola è pronunciata *bayaa-tan* per significare: l'umanità subirà dei disastri naturali grazie alle sue stesse malefatte come *sistema*. Ma i traduttori dissero che *bay-yaa-ta*, *bay-yee-tu* e *bayaa-tan* significano *durante la notte*. È palese, secondo la Lettura, che molte comunità subiscono dei disastri a qualsiasi ora del giorno. Inoltre, la Lettura usa *Layl* per riferirsi alla notte, e questa parola non si trova in alcuno di questi versetti.

Una casa è chiamata *buyut*, che si trova in 2:189, e il nome indefinito è *buyutan*, che si trova in 24:29. L'aggiunta del finale duale *-an* indica che la parola riguarda *due*.

In 2:189 la frase *buyu-ta min-thu-huri-ha* è usata per indicare una casa, per esprimere il concetto di *non entrare nella casa dalla porta posteriore*, che è un proverbio arabo equivalente all'italiano *non tergiversare*. Il suffisso che segue la parola *thu-huri* indica la forma singolare che rappresenta il genere femminile in natura.

In 24:29 la parola *buyu-tan* è un nome plurale indefinito che significa *case*. ‘*Non commettere alcun errore entrando nelle case disabitate dove c'è qualcosa che vi appartiene. Dio conosce ciò che*

68 I religionisti hanno abusato di questa parola e hanno trasformato Mecca in un santuario religioso. Essi dicono che la parola *buyut* è il plurale di *bayt*. Il fatto è che queste parole sono usate nel Corano per indicare cose diverse. *Bayt* e *buyut* sono entrambi singolari.

dichiarate e quello che avete nascosto'. In 24:61 la parola *buyuti* viene menzionata 10 volte in un ordine impartito a molte persone, per riferirsi ai loro padri, madri, fratelli, sorelle, zii paterni, zie paterne, zii materni, zie materne ed amici. Ognuno di essi vive per conto proprio. La parola *buyuti* indica la casa posseduta da ciascuno di loro.

I religionisti hanno affermato che la parola *bayti-ya* significa 'la Mia Casa', e quindi non hanno perso tempo e hanno chiamato un blocco squadrato che hanno costruito a Mecca *baytul-lah*, o casa di Dio. Secondo la Lettura, *bayti-ya* significa in realtà *il Mio sistema*.

Bayta secondo la Lettura

Ognuno di noi inizialmente segue il proprio sistema o *bayta*. Per Sua volontà, Dio ci toglierà dal nostro sistema con la verità portandoci al Suo *sistema* o *bayta* quando meriteremo un rango superiore, dopo aver ottenuto la Sua misericordia ed il Suo perdono, e anche cose buone da Lui. Questo viene detto esplicitamente in 8:5.

Il versetto si può scomporre nel seguente modo:

<i>kama</i>	La via
<i>aqrojaka</i>	Ti ha tolto
<i>rob-buka</i>	Il tuo Signore
<i>min-bayti-ka</i>	Dal tuo sistema
<i>bil-Haq</i>	Con la verità

Il tuo Signore ti ha tolto (o ti ha fatto uscire) dal tuo *bayti-ka* (o *il tuo sistema*), con la verità. (8:5)

Effettivamente, quando leggiamo l'intero testo del passo vediamo perché *bayti-ka* significa *il tuo sistema* invece di 'la tua casa'.

In verità, i credenti sono coloro i cui cuori fremono al ricordo di Dio. E quando la rivelazione è recitata loro, essi accrescono la loro fede. Sono rispettosi nei confronti di Dio. Essi mantengono i propri impegni, e di ciò che Noi abbiamo dato loro danno in carità. Essi sono i veri credenti, e meritano i ranghi più alti, il perdono e anche un generoso sostentamento dal loro Signore, il modo in cui il Signore ti tolse *dal tuo sistema* (*minal bayti-ka*) con la verità. In verità ci sono, tra i credenti, quelli che sono riluttanti, e si opporranno a te anche dopo che la verità è divenuta evidente per loro, come se fossero condotti a morte certa. (8:2-6)

Ci viene detto che il Profeta fu tolto dal suo sistema dopo che la verità gli fu rivelata. Dobbiamo immaginare che Dio tolse il Profeta dalla sua casa portandolo in un'altra casa dopo che la verità gli fu manifestata? Oppure stiamo dicendo che il profeta traslocò da casa sua a casa di Dio?

Analogamente, i credenti meritevoli possono anch'essi essere tolti dal loro sistema precedente con la verità. Essi vivranno secondo le sanzioni nel sistema di Dio o l'*inda baytul-muHarami* esaudendo i desideri di Abramo. (Questo sarà spiegato più avanti).

La logica è che Dio è in grado di spostare una persona da un sistema all'altro, mentre quella persona utilizza la sua casa come base per studiare le rivelazioni di Dio e la saggezza.

Essi continuano ad obbedire a Dio e al Suo messaggero, e ad adempiere ai propri impegni, e ad essere caritatevoli. Il versetto che segue fu rivolto alle mogli del Profeta:

Userete la vostra casa (*buyuti-kun*) come vostra base. Non comportatevi come gli ignoranti tra gli uomini del passato. E adempite ai vostri impegni, e mantenetevi puri, e obbedite a Dio e al Suo messaggero. Dio desidera togliervi dall'impurità degli uomini del sistema (*ahl-la-bayti*) e purificarvi completamente. Ricorderete quel che è recitato nella vostra casa (*buyuti-kun*) delle rivelazioni di Dio e della saggezza. In verità Dio è compassionevole e ben informato. (33:33-34).

In 33:33 dice:

yuridul-lah li-yuzhiba 'ankumul rijsa ahl-lal-bayti wa-yu-tho-hiro-kum tadh-hiro.

Dio desidera togliervi dall'impurità degli uomini del sistema e purificarvi completamente.

Le mogli del Profeta erano nate dal popolo ignorante e impuro del sistema o *ahl-la-bayti*. Dio desidera eliminare l'impurità dell'*ahl-la-bayti* da esse, e chiede loro di usare come base la loro casa. Ad esse è detto di obbedire a Dio e al Messaggero e di ricordare quello che è recitato delle rivelazioni di Dio e della Sua saggezza, e di mantenere i loro impegni, così che Dio possa purificarle completamente. Esse dovevano fermare la permissività degli ignoranti *ahl-la-bayti*. Per più di mille anni, la maggior parte degli Arabi ha creduto fosse un onore essere associati agli *ahl-la-bayti*. La Lettura dichiara il contrario. Essi dicono che '*ahl-la-bayta*' si riferisce ai '*membri della casa di Dio*'. Ma è scritto in 28:12 che la famiglia di Faraone apparteneva alla *ahl-la-bayti*, e tutti noi sappiamo che Faraone era un tiranno.

Le parole sistema (*bayti*) e casa (*buyu-ti*) sono entrambe menzionate in 33:33-34. È fuorviante dire che Dio desidera purificare le mogli del Profeta dall'impurità della gente della casa (*ahl-la-bayti*), purificarle completamente e dopo usare le case (*buyuti*) come base per obbedire a Dio e al Suo messaggero.

I religionisti dicono che *Bayta* è singolare e *Buyuta* è il plurale. Il fraintendimento è spiegato dalla Lettura in 29:41. Questo versetto usa il chiaro termine *aw-hana-buyuti* per connotare il singolare.

L'esempio di coloro che prendono (*ta-qor-zu*) dei protettori all'infuori di Allah è come l'esempio del ragno che ha preso un sistema (*ankabuti-it-ta-qor-zat-baytan*). E sicuramente la 'casa più fragile' (*aw-hana-buyuti*) è il sistema del ragno (*la-Baytul-ankabut*), se sapessero. (29:41)

La Lettura usa la parola '*ta-qor-zu*' per significare che gli uomini 'prendono' altri dei all'infuori del Dio unico come sistema nel loro stile di vita. Quando la stessa parola è usata come *ankabutiit-ta-qor-zat-baytan* significa che il ragno 'prese' un sistema. Ad essa segue *aw-hana-buyuti* che indica chiaramente la '**più fragile casa**' per descrivere un singolo tipo di 'casa', non 'case'. La parola '**più**' può significare soltanto 'tra le molte ce ne è solo **un** unico tipo'. La parola *la-Baytul-ankabut* dopo *aw-hana-buyuti* riflette l'affermazione precedente *ankabuti-it-ta-qor-zat-baytan*. È sbagliato interpretare la parola *ta-qor-zat* come costruire. Nella Lettura '*banu*' è usata per indicare 'costruire', un derivato della radice '*bani*'. Questa parola non si trova in 29:41. Quindi *Buyuta* non è un plurale di *Bayta*.

Bayti-ya nella Lettura

Questo termine appare nella Lettura tre volte, in 2:125 e 22:26 (che si riferisce al sistema di Dio) e in 71:28. In 71:28 esso si riferisce allo stile di vita di Noè, un sistema diverso da quello della sua gente.

Nel racconto scritturale del profeta Noè ogni cosa fu completamente distrutta quando Dio fece scendere il Grande Diluvio. Le acque che si innalzavano, alla fine, annegarono anche un giovane, che Noè ritenne essere suo figlio, che aveva rifiutato di credere quando aveva deciso di sfuggire al diluvio risalendo una collina. In 71:26 Noè dice:

“Signore, non lasciare sulla terra un solo miscredente”.

Quando Noè fu in salvo, Dio distrusse ogni cosa nella sua zona: tutti gli uomini della sua comunità, compreso il bestiame e i loro beni.

La maggior parte degli ebrei, dei cristiani e dei musulmani conosce bene la storia di Noè. Noè perse la sua *casa* durante il diluvio. Tutti persero le loro case durante il diluvio. Quando fu sull'arca egli implorò Dio:

Mio Signore, perdona me, e i miei genitori, e chiunque entri nel mio sistema (*bayti-ya*) da credente, e tutti gli uomini e le donne credenti. E non dare ai malvagi altro che ulteriore distruzione. (71:28)

Chiaramente Noè non si riferiva alla sua casa, ma al sistema (*bayti-ya*) al quale Dio lo aveva guidato. Non erano rimaste case, perché ogni cosa era stata distrutta. Noè galleggiava sull'arca quando fece questa richiesta a Dio.

Noè chiese a Dio di perdonare quelli che erano con lui nel suo sistema – o il suo *bayti-ya* – coloro che credevano in Dio e *non* quelli che entravano nella sua casa. Non vi è indicazione nella Lettura secondo cui Dio può perdonare una persona soltanto entrando in una casa che appartiene ad un profeta di Dio.

Nella Lettura *al-bayta* significa *il sistema* e *bayti-ya* significa *il mio sistema*. Tutti noi sappiamo che il Dio invisibile non vive in una casa e non ha bisogno di una casa in cui vivere. Gli Arabi in Palestina in tempi molto recenti hanno cambiato il nome dell'antica città di Gerusalemme in *Baytul-mu-qadis*. Quando hanno usato la parola *baytul* per Gerusalemme non hanno detto che qui il significato era *casa* ma *città*; *baytul-muqadis* significa la Città Sacra. La parola *muqadis* deriva dalla parola *qudus*, che significa *sacro*. Il prefisso *mu* prima della radice indica un modo di essere. Ci sono anche prefissi aggiunti alla parola *bayta* nella Lettura che indicano lo stato del verbo:

baytul-ateeq in 22:29 (il sistema originale)

baytal-Harami in 5:2 e 5:97 (il sistema sancito)

baytika-muHarami in 14:37 (le sanzioni nel sistema che devono essere rispettate dalla progenie di Abramo)

I religionisti dicono che tutte queste parole indicano *casa*. Questo unicamente per giustificare la loro religione araba inventata e per fare sì che i loro seguaci concentrino la loro adorazione sulla loro pietra.

A quanti leggono il Corano per comprenderlo è stato ordinato:

- Regola numero uno: *L'ignoranza può comprarti un biglietto per l'Inferno.*

Noi abbiamo assegnato all'Inferno moltitudini di *jinn* e uomini, per essi cuori che non comprendono, occhi che non vedono e orecchie che non odono. (7:179)

- Regola numero due: *L'ignoranza non è una benedizione.*

Sicuramente le peggiori creature, per Dio, sono i sordi, i muti privi di buonsenso. (8:22)

- Regola numero tre: *Non siate dogmatici. Verificate i vostri fatti.*

Non accettate nessuna cosa di cui non abbiate alcuna conoscenza. Vi è stato dato l'udito, gli occhi e i cervelli. (17:36)

- Regola numero quattro: *I pazzi non pensano.*

E nessuno crederà se non per volontà di Dio. Dio destina all'abominio chi è privo di buonsenso. (10:100)

Quelli che hanno letto il Corano devono conoscere il primo comandamento della Lettura:

'Non assocerai alcunché a Dio'.

Una casa è una costruzione nella quale vivono le persone, che normalmente appartengono ad una famiglia. Associare una struttura di roccia costruita dall'uomo, come la casa di pietra cubica che i religionisti chiamano *Ka'aba* a Mecca con il Dio Onnipotente infligge violenza alla nostra ragione e al nostro buonsenso.

I seguaci della religione araba devono domandarsi perché associano un cubo di pietra a Dio. Per afferrare l'essenza della Scrittura di Dio ci serve solo una normale dose di buonsenso. Questo ci porterà alla conclusione che i religionisti hanno inventato una bugia conveniente per il proprio 'benessere' culturale e materiale. Essi dicono che è la casa di Dio ma, nello stesso tempo, dicono anche che Dio non risiede in quella casa. La prossima volta che incontrerai un sacerdote arabo chiedigli cosa di preciso vorrebbero che comprendessimo della casa di Dio qui sulla Terra. In ultima analisi vogliono farci pensare che essa è la casa di Dio ma che Egli non vive là.

Tuttavia, avendo costruito la casa, vogliono dire che la struttura è sacra. Chiedi ai religionisti:

- In quale momento le rocce delle montagne sono diventate sacre?
- Se erano sacre prima di essere prese dalle montagne, gli Arabi non hanno dissacrato le montagne prendendole?
- Se nessuno di questi punti porta ad una conclusione chiara, esattamente cosa cercano di dire?

In verità i religionisti non hanno delle risposte a queste domande. Il loro grandioso progetto era – ed è tuttora – quello di cospirare contro l'*Islam* e di distruggere la pace di uno stile di vita rivelato da Dio all'Ultimo Profeta. Per prima cosa, essi istituirono gli idoli. Poi fecero in modo che i creduloni credessero in essi. Successivamente corromperono l'interpretazione che la gente comune ha delle parole di Dio nella Scrittura per giustificare la cospirazione. Poi si costituirono guardiani

della fede e della lingua. I religionisti, inoltre, hanno rappresentato in modo errato e affermato erroneamente le parole *baytil-Harami* e *baytul-muHarami*. Essi dicono che le parole significano ‘sacra casa’. La prossima volta che incontrerai un sacerdote arabo chiedigli: quando la parola *proibito* o *restritto* (*Haram*) ha iniziato a significare sacro? Nella stessa prospettiva, che cosa è accaduto alla parola *baytul-muqadis*? Gerusalemme non significa ‘sacra casa’ perché essi dicono che *bayta* è una casa e *qudus* è sacro? La risposta sarà probabilmente negativa. Dal momento che non è in Arabia non significa la stessa cosa.

Nessun arabo desidera chiarire alcuno di questi punti; nemmeno il più qualificato sacerdote della religione araba. Poiché nessuno si fa avanti usiamo semplicemente un'autorità più elevata, la Lettura.

Haram non è ‘sacro’

Secondo l'uso fatto nella Lettura, la parola *Haram* significa *negato, privare, ristretto, vieta o proibisce*.

Ad esempio ci sono tre versetti in cui alla parola *bayta* è suffisso il termine *Haram* per connotare la restrizione specifica alla *bayta*.

Quando la stessa parola è annessa al termine *masajid* (decreto accettato) significa le specifiche restrizioni del decreto. Per chiarezza esso è chiamato la *sanzione*: un corso o una via imposta da Dio per far obbedire gli uomini a restrizioni specifiche. Tuttavia, nell'uso normale si può dire che esso significhi ‘*le sanzioni del sistema*’ o le ‘*restrizioni specifiche dei decreti accettati*’ quando si riferisce alle restrizioni nella *bayta/sistema* e *masjid/decreto* accettato.

Ad esempio, in 5:2 dice: *aminal baytal-Harami*.⁶⁹ Significa *l'armonia pacifica delle sanzioni nel sistema*.

Un altro modo di dirlo è *la pacifica armonia delle restrizioni specificate nel sistema*.⁷⁰ Le sanzioni in questo versetto si riferiscono ai limiti imposti da Dio rispetto ai Suoi decreti, così da mantenere la perfetta armonia nel Suo sistema.

Questa parola appare una sola volta, in 5:2. Questo versetto parla delle violazioni dei decreti di Dio. Nello stesso versetto, esso menziona anche *shahrul-Harama*, indicando i mesi ristretti, *hadya/guida*, *qola-ida*/l'indicatore che segna la restrizione alla caccia, che abbraccia l'armonia delle sanzioni o restrizioni nel sistema di Dio.

In tono simile, dopo aver ricevuto le rivelazioni, al Profeta fu ordinato di concentrarsi sulle sanzioni accettate o *masajidal-Harami*.⁷¹ Esso include anche i dettagli delle sanzioni prescritte nella Scrittura.

Ti concentrerai sui decreti accettati (*masajidal-Harami*). Ovunque tu sia, ti concentrerai su di essi. Perfino coloro che riceveranno la Scrittura precedente riconoscono che essa è la verità che proviene dal tuo Signore. (2:144)

La parola *Haram* – quando è usata in modo indipendente, come forma base – significa *negato* o *deprivato*. Il termine *Hurumun* è derivato dalla stessa radice, e corrisponde al nome indefinito che significa *ristretto*. Altre parole generate dalla stessa radice, ad esempio *Hurimat* oryu-*Harimu*,

69 I musulmani sono stati indotti con l'inganno dai religionisti a ritenere che questa parola significhi sacro.

70 Non turbate la natura. La conservazione della fauna è un'azione che Egli ha sanzionato nel sistema o *Baytal-harama*. Egli ha creato ogni cosa nei cieli e sulla Terra, in perfetto equilibrio. In questo modo, la caccia alla fauna deve essere consentita soltanto durante un periodo specifico.

71 Gli arabi hanno ingannato tutti inducendoli a credere che questa parola indichi la loro moschea a Mecca.

quando sono usate come forma base, possono essere un attivo perfetto o imperfetto, e significano *vietato*.

Gli arabi palestinesi hanno smascherato l'ipocrisia dei religionisti quando hanno attribuito un nuovo nome a Gerusalemme chiamando la città *baytul-muqadis* per loro stessa ammissione. Se – come affermano i religionisti – *baytal-Harami* significava anche 'sacra casa', allora i palestinesi non avrebbero mai usato il termine *baitul-muqadis* per Gerusalemme, poiché esso è scorretto sia nella forma che nella funzione.

Cambiare la parola *Haram* perché divenga 'sacro' è un tentativo di alterare il messaggio della Lettura, perché la parola *quddus* è usata nella Lettura per significare sacro. Nella Lettura questa parola è usata per riferirsi alla terra sacra (*ard muqoddasa-talati*) assegnata ai Figli di Israele. In 5:21 essa dice che essi rifiutarono di entrare nella sacra terra. In 20:12 e 79:16 la stessa parola è usata per indicare la sacra valle di Tuwa (*mu-qod-dasi-tuwa*), il luogo del cespuglio ardente. Infine il *sacro sé* o *rohil qudus* (che, tradotto liberamente, significa spirito santo) è usato per descrivere l'esistenza dello spirito sacro in Gesù il figlio di Maria. A parte questo, niente è sacro tranne Dio.

Questa parola è attribuita a Dio in due punti diversi della Lettura.

Huwal-lah hul-lazi laaila ha-il-laaha il-laa huwa almalikil quddus sus-salam-mul mukminu muhai-minul a'zizu jab-barul mutakab-bir, subhanal-lah hi a'm-ma yus-rikun. (59:23)

Egli è il Dio, non c'è dio che Lui, il Potere Supremo, il Sacro, la Pace, il Fedele, il Supremo, l'Onnipotente, il Compassionevole, il Degno, Dio sia glorificato al di sopra di quello che essi Gli hanno associato. (59:23)

Yu-sabihu lil-lah ma-fis-samawa ti-wa-ma fil-ard, almalikul-qudusi, 'zizil-hakim. (62:1)

Glorifica Dio ogni cosa nel cielo e sulla Terra, il Re, il Sacro, l'Onnipotente e il Giudice. (62:1)

Qui vediamo chiaramente che *quddus* è *sacro*, e non *Haram*.

Baytal-Harami significa semplicemente *il sistema sancito* e *a'inda-bayti-ka-mu-Harami* significa secondo *'Il Tuo sistema sancito'*. I religionisti, tuttavia, desiderano dire che *baytal-Harami* è sacra casa e che *a'inda-Bayti-kamuHarami* significa *vicino alla Tua Sacra casa*.

La Lettura ci dice che Abramo fu condotto a questa *bayta* o *sistema*. Quelli che desiderano seguire la sua via devono dedicarsi allo stesso sistema. Abramo usò la parola *a'inda-baytika-mu-Harami* in 14:37 per indicare che desiderava che la sua progenie vivesse 'secondo' le sanzioni nel sistema di Dio, lo stesso sistema al quale egli si è dedicato. È illogico dire che Abramo disse a Dio che desiderava che la sua progenie e tutti gli uomini nel mondo che seguivano le sue orme diventassero i vicini di Dio.

- La parola *bayti-ya*: in 2:125 Dio ordina ad Abramo ed Ismaele di purificare *'il Mio sistema'*, riferendosi al sistema di Dio, e in 22:26 dice che ad Abramo fu conferito un posto nel *Mio sistema* o *bayti-ya*. È ridicolo dire che Abramo e Ismaele ripulirono una vera e propria casa che apparteneva a Dio e ad essi fu poi dato un luogo per condividere la casa con Dio.
- In 5:2 la parola *aminal-bayti-Harama* è menzionata per indicare i principi di Dio nel sistema relativi alla conservazione della fauna. Questi principi furono prescritti per la preservazione armoniosa del Suo sistema.

- In 14:37 Abramo disse: *Pongo la mia progenie presso il sistema che Tu hai sancito (o a'inda-baytika-muHarami)*, intendendo dire che la sua progenie doveva mantenere i propri impegni secondo i principi indicati nel sistema di Dio.
- In 3:97 dice: quelle persone che sono convinte possono accettare la sfida del sistema di Dio o *Haj-jul baytin manis thadhori a' ilaihi sabila*, se riescono a trovare la via che li conduce ad esso. Il versetto dà anche alcune indicazioni che nel sistema vi sono segni profondi che riguardano lo status di Abramo.

Quindi nella Lettura *bayta* indica *sistema* e non *casa*. Se analizziamo ulteriormente il tema della famiglia di Abramo nella Lettura notiamo la rilevanza della sua posizione nel sistema di Dio – e *non* nella ‘casa’ di Dio.

Accettate la sfida per trovare il sistema

Sembra che nel sistema di Dio nessuno possa ereditare il *deen* dal proprio genitore. Se i genitori hanno acconsentito alla via, è loro dovere esortare i propri figli ad acconsentire ai Decreti accettati di Dio. Abramo e Giacobbe ricordarono ai loro figli:

Inoltre Abramo ordinò ai suoi figli, e lo stesso fece Giacobbe, dicendo: “O figli miei, Dio ha indicato per voi il *deen*. Non morirete se non come coloro che sono in pace (*musulmani*)”. (2:132)

Abramo e Giacobbe dissero ai loro figli che essi non dovevano morire se non essendo coloro che sono in pace, nell’obbedienza al *deen* prescritto da Dio. Abramo e Giacobbe non dissero ai propri figli che Dio aveva indicato una *religione* o una casa per loro. Essi dissero:

Dio vi ha indicato il *deen* (o lo stile di vita).

A nessuno di loro fu detto di compiere un pellegrinaggio ad un tempio o di iniziare ad *adorare* Dio, ma fu loro detto che esisteva un *deen* del quale dovevano essere convinti e poi accettare la sfida di vivere secondo il sistema di Dio, se riuscivano a trovare la via. Il loro padre Abramo fu guidato ad un sistema, si dedicò ad esso insieme ad Ismaele e insieme essi vissero secondo le sanzioni del sistema. Analogamente, se abbiamo acconsentito alla via di Dio ci viene detto di ricordare ai membri della nostra famiglia di credere anch’essi e di dare il proprio consenso allo stile di vita ordinato, compiendo buone azioni esemplari. È ovvio che se il modello è in pace sostenendo questo sistema, la progenie farà altrettanto.

Esorterai la tua famiglia ad essere impegnata e a persistere nel farlo. Noi non ti chiediamo alcuna provvista. Siamo Noi che provvediamo a te. La vittoria ultima appartiene ai giusti. (20:132)

Dobbiamo dire ai nostri figli che la via dell’Islam è costituita dalle sanzioni previste nella Scrittura e che essi devono concentrarsi su queste sanzioni quando acconsentono alla via di Dio per mantenere i loro impegni. Essi non devono cadere nell’idolatria seguendo una religione. Non possiamo dire ai nostri figli che il *deen* è in qualche luogo all’interno di un idolo in pietra costruito dagli Arabi nel deserto. Luqman, nella sua saggezza, disse ai suoi figli: ‘O figlio mio, non prendere alcun idolo accanto a Dio; l’idolatria è una grave offesa’, poi continua:

O figli miei, rispettate i vostri impegni (*Sol-laa-ta*), difendete la rettitudine e vietate il male, e restate determinati di fronte all'avversità, questa è la vera forza. Non siate arroganti né camminate ostentando orgoglio, Dio non ama i vanagloriosi e gli arroganti. (31:17–18).

Non c'è alcun elemento a sostegno dell'ipotesi che Luqman avesse ricevuto una rivelazione, ma la Lettura dice che Dio gli aveva donato la saggezza. Quindi egli aveva la capacità di prendere decisioni sensibili e ragionevoli. Nella sua saggezza, egli sapeva che l'offesa più grave in questa vita era associare Dio agli idoli. Tuttavia la maggioranza delle persone sulla Terra serve quasi ogni cosa tranne Dio. Essi, semplicemente sembrano non poter servire il Dio invisibile il cui dominio comprende i cieli e la Terra.

Cosa c'è dentro la '*Bayta*'?

Le persone non capiscono che il significato di parole semplici come *fi-hi* (che significa *dentro di esso*) *bi* (che significa *con*), *ilaa* (che significa *a* o *verso*), *minal* che significa (*dal*) e *li* (che significa *per*) e alcune altre è stato distorto o ignorato in certi contesti dai guardiani della religione araba. Queste parole sono spesso annesse ad un verbo come prefisso, ma fanno una grande differenza. Ad esempio, la gente non pensa attentamente al significato di *fi-hi* (*dentro di esso*) nel seguente contesto:

In esso (*fi-hi*) ci sono chiari segni (*ayatun baiinatun*) sullo status di Abramo, (*maqami ibrohim*) e chi entra in esso è al sicuro. Ed è il dovere che incombe sull'umanità accettare la sfida (*Hajuu*) verso il sistema (*bayti*) per coloro che possono trovare la loro via. E chi non crede, in verità Dio basta a se stesso, al di sopra di ogni bisogno dei mondi. (3:97)

Le parole *fi-hi* significano, nel contesto, 'nel *bayta* ci sono Segni Chiari (*ayatun-bai-natun*) sullo status di Abramo (*maqamu ibrohim*) e chi entra in esso troverà la sicurezza'.

Se la parola *bayta* significasse davvero una casa, allora, logicamente, avremmo: '*Nella casa ci sono segni chiari riguardanti lo status di Abramo*'. I religionisti o gli *u'lema* possono dimostrare al mondo che ci sono segni chiari riguardanti lo status di Abramo dentro la struttura cubica eretta al centro della loro moschea? No, non possono. Ma quel che ci mostreranno, invece, è un pezzo di rame in una gabbia dorata che sta al di fuori della casa nella quale la loro immaginazione, a quanto pare, ha lasciato un'impronta.

Il *baytien* in 3:96-97 indica un sistema, non una casa, e noi possiamo trovare in questo sistema (*baytien*) i segni chiari (*ayataun bai-inatun*) dello status di Abramo (*maqamu ibrohim*) che fu totalmente devoto al *deen*. Chi abbraccia questo sistema è al sicuro. Tutti gli esseri umani devono accettare la sfida (*Hajuu*) del sistema. Devono cercare di farsi strada verso di esso.

Per ipotesi, se la parola *bayta* indicasse davvero una casa reale e l'*Haj* significasse pellegrinaggio ci troveremo di fronte ad un problema molto grave. Tutte le 2.000.000 di persone che eseguono il 'pellegrinaggio' oggi dovrebbero stringersi nella casa per rispettare e santificare il luogo in cui Abramo si pose ritto per la sua preghiera rituale. Se così fosse, allora la casa che i religionisti hanno costruito avrebbe bisogno di una imponente ricostruzione. Significherebbe anche che se il numero dei musulmani aumenta essi dovranno rinnovare la casa di Dio per accogliere i nuovi fedeli. Attualmente, l'attuale 'casa' di Dio può accogliere comodamente duecento persone al massimo.

Giusto. Tutti i sunniti e gli sciiti da ogni angolo del mondo dovrebbero stringersi nella ‘*Ka’aba*’ per ottenere la sicurezza. Questo è sia illogico che impossibile, ma è esattamente quel che succede quando prendiamo la magnanimità degli ideali di Dio e li equipariamo alla pochezza del mondo materiale degli uomini. Il risultato: un idolo nel bel centro di un luogo di culto.

I religionisti dicono che coloro che adorano Dio per mezzo di immagini o icone sono i pagani e gli idolatri. Sebbene siano rapidi a condannare e criticare gli altri, i religionisti arabi non hanno mai considerato il fatto che loro stessi fanno esattamente la stessa cosa. Dicono anche che i seguaci delle altre *religioni* sono *pagani* e *idolatri* quando essi camminano intorno ai loro idoli di pietra nei loro templi, o intorno ai loro templi. Non si fermano a capire che fanno la stessa cosa. La Lettura ci dice che non sono i loro occhi ad essere ciechi, ma i loro cuori.

Gli Induisti, ad esempio, camminano in tondo sette volte in senso antiorario intorno ad un *lingam* – o idolo di pietra – al centro del loro tempio. Gli induisti l’hanno fatto per molto più tempo rispetto ai religionisti.

La fallacia dell’affermazione dei religionisti secondo cui la parola *bayta* significa una casa è del tutto contraria al concetto di servire il Signore dell’Universo. Ogni volta che una parola nella Lettura è distorta, rende il messaggio assurdo. In un altro caso, essi insistono che *bayta* significa una casa, e qui abbiamo quello che gli stessi religionisti chiamano la Casa Proibita quando intendono la *baytil-Harama*.⁷² La domanda è perché essi rendono obbligatorio per tutti andare ad una casa proibita.

Per celare la cospirazione, essi continuano a distorcere il significato della parola *Haram* mutandolo in sacro. I musulmani non arabi in tutto il mondo non hanno mai messo i religionisti di fronte ad una semplice domanda: come ha fatto una struttura di roccia restaurata addirittura nel 2003 a diventare *sacra*? Quale parte dell’edificio, in realtà, è sacra? Essi scopriranno presto che non è la struttura quadrata in sé ad essere sacra, ma è la piccola pietra nera (or *Hajar aswad*) adorata dai loro antenati che è sacra. La parola *Hajar aswad* usata in riferimento alla pietra nera non si trova in alcun punto della Lettura. Ma i religionisti dicono che fa parte dell’*Islam*.

Gli arabi sono riusciti a ripristinare la loro vera divinità di pietra di roccia basaltica nera come centro del culto a Mecca, per portare la fiaccola della religione dei loro antenati, una comunità pagana.

72 Cioè quella che i ‘Musulmani’ chiamano la moschea di Mecca.

PARTE NONA

La corruzione continua

È noto che esistono molti seguaci di altre religioni che *adorano* Dio per mezzo delle immagini nei loro templi – i Cristiani Ortodossi, ad esempio. Ma com'è possibile che i seguaci della religione araba chiamino queste persone pagani e *idolatri*?

Il fatto è che i seguaci della religione araba hanno più di *un* solo idolo. Oltre alla casa cubica al centro della moschea, i religionisti forniscono ai loro seguaci anche molti altri idoli. La pietra nera incorporata in un angolo della casa cubica è l'icona maggiormente venerata. Essa è racchiusa in una cornice d'argento che raffigura un'immagine piuttosto volgare – pensate quello che volete. Il progetto intendeva forse simboleggiare la rappresentazione femminile dei tre idoli arabi principali: *Al-lat*, *Al-Uzza* e *Manat*. Grammaticalmente questi sono nomi femminili, e i religionisti dissero che essi si riferivano alle figlie di Allah. Gli Arabi adoravano queste divinità femminili molto prima che la Lettura fosse rivelata, e all'Ultimo Profeta fu comandato di chiedere agli arabi:

Che dire di *Al-lat* ed *Al-Uzza*, e anche *Manat*, la terza? I maschi spettano a voi, e a Lui le femmine? È di certo una distribuzione ingiusta. In realtà non sono altro che nomi che avete inventato, voi e i vostri antenati. Dio non lo rivelò mai per Sua autorità. Essi non seguirono che congetture e ciò che le loro anime ordinarono, quando la guida sicura era giunta ad essi dal loro Signore. Cos'è che vuole l'essere umano? (53:19-24)

Il versetto conferma che gli Arabi pagani si erano inventati molti nuovi dei. In questo caso, a queste pietre furono assegnati dei nomi femminili. Queste pietre sono state toccate, accarezzate, o bacciate o dagli adoratori per acquisire un poco della santità della pietra.

L'altro idolo è una gabbia alta 3,70 m che protegge una colata di rame in cui sono impresse le orme di qualcuno. Esso sta di fronte alla porta dell'*idolo più grande*. Tutti questi idoli hanno i propri scopi e funzioni.

All'interno dello stesso recinto vi sono due affioramenti rocciosi che i religionisti hanno chiamato *Safa* e *Marwa*.⁷³ Durante la visita o il pellegrinaggio i seguaci della religione araba correranno tra le due rocce dopo aver girato intorno al cubo e aver baciato la pietra nera e pregato dietro all'idolo dorato di fronte all'idolo di pietra. Quest'ultimo rito – dicono – serve ad onorare la sofferenza della moglie di Abramo, quando cercava acqua nella stessa zona. Nessuno ha fatto una semplice domanda: cosa c'entra la moglie di Abramo con l'*Islam*? L'autore non ravvisa alcuna logica in questo rituale, si limita a dire che i religionisti hanno usato la moglie di Abramo come scusa perché i loro seguaci adorassero le due formazioni rocciose. Tutta la storia è un altro mito arabo pagano.

Analizzeremo le altre sei parole in 2:125 e vedremo in che modo queste parole sono state distorte confrontandole con l'uso degli stessi termini in altri passi della Lettura. Determineremo senza alcun dubbio che i religionisti hanno abusato del significato di queste parole per creare la base di tutte le pratiche ritualizzate nella loro 'religione'.

⁷³ Un versetto del Corano indica delle entità con questi nomi. Chiaramente gli Arabi hanno preso le parole del Corano e le hanno applicate ad aspetti dei loro riti pagani locali.

Lo status di Abramo (*maqami ibrohim*)

Il termine *maqam* appare alcune volte nella Lettura. Siccome la Lettura spiega se stessa dobbiamo soltanto osservare i versetti pertinenti per comprendere il significato di *maqam*. I religionisti affermano che il significato di *maqami-ibrohim* è l'orma impressa nella colata di rame di fronte alla struttura in pietra. Se fosse vero, come spiegherebbero *maqama-robbuka* o *il maqam del tuo Signore* in 55:46? Può significare le orme o la postazione del tuo Signore? La stessa parola è usata nuovamente in 79:40. In questo passo è scritta come *maqama robbihi* che significa *status del loro Signore*. Il versetto si può scomporre nel seguente modo:

<i>wa-am-maa</i>	e di certo
<i>man-khor-fa</i>	coloro che temono
<i>maqama</i>	lo status
<i>robbihi</i>	del loro Signore
<i>wa-nahal</i>	e si astengono
<i>naf-saa</i>	loro stessi
<i>'anil-hawa</i>	dalla loro lussuria

Tradotto, esso può essere reso in questo modo:

E di certo coloro che temono lo status del loro Signore e si astengono dalle passioni (79:40)

Forse i musulmani dovrebbero chiedere ai loro padroni arabi se traducono lo stesso versetto in:

E di certo coloro che temono le orme/la postazione del loro Signore e si astengono dalle loro passioni.

Un pensiero primitivo di questo genere è un insulto alla nostra intelligenza.

La stessa parola è menzionata in 17:79 quale rassicurazione da Dio che Egli eleverà noi tutti ad uno status superiore se seguiremo taluni ordini. Ed è la stessa parola che è usata in 2:125.

Wat-ta-khi-zu min-maqami Ibrahim (2:125)

Prendete dallo status di Abramo.

Maqaman mah-mu-dan (17:79)

Ti eleverà ad un rango esaltato.

Maqam, quindi, significa lo status o il rango di una persona. *Non* si tratta di un luogo.

La parola 'impegnato' è corrotta

In 2:125, la parola *muSolla* è derivata dalla radice *Sol-laa* con il prefisso *mu* che rappresenta Abramo quale agente al singolare.

I nemici dell'Ultimo Profeta, tuttavia, dicono che la parola '*ibrohimi muSolla*' è un luogo di

preghiera rituale nel quale Abramo si fermò a pregare (e poi, in qualche maniera, le sue impronte sono apparse miracolosamente in un blocco di rame nello stesso punto). Dovremmo notare che vi sono tre numeri in arabo: il singolare, il duale e il plurale. Quando chi fa la *Sol-laa* è al singolare, è chiamato *muSollan*, ma quando il soggetto è plurale essi sono definiti *muSollin*. Anche la parola *muSollin* si trova nella Lettura:

- In 2:125 *ibrohimi-muSol-laa* ci dice che un uomo di nome Abramo fece *Sollaa*. Abramo fu chiamato un *muSollan*.
- In 107:5 (vedi oltre) lo stesso vocabolo è usato per indicare molte persone (plurale) che fanno *Sol-laa*. Esse sono chiamate i *muSollin*. Questo è il plurale di *muSollan*.

Lo stesso metodo fu usato dai religionisti nella loro disorsione della parola *Sol-laa*. Essi dicono una cosa in un punto e qualcos'altro in un altro punto. La parola *muSollan* (al singolare) appare una sola volta nella Lettura e indica questa specifica persona che fu resa il 'leader' dell'umanità.

Sembra che – nella fretta di attribuire significati alle parole, al fine di puntellare la loro religione – i religionisti abbiano trascurato il fatto che la stessa parola è usata al plurale in tre altri punti della Lettura. Osserveremo ora tutte le occorrenze:

Min-maqam-mi Ibrahima muSollan (singolare) (2:125)

Lo status di Abramo, l'impegnato.

Illaa muSollin (plurale) (70:22)

Tranne quelli che sono impegnati.

Lam-naku Minal muSollin (plurale) (74:43)

Non siamo tra quelli che sono impegnati.

Wai-lul Lil- muSollin (plurale) *al-lazi-nahum alaSol-laa-tihim saa-hun* (107:5-6)

Maledizioni su coloro che sono impegnati ma sono incuranti dei propri impegni.

L'ultimo versetto indica quelli che prendono i loro impegni per scherzo: guai a loro!

Nessun linguista arabo oserebbe dire che *muSollan* è un luogo di preghiere rituali; ma i religionisti insistono a dire che la parola indica un luogo fisico. Quindi in 2:125 essi prolungano la corruzione affermando che *ibrohima muSollan* è il luogo della *preghiera rituale di Abramo*. Qui è presente una contraddizione logica e grammaticale, perché nessun sacerdote o *u'lema* è in grado di dare una spiegazione.

MuSollan non è altro che la forma singolare di un participio attivo che sostiene *Sol-laa*. *MuSollin* è il plurale. Questo è semplice arabo.

Un esempio: in 7:44 c'è il proclamatore di un annuncio. La parola annuncio in arabo è *azan* e il passato è *azzana*. La persona che proclama o fa l'annuncio è chiamata il *Mu-Azzin*.

Poi è annunciato (*azzana*) dall'annunciatore (*MuAzzin*), "La maledizione di Dio è ricaduta sui malvagi". (7:44)

Analogamente, Abramo fu colui che sostenne l' *impegno* o *Sol-laa*, ed è chiamato un *muSollan* – uomo impegnato. Perfino gli studiosi che conoscono la lingua araba sono stati presi in giro dai religionisti. Allora essi non fanno parte della cospirazione?

Ripulire il sistema

Scomponiamo la parte fondamentale di 2:125.

<i>Wa-ahidnaa</i>	E incaricammo
<i>ibrohima</i>	Abramo
<i>wa-ismael</i>	ed Ismaele
<i>an-Tho-hira bayti-ya</i>	di purificare il Mio sistema

Possiamo concordare con tutti i traduttori quando dicono che la parola *Tho-hira* è *purificare*, ma è molto difficile capire perché Abramo ed Ismaele avrebbero dovuto purificare una vera Casa.

Ovviamente oggi il Re dell'Arabia Saudita (che si definisce *Custode dell'Haramain*) pulisce ogni anno l'idolo di pietra nel festival dell'Eid. È diventato il portinaio di Dio, o il suo domestico.

Nella Lettura, Abramo fu impegnato a servire Dio ed egli fu contro ogni pratica religiosa ed idolatra. *Tho-hira bayti-ya* non indica che Abramo pulì una casa inesistente. Invece gli fu ordinato di purificare il sistema dall'idolatria. Per questo motivo Abramo, giustamente, distrusse i loro idoli – o, prendendo a prestito il linguaggio della Lettura – egli distrusse gli idoli con la sua *mano destra*.

'Gruppo di persone' corrotto

I religionisti distorsero un'altra semplice parola nello stesso versetto (che in realtà si riferisce a gruppi di persone) affinché significasse *girare in torno intorno ad un idolo quadrato di pietra*. La parola *Tho-iffin* menzionata nel versetto fa parte del messaggio, per significare la risposta degli uomini che parteciperanno al sistema di Dio.

I religionisti hanno commesso un grave errore quando hanno cercato di cambiare il significato della parola *Tho-iffin*, poiché essa è facilmente verificabile con il confronto con altri versetti. Tuttavia hanno ingannato la gente di tutto il mondo, inducendola a camminare in circolo intorno al loro idolo di pietra.

Il termine *Tho-iffin* è generato dalla radice *Tho-if*. La parola *Tho-if* significa *una fazione o moltitudini di persone*. Questa parola (o altri derivati della stessa radice) è usata in molte parti della Lettura. Esse si possono trovare in 3:69, 3:72, 3:122, 3:154, 4:81, 4:102 e 4:113. Alcuni esempi:

3: 69 *Tho-iffa-tun min-ah-lil-kitab* significa *un gruppo della gente del libro*

3:122 *Tho-iffa-ta-ni min-kum* significa *i due gruppi tra voi*

4:81 *Tho-iffa-tun-min-hum* significa *un gruppo tra loro*

Tho-iffin quindi significa semplicemente un gruppo (o gruppi) di persone.

È illogico che questa stessa parola significhi *camminare intorno in cerchio* con esclusivo riferimento alla parola *bayta*. Ovviamente questa interpretazione errata ed intenzionale è inflitta ai lettori, anno dopo anno, per avvalorare i rituali inventati del pellegrinaggio. Non vi è giustificazione dalla Lettura perché *Tho-iffin* significhi *girare in tondo intorno* perché in tutti gli

altri casi di *Tho-iffin* esso significa *gruppi di persone*.

Nemmeno gli studiosi di arabo saranno in grado di spiegare questa contraddizione. Non c'è motivo perché i religionisti manipolino questa parola, se non preservare i riti religiosi pagani tradizionali del periodo nomade a spese della Scrittura di Dio. La parola *li-Tho-iffin* significa semplicemente che il compito di Abramo fu quello di purificare il sistema o *bayta* per *moltitudini di persone*. È tutto.

Thawwaf

Questa parola non si trova in 2:125 o 22:26 ma devo citarla per chiarezza. I religionisti chiamano i sette giri in tondo intorno alla casa cubica *Thawwaf*⁷⁴ e hanno frainteso la parola *Tho-iffin* nei due versetti perché significasse la stessa cosa. *Thawwaf* è menzionato varie volte nella Lettura in riferimento allo stato mentale dell'essere familiari o avvezzi a certe cose, ma in contesti che non sono legati alla struttura di pietra. Il primo punto da chiarire a questo proposito è che la radice mediale di *Tho-if* e *Thawwaf* è costituita da consonanti diverse, che quindi non hanno lo stesso significato.

I religionisti hanno cambiato il significato di questa parola *Tho-iffin* per fare in modo che la gente pensi che si riferisca all'attività di camminare intorno all'idolo di pietra, e i traduttori hanno dovuto concordare con i religionisti traducendola in '*coloro che girano in tondo intorno*' ad essa. Questa non è che una terribile corruzione.

La parola *Thawwaf* è menzionata tre volte: in 2:158, 22:29 e 24:58.

Tha-waf-fu-na ali-kum (essi sono abituati/hanno familiarità con voi) (24:58)

Ai-yat-Tha-wa-fa bi-hi-maa (così che vi abituate ad essi) (2:158)

Wal-yat-Tha-waf-fa bi-bayti-a-tiik (E si abituino al sistema del passato) (22:29)

Come si è detto, questa parola *thaw-waf* non si trova nei fondamentali 2:125 o 22:26. Quel che si afferma in 2:125 e 22:26 è *Tho-iffin*, che significa *moltitudini di persone*, e non *Thawwaf*.

Quando capiamo l'essenza del messaggio nei tre versetti scopriamo l'esistenza di una distorsione premeditata molto grave.

Prendiamo in considerazione 24:58. In questo versetto i figli e i servi devono chiedere permesso prima di entrare nella stanza dei genitori nei tre periodi di 'nudità' della giornata. All'infuori di questi tre periodi, è loro permesso farlo. Quindi *Tha-waffu-na ali-kum* in questo versetto significa che essi sono molto abituati/familiari ai propri genitori. Questa è semplice galateo domestico.

Notare che 22:29 fa seguito al riferimento ad Abramo nel versetto 22:26. C'era già un altro sistema dell'antichità (o *bayti-a-teek*) prima di Abramo. Per questo scopriamo in 2:125 che Dio indica il Suo sistema o *bayta* ad Abramo. Ma la parola *Thaw-waf* non si trova affatto nel versetto. Quindi 22:29 smentisce l'affermazione dei religionisti che *bayta* è una struttura materiale costruita da Abramo.

Se per ipotesi *bayta* fosse interpretato come casa, allora dovremmo interpretare, grazie a 22:29, che c'era un'altra 'casa' già in loco prima di Abramo, ossia il *bayti-a-teek*. Secondo i religionisti l'unica 'casa' è la '*bayta*' (o odierna *Ka'aba*) costruita – come vorrebbero loro – da Abramo.

74 Questa parola è menzionata a questo punto anche se non appare nel versetto in discussione – 2:125 – perché il termine *Thawwaf* è comunemente usato dai professionisti della religione araba per definire l'atto di girare in tondo intorno alla *Ka'aba*.

Fendere diventa ritirarsi

La prossima parola nel nostro studio è *a'kiffin*. La parola *a'kiffin* significa *tenersi forte a qualcosa*, ma i religionisti insistono che significa *ritirarsi nella moschea*. Nel contesto di 2:125 si legge:

An tho-hira bayti-ya li tho--iffina wal a'kiffina warukai' sujudi.

La radice di *a'kif-fin'* è '-k-f o 'akafa. Ogni volta che questa parola è menzionata in un altro punto della Lettura essa viene sempre spiegata dai religionisti e anche tradotta per i non arabi in *quelli che sono devoti o tenersi forte a qualcosa*, ad esempio: 2:125, 2:187, 7:138, 20:91, 20:97, 21:52, 22:25, 26:71 e 48:25. Ad esempio:

Ya'-ku-fu-na ala-as-nam

Si attenevano strettamente agli idoli. (7:138)

Lannab raha alai-hi a'kiffina

Continueremo ad attenerci strettamente ad esso. (20:91)

La parola *a'kiffina* in 20:91 è la stessa parola che è in 2:125. Ma qui essa si riferisce ai Figli di Israele che idolatravano il vitello d'oro.

Essi dissero ad Aronne, il fratello di Mosè:

“Noi continueremo a dedicarci (o attenerci strettamente) ad esso”. (20:91)

I religionisti, peraltro, hanno tradotto coerentemente questa parola con il significato di *dedicarsi* o *attenersi strettamente a qualcosa* – tranne in 2:125. In questo unico esempio essi dicono alla gente che il significato di *a'kiffina* in 2:125 è *ritirarsi*, significando che è bene per le persone ritirarsi nelle moschee. I religionisti condannano le altre persone che si ritirano nei loro templi prendersi cura ai loro idoli come idolatri, ma nel loro caso – quando si parla di dedicarsi alla struttura di roccia quadrata – sembrano aver ricevuto una deroga speciale di Dio.

In che modo la 'casa' materiale dei religionisti differisce dagli 'idoli' concreti di altri templi? Questa è l'ipocrisia della religione araba!

'Acconsentire umilmente' diventa 'inchinarsi e prostrarsi'

L'ultima frase in 2:125 è *wa-roka'is-sujud*, che significa *quelli che si umiliano ed acconsentono*. I religionisti qui hanno storpiato il significato e dicono che esso significa *inchinarsi e prostrarsi* fisicamente. Questo comprende un movimento del corpo disciplinato degno soltanto dei rituali pagani.

L'inchino e la prostrazione fisica sono diventati le componenti critiche dei movimenti del corpo nella religione araba. Senza questi pantomima di movimenti i loro rituali diventano ridondanti e inutili. Essi credono che l'ordine di eseguire questi movimenti sia stato ordinato da Dio per mezzo di 2:125 e 22:26.

Per molti secoli, i non-arabi che hanno imparato la lingua araba si sono lasciati soggiogare dai religionisti senza verificare semplici parole facendo riferimento ad altri versetti della Lettura. Avendolo scoperto, sono dispiaciuto per i musulmani che eseguono questi sciocchi movimenti del

corpo senza verificare la correttezza della loro interpretazione del loro stesso Libro.

Poiché sono condizionati a credere che la parola *bayta* in 2:125 significa la casa, naturalmente *bayti-ya* nello stesso versetto deve significare *la Mia casa*. Anche se non puliscono materialmente la casa di Dio, essi ricavano una immensa soddisfazione girando in tondo intorno al Cubo. Ai musulmani è stato fatto credere che il significato del passo in 2:125 è:

<i>Thor-hira</i>	<i>Pulisci la casa</i>
<i>Thor-iffin</i>	<i>Cammina intorno alla casa</i> (perché credono ai religionisti, che dicono che la parola <i>Tho-iffin</i> ha lo stesso significato del termine <i>Thawwaf</i> . Tuttavia queste due parole non sono sinonimi).
<i>A'kiffin</i>	<i>Ritiratevi nella casa</i> [materiale].
<i>Wa-roka' is sujud</i>	<i>Inchinatevi e prostratevi fisicamente ad una casa</i> [materiale] (poiché credono anche che la parola <i>roka' is sujud</i> sia inchinarsi e prostrarsi fisicamente).

Poiché affermano orgogliosamente che l'*Islam* aborrisce ogni immagine ed icona, come possono accorgersi che i riti religiosi che osservano fedelmente sono palese idolatria? Non dedicano la propria fede e non si prostrano forse ad una vera e propria casa?

Se la loro risposta è no:

- Allora perché dicono che si tratta della 'casa di Dio'?
- Perché usano l'espressione *baytul-lah* che non si trova nella Lettura?

La verità è che gli innovatori della religione araba sono riusciti ad ingannare benissimo la gente. Essi fanno eseguire ai loro seguaci dei ridicoli movimenti del corpo senza dire loro perché. Però non sanno neanche rispondere a queste semplici domande!

Nessun arabo moderno o studioso della religione araba è in grado di dare delle risposte intelligenti a queste domande fondamentali:

- La casa di pietra in Mecca è la casa di Dio o *baytullah*?
- Perché Dio non è dentro la Sua casa – oppure c'è?
- Perché devono inchinarsi e prostrarsi alle rocce scolpite dagli Arabi? Si prostrano a Dio o alle rocce?
- Perché camminano intorno alla casa e in senso antiorario?
- Se essi si prostrano a Dio e non al pezzo di roccia, possiamo spostare la struttura di pietra in Giappone, in Australia, in Canada, in Messico o in altri paesi?
- Il loro pellegrinaggio rituale e le loro cinque preghiere quotidiane sarebbero vanificate senza rendere il pezzo di roccia il loro punto focale.

Naturalmente, il nocciolo della questione sta nella semplice logica. Se essi adorano la casa devono dire che Dio è presente in essa. Se è così, bene. Se però Dio non vive nel Cubo, essi venerano il cubo-idolo. Devono soltanto dimostrare che Dio è là dentro.

Se i religionisti stessi non sono in procinto di fornire una risposta sensata, perché i musulmani dovrebbero continuare a fidarsi di loro? Forse, ingenuamente, danno per scontato che seguire ciecamente i religionisti non è dannoso. La domanda pertinente è: obbedire ad una simile assurdità li salverà dal Fuoco Infernale? Vale la pena ignorare qualcosa di così importante non

verificando la correttezza del suo significato, facendo uso del proprio buonsenso? Secondo la Lettura ‘ *le peggiori creature, per Dio, sono coloro che non usano il loro buonsenso*’.

Non è ancora il momento, per i musulmani provvisti di buonsenso, di tornare in sé e chiedere perdono e misericordia al loro Signore, finché ancora possono farlo? È così difficile per loro essere sinceri verso Lui soltanto, ricercando la Sua grazia e la Sua soddisfazione? Queste sono alcune delle domande fondamentali su cui non arabi dovrebbero riflettere seriamente.

I religionisti hanno sicuramente distorto il significato di molte parole nella Lettura per allontanare gli uomini dalla via di Dio, compreso *wa-roka'is-sujud* in 2:125, che significa semplicemente quelli che *si umiliano e acconsentono*.

Il messaggio in 2:125 è che Abramo fu indirizzato al sistema e si impegnò con diligenza, dedicandosi ed umiliandosi acconsentendo alla volontà di Dio nel sistema. Suo figlio Ismaele fu impegnato in modo simile, ed entrambi *purificarono* il sistema per *moltitudini di persone* che sono *devote* e anche per coloro che *si umiliano*⁷⁵ *acconsentendo* allo stesso sistema. Abramo e Ismaele non si dedicarono ad una vera e propria casa, non hanno materialmente *girato intorno* ad alcune rocce, né si sono *inchinati* e *prostrati* davanti ad alcune rocce. *Quelli* che seguono le orme di Abramo non devono inchinarsi o prostrarsi ad alcunché. Essi devono dedicarsi ed umiliarsi acconsentendo allo stesso sistema, mantenendo i propri impegno di osservare il *deen* prescritto da Dio. Tutto quel che si intende è questo.

Non vi è alcun versetto nella Lettura che implica che *roka'is-sujud* significhi *inchinarsi* e *prostrarsi* fisicamente.

Sujud non significa prostrazione fisica

Come si è detto nel capitolo 3, nella Lettura la parola *sujud* significa acconsentire o *concordare su qualcosa*. I religionisti hanno sempre detto che in molti versetti della Lettura questa parola non implica un atto fisico di prostrazione, ma cercano di fare un'eccezione quando il termine è usato per riferirsi agli esseri umani. Essi capiscono che è ridicolo dire che il sole, la luna, le stelle e gli alberi si prostrano a Dio quando la Lettura usa lo stesso termine, *sujud*.

Qor-laqol-insan a'lama-hul bayan ash-shamsu walqomaror bil-husban wal-najmu wal-sajaru yasjudan was-sama'a ro-fa'aha wa-watho'a mi-zan. (55:3-7)

Egli ha creato l'uomo. Egli gli insegna in modo chiaro. Il sole e la luna con movimenti calcolati, e le stelle egli alberi acconsentono tutti (*yasjudan*) e i cieli, che Egli ha elevato con un giusto equilibrio. (55:3-7)

Dio crea gli esseri umani ed insegna loro chiaramente che i movimenti del sole, della luna e delle stelle nel cielo avvengono per loro consenso (*yasjudan*). Questa parola è derivata dalla parola radice *sajada*, che significa *dare il consenso* o *concordare su qualcosa* o *ammettere che qualcosa è vero*. Forse i religionisti e i loro studiosi arabi potrebbero voler descrivere in che modo il sole e la luna si prostrano a Dio, prima di insistere sul fatto che tutti dovrebbero prostrarsi fisicamente al Signore dell'Universo. La Lettura mostra chiaramente che ogni cosa nei cieli e sulla terra *sujud* e *aslama* o, acconsente in pace (*aslama* deriva dalla radice *Salam*) a Dio. Anche la parola *Islam* deriva dalla stessa radice *Salam*. Quindi, se ogni cosa che Dio ha creato nei cieli e sulla terra si

75 Umile, umiliarsi o umiliato è derivato dalla parola *ruku'*. Le persone umili sentono di non essere abbastanza importanti o brave per criticare gli altri o perché le altre persone prestino loro molta attenzione. Dio disse ai Figli di Israele di essere umili per accettare le Sue rivelazioni. In 2:43 Egli disse: ‘*war-ka'u-ma'al-ror-ke-en*’.

trova in uno stato di pace o *Islam*, i religionisti potrebbero gentilmente dirci anche in che modo il sole, la luna, le stelle, gli alberi e tutti i membri del regno animale sono diventati musulmani? Hanno dovuto dichiarare: “Testimoniamo che non c’è Dio all’infuori di Allah, e testimoniamo che Muhammad è il messaggero di Allah?”.⁷⁶ E poi, perché questa dichiarazione è diventata il primo pilastro del cosiddetto *Islam*?

I miliardi di stelle nel cielo, l’erba sulla terra, i vegetali di cui ci nutriamo, la *Bougainvillea* che piantiamo intorno alle nostre case, gli alberi nella foresta, tutti *sujud* all’Unico Dio. Non vediamo alcuno di essi prostrarsi fisicamente. Ogni cosa che vediamo obbedisce al comando impartitole da Dio, e Dio dice che essa esegue il proprio *sujud* a Lui.

Se leggiamo la Lettura in modo critico scopriamo la stessa parola *yas-judun* usata in riferimento allo stato di esistenza degli uomini. In 84:21 essa dice:

Waiza quri-a’ alaihim qur-anun la-yasjudun (84:21).

E quando il Corano è loro recitato, essi non danno il loro consenso. (84:21)

Non abbiamo visto alcun religionista o esperto di arabo prostrarsi ogni volta che è loro recitato il Corano a loro, ma al tempo stesso essi insistono che la parola *sujud* significa prostrarsi. *Sujud* qui significa soltanto una cosa: acconsentire, concordare o dare il benestare ai decreti della Lettura. Per come stanno oggi le cose, ogni musulmano, quando sente recitare il Corano, dovrebbe prostrarsi immediatamente. Ora, sappiamo tutti questo non viene fatto. Si auspica che i religionisti siano un po’ più coerenti.

Chiunque può vedere che il versetto non ci ordina di prostrarci fisicamente ogni volta che la Lettura ci viene recitata; al contrario, noi dobbiamo dare il nostro consenso o concordare con i valori del decreto sanzionato o *masajid* (anch’esso derivato dalla stessa parola, *sajada*) ogni volta che udiamo il messaggio. Possiamo anche trovare la parola rifiutato, “*Abaa*”, il significato opposto alla parola *sujud* nel Corano.

“Quando ordinammo alle energie: «Date il vostro consenso ad Adamo». Tutte loro acconsentirono, tranne Iblis, egli rifiutò (*Abaa*). Ed egli fu arrogante, e quindi egli è tra i miscredenti”. (2:34)

La parola *Abaa* significa discordare o rifiutare di ammettere qualcosa che è vero. Nello stesso versetto vediamo Iblis che discorda con l’ordine di Dio perché egli fu arrogante, quindi la sua azione è descritta come miscredente.

Chiaramente la parola *sujud* non si riferisce ad una prostrazione fisica. Se ciò che i religiosi dicono della prostrazione fisica avesse un fondamento vedremmo i musulmani prostrarsi dappertutto: negli uffici, nelle loro auto, nei centri commerciali o sul ciglio della strada ogni volta che sentono il Corano recitato alla radio o in televisione. Questo è smaccatamente ridicolo.

C’è un altro esempio tratto dalla Lettura che mostra chiaramente che *sujud* non significa prostrazione fisica.

Wad-qulul ba-ban suj-jadan. (2:58)

Ed entrare dal cancello volontariamente (2:58)

Quando ai Figli di Israele viene detto di entrare dalle porte di una città, la parola *su-jadan* fu per loro l’ordine di entrare nel luogo con umiltà. Non significa che essi devono entrare dalle porte in

⁷⁶ Una frase che non si trova in questa formula nel Corano e che è usata dai religionisti arabi per condurre le persone al loro ovile. Quello che la frase significa, naturalmente, è che la persona che la pronuncia si impegna ad accettare (con la scusa dell’insegnamento del Profeta Muhammad), qualsiasi cosa la casta dominante imponga.

posizione prostrata (a meno che i religionisti riescano a dimostrare come si fa). I Figli di Israele sapevano che la parola *su-jadan* non significava che essi dovevano entrare dalla porta strisciando sulla pancia.

Anche la storia di Giuseppe demolisce la rappresentazione fuorviante dei religionisti secondo la quale *sujud* è l'atto della prostrazione fisica. Giuseppe disse a suo padre che egli vide undici pianeti, la luna e il sole che facevano *sujud* a lui in un sogno, il che indica decisamente che questi corpi celesti non si *prostrarono* materialmente a lui.

Ricorda che Giuseppe disse a suo padre: “O padre mio, ho visto undici pianeti e il sole e la luna darmi il loro consenso (*sa-jidin*)”. (12:4)

Le forme *sujud*, *yas-judan*, *sujadan*, *sajid* e *masjid* derivano dalla radice *sajada*, che significa acconsentire. Nessuna di queste parole si riferisce alla prostrazione fisica.

Il Signore dell'Universo non è interessato ai movimenti del nostro corpo. Non c'è bisogno che noi dimostriamo uno stato di santità in uno specifico momento. Egli dice di essere onnipresente, e che noi non possiamo nascondergli alcun segreto. Egli conosce ogni cosa nei cieli e sulla Terra. Non ci sono tre persone che possono incontrarsi in segreto senza che Lui sia il quarto, né cinque senza che Lui sia il sesto né meno di quello, né più senza che Lui sia lì per tutto il tempo.

Quindi dobbiamo fare la cosa giusta, e fare il bene costantemente, in tutta la nostra vita, e ricordare sempre che ogni movimento, azione, affermazione, pensiero o qualsiasi cosa che nascondiamo nel cuore Gli è nota. Poi, nel giorno della resurrezione, Egli ci informerà di tutto quello che abbiamo fatto. Dio ha annotato ogni cosa ed Egli è pienamente consapevole di ognuno di noi. Basta!

Dovete comprendere che Dio sta tra voi e il vostro cuore e che sarete radunati davanti a Lui. (8:24)

Contrariamente alla credenza popolare, Abramo non diede inizio a questo corso di aerobica. La Lettura ci dice che egli acconsentì alla volontà del Signore dell'Universo e condusse una vita retta da monoteista servendo il Dio Unico.

Quando il suo Signore gli disse: “*Sii in pace (aslim)*”, egli disse: “Io sono in pace per il Signore dell'Universo (*aslam-tu-li-rob-bil-'alamin*)”. (2:131)

Abramo non dimostrò la sua serenità mediante i movimenti del corpo, ma attraverso il suo amore per il suo Signore, con tutto il cuore, l'anima, la mente e la forza, compiendo le buone azioni e mantenendo gli impegni personali, nell'adempimento dei suoi obblighi.

Sfortunatamente egli divenne il bersaglio primario dei malvagi, che lo accusarono di essere stato il primo uomo ad *adorare* un idolo di pietra a Mecca con l'inchino e la prostrazione.

Ruk'u non significa inchinarsi materialmente

I membri della religione araba dicono che la parola *ruk'u* significa inchinarsi. Ancora una volta, si tratta di un altro concetto errato propagato dai religionisti.

La parola *ruk'u* significa umiliarsi, abbassarsi in umiltà. Non esiste assolutamente alcun versetto nella Lettura che dice che un uomo impegnato deve fisicamente inchinarsi in specifici momenti della giornata.

Guai, in quel giorno, a coloro che mentirono. E quando è loro detto di essere umili (*irka'au*) non si umiliano (*laa yar ka'uun*) (77:47-48)

Sia *irka'au* che *yar ka'uun* derivano dalla radice *ruk'u*. La sincerità di una persona si giudica dalla sua umiltà, non dai suoi atti di inchinarsi e rialzarsi.

La Lettura racconta la storia di Maria, che stava per ricevere notizie da Dio. Dio trasformò l'energia affinché apparisse come un uomo perfetto, che le disse di dare il suo consenso e di umiliarsi con coloro che si umiliano accettando la notizia, le fu detto:

O Maria, in verità Dio ti ha prescelta e ti ha purificata (*tho-hara*) e ti ha elevata al di sopra di tutte le donne del mondo. O Maria, obbedisci a Dio e dai il tuo consenso (*sujud*) e umiliati (*ruk'u*) con coloro che si umiliano (*ruk'u*). (3:42-43)

E poi in 3:45:

L'energia in forma umana disse: "O Maria, Dio ti da buone notizie; una Sua parola, che sarà chiamata Messia, Gesù il figlio di Maria. Sarà onorato in questa vita e nell'aldilà, e sarà uno di quelli che sono vicini a Dio. Egli parlerà agli uomini da infante. E da uomo sarà un giusto". (3:45)

Ella si umiliò per accettare la notizia. Ma le sembrava strano poter concepire un figlio da casta. Quindi interrogò l'energia dalla forma umana:

Ella disse: "Come potrei avere un figlio quando nessun uomo mi ha toccata?". Poi le fu detto: "Dio crea ciò che vuole. Perché una cosa sia fatta, Egli semplicemente dice ad essa: 'Sii', ed essa è". (3:46)

A Maria non è chiesto di inchinarsi o prostrarsi *ritualmente* con qualcuno mentre ascolta la notizia. Analogamente, in 2:43 ai Figli di Israele fu detto di umiliarsi con coloro che sono umili, nel seguente contesto:

O Figli di Israele, apprezzate la benedizione che Io vi ho donato e mantenete il vostro patto, affinché Io mantenga il vostro patto con voi, e venerateMi. Non siate i primi a rifiutare quello che in esso è rivelato, e conferma ciò che avete, e non siate i primi a rifiutarlo. Non scambiate le Mie rivelazioni per un prezzo vile, e rispettateMi. Non confondete la verità con la falsità, e non nasconderete consapevolmente la verità. Rispetterete i vostri obblighi e li manterrete puri. Vi umilierete con coloro che sono umili (*war-ka'uu ma-al-ror-kee-in*). (2:40-43)

Qui Dio consigliò ai Figli di Israele di umiliarsi – insieme a coloro che sono umili, riconoscendo quel che era stato rivelato all'Ultimo Profeta. La frase *war-ka'uu ma-al-ror-kee-in* in 2:43 ordina loro chiaramente di fare esattamente quel che era scritto da 2:40. È loro obbligo onorare la rivelazione, rispettare Dio, ed essi non devono confondere la verità con la falsità né nascondere la verità consapevolmente. Il loro pregiudizio verso la razza araba non impedisca loro di mantenere i propri impegni verso il Signore dell'Universo. La scrittura di Dio è indirizzata a tutta l'umanità.

Quindi vediamo che *ruk'u* e *sujud* non sono inchino e prostrazione, ma sono l'umiliarsi o abbassarsi (*ruk'u*) nella mente, nel cuore e nell'anima, acconsentendo (*sujud*) o concordando, di nostra spontanea volontà, a qualcosa.

Quindi *wa-ruka'is-sujud* in 2:125 non significa *e quelli che si inchinano e si prostrano*

(materialmente) ma significa *e quelli che acconsentono umilmente (al Sistema di Dio)*.

Tho-hira Bayti-ya	Purifica il Mio sistema
lit-tho-iffin	Per moltitudini di persone
wal-a'ki-ffin	E quelli che sono devoti
wa-ruka'is-sujud	Hanno acconsentito umilmente

Il nucleo della corruzione si trova in questo versetto. La frase *moltitudini di persone* fu alterata affinché significasse *quelli che girano in tondo*, la parola *devoti* divenne *ritirarsi e acconsentirono umilmente* divenne *inchinarsi e prostrarsi*. L'intenzione fu chiaramente quella di far corrispondere tutte queste parole all'esecuzione di rituali.

I religionisti hanno trovato il modo di ripristinare la religione dei loro antenati violando, per farlo, l'essenza della Scrittura rivelata all'Ultimo Profeta. Abbiamo visto le prove tratte dalla Lettura secondo cui la distorsione è stata intenzionale.

Ricapitolando, consideriamo alcune delle prove che abbiamo scoperto finora:

- *Deen* o *stile di vita* divenne *religione*;
- *Ta'budu* o *servire* divenne *adorare*;
- *Sol-laa* o *impegno* divenne *preghiere rituali*;
- *MuSollan* o *impegnati* divenne *luogo della preghiera rituale*;
- *Bayti-ya* o *il Mio sistema* divenne *Casa di Dio*;
- *Tho-iffin* o *moltitudini di persone* divenne *camminare intorno in circolo*;
- *Zakaa* o *purificare* divenne *tasse religiose*;
- *A'kiffin* o *dividere* divenne *ritirarsi nella moschea*;
- *Wa-ruka'is-sujud* o *acconsentire umilmente* divenne *inchinarsi e prostrarsi* fisicamente;
- *Maqami-ibrohim* o *lo status di Abramo* divenne *le impronte di Abramo* in una colata di rame esibita di fronte all'idolo cubico di pietra tagliato dalla roccia di montagna di Mecca.

Secondo la Lettura, gli Ebrei che alterarono le parole di Dio sono persone cattive e una razza ribelle per colpa della durezza dei loro cuori. Questo concetto è ripetuto più volte:

Vi aspettate che credano come fate voi, anche se alcuni di essi distorcono le parole di Dio dopo averle udite e comprese appieno, e con malevolenza? (2:75)

Quando è loro detto: "Credete in queste rivelazioni di Dio" essi dicono: "Crediamo soltanto in quello che è stato rivelato a noi". Quindi essi rifiutano tutte le Scritture successive, pur sapendo che si tratta della verità, e anche se queste confermano la loro stessa Scrittura. Di: "Perché uccideste i profeti di Dio in passato, se davvero siete

credenti?”. Mosè giunse a voi con segni profondi, ma voi idolatraste il vitello in sua assenza e diventaste malvagi. Facemmo un patto con voi mentre elevammo l'articolo sopra di voi, dicendo: " Difenderete con forza i comandamenti che vi abbiamo dato, e ascolterete". Ma essi dissero: "Abbiamo sentito, ma non obbediremo". I loro cuori erano pieni dell'adorazione del vitello come conseguenza della loro incredulità. (2:91-93)

Perché essi violarono il loro patto, Noi ponemmo su di essi una maledizione, e indurimmo i loro cuori. Di conseguenza distorsero le parole dal loro posto originale e ne ignorano alcune parti. Troverai sempre il tradimento da essi, tranne che da parte di pochi. Li perdonerai e te ne dimenticherai, Dio ama solo i compassionevoli. (5:13)

Tutti ignorano l'altra verità di Dio quando disse: gli arabi sono malati nel loro cuore, che sono forse peggio dei cuori degli ebrei. Non possiamo negare che i gruppi di persone menzionati in 2:8-10 siano gli Arabi che avevano ricevuto le Scritture. Dio ha etichettato categoricamente gli Arabi come i più tenaci nella miscredenza e nell'ipocrisia.

Gli Arabi sono i più tenaci nella miscredenza e nell'ipocrisia. (9:97)

In verità essi esemplificano le persone descritte in 2:8-10:

Ci sono quelli che dicono: "Crediamo in Dio e nell'Ultimo Giorno", mentre non sono credenti. Nel tentativo di ingannare Dio e i credenti essi ingannano soltanto se stessi, senza avvedersene. Nei loro cuori c'è un male, e di conseguenza Dio incrementa il loro male. Essi hanno meritato un castigo doloroso per le loro menzogne. (2:8-10)

Questo versetto descrive perfettamente gli arabi moderni che dicono di credere in Dio e nell'Ultimo Giorno. Anche se la Lettura aborre l'idolatria, i religionisti hanno sfidato le istruzioni contenute nella Lettura. Essi affermano che servire delle pietre e rocce intagliate delle montagne, pilastri di pietra e formazioni rocciose fa parte dello stile di vita islamico. Nel tentativo di ingannare Dio e i veri credenti di tutto il mondo essi hanno ingannato se stessi, senza avvedersene. Non hanno motivo di fare tutte queste cose se comprendono davvero il messaggio della Lettura e danno sinceramente il loro consenso ai decreti sanciti di Dio. La Lettura dice che nei loro cuori c'è un male. Il male fu ereditato dai loro antenati pagani.

Ironicamente, molti non arabi nel mondo – donne comprese – sono felici di seguire lo stile di vita pagano. Se ne vedono molti vestiti da arabi – sia uomini che donne – anche se la Lettura dichiara che gli Arabi rifiutano Dio e sono i peggiori ipocriti. Ad esempio, la copertura della testa della donna è plagiata dalla Bibbia. Oggi le donne musulmane nel mondo la osservano strettamente. Esse sono state ingannate dai loro studiosi, che affermano che tale copertura della testa sia ordinata nella Lettura. La verità è, però, che questo ordine non si trova nella Lettura. Essi mantengono il loro impegno di mantenere puri i decreti della Bibbia. In 1 Corinzi 11:5 si dice: *Ma ogni donna che prega o profetizza senza velo sul capo, manca di riguardo al proprio capo, poiché è lo stesso che se fosse rasata. Se dunque una donna non vuol mettersi il velo, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra*'. La copertura della testa non è assolutamente un requisito della Lettura, ma della Bibbia.

Invece di servire il Signore dell'Universo per mezzo di buone azioni, gli Arabi promuovono la loro cultura araba primitiva come *Islam*. Essi hanno costruito degli idoli di pietra che servono in gran pompa e con imponenti cerimonie sul suolo arabo e, in questo modo, continuano le pratiche idolatre dei loro antenati. Molti dei musulmani non arabi in tutto il mondo sono felici di farne parte.

Anche se gli Ebrei furono – e molti direbbero *sono ancora* – un popolo davvero ribelle, essi non raggiunsero mai gli estremi raggiunti dai religionisti. Mentre Mosè fu con i Figli di Israele, essi idolatrarono il vitello d'oro, e i loro cuori furono colmi dell'adorazione del vitello, ma quando egli li lasciò, essi crearono l'Ebraismo. L'*Al Masih*,⁷⁷ Gesù il figlio di Maria, andò da loro per demolire la religione del tempio – ma essi lo accusarono a torto di bestemmia e tramaronò contro di lui.

Non c'è motivo per non credere che gli arabi moderni e i religionisti arabi non corrispondano ai passi in questa antica *surah* della Lettura. Essi mentono a proposito di Dio e hanno un male nei loro cuori. Essi hanno introdotto la massima malvagità della corruzione del decreto di Dio, pur affermando di credere in Dio e nell'Aldilà. Solo una razza con queste caratteristiche commetterebbe tutta questa malvagità e la continuerebbe fino ai nostri giorni. Gli Ebrei – quali che siano le loro colpe – hanno una forte concorrenza quando si tratta di ribellione contro Dio..

77 Cioè il Messia.

PARTE DECIMA

‘Accettato’ diventa ‘moschea’

Abbiamo visto che nella lingua araba le parole sono formate in base a delle radici. Le derivate di queste parole sono ottenute cambiando i punti vocalici, aggiungendo lettere prima delle consonanti, tra di esse o dopo di esse. Conoscendo il significato della base è facile conoscere il significato dei derivati. Ai musulmani di lingua non araba è stato fatto credere che i religionisti arabi e non arabi erano il padroni della Lettura. Non dobbiamo dimenticare un fatto importante: Dio non prese a prestito la lingua dagli arabi quando rivelò la Scrittura ad un profeta arabo. Gli arabi moderni e i religionisti si battono ancora per capire molte parole e versetti nella Lettura. Inoltre, avere l'arabo come propria lingua madre non salvaguarda dal credere alcune cose decisamente fantasiose e molto ridicole. Seguono alcuni esempi di quello che i capi della religione araba – basandosi sulle tradizioni, in opposizione alla Lettura – predicano:

- La Lettura descrive la Terra come allungata – qualcosa di simile ad un uovo (e lo è) – ma i religionisti dicono che la Terra è piatta e si trova sulle corna di un toro. Secondo i loro esperti, ogni volta che il toro scuote la testa da qualche parte nel mondo c'è un terremoto.
- La Lettura parla di particelle subatomiche, ma i linguisti arabi dicono che la misura di una particella subatomica equivale ad un seme di senapa.
- La Lettura contiene una descrizione metaforica della divisione della luna, ma i religionisti dicono che al tempo dell'Ultimo Profeta metà della Luna cadde dal cielo e atterrò dietro la casa del genero del Profeta, e l'altra metà cadde dietro una montagna.
- La Lettura dice che il sole si muove in orbite specifiche. I religionisti dicono che al tramonto il Sole si prostra sotto il trono e chiede il permesso di sorgere ancora, e lo ottiene; e verrà poi un tempo in cui esso starà per prostrarsi e chiederà il permesso di continuare il proprio corso. Ad esso sarà ordinato di ritornare da dove è venuto, quindi sorgerà da occidente. Non molta gente può capire il significato della spiegazione data dai religionisti su questo argomento e scritta nel libro *Sahih* di Bukhari.
- La Lettura parla in termini favorevoli del cane come compagno del credente e anche come animale domestico che può essere addestrato per la caccia, ma i linguisti arabi e gli studiosi dicono che è vietato ai musulmani tenere dei cani.
- La Lettura dice che non c'è alcun intercessore tra una persona e Dio nella vita futura, ma i linguisti arabi e studiosi dicono che l'Ultimo Profeta e i sacerdoti saranno i loro intercessori.
- I religionisti e i loro studiosi di arabo continuano ad asserire che la sofferenza per il fuoco dell'inferno, per i seguaci della religione araba, dura soltanto alcuni giorni, ma il semplice arabo della Lettura afferma chiaramente che il castigo del fuoco dell'inferno è eterno. Non è forse tempo che i seguaci studino la Lettura in una lingua che comprendono?

- La Lettura dice categoricamente che è dovere del vero musulmano scrivere un testamento a beneficio dei propri genitori e parenti. Ma i religionisti e gli studiosi di arabo dicono che è proibito scrivere un testamento. La Lettura dice che le persone devono usare il buonsenso e non accettare ciecamente, ma verificare ogni cosa prima di seguire una teoria. I linguisti e gli studiosi di arabo dicono che chi usa il buonsenso andrà all'Inferno e che la gente deve seguire ciecamente i sacerdoti.

È un fatto che la maggioranza degli arabi moderni lotti ancora con il significato di molte parole nella Lettura. Miliardi di musulmani credono di essere l'autorità naturale sul significato del Libro. Questa semplice errata interpretazione consente all'élite religiosa araba di trarre vantaggio dalle persone innocenti di tutto il mondo manipolando la loro interpretazione di semplici concetti coranici. I linguisti e gli studiosi arabi non sanno fornire nemmeno il numero esatto di versetti della Lettura. I seguaci della religione araba sono stati sviati al punto che la maggioranza di essi oggi insisterà che ci sono 6666 versetti nella Lettura. Il fatto è che ci sono soltanto 6348 versetti nella Lettura.

Quindi il verbo “*sajada*” collegato al concetto di participio passivo è stato distorto deliberatamente per diventare luoghi fisici di ‘preghiera’. Lo scopo della distorsione fu quello di creare dei luoghi di culto per la religione araba in crescita, così che anch'essa potesse avere i propri luoghi di culto come le altre ‘religioni’.

La radice della parola *sajada* può svilupparsi in altre forme di modelli di paradigma diversi come passato, aoristo, sostantivo di azione, participio attivo o passivo, riferito al genere, singolare, duale o plurale, ad esempio: ‘*sajada*’ appartiene a *Fa’ala*, ‘*sajadu*’ a *Fa’alu*, ‘*sujad-dan*’ a *Fu’alan*. ‘*Asjudu*’ ad *Af’ulu*, ‘*yasjudun*’ a *yaf’ulun*, e ‘*masjid*’ a *Maf’il*.

Un semplice paragone con le parole associate in altri versetti mostrerà la violazione delle norme linguistiche da parte dei religionisti nell'uso dei prefissi e dei suffissi.

Ad esempio vediamo le seguenti parole:

- La parola radice *sahara* significa *gettare un incantesimo* o *stregare*. Quando una persona è stregata, alla parola viene apposto il prefisso *ma*, ed essa diviene la forma base del verbo *mashur* (modello grammaticale di *mafa’ul*). *Mashur* non è un luogo o un edificio concreto, ma la condizione dell’essere stregati. In 15:14 si dice che se Dio dovesse aprire una porta nel cielo attraverso la quale potessimo arrampicarci diremmo che i nostri occhi sono stati stregati.
- La parola radice *satara* significa *inscrivere* o *scrivere*. Quando la Scrittura di Dio è prescritta con i Suoi decreti, il prefisso *ma* è annesso alla radice per diventare la forma base di *mastur*. Il Libro non è il *mastur* ma quel che è iscritto è il *mastur*. 52:2 dice: ‘E gli articoli iscritti’. Questo significa che i decreti di Dio sono prescritti quali articoli della nostra fede.
- La parola radice *shahid* significa *testimoniare*. Quando si intende mostrare che gli uomini sono nella condizione di testimoni, il prefisso *ma* è annesso alla radice e diviene la forma base del verbo *mashud*. Il luogo nel quale l’evento ebbe luogo non è il *mashud* ma la condizione di testimonianza è *mashud*. In 11:103 dice: *In verità questi sono segni per coloro che temono il castigo nell’Aldilà. Quello sarà il giorno nel quale gli uomini saranno riuniti ed essi testimonieranno/mashud*.
- La parola radice *sajana* significa *imprigionare*. *Masjuni* significa la notifica della pena

detentiva. *Masjuni* non è la prigione.

La parola radice *sakana* significa abitare o dimorare. L'atto di dimorare è *maskun*. L'edificio in cui si dimora è chiamato *buyut* o casa e non *maskun*. Non commettete un errore se entrate nelle case (*buyutan*) disabitate (*ghoiro maskun*).⁷⁸ (24:29)

Analogamente, il termine *sajada* nella Lettura significa acconsentire. La parola *masjid* che si trova in 9:107, 17:1 e 17:7 è semplicemente il decreto a cui si acconsente, un derivato della radice. Essa non rappresenta *un luogo in cui la gente va a prostrarsi*. Il plurale di *masjid* – *masaajid* – significa semplicemente i decreti di Dio ai quali si acconsente.

Questi sono soltanto alcuni confronti nella lunga vista di esempi nella Lettura. Le parole *mashur*, *mastur*, *maskun*, *masjid*, *mashud* e *masjun* sono verbi con il prefisso *ma* anteposto alle rispettive parole radici. Come altri derivati, *Masjid* appartiene al modello di paradigma di *Maf'il*.

Troviamo la parola *masjid* in 2:187, ad esempio. In questo versetto ad una persona che osserva l'autodisciplina⁷⁹ è richiesto di rispettare certe regole. Se egli si attiene strettamente alle istruzioni, significa che dedica la propria fede ai decreti di Dio ai quali acconsente. La Lettura indica questa azione come '*a'kiffun-na fil-masaajid*' o '*dedicarvi ai decreti ai quali acconsentite*'.

Wab-taa-ghu-maa-katabal-lah-hu-lakum- waa-kulu washrobu hat-ta yat-tabaiyana lakumul khoithu abyathu minal qhoithi aswadi minal-fajri som-maa atimul siam-ma ilal-laili walatubashiru hun-naa wan antum a'kiffun-na fil-masaajid. Tilka hududullah.
(seconda parte di 2:187)

Ed esaminate ciò che Dio ha dettato per voi e per assaporatelo fino a quando non sono palesi per a voi il filo bianco e il filo nero dall'alba. Poi, osservate l'autodisciplina fino alla notte. E non accigliatevi quando vi dedicate ai decreti accettati. Quelli sono i limiti di Dio (*hudu-dul-lah*). (seconda parte di 2:187)

La scomposizione di questa parte del versetto è la seguente:

wa-antum E voi
a'kiffun-na vi dedicate
fil nei
masaajid decreti accettati

L'ordine di cui sopra (che compare nella seconda parte di 2:187) dice semplicemente: dopo aver ottenuto la conoscenza della Lettura, continuate ad analizzare ciò che Dio vi ha rivelato. Nel frattempo, continuate ad assaporarla o trattenetevi finché i Suoi decreti non vi sono chiari. E *mentre si dedica ai decreti accettati* l'uomo deve mantenere i rapporti cordiali con sua moglie.

Ma i religionisti hanno assegnato significati inesistenti alle parole, facendo sì che (1) *a'kiffun*, che significa *dedicarsi* o *fendere*, divenisse *ritirarsi* e (2) *fil-masajid*, che significa *nei decreti accettati* diventasse *nella moschea*.

Riunendo la frase, essi dicono che il suo significato diventa: *mentre vi ritirate nella moschea*. Hanno ignorato il messaggio presente nella prima parte del versetto, che dice che dovete mantenere il rapporto cordiale con vostra moglie durante le notti in cui vi siete dedicati ai decreti accettati.

⁷⁸ *Ghoiro* significa letteralmente *non*.

⁷⁹ La parola *Siyam* fu corrotta affinché divenisse *digiuno*. Il concetto di digiuno è plagiato dalla religione ebraica.

Uhil-la-lakum lailata-siam-mil rofash ila-nisaaikum hun-na li-bashal lakum wa-antun li-bashan lahun-na a'limal-lah ain-nakum kun-tun tah-tanu an-fusakum (first part of 2:187)

Vi è permesso, nelle notti della disciplina, mantenere il rapporto cordiale con le vostre mogli. Esse sono un abito per voi, e voi siete un abito per loro. Dio sa che avreste fatto un torto ai voi stessi... Quindi comunica ad essi la buona novella. (prima parte di 2:187)

Questo versetto riguarda l'autodisciplina, quando una persona riceve la conoscenza della Lettura. Egli deve mantenere il rapporto cordiale, anche se la sua sposa non è d'accordo – esse non sono felici quando vi siete dedicati alla conoscenza appena scoperta. Mentre un uomo si dedica ai decreti accettati (*a'kifuna fi ma-sajid*) non deve accigliarsi, nemmeno con la persona a lui più vicina. È tutto. Sono istruzioni semplici.

Il *deen* è prescritto

Il concetto di decreto accettato di Dio (*Masajidil-lah*), secondo la Lettura, non permette l'esistenza di un luogo di culto, né questo è parte della via prescritta da Dio (*deen-nil-lah*). Semplicemente, non fa parte dello statuto di Dio (o *sha'iral-lah*).⁸⁰ Il rispetto dei decreti accettati è manifestato per mezzo dei valori umani: traducendo questi decreti in azioni personali, ossia trovando una loro appropriata applicazione basata sull'intelligenza e sulla ragione.

Ora dovrebbe essere chiaro che il *deen* non è un'istituzione accessibile per mezzo di luoghi di culto. Lo stratagemma di rendere possibile una vita decretata soltanto con l'accesso a locali della 'compagnia' è comune a tutte le *religioni*, e la religione non è quel che la Lettura sostiene.

L'ordine di disciplinarsi una volta ottenuta la conoscenza della Lettura in 2:185-187 non era niente di nuovo. Esso era stato decretato per gli uomini molto tempo prima che la Lettura fosse rivelata. Certamente questa gente non sapeva cosa fosse una moschea. Non poteva, poiché essi non avevano interpretato l'ordine *a'kiffuna-fil-masajid* (contrariamente alla costruzione del loro linguaggio) come indicante una moschea. Quando lo stesso ordine fu impartito dopo la rivelazione della Lettura, essi introdussero un nuovo concetto di rituali di digiuno per un mese, per incoraggiare i loro seguaci a ritirarsi in un edificio fisico. Poi, più di tutto, essi si trovano nella posizione ridicola di dover insistere che il versetto significa 'dovete astenervi dal rapporto sessuale quando vi ritirate nella moschea'. In questo ordine, semplicemente, non vi è logica.

2:183 fornisce un motivo per il quale ai musulmani è ordinata l'autodisciplina:

O credenti, l'autodisciplina è decretata per voi come fu decretata per gli uomini prima di voi, così che possiate essere osservanti per un certo numero di giorni. (2:183 e parte di 2:184)

Quindi l'autodisciplina non è stata un'introduzione recente. Invece essa è un decreto di Dio ed era stata attuata dagli uomini del passato che ricevettero le rivelazioni di Dio. I religionisti distorsero il significato della parola "*Som-huu*" per imporre il digiuno a persone innocenti. Tutto

80 O la *sha'irah di Allah*; questo è in netto contrasto con il catalogo di regole bizzarre e spesso intolleranti create dai religionisti conosciuto come *shar'iah*. Notate la somiglianza del suono vocalico – ma non è la stessa cosa.

quel che si chiede agli uomini è disciplinarsi quando acquisiscono la conoscenza su Dio dopo che la Lettura è rivelata loro (2:185-186) da Gabriele (2:97).⁸¹

Ogni volta che distorcono una parola da un versetto, i religionisti sono obbligati ad alterare altri vocaboli per coprirsi le spalle. Non appena facciamo un confronto per esaminare la razionalità di un concetto all'interno della struttura e dell'integrità della Lettura nel suo insieme, notiamo la divergenza del significato nel messaggio derivante dalla deformazione attuata dai religiosi.

Masjid è il Decreto Accettato di Dio

I religionisti e i loro sacerdoti non sono consapevoli che la parola *masjid* viene usata nella Lettura per riferirsi a popoli che esistevano molto tempo prima del tempo dell'Ultimo Profeta, e che esso non si riferisce a moschee o edifici di alcun genere. Essi ignorano completamente il significato della storia di Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe, Mosè e Gesù nella Lettura (tutti loro acconsentirono a Dio), come se queste persone non fossero degne di riconoscimento nell'*Islam*. Prima che gli Arabi diventassero musulmani ci furono molti altri che acconsentirono ai decreti di Dio. Ci sono però ugualmente molti di loro che abusarono di questi decreti.

Wallazi taqqozu masjidan dhiro-ror wakuf-ran watab-riqan bainal mu'minin-na wair sodan liman ha-robal-lah wa-rosulahu min-qoblu (9:107)

E ci sono quelli che accettano il loro consenso per provocare il danno e la miscredenza, e hanno creato il dissenso tra i credenti mentre davano ospitalità a coloro che combattevano Dio e il Suo Messaggero già da prima. (9:107)

La frase *min-qobla* indica un evento che avvenne nel passato (letteralmente: *da prima*). In altre parole, prima del tempo dell'Ultimo Profeta il *masjid*⁸² o 'la loro decisione acconsentita' di sostenere il decreto di Dio fu corrotta per creare problemi e miscredenza.

La parola *masjid* è un termine comune usato nella Lettura per indicare il consenso tra Dio e i Suoi servi, e questa parola fu usata per indicare altre persone molto prima dell'epoca di Muhammad.

Inoltre, non vi è alcuna prova storica per sostenere l'esistenza di una moschea fisica frequentata dai musulmani prima che fosse rivelata la Lettura. Gli Ebrei e i Cristiano chiamano i loro luoghi di culto sinagoghe e chiese. Secondo i religionisti, l'*Islam* fu introdotto nel mondo soltanto dopo la che la Lettura fu rivelata all'Ultimo Profeta (quando in realtà la Lettura afferma che il vero *Islam* fu fondato da Abramo, ossia molto tempo prima di Mosè).

I maestri arabi inoltre si vantano del fatto che la prima moschea è quella costruita – presumibilmente dal Profeta – in un luogo speciale scelto da suo cammello domestico a Medina dodici anni dopo aver ricevuto la rivelazione. D'altro canto essi traducono 2:144 della Lettura per significare Dio ordinò che all'Ultimo Profeta di cambiare la direzione delle preghiere rituali da Gerusalemme alla sacra moschea di Mecca quando in realtà, per loro stessa ammissione, all'epoca a Mecca non esisteva alcuna moschea. Forse solo i religionisti sono in grado di spiegare queste contraddizioni.

Nella religione araba i membri non citano alcuna storia di un edificio chiamato moschea, o

81 2:97: A Muhammad fu fatto dire: "Chi si oppone a Gabriele deve sapere che egli rivelò questa scrittura nel tuo cuore con il permesso di Dio, che conferma le scritture precedenti, e fornisce una guida e una buona novella per i credenti". Il Corano può essere trasmesso al cuore di chiunque, e questo può avvenire in qualsiasi momento dell'anno. Il calendario dell'*Hijrah* non fu inventato se non 13 anni dopo che Muhammad divenne un profeta. Quindi il mese di *Ramadhan* non c'era.

82 *Masjid*: un nome singolare maschile all'accusativo.

moschee di Dio, o ‘sacra moschea’ durante l’epoca di Noè, Abramo, Mosè o Gesù.

Citiamo la parte restante del passo in 9:107:

Wala-yahlifun-na ain-arodna il-laa husna. Wal-lahyashadu, in-nahum la-kazibun.

Ed essi giurano: “Nostra intenzione non è altro che fare il bene”. E Dio testimonia che certamente essi sono bugiardi.

Mentre sarebbe logico supporre che le persone mentivano a proposito delle moschee, possiamo tranquillamente dire che mentivano su quello a cui avevano acconsentito a nel rispetto dei decreti accettati di Dio – o *masa-jidal-lah*.

La gente nominata nel versetto afferma che le loro intenzioni sono onorevoli. Ma Dio dice che Egli testimonia che essi mentivano sulle loro intenzioni. È difficile immaginare in che modo si possa abusare di una moschea. La sezione continua:

La-taqum fih abadan, lamasjidan usisa ‘ala-taqwa min-aw-wali yau-mi ahaq-qu an-taqum-ma fih. Fih rijalun yuhib-bun aiya-tha-thoh-haru. Wal-lah yuhib-bul mu-dhoh-hirin (9:108)

Non soffermarti in esso per sempre. In verità, è sicuro per voi partecipare di un consenso basato sull’osservazione dal primo giorno della verità. Ci sono uomini che desiderano purificarsi. E Dio è compiaciuto di coloro che si purificano. (9:108)

L’obiettivo del consenso al decreto accettato o *masjid* in 9:108 diviene chiaro. È quello di purificare gli uomini. Se i religionisti insistono che le loro moschee possono purificare le persone, che c’è di male se diciamo che i templi, le sinagoghe e le chiese possono fare la stessa cosa?

È inoltre importante osservare 9:108 che dice: *la masjidan usisa ala taqwa minal-aw-wali yaumi aHaqu: la masjidan usisa alataqwa minal aw-wali yaumi aHaqu*

<i>la masjidan</i>	In verità il consenso
<i>usisa</i>	basato
<i>alataqwa</i>	sulle osservazioni
<i>minal</i>	da
<i>aw-wali</i>	il primo
<i>yaumi</i>	giorno
<i>aHaqu</i>	della verità

L’espressione ‘*minal aw-wali yau-mi aHaqu*’ significa ‘*dal primo giorno della verità*’. Questa è una cosa che nemmeno i religionisti sono in grado di spiegare. La parola dal ‘*primo giorno della verità*’ si riferisce all’impegno degli architetti e degli imprenditori di costruire correttamente un edificio o significa concordare o prestare il nostro consenso alla verità dopo l’osservazione del Corano? Qualcuno trova una qualche verità nei luoghi di culto?

Il fatto è che questi versetti sottolineano l’importanza di non abusare dei decreti accettati di Dio dopo che è stata accertata la loro verità. I decreti comprendono gli impegni personali nel fare buone azioni nella nostra vita ordinaria nella società, ai genitori, alle famiglie, parenti, stretti collaboratori, gli orfani, i poveri, i bisognosi e l’adempimento delle promesse che facciamo, e continuare a adempiere ai nostri obblighi e mantenerli puri. Dobbiamo restare determinati di fronte all’avversità, ai tempi duri e alla guerra.

Gli elementi fondamentali dei decreti accettati di Dio sono:

- Fede nel Dio Unico invisibile
- Fede nella vita dopo la morte
- Compiere buone azioni mentre viviamo in questo mondo

Questo è tutto ciò che si dice in 2:62 del Corano. Chiunque può farlo, senza alcuna moschea o luogo di culto. Nello stesso versetto si assicura che coloro che li rispetteranno “Non avranno nulla da temere, né si affliggeranno”.

Non è necessario che una persona si rechi in un edificio fisico alla ricerca di “esperti” religiosi per imparare la metodologia su come credere nell’unico Dio, nell’Aldilà o come e cosa fare per adempiere al proprio dovere compiendo buone azioni.

Il decreto accettato è prescritto

Nel loro grande progetto i religionisti prima hanno alterato la parola *masjid* – che significa *il decreto accettato* affinché divenisse *moschea*.

Essi, poi, hanno alterato la stessa parola a cui è aggiunto il suffisso *lah* (che significa Dio). Il termine *masa-jidil-lah* nella Lettura significa semplicemente *i decreti accettati di Dio*. Esistono molti casi simili quando ad una parola del Corano è aggiunto un suffisso. Ad esempio *deen-nil-lah* indica lo stile di vita prescritto da Dio. Ma i religionisti lo hanno distorto affinché divenisse *religione di Dio*.

Gli innovatori della religione araba fanno credere al mondo che il Signore dell’Universo ha assegnato ai religionisti il compito di spaccare dei pezzetti di una montagna, per creare dei blocchi e costruire una ‘casa’ a Mecca, poi *una moschea* e infine di dichiararli sacri. Inoltre, poiché l’‘acqua santa’ non fluiva come avrebbe dovuto, Dio fece installare agli arabi moderni una pompa idraulica sotto questi luoghi ‘sacri’ e dichiarò santa anche l’acqua.

Secondo 9:97: *Gli Arabi sono i più tenaci nella miscredenza e nell’ipocrisia*. I religionisti non possono cancellare questa dichiarazione dalla lettura. È stato profetizzato nella Lettura che qualsiasi cosa facciano, essi dichiareranno che le loro intenzioni sono buone, ma la verità è che essi sono persone malvagie che impediscono agli altri di seguire i decreti accettati di Dio o *masa-jidil-lah*.

La Lettura ha proclamato in 6:38 che il Libro è completamente dettagliato, e che Dio non ha tralasciato alcunché nella Scrittura. Alterare la Scrittura di Dio è un atto di malvagità. Abbiamo visto in che modo i religionisti hanno abusato della Lettura, e la loro malvagità è smascherata:

Waman adhlamu mim-man mana’a masajidal-lah aiyaz-karor fihas muhu wasa’a fi-qoror-biha. Ulaaika makana lahm aiyad-khulu-ha ilaa-qor-iffin lahum fid-dunya khizyun walahum fil-akhirati a’zabun a’zim. (2:114)

Chi è più malvagio di coloro che ostacolano gli altri nei Decreti Accettati di Dio (*masa-jidil-lah*) menzionando in questo il Suo nome e continuando a cancellarlo? Sono loro che non dovrebbero essere impegnati in questo, tranne coloro che temono l’umiliazione in questo mondo e un severo castigo nell’Aldilà. (2:114)

La cospirazione è scoperta. I malvagi in questo versetto impediscono agli altri di accedere ai decreti accettati di Dio in nome di Dio. I religionisti hanno corrotto la parola di Dio – o la Sua *kalimah* nella Lettura – per creare la finta religione araba. E usano anche il nome di Dio.

Quelli che non acconsentono ai decreti di Dio non devono prosperare o dare vita ai decreti accettati come stile di vita o *deen*.

Makana lil-musyrikin ai-ya'maru masa-jidal-lah shahidin-na a'la-anfusihim bil-kufri. Ulaa-ika habithod a'ma-luhum wafin-nar hum qorlidun. (9:17)

Non è appropriato che gli idolatri promuovano i decreti accettati di Dio (*masa-jidal-lah*). Essi sono testimoni della propria miscredenza. Essi spremano le proprie azioni e dimoreranno per sempre nel fuoco dell'inferno. (9:17)

La parola *ai-ya'maru* significa dare vita o promuovere.⁸³ Sicuramente non possiamo dare la vita ad un edificio. Ma le persone possono promuovere o dare vita a quel che fu decretato da Dio finché si concentrano sulle sanzioni accettate prescritte da Dio; il Corano definisce questo *masjidil-Harami*.

Le sole persone che meritano di dare vita ai decreti accettati di Dio sono quelle che davvero credono in Dio e nell'Ultimo Giorno e quelle che adempiono ai propri impegni e li mantengono puri.

In-nama ya'muru masajidal-lah man amana bil-lah wal-yaumil akhiri wa-aqor-mas Sol-laa-ta wa-ataz zaka-ta (9:18)

In verità quelli che meritano di promuovere i decreti accettati di Dio (*masa-jidal-lah*) sono coloro che credono in Dio e nell'Ultimo Giorno e coloro che adempiono ai propri impegni e li mantengono puri. (9:18)

È evidente che il '*masajidal-lah*' non è un edificio. Si tratta invece dei decreti accettati di Dio. Soltanto quelli che hanno acconsentito a questo decreto sono le persone giuste che possono dare vita ai decreti, o promuoverli. Questo decreto prescritto non richiede che essi eseguano l'adorazione o la preghiera rituale in un posto determinato o in un luogo di culto. Quelli che hanno acconsentito dedicandosi ai suoi valori sono il gruppo che merita di promuovere i decreti accettati di Dio diffondendo la buona novella.

Secondo la Lettura, Dio ha creato ogni cosa nei cieli e sulla terra, e tutte le Sue creature acconsentono al Suo *deen* o ordine in pace, volontariamente o per forza. Quindi non c'è bisogno che Dio aspetti che gli uomini che Egli ha creato inizino a costruire moschee da rocce, legno, cemento o pietra e poi dicano: "Questi edifici sono la casa di Dio". Dio è già il proprietario di tutti i minerali, i metalli, il legno e la pietra nel mondo.

Il messaggio nelle rivelazioni

Dio ha rivelato le Sue Scritture agli uomini come guida. Ovviamente le chiare linee guida nel Suo Libro sono pensate solo per coloro che sono osservanti, credono nell'Invisibile, rispettano il loro patto con Lui e sono certi della vita dopo la morte. Ma Egli sigilla i cuori e l'udito di coloro che non credono, ed Egli pone un velo sui loro occhi, così che essi non possano comprendere il Suo Libro. Per questo motivo Egli dice che il Messaggero non può guidare coloro che ama. Dio guida chi vuole, ed Egli è pienamente consapevole di coloro che meritano la guida. I credenti fortunati sono impegnati a compiere delle azioni per mostrare il loro apprezzamento per il Creatore. È tutto. Il Creatore assicura coloro che conducono la loro vita in base ai prescritti decreti che essi non proveranno paura o dolore in questo mondo e nell'Aldilà.

Gli uomini e le donne seguono percorsi diversi. Hanno culture e stili di vita diversi, osservando

83 Si veda capitolo 12.

sistemi diversi. Anche se furono creati con colori e lingue diversi, il loro fattore unificante è Dio, che da' loro la vita e la morte. I migliori tra di loro, però, sono quelli che fanno il bene.

Tra i Suoi segni vi è la creazione dei cieli e della terra, e le variazioni nelle vostre lingue e nei vostri colori. Questi sono segni per tutta l'umanità. (30:22)

O uomini! Noi creammo tutti voi dallo stesso maschio e dalla stessa femmina, e Noi facemmo di voi delle nazioni e tribù affinché vi riconosceste a vicenda. Ma il migliore tra voi è il più giusto. Dio è onnisciente, consapevole. (49:13)

La Lettura non prevede una religione di 'santità' o una vita 'divina'. La Lettura è un Libro di guida e una buona novella per le persone sincere che vogliono condurre una vita retta compiendo buone azioni, sacrificando il loro ego, l'avidità e l'egoismo. Un manuale di vita, se volete.

In verità, questa Lettura è una guida per i giusti e una buona novella per coloro che credono attraverso l'attuazione di buone azioni. Essi hanno meritato la grande ricompensa. (17:9)

Oggi vivremmo una vita migliore se i religionisti seguissero l'esempio dell'Ultimo Profeta e comunicassero al mondo la buona novella. Invece essi scelgono di duplicare delle leggi barbare da Età della Pietra, negando ai fedeli i diritti umani fondamentali e la libertà di parola.

Durante la sua visita a Mecca, Medina e Jeddah, l'autore fu sorpreso di vedere che tutti i negozi e le attività commerciali sono obbligate a chiudere ogni volta che l'altoparlante della moschea chiama il popolo alla preghiera. Folle di adoratori – uomini con vesti lunghe fino alla caviglia e copricapi a scacchi, le donne coperte di nero – accorrono alla moschea. Sulla strada, squadre di *mutawwa* (la temuta polizia religiosa) setacciano alla ricerca degli imboscati. Le regole di comportamento ed abbigliamento sono drastiche e messe in atto con barbara crudeltà. Questo non è ciò che insegna la Lettura.

I decreti accettati di Dio, periodo pre-coranico

Il versetto 9:107 descrive il *masjid* (o il decreto accettato) che fu corrotto al tempo dei precedenti messaggeri. Corrompendolo, gli uomini abusarono direttamente dei decreti accettati di Dio, che il Corano chiama *masa-jidil-lah*.

- Quando la Torah fu rivelata a Mosè, il suo popolo fu esortato a rispettare lo stesso *deen* rivelato a Noè e Abramo. Ma i religionisti corrupsero i comandamenti fondamentali accettati di Dio per creare una nuova religione. Essi introdussero l'Ebraismo, un'entità sconosciuta a Mosè.
- Gesù, il figlio di Maria, fu inviato presso i Figli di Israele per confermare quel che era stato dato a Mosè. I suoi stessi seguaci tramaronò contro di lui e ignorarono il decreto originale che Gesù voleva ripristinassero. Invece, essi crearono una nuova religione in nome suo. Gesù non chiamò i suoi seguaci cristiani, cattolici o protestanti.
- Nello stesso modo, quando fu rivelato il Corano, che confermava i decreti dati a Mosè, gli arabi corrupsero le parole che conteneva, sostituendo ad esso la religione araba. Essi hanno ostacolato ad altri l'accesso al decreto accettato o *masa-jidil-lah*.

Fu così che si abusò del decreto accettato. La loro intenzione comune fu quella di distruggere i

decreti accettati di Dio (*masa-jidil-lah*), come si dice in 2:114.

Difficilmente si possono ignorare i riferimenti storici ai Figli di Israele che si trovano in tutta la Lettura. Ad esempio, quando ricevettero la Scrittura, essi furono ammoniti che avrebbero trasgredito sulla terra due volte. Quando si verificò il primo episodio, Dio li punì per mezzo dei Suoi servi, che possedevano una grande forza ed invasero la loro terra natale. Quando la marea tornò in loro favore, fu accompagnata da un altro avvertimento che diceva che se avessero agito con giustizia, sarebbe stato per il loro bene, ma se avessero agito male ne avrebbero patito le conseguenze.

Quando si verifica la seconda trasgressione, i loro oppositori li avrebbero neutralizzati ed essi sarebbero entrati nel *masjid* come vi erano entrati la prima volta. Qui vediamo che la parola *masjid* è attribuita ai Figli di Israele, e chiaramente non si riferisce ad un edificio chiamato moschea. Essa significa semplicemente che molto prima dell'epoca di Muhammad i Figli di Israele acconsentirono al *masjid* (o decreto accettato). Quindi possiamo dire a ragione che i Figli di Israele non si trovavano dentro ad una *moschea*.

I Figli di Israele trasgredirono le leggi di Dio. Essi alterarono la Scrittura e si ribellarono. Per Sua misericordia, Dio inviò Gesù per confermare quello che era stato rivelato a Mosè:

Noi demmo a Mosè la Scrittura, e dopo di lui inviammo dei messaggeri, e Noi demmo a Gesù il figlio di Maria segni profondi e lo sostenemmo con lo Spirito Santo⁸⁴ (*ruHul qudus*). Ogni volta che un messaggero giunse a voi con comandamenti contrari ai vostri desideri diventaste arroganti, ne rifiutaste alcuni, ed alcuni li uccideste. (2:87)

Essi rifiutarono Gesù il figlio di Maria e trasgredirono. Dio dice che se avessero agito con rettitudine sarebbe stato per il loro bene, ma se avessero fatto il male avrebbero sofferto.

Molti anni dopo Dio rivelò la Scrittura ad un uomo che non era uno di loro. Tuttavia il messaggio della Lettura è lo stesso che fu dato a Mosè. La Lettura dedica un'attenzione speciale ai Figli di Israele nella prima parte della Lettura (da 2:40 a 2:123), dicendo loro che non devono essere i primi a rifiutare il Libro. È loro assicurato che il Libro conferma quel che fu dato loro. Se i Figli di Israele leggessero la Lettura scoprirebbero la Verità – perfino sulla loro stessa razza.

La prima parte della seconda *surah* della Lettura può essere riassunta in questo modo:

1. 2:1-5 Persone che accettano la Scrittura di Dio;
2. 2:6-7 I miscredenti;
3. 2:8-20 Gli ipocriti;
4. 2:21-29 Il messaggio è rivolto all'intera razza umana;
5. 2:30-39 La storia di un uomo che visse secondo la guida di Dio;
6. 2:40-123 Il messaggio ai Figli di Israele;
7. 2:124-134 La storia di un monoteista;
8. 2:135-141 La resistenza opposta dalla vecchia guardia;
9. 2:142 Q: Perché la Lettura è mandata ai non Israeliti?
10. 2:143 A: Come prova per coloro che vogliono seguire il Suo messaggero;
11. 2:144-147 Essi sapevano che era la verità, la riconobbero;
12. 2:148-152 Concentratevi sulle sanzioni accettate di Dio o *masjidil-Harami* rivelate al Profeta. Tutti dovrebbero concentrare la loro attenzione su di esso.

Anche se la Lettura fu rivelata ad un non israelita, il messaggio nella prima sura importante è

⁸⁴ Nonostante la caratteristica unica di Gesù, con i Figli di Israele non funzionò. In seguito, gli uomini che credettero in Gesù iniziarono a pensare che fosse Dio. Non riescono ad immaginare che fu per volere di Dio che egli fu creato con le parole di Dio e lo Spirito Santo.

principalmente rivolto ad essi. Questo può sconvolgere i lettori – la verità è che il messaggio della Lettura era rivolto ai Figli di Israele, non agli Arabi. La Lettura non si rivolge agli arabi in nessun punto, se non per ammonirli con termini decisi, con l'eccezione di alcuni versetti rivolti al messaggero in quanto profeta. Per questo motivo Dio dice che i Figli di Israele riconobbero quel che era sancito nella Lettura come i loro figli. 2:124-131 ricorda loro la storia di Abramo, che si dedicò al sistema di Dio, e il modo in cui lui ed Ismaele si prefissero i propri impegni derivanti dal sistema di Dio. Fu loro data la scelta di accettare la rivelazione oppure rifiutarla. Essa fu rivelata ad un profeta gentile come una prova per loro, al fine di distinguere quanti tra essi che avrebbero seguito il messaggero senza pregiudizio di origine razziale - da coloro che avrebbero voltato le spalle. Dio sottolinea in 2:143: “È di certo una prova difficile – ma non per quelli da Lui guidati – ed Egli non lascerà che la vostra fede sia sprecata”.

Molte persone ignoravano l'essenza del messaggio sui Figli di Israele nella Lettura. I dettagli delle sanzioni del decreto accettato di Dio furono prescritti nella Torah, ma gli Israeliti li avevano distorti e ne avevano abusato. Essi avevano già stretto un accordo con Dio o acconsentito a sostenere i principi della Torah la prima volta, ma ne avevano abusato. La storia non parla di israeliti che entrarono nelle moschee.

Se leggiamo 17:7 con attenzione vediamo che:

<i>In-naa ahsan-tum</i>	Se fate il bene
<i>ahsan-tum</i>	È bene per voi
<i>li-anfusikum</i>	Per voi stessi
<i>wa-ain asa'tum</i>	E se fate il male
<i>falaha</i>	È male per voi
<i>faiza</i>	Quindi, quando
<i>ja'a wa'dul</i>	La promessa giunge
<i>akhirah</i>	Infine
<i>li-yasuu'u</i>	Essi umilieranno
<i>wuju-hakum</i>	I vostri volti
<i>wali-yad-khulu</i>	Ed entreranno/erediteranno
masjida	I decreti accettati
<i>mama</i>	Nello stesso modo
<i>da-qolu</i>	Voi entraste
<i>au-wala mar-rotin</i>	La prima volta
<i>wali-yutab-biru</i>	E controllano
<i>Ma</i>	Ciò
<i>a'lu tat-bi-ror</i>	Essi avranno il pieno controllo di

Viene loro ricordato che essi erano già entrati nel *masjid* in precedenza. Questo fu quando ricevettero la Torah. *Da-qolu auwala mar-rotin* significa *in cui entraste la prima volta*. Questo implica che essi acconsentirono al decreto di Dio dopo aver fatto un patto con Lui. Quello è il periodo in cui essi fecero il loro accordo o diedero il proprio consenso agli ordini di Dio. Ovviamente i Figli di Israele non costruirono alcuna moschea.

I principi nel periodo pre-coranico

Nella *surah* 17 troviamo molti fatti storici riguardanti i Figli di Israele, compreso un elenco dei Dieci Comandamenti. I primi sette versetti descrivono i principi fondamentali dati ai Figli di Israele. Non dovrebbe essere sorprendente che anche qui il messaggio sia stato distorto dai

religionisti.

Le persone prive di idee preconcepite saranno in grado di afferrare il significato e lo scopo di 17:1-2:

Gloria a Colui che ridusse in schiavitù il Suo servo durante una notte dalle sanzioni accettate verso i margini del decreto accettato, che sono benedetti, per manifestargli i Nostri segni. In verità Egli è Audiente e Vedente. E Noi demmo a Mosè la Scrittura, e facemmo di essa la Guida per i Figli di Israele. Non prenderete altri che Me come difensore.

In breve, la storia in 17:1 parla di Mosè che viene ridotto in schiavitù da Dio per farlo andare in un certo luogo per essere testimone dei segni di Dio. Esso deve essere letto insieme al versetto successivo, 17:2, che inizia con un dittongo *wa*, che significa “e”, per indicare la continuità dal versetto precedente 17:1: *E Noi demmo a Mosè la Scrittura e Noi la ponemmo come guida*. Quando i due versetti sono letti insieme vediamo che ci furono due eventi. Il primo, la manifestazione dei segni, il secondo fu la rivelazione della Scrittura. Le parole *masjidil-Harami* e *masjidil-aqsa* di cui sopra furono usate al tempo di Mosè. Cosa sono?

Dalle sanzioni accettate (*minal-masjidil-Harami*) verso gli estremi del decreto accettato. (*ilaa-masjidil-aqsa*) non è da una *moschea* da un'altra *moschea* situata lontano. Questa è la corruzione araba. Dobbiamo capire che la parola *aqsa* non significa *lontana* ma *i limiti vicini*, come spiegheremo brevemente.

17:1 dice che l'evento avvenne di notte. Secondo la Lettura, Mosè fu l'unico uomo ad avere udienza presso Dio. A nessun altro messaggero fu dato un privilegio simile. Mosè presenziò a due udienze durante il suo incarico, ed entrambe ebbero luogo di notte.

Se leggiamo 17:1 insieme ai versetti successivi vediamo che ci racconta la storia dei Figli di Israele al tempo in cui Mosè vide i segni di Dio prima che la rivelazione vera e propria gli fosse rivelata in un luogo diverso. Contrariamente alle favole inventate dai cosiddetti esperti (che manipolarono questo versetto per dire che l'Ultimo Profeta volò fino ai sette cieli su un essere mezzo uomo - mezzo cavallo che chiamarono *buraq*) la Lettura non indica né difende una questa assurdità.

Fatti di rilievo come testimoniare i segni di Dio sono normalmente confermati e ampliati in altri versi sparsi in tutto il Libro. Quanto alle favole che riguardano il 'viaggio celeste' non c'è un solo versetto nella Lettura che avvalori la storia. La fonte dei miracoli è un residuo pagano che indugiava nel veicolo della religione araba. Essi fecero questo distorcendo la parola '*Asra*' in 17:1 per farle assumere il significato di 'viaggio notturno'. Questa parola si trova in molti punti della Lettura per indicare ridurre in schiavitù quando è usata come *Usara*. *Asra* significa semplicemente *conquistato*.

D'altro canto, la storia di Mosè che è testimone dei segni di Dio durante la notte è scritta chiaramente nel Libro. Quindi l'avvenimento in questo versetto non può essere attribuito a nessun altro profeta tranne che a Mosè.

La prima udienza

Vi è giunta la storia di Mosè?⁸⁵ Quando vide il fuoco disse alla sua famiglia:

85 La storia di Mosè occupa un posto importante nel Corano. Egli fu presentato come un buon esempio per coloro che desiderano accettare la sfida per la causa di Dio. Egli non promosse l'estremismo, ma perseverò con la sua fiducia nel Dio invisibile.

“Aspettate qui, ho visto un fuoco, forse posso portarne un poco o trovare una qualche guida presso il fuoco”. Quando giunse fu chiamato: “O Mosè, Io sono il tuo Signore, perciò togliti le scarpe. Sei nella sacra valle di Tuwa. E Io ti ho scelto, quindi ascolta quel che è rivelato. Io sono il Dio Unico, non c’è dio che Me. Voi Mi servirete, e manterrete i vostri impegni per ricordarMi. L’ora certamente giungerà, l’ho tenuta quasi nascosta, per ripagare ogni anima per ciò che ha fatto. Quindi non siate distratti da quelli che non credono in essa e non seguite le loro opinioni, altrimenti perirete”. (20:9-16)

- In 20:17-21, Dio indica a Mosè il bastone che ha in mano e lo trasforma in un serpente – il primo ‘segno’ mostrato a Mosè.
- In 20:22 le mani di Mosè sono illuminate e Dio dice un altro ‘Grande segno’ (*ayaa-tin-kubror*).
- In 20:23 Dio dice che Egli mostrò il Suo **Grande Segno** (o *min-ayaa-tina-kubror*). (La stessa parola, ‘il **Grande segno** del suo Signore’ (*min-ayaa-ti-rob-bi-kubror*) viene menzionata nuovamente in 53:18).
- In 20:24-25 Dio dice a Mosè di andare da Faraone.
- In 20:26-37 la conversazione continua, ma strettamente a proposito dei suoi incarichi.
- In 20:38-40 Dio racconta a Mosè la sua storia personale, e nell’ultima parte del versetto 40 e nel versetto seguente Dio dice: ‘*Hai vissuto a Midian per molti anni e ora sei giunto secondo il piano. Mosè, Io ti ho fatto solo per Me*’. (Il suo grande incarico era incontrare Faraone, come si è visto in 20:24.)

Se colleghiamo 20:21-23 con 17:1 vediamo chiaramente che l’evento aveva lo scopo di ‘manifestargli i Nostri Segni’ (*li-nuriyahu min ayatina*). Il nucleo del messaggio è ‘*manifestare i segni*’. Sembra che Dio abbia manifestato i Suoi segni a Mosè soltanto trasformando un bastone in un serpente e illuminando miracolosamente la sua mano. Questo è l’unico elemento della Lettura sulla manifestazione dei segni di Dio durante la notte. L’intenzione era ovvia: l’uomo che aveva visto il segno doveva svolgere un compito. Il primo incontro di Mosè con il Dio Supremo indica l’inizio del suo incarico di messaggero per liberare i Figli di Israele dal Faraone oppressore. Durante la prima udienza, furono manifestati soltanto i segni, accompagnati da alcune istruzioni. È tutto. La Scrittura non gli fu rivelata.

Quindi 17:1 si riferisce alla storia di Mosè ed è coerente con i passi in 20:9-48. Ma i religionisti hanno creato una lunga storia sul viaggio di Muhammad da una inesistente moschea di Mecca ad un’altra inesistente moschea a Gerusalemme, e poi la ampliarono dicendo che Muhammad fu portato al ‘settimo cielo’ per negoziare con Dio sulle ‘preghiere rituali’.

Non vi è prova nella Lettura che l’Ultimo Profeta abbia visto un segno da Dio durante il giorno o la notte, ad eccezione della ricezione della Lettura e della sua recitazione al popolo (29:51)

Il *masjidil-Harami* e il *masjidil-aqsa* (che sono associati ai decreti di Dio) esistevano come parte del sistema di Dio molto tempo prima dell’epoca dell’Ultimo Profeta. Quando la Lettura fu rivelata, la storia della manifestazione dei segni di Dio gli fu ovvia, poiché essa faceva riferimento ad un evento precedente di qualcuno che li vide durante la notte.

Non vi è nulla di Misterioso in Mosè conquistato per essere testimone dei segni di Dio durante la notte, quando controlliamo con altri versetti nella Lettura per identificare la persona che li vide. Inoltre, al tempo in cui la Lettura fu rivelata non vi era in nessun luogo nulla di simile ad una sacra moschea – a Gerusalemme o a Mecca.

Esaminiamo il versetto e leggiamolo in congiunzione con la traduzione traslitterata:

<i>minal masjidil-Harami</i>	Dalle sanzioni accettate
<i>ilaa Masjidil-aqsa</i>	Verso gli estremi del decreto accettato
<i>al-lazi barak-na</i>	Che Noi abbiamo benedetto
<i>haw-lahu</i>	Intorno ad esso
<i>linuri-yahu</i>	Per manifestargli
<i>min-ayaa-tina</i>	I Nostri segni

Il versetto parla univocamente di un evento premeditato con la sola intenzione di far testimoniare una manifestazione dei segni di Dio, che è parte soltanto dei decreti accettati di Dio destinati a Mosè. Dobbiamo leggere il versetto completo per comprendere l'obiettivo dell'evento prima di esaminare le circostanze che lo circondano. Qui vediamo che l'evento non era inteso alla preghiera o all'adorazione, ma alla testimonianza dei segni di Dio. Vediamo che Mosè fu la sola persona alla quale fu fatto vedere quel che doveva vedere in modo che questo rafforzasse il suo cuore per svolgere un compito. Durante l'udienza Dio gli disse: "O Mosè, Io ti ho fatto solo per Me" 20:41. Egli avrebbe potuto decidere in quel momento se accettare o meno di credere in Dio dopo aver visto i segni. Quello che stava per fare erano solo gli estremi dei decreti accettati di Dio, e la Lettura usa la parola *masjidil-aqsa*. Era solo una piccola parte del suo dovere all'interno della trama dei decreti accettati di Dio, sui quali doveva impegnarsi. La parola *masjidil-Harami* viene usata nella Lettura per riferirsi alle sanzioni che comprendono l'intero concetto di decreti accettati di Dio.

Quando vide il fuoco, Mosè fu attirato verso di esso e decise di lasciare sua moglie sul ciglio della strada, non lontano dalla valle di Tuwa. La distanza era corta e l'incontro fu molto breve. I religionisti non hanno cercato di collegare la concorrenza dell'esperienza di Mosè in questo evento in 20:9-47 con 17:1. Invece essi manipolano il passo per diffondere le famose favole dell'*Isra'* e del *Mi'raj* per indurre con l'inganno gli uomini ad eseguire le cinque preghiere quotidiane.

Prima di spiegare l'errore di interpretazione relativo al significato del termine *aqsa'* non tralasciamo la storia dei popoli precedenti. Al tempo di Mosè – o anche dopo il suo incarico – non esisteva alcuna 'sacra moschea' o la 'moschea remota'; anzi, non esisteva assolutamente alcuna moschea.

Tradizionalmente, *aqsa* è stato interpretato come *lontano* o *remoto*. Se osserviamo gli altri passi della Lettura vediamo che significa *intorno alla stessa zona*. Vediamo come è scritta la Lettura quando viene usata la parola *lontano* in alcuni versetti. Ogni volta che la parola *lontano* è menzionata, essa usa il termine *ba'id* - dal verbo *ba'uda* - per indicare una distanza. Ad esempio:

Lau-kana a'rothon qoriban wa-safaran khor-sidon la-taba'uka walakin ba'udat alaihim shu-qortu wasayah-lif(9:42)

Se c'è un guadagno veloce, o un viaggio breve, sicuramente ti seguiranno. E se la distanza per loro è *lontana* giureranno. (9:42)

In 9:42 la parola *ba'uda* è usata per descrivere una *lunga* distanza. Per altri significati simili a *lontano* la Lettura usa la parola *ba'id* per indicare qualcosa di molto lontano.

Fa-in tawal-lau fa-qul aa-zantukum a'la-sawa-e waain-adri aqor-ribun am-ba'idan ma-tu'adun (21:109)

Se essi si allontanano, di allora: "Vi ho annunciato la stessa cosa. E non ho idea se

esso è vicino o *lontano* ciò di cui siete minacciati”. (21:109)

La parola *aqsa* deriva dalla parola radice *qasa*, che significa nei dintorni o gli *estremi di una certa località*. Questa parola è usata anche per gli imperativi o per il modo.

Vediamo in che modo questa parola è applicata ad altri soggetti:

Iz-antum bil-u'dwan donya wahum bil-u'dwan qus-wa war-rokbu asfala min kum
(8:42)

Quando eravate nella zona della valle, ed essi si trovavano al limitare della valle, e la base era sotto di voi. (8:42)

8:42 descrive la presenza di due gruppi nella stessa zona. *Bil u'dwan* significa *nella valle* e la parola *qus-wa* (un derivato generato dalla stessa radice *qasa*) significa *intorno alla stessa zona*. Quindi il versetto implica che i nemici erano nella zona circostante e non erano lontani.

Prendiamo un altro esempio:

Wajaa-a rojulon min-aqsal madinatu yash'a, qorla ya-musaa in-nal mala-aa ya-tamiru na-bika liyaktuluka (28:20)

E un uomo giunse dal limitare della città, di fretta; egli disse: “O Mosè! In verità i governanti progettano di perseguitarti”. (28:20)

La parola *aqsal madinah* non significa ‘da una città lontana’. L’uomo che giunse in gran fretta da Mosè non proveniva da un'altra città. Egli veniva di corsa dai dintorni della stessa zona. Secondo la storia narrata dalla Lettura Mosè aveva ucciso un uomo, e le autorità lo stavano cercando per processarlo. La notizia giunse ad un uomo che partì correndo dalla zona vicina interna alla città per dire a Mosè che le autorità progettavano di perseguirlo.

Quindi la parola *masjidil-aqsa* non indica un edificio posto in un luogo molto lontano. Il termine *masjid* usato nella Lettura non è una nuova parola che indica un edificio, ma viene sempre usato per indicare il decreto accettato di Dio; inoltre, da Abramo in poi non vi è stato nulla di simile ad un luogo di culto definito moschea. Mosè non invitò il suo popolo a costruire un luogo di culto. Furono gli Ebrei dei tempi successivi ad istituire le sinagoghe. Non le chiamarono moschee. Gesù, il figlio di Maria, andò a Gerusalemme per demolire il sistema religioso praticato nelle sinagoghe. I sommi sacerdoti ordinarono la sua crocifissione. Poi i suoi seguaci istituirono le chiese. Mosè non seppe nulla di sinagoghe. Gesù non seppe nulla di chiese. Analogamente, Muhammad non seppe nulla di moschee. *Masjidil-aqsa* significa semplicemente i ‘margini del decreto accettato di Dio’, intendendo che Mosè doveva dedicare le proprie responsabilità ai decreti di Dio.

La seconda udienza

Wa-iz wa'adna Musaa Arba'eina lai-latan (2:51)

E quando stabilimmo per Mosè quaranta notti. (2:51)

Wa-wa'adna Musaa salasina lai-lata waatmumna ha bi-a'sri fatama miqorta rob-bihi ar-ba'ina lailata (7:142)

E Noi convocammo Mosè per trenta notti, e le completammo con dieci. Quindi l'impegno del suo Signore è di quaranta notti. (7:142)

La storia di Mosè occupa un posto importante nella Lettura. Oltre a vedere i segni durante la prima udienza, il suo secondo incontro con Dio è ripetuto in due versetti ed è poi menzionato ancora 53:1-18 per confermare che ciò che vide era uno dei Grandi segni del suo Signore (*minayaa-ti-rob-bi-kubror* le stesse parole presenti in 20:23). Molte persone hanno frainteso 53:1-18 interpretandolo come un evento relativo all'Ultimo Profeta. A quest'ultimo non fu manifestato alcun segno nel corso della sua vita tranne la Lettura.

Chi legga la Lettura per la primavolta si trova di fronte ad una affermazione che lo sorprenderà. Data ai religionisti, in lingua araba, è ora sorprendente che la Lettura dia tutta questa importanza ai membri di un'altra razza – gli Ebrei. Muhammad fu un gentile, e con ogni probabilità si chiese come mai una così gran parte del libro è indirizzata ad un'altra razza. All'inizio si legge:

Ya Bani-Israel, laz-kuru ni'amatal-lati an-amtu alaikum wa-u-qu bi-'ahdi ufi-bi'adikum-wa-iyayafarhabun (2:40)

O Figli di Israele, ricordate le benedizioni che Io vi ho concesso. E mantenete il vostro patto con Me. Io manterrò il Mio patto con voi. E temeteMi. (2:40)

Wa-aminu bima anzalta musod-dikhon lima ma'akum wala takunu aw-wala kafiri bihi wala tash-taru bi-ayaati samanan qorlilan wa-iyayafattaqun. (2:41)

E credete in quello che Io vi ho rivelato, che conferma ciò che avete, e non siate i primi a rifiutarlo, e non scambiate le Mie rivelazioni per un piccolo prezzo, e preparatevi al vostro incontro con Me. Non confondete la verità non la falsità, e non nasconderete la verità consapevolmente. E rispettate il vostro impegno e mantenete lo puro, e umiliatevi con coloro che sono umili. (2:41-43)

Questo è sorprendente: i Figli di Israele non appartengono alla razza araba, tuttavia ci si rivolge a loro quali destinatari designati di questa Scrittura.

Secondo la Lettura l'Ultimo Profeta e coloro che lo circondavano appartenevano ad una razza gentile, il che significa che essi non avevano alcuna conoscenza della Scrittura di Dio. I religionisti, tuttavia, presentarono una ridicola interpretazione della parola *ummiyin*. Essa è usata per descrivere il Profeta e gli Arabi. Essi dissero che lui e loro erano analfabeti. La Lettura dice chiaramente che il Profeta fu in grado di scrivere, poiché in 25:5 i pagani lo accusarono di scrivere delle favole del passato che dicevano gli fossero dettate giorno e notte. In 25:6 gli fu comandato di dichiarare agli Arabi non credenti che ogni cosa scrivesse era rivelata da Colui che conosce i segreti dei cieli e della terra. I religionisti hanno opportunamente ignorato questo semplice fatto.

Huwal-lazi ba'a-sha fil-ummi-yin rosulan min-hum yatlu alaihim ayaatihi wayuzak-kihim wayu'alimuhumul kitaba walhikmata wa-inkaanu minqoblu lafithola-lin mubin (62:2)

Egli, che inviò in mezzo ai gentili (*ummiyin*) un messaggero, uno di loro, per recitare loro le rivelazioni e per purificarli e per insegnare ad essi la Scrittura e la saggezza. E di certo, in precedenza, erano totalmente in errore. (62:2)

Il versetto citato conferma che la rivelazione fu data ad un profeta gentile. Per quanto riguardava gli ebrei e i cristiani intorno alla stessa zona, questa era una cosa fuori dall'ordinario.

Non è inconcepibile che al tempo in cui il Profeta cercò di parlare loro, la loro reazione immediata sia stata quella di mettere in discussione l'importanza del fatto che la Lettura fosse stata data alla razza araba.

La gente della Scrittura precedente (gli Ebrei e i Cristiani) sollevarono le proprie obiezioni al fatto che la rivelazione di Dio fosse stata data ad un arabo. Essi affermavano che, per essere guidata da Dio, una persona doveva essere un ebreo oppure un cristiano.

Essi dicono: “Devi essere ebreo o nazareno per essere guidato” (1° parte di 2:135)

La Lettura replica:

Di loro: “Noi seguiamo il principio di Abramo il sincero, egli non fu mai un idolatra” (2° parte di 2:135).

I veri servi di Dio seguono soltanto l'esempio di Abramo. Da questa risposta si può dire con certezza che gli Ebrei ed i Cristiani sono tra gli idolatri finché – e a meno che – essi seguano il principio di Abramo il monoteista. La credenza fondamentale del servo di Dio testimonierà la seguente affermazione della sua fede:

Di loro: “Noi crediamo in Dio, e in quello che ci è stato rivelato, e in quello che fu rivelato ad Abramo e Ismaele e Isacco e Giacobbe e i Patriarchi, e in quello che fu rivelato a Mosè e Gesù, e a quello che fu dato a tutti i profeti dal loro Signore. Non facciamo alcuna distinzione tra di essi. Presso di Lui noi siamo in pace (*musulmani*).” (2:136)

Questo è il concetto perfetto di una persona che è in pace, per quanto concerne la Lettura. Egli deve credere in Dio, nelle Sue rivelazioni, e in quel che fu rivelato ad Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe, i Patriarchi, e in quel che fu rivelato a Mosè e Gesù e in quello che fu dato ai profeti dal loro Signore. Nessuno deve fare distinzioni tra di essi. Quindi chi crede davvero in quanto detto è considerato un musulmano o una persona che è in pace con Dio.

Sfortunatamente, oggi tutte le religioni 'monoteiste' scelgono un profeta e ignorano gli altri. Gli ebrei si concentrano su Mosè. I cristiani possono relazionarsi con Abramo, Isacco, Ismaele, Giacobbe, Mosè e gli altri profeti solo nella misura in cui hanno un impatto su Gesù. E i religionisti, è stato dimostrato, hanno formulato la propria religione intorno ad un rappresentazione storica illusoria di Muhammad basata su pregiudizi tribali, ed è questa invenzione a costituire la fonte del fanatismo, del terrorismo, dell'estremismo e dell'ignoranza nella religione araba.

Secondo la Lettura i veri negatori sono quelli che fanno una distinzione tra i messaggeri di Dio – e questo è esattamente quel che troviamo in tutte le religioni:

Coloro che non credono in Dio e nei Suoi messaggeri, e fanno una distinzione tra Dio e i Suoi messaggeri, e dicono: “Crediamo in alcuni, e ne rifiutiamo alcuni”, e cercano di seguire una via di mezzo. Questi sono i veri miscredenti, e Noi abbiamo preparato per i miscredenti un castigo umiliante. (4:150-151)

Quanto a coloro che credono in Dio e nei Suoi messaggeri, essi non fanno alcuna distinzione tra di essi. Dio li ricompenserà. Dio è Perdonatore e Misericordioso. (4:152)

Alla gente delle Scritture precedenti fu detto che la Lettura era stata rivelata in arabo come una prova per loro, per distinguere tra coloro che avrebbero sinceramente seguito il Messaggero di Dio da chi avrebbe voltato le spalle. Qui vediamo che la Scrittura di Dio non deve essere necessariamente rivelata ad una specifica comunità. L'origine razziale del profeta di Dio non è importante. Il messaggio lo è. Quando gli uomini rifiutano di acconsentire al messaggio di Dio non è i profeti o i messaggeri che essi rifiutano, ma piuttosto le rivelazioni di Dio.

Noi comprendiamo che sei rattristato da quello che dicono. Tuttavia non è te che rifiutano, ma sono le rivelazioni di Dio che i malvagi ignorano. I messaggeri prima di te sono stati rifiutati allo stesso modo, ma con fermezza perseverarono di fronte al loro rifiuto, e sono stati perseguitati finché la Nostra vittoria giunse loro. E sarà sempre così; la tradizione di Dio è immutabile. (6:33-34)

Concentrarsi sulle sanzioni del decreto accettato

Prima che la Lettura fosse rivelata ci furono persone che acconsentirono al *deen* e si dichiararono musulmane. Ad esempio, Abramo usò specificamente la parola musulmani quando pregò Dio:

Nostro Signore, rendici in pace (musulmani) nei Tuoi confronti, e dalla nostra progenie crea nazioni che sono in pace con te. (2:128)

Poi i seguaci di Gesù si dichiararono musulmani:

E ricorda che ispirai ai discepoli: "Credete in Me e nel Mio messaggero". Essi dissero: "Noi crediamo, e testimoniamo di essere in pace (*musulmani*)" (5:111)

La parola musulmani indica semplicemente coloro che sono in pace con Dio. Non è una parola magica. Secondo 2:140 Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e tutti i patriarchi non furono ebrei né nazareni.⁸⁶

Essi servirono Dio e mantennero i loro impegni. Essi si consideravano in pace perché furono in grado di soddisfare sinceramente determinati requisiti, e in questo caso, è ovvio che furono tenuti a concentrarsi sulla serie di regole o sanzioni ordinata da Dio.

Il suffisso *-lah* nella Lettura ricollega l'idea centrale a Dio. Ad esempio, quando si intende dire categoricamente che il decreto accettato è stato prescritto da Dio, esso è chiamato il *masajidal-lah*. Quando parla dei limiti prescritti di Dio è chiamato il *hududul-lah*, le leggi di Dio sono note come *sh'iaral-lah* e la via di Dio è chiamata la *sabi-lil-lah*. Quando appaiono nella Lettura, queste parole indicano le specifiche e sono considerate delle linee guida nelle sanzioni. Nessuna di queste parole ha una connotazione materiale, ma esse devono essere considerate ordini specifici. Prima che la Lettura fosse rivelata, coloro che erano in pace rispettavano i propri impegni concentrandosi su questi principi accettati.

L'Ultimo Profeta si impegnò nello stesso modo nello stesso sistema. Quelli che desiderano concordare con il *deen* di Dio devono concentrarsi sulle sanzioni accettate. Chiunque siano, e ovunque si trovino, il loro punto focale saranno le sanzioni del decreto accettato.

⁸⁶ *Nazareni*, significa letteralmente 'coloro che danno sostegno'. Questa parola viene usata nel Corano per indicare la persona che professa di seguire Gesù di Nazareth il figlio di Maria, e coloro che appoggiarono l'ultimo profeta, e i credenti.

Pur essendo responsabile delle proprie azioni personali, ogni individuo deve affrettarsi a compiere buone azioni secondo ciò a cui ha acconsentito nel difendere il decreto di Dio da Lui sancito. Il *masjidil-Harami* altro non è che i dettagli delle linee guida che devono essere osservate come prescritto nella Scrittura.

Masjidil-Harami non indica una struttura concreta collocata geograficamente da qualche parte sul suolo arabo. Se si riferisse a questo edificio significherebbe che gli Arabi avevano ricevuto la conoscenza degli insegnamenti di Dio in un punto precedente della storia – cosa che non è avvenuta – e quindi non avrebbero potuto essere stati *ummyin* – ossia, ignari della rivelazione.

Secondo 62:2, gli Arabi non ebbero alcuna conoscenza antecedente delle rivelazioni di Dio:

Wainkanu min qoblu lafi dhola-lin mubin (62:2)

E di certo, in precedenza, erano totalmente in errore. (62:2)

Così gli arabi non seppero nulla di una sacra moschea, né ebbero un edificio sacro nel deserto per l'esecuzione delle preghiere rituali. Secondo una leggenda degli arabi, inizialmente la loro 'sacra moschea' fu un recinto di legno simile ad un ranch di cowboy, ed era leggermente più grande di un odierno campo da basket. Perfino secondo la loro stessa versione degli eventi – che non ha nulla a che fare con la Lettura – la prima moschea fu costruita a Medina soltanto dodici anni dopo la chiamata di Muhammad al magistero profetico.

I lettori saranno sorpresi di sapere che:

- In nessun punto la Lettura dice che esisteva un edificio chiamato Sacra Moschea al tempo dell'Ultimo Profeta.
- Nella Lettura non si impartisce all'Ultimo Profeta alcun ordine di costruire un edificio chiamato la Sacra Moschea.
- In nessun punto della Lettura viene detto che gli uomini devono eseguire la 'preghiera rituale' rivolti verso Mecca.

I principi prescritti sono rivelati

Quando ricevette la Scrittura, all'Ultimo Profeta fu detto di fare la cosa più importante (come al resto dei musulmani che lo precedettero). Gli fu ordinato di concentrare la sua attenzione sulle sanzioni del decreto accettato.

Falanuwa-liyan-naka qiblitan tar-dhoha fawal-li wajhaka sat-dhrol masjidil-Harami. Wahaisu makuntum fawal-lu uju-hakum sat-dhro-hu wa-inallazi utul-kitab liya'lamun-na in-nahu hak-qu min ob-bihim. (2:144)

Quindi Noi stabiliamo la direzione che ti soddisfa. Quindi concentratevi sulle sanzioni accettate (*masjidil-Harami*) ovunque voi siate. Quindi concentratevi verso di esse. In verità coloro ai quali fu data la Scrittura sapevano che questa è la verità dal vostro Signore. (2:144)

I religionisti sostengono che all'Ultimo Profeta fu comandato di cambiare la direzione delle sue cinque preghiere quotidiane da Gerusalemme a Mecca. Un punto importante da ricordare è che al tempo della Lettura non esisteva in alcun luogo del mondo una moschea propriamente detta – nemmeno a Gerusalemme. Dire che il significato dell'espressione *masjidil-Harami* è un riferimento

ad una sacra moschea è una menzogna, perché non esisteva nessuna *sacra moschea* alla quale la Lettura potesse riferirsi. La parola *Harami* annessa al termine *masjid* fu deliberatamente distorta dai religionisti affinché significasse ‘sacra’. Nessuno studioso di arabo sa spiegare come l’espressione *masjidil-Harami* possa essere tradotta in sacra moschea. *Haram* significa letteralmente provare o vietato, e la parola corretta che indica *sacro* in arabo è *qudus*.

La razza araba seguiva la religione dei suoi antenati, e gli arabi non compresero né l’*Islam* né la rivelazione. La Lettura dice che essi furono molto ostili alla rivelazione, un’ostilità che è comune perfino tra gli odierni musulmani, che sono incatenati alla religione araba.

L’Ultimo Profeta non era preoccupato per i pagani che avevano rifiutato la Lettura, ma aveva avuto la prova che gli Ebrei e i Cristiani conoscevano la rivelazione di Dio. Il suo compito era dire loro che Dio gli aveva rivelato la Scrittura per confermare quello che era stato detto a Mosè.

In 17:7 essa dice che i Figli di Israele avevano acconsentito a sostenere il decreto di Dio una prima volta, il che significa che essi avevano stretto un patto con Dio quando la Torah fu loro rivelata. Essi si concentravano sulle sanzioni accettate, così potevano facilmente riconoscere le stesse sanzioni previste nel Corano. Dio si rivolse a loro nel Corano in quanto erano il popolo che aveva ricevuto la Scrittura precedente. Parte del compito dell’Ultimo Profeta fu invitarli nuovamente alle stesse sanzioni, ma molti di essi rifiutarono.

Wala-in atai-tal lazi utul-kitaba bikul-li Ayaa-tin ma-tabi-’u qibla-taka wama-anta bita-bi’e qiblatahum (2:145)

E in verità, se tu dovessi dare a coloro ai quali fu data la Scrittura ogni singolo segno, essi non seguirebbero la tua direzione, e tu non seguirai la loro direzione. (2:145)

Al-lazi na-ataina humul-kitaba ya’rifunahu kamaya’rifun abna-ahum wa-inna fariqan min-hum liya’tumunal haq-qor wahum ya’lamun (2:146)

Coloro ai quali fu data la Scrittura la riconobbero proprio come riconoscevano i propri figli. In verità, essi nascondevano la verità e lo sapevano. (2:146)

Il versetto non dice che essi avevano riconosciuto il Messaggero o un edificio che i religiosi affermano rappresenti la loro ‘sacra moschea’. Di fatto, essi riconobbero quel che era previsto nella Lettura, definendolo *masjidil-Harami*. All’Ultimo Profeta fu ordinato di concentrarsi su questi principi anche se il popolo al quale era stata data la Scrittura precedente rifiutava di accettarli. Essi nascosero gli stessi principi che avevano ricevuto in precedenza, e poterono riconoscere la verità come riconoscevano i propri figli.

In 2:147 Dio dice che questa è ‘la verità del tuo Signore’. In altre parole, il popolo a cui era stata data la Scrittura precedente sapeva che Dio aveva donato questi stessi principi alla razza araba! Ovviamente sapevano che ‘la verità’ non può essere rappresentata da una moschea, in qualsiasi modo la si descriva!

Al-Haq-qu min-rob-bika fala-taku-nan-na mumtarin (2:147)

La verità proviene dal tuo Signore, quindi non nutrire alcun dubbio. (2:147)

I versetti successivi ripetono quasi parola per parola che l’Ultimo Profeta e quelli che lo seguono devono continuare a concentrarsi sui principi accettati, ovunque essi si trovino. Il punto focale è la rivelazione e non un edificio. I religionisti cambiarono il significato di questa parola

perché divenisse un edificio simile ad un tempio, poiché i loro antenati credevano che gli dei abitassero le pietre e le rocce.

Wamin haisu khoroj-ta fawal-li waj-haka sath-rol masjidil-Harami wa-in-nahu lal-haq-qu min-robbika wamal-lah bi-ghor-filin am-maa ta'malun (2:149)

E ovunque tu sia, concentrati sui principi accettati. Di certo è la verità del tuo Signore. E Dio non è mai ignaro di quello che fate. (2:149)

Wamin haisu khoroj-ta fawal-li haj-haka sath-rol masjidil-Harami, wa-haisuma kuntum fawal-lu huju-hakum satroh-hu li-al-laa laku-nan-nas alaikum huj-jatun il-laal lazi dhul-luma min-hum (2:150)

E ovunque tu sia, concentrati sui principi accettati. E ovunque tu sia, concentrati su di essi, così che nessuno ti sfiderà, tranne i malvagi tra loro. (2:150)

Non c'è neanche un accenno di *'preghiera rituale'* o moschee in 2:142-150. Ma i religionisti – dopo aver indotto con l'inganno la gente a pregare ritualmente – la ingannarono ancor più dicendo che tutti dovevano volgersi verso un edificio di Mecca che chiamano la *Sacra Moschea*. Ironicamente, per loro stessa ammissione, essi dissero che la prima moschea era stata costruita 12 anni dopo che Muhammad era diventato un profeta.

2:142-152 – il contesto allargato

Ricapitoliamo:

- (2:142): I pazzi tra essi chiedono: *'Cosa fa loro mutare il loro punto focale?'* Di loro: *'A Dio appartengono l'Oriente e l'Occidente. Egli dirige chi vuole alla retta via'*.

Le persone che avevano ricevuto la Scrittura precedente, che pensavano che la Scrittura di Dio è rivelata soltanto a determinati popoli eletti, chiesero che cosa aveva fatto cambiare agli arabi il loro punto focale della fede dal paganesimo al *deen* di Dio.

- (2:143): Dio dice: *'Noi abbiamo cambiato la direzione come prova per distinguere coloro che avrebbero seguito il Messaggero da quanti avrebbero voltato le spalle. Si tratta di una prova difficile, ma non per coloro che sono guidati da Dio'*.

La rivelazione era ora data agli Arabi, in opposizione ai recettori delle Scritture precedenti (ad esempio, i Figli di Israele).

- (2:144): Dio dice: *'Ti abbiamo visto volgere il tuo viso al cielo. Quindi ora Noi stabiliamo la direzione che ti soddisfa. D'ora in poi ti concentrerai sui principi accettati, ovunque ti trovi. Ti concentrerai su di essi. Coloro che ricevettero la Scrittura precedente riconoscono che essa è la verità che proviene dal tuo Signore'*.

Coloro che avevano ricevuto la Scrittura precedente riconobbero questi decreti accettati come la verità del loro Signore. Una moschea non può essere una *'verità'* di nessun genere.

- (2:145): Dio disse all'Ultimo Profeta: *'Anche se mostrassi ai seguaci della Scrittura precedente ogni genere di segno, essi non seguiranno la tua direzione. E tu non devi seguire la loro direzione. Di fatto, essi non seguono l'uno la direzione (qiblah) dell'altro'*.
- (2:146): *Coloro ai quali fu dato il Libro lo riconobbero proprio come riconoscevano i propri figli. Molti di essi nascondono la verità.*

Ossia, essi riconoscevano li principi come riconoscevano i loro figli. Perché? Perché avevano accettato dei principi simili. Il fatto che, in gran parte, avessero scelto di ignorarne i contenuti è un'altra questione.

- (2:147): *'La verità proviene dal tuo Signore. Non nutrire alcun dubbio'*.

Dio ci assicura che le sanzioni nel decreto accettato sono la verità. Non esisteva alcuna moschea Sacra o Profana all'epoca in cui la Lettura fu rivelata.

- (2:148): *'Ad ognuno il proprio punto focale. Quindi, vi affretterete a compere buone azioni. Ovunque voi siate, Dio vi riunirà'*.
- (2:149): *'Ovunque tu possa andare, ti concentrerai sui principi nel decreto accettato (masjidilHarami). Questa è la verità del tuo Signore'*.
- (2:150): *'Ovunque tu possa andare, ti concentrerai sui principi nel decreto accettato. Ovunque tu sia, ti concentrerai su di essi. Gli uomini non discuteranno con te, tranne i malvagi tra di loro. Non temete gli uomini, invece temete Me, così che Io possa completare le Mie benedizioni su di voi e voi possiate essere guidati'*.

2:142-150 descrive che i destinatari della rivelazione cambiano, da quelli che avevano ricevuto la Scrittura precedente (i Figli di Israele) al popolo del profeta arabo. Il *masjidil-Harami* non è altro che una recitazione.

Benedizioni quali l'invio di un messaggero tra di voi per recitare le Nostre rivelazioni, e purificarvi, per insegnarvi la Scrittura e la saggezza, e per insegnarvi quello che non avete mai saputo. Quindi Mi ricorderete, così che Io possa ricordarvi, e siate grati nei Miei confronti. E siate riconoscenti. (2:151-152)

I Figli di Israele ricevettero la Scrittura di Dio con i dettagli dei principi del decreto accettato. Questo divenne il punto focale del loro impegno nei confronti del Dio Unico.

Nonostante le benedizioni e la misericordia di Dio, essi alterarono la Scrittura. Essi furono i primi a cospirare contro Dio e i Suoi messaggeri. Essi hanno pervertito la via di Dio per creare una religione e si diedero un nuovo nome: Ebrei. Mosè non seppe nulla della religione ebraica.

Nel Nuovo Testamento, quando Gesù si recò dagli Israeliti ebbe un grave problema con gli

Ebrei, alcuni dei quali tentarono di lapidarlo. In seguito, i rabbini talmudici e i Farisei della sinagoga temettero che la verità avrebbe potuto mettere fine alla religione dell'Ebraismo. Per evitarlo fecero insorgere il popolo e accusarono falsamente l'uomo di blasfemia. Nonostante avesse ricordato agli Ebrei che nella loro legge un uomo giusto è chiamato Dio, essi decisero di inviarlo al Governatore per aver usato il termine figlio di Dio. Il governatore lo giudicò innocente, ma gli ebrei imposero la propria legge religiosa barbara per ritenere che l'uomo fosse stato punito. Poi inventarono una storia secondo cui Gesù era stato crocifisso, e milioni di persone furono indotte a credere alla storia. Gli Ebrei erano riusciti a fare in modo che gli uomini adorassero un mortale.

Gli Arabi, però, superarono perfino gli Ebrei. Essi riuscirono a reintrodurre la loro religione araba primitiva con il pretesto della religione dell'*Islam*, e trovarono un modo per perpetuare la religione dei loro padri, che promuoveva la pietra nera. Gli uomini in tutto il mondo ora elevano la divinità degli antenati arabi nel centro della loro 'Sacra Moschea' inventata. Essi hanno sostituito ai decreti di Dio riguardanti uno stile di vita ordinato un edificio e hanno abusato del termine *masjidil-Harami*, così che gli uomini lo accettassero con il significato di santuario o *base* del loro idolo di pietra.

Ammettiamo che forse i traduttori non hanno avuto l'intenzione diretta di dare il significato sbagliato quando hanno interpretato la Lettura. Molti sono semplicemente indotti in inganno dalla cultura e dalla letteratura che ritengono avere una migliore conoscenza del Libro rispetto a loro. Tuttavia questo non elimina il dovere che ogni studioso ha di verificare autonomamente le interpretazioni in modo che è in linea con il buonsenso e la logica.

Un punto chiave per le persone sincere che cercano la grazia e il piacere del loro Signore è quello di ricordare è che Dio, nella Sua gloria, non può essere associato ad alcun umano o cosa tangibile come una moschea, una pietra che affiora o dei pilastri in pietra. Questo comprende (si vorrebbe quasi dire *specialmente*) quelli che sono stati dichiarati 'sacri' dagli uomini.

PARTE UNDICESIMA

La conservazione della fauna è sabotata

Non sorprende trovare un capitolo sulla conservazione della fauna in un libro come questo. Ancora una volta, un'ingiunzione sensata ed educativa della Lettura è stata resa irriconoscibile per rispondere alle esigenze di un culto pagano. Questo interesserà in particolar modo a coloro che hanno eseguito il rituale noto come *Haj* o 'pellegrinaggio'.

Mi sono imbattuto in questo importante tema mentre mettevo insieme dei versetti sul cibo. Dopo aver letto varie volte 5:1 insieme ai versetti successivi mi sono trovato di fronte un grave problema quando ho cercato di capire in che modo la parola 'ristretto' poteva essere tradotta in 'veste religiosa'. Tutte le dodici traduzioni in mio possesso, i lessici e la concordanza dicono che *Hurumun* è la veste del pellegrino o lo stato di santità durante il pellegrinaggio (*ihram*).

I musulmani non arabi dipendono dai religionisti per la spiegazione dei rituali religiosi e di altri aspetti del 'culto'. Per molti anni sono stato consapevole che non vi era un solo rituale arabo che provenisse dalla Lettura, e che la fonte di tutti questi rituali erano i cosiddetti *Hadith* – una vasta collazione di dicerie e storie da comari falsamente attribuite al Profeta. Sembra che, mentre rimettevano sul mercato la loro religione araba, i religionisti decisero di mantenere le caratteristiche del pellegrinaggio precedente degli Arabi, e alterarono il significato di due versetti nella quinta *surah* della Lettura per avvalorare le proprie affermazioni.

Prima di esaminare i versetti in questione dobbiamo rammentare che, secondo la Lettura, non è necessaria alcuna altra fonte per comprendere i punti importanti che essa desidera stabilire. Non è necessario alcun *tafsiir*, alcun *Hadith*.⁸⁷ In 39:23 Dio proclama la Lettura il migliore *Hadith* e una Scrittura coerente. Il Libro afferma inoltre di spiegare se stesso. Questo, ovviamente, è direttamente contraddetto dall'intera comunità della religione araba, di qualsiasi varietà. Se dobbiamo prendere la Lettura alla lettera possiamo indagare ulteriormente.

Dio ha rivelato la migliore narrazione (*Hadith*), una Scrittura che è coerente. (39:23)

Essi non vengono mai da te con alcun esempio, se Noi non ti abbiamo dato la verità e la migliore interpretazione (*aHsana tafsir*). (25:33)

Hurumun appare quattro volte nella Lettura. Questa parola è stata distorta per significare l'abitudine sciocca di indossare due pezzi di stoffa bianca senza cuciture (per i maschi), come veste obbligatoria dei pellegrini che i religiosi dicono sia l'*ihram*. I due pezzi di stoffa bianca, in realtà, sono i resti di un'eredità pagana dei tempi antecedenti Roma e la Grecia, quando i sacerdoti e i nobili indossavano pezzi di stoffa bianca per significare 'santità' o la loro posizione nella società (come la toga romana).

L'argomento nei versetti 5:1-5 è il cibo. Qui non c'è assolutamente nulla sul pellegrinaggio.

I traduttori rendono giustizia alla prima parte di 5:1. Questo avviene generalmente quando non sono in gioco le loro personali credenze:

Ya-aiyu-hal lazi na-amanu aifu-bil 'uqadi

87 Gli *Hadith*: sono favole sul Profeta provenienti da svariate fonti non verificabili.

O credenti, adempirete al vostro patto

Uhil-lat lakum bahi-matul an-aam

Vi è permessa la carne di tutto il bestiame

il-laa ma-utla alai-kum

Tranne quello che vi è recitato

Questa è la prima parte di 5:1, e il tema è il patto con Dio, e il patto riguarda il cibo. Il resto del versetto dice:

Ghoi-ro mu-hil-lis soii-di

Non permettete la caccia della selvaggina

Wa-antum-Hurumun

(normalmente tradotto in) Mentre indossate la veste del pellegrino / *ihram*.

Qui sta la corruzione. Una lettura errata così plateale di questo versetto richiede un brusco cambiamento di tema entro un breve spazio. Queste anomalie non si verificano in alcun punto della Lettura.

La prima parte del versetto ci concede la totale libertà di consumare la carne di tutto il bestiame, tranne quello che ci viene recitato. La seconda parte specifica il consumo della carne della selvaggina in una condizione specifica: *wa-antum Hurumun*.

Le parole *wa-antum* significano ‘e quando voi’ o ‘e ciò che voi’ o ‘mentre siete’.

***Wa-antum-hurumun* significa ‘e quando vi è posto un limite’.**

Hurumun è un derivato della radice *H-r-m* o *Harama*. Tutti i derivati generati da questa radice possono avere sfumature differenti ma l'essenza del significato della parola è la stessa.

Possono significare *vietato, ristretto, sanzionato, limitato, controllato* o *sottoposto a costrizione*, ma ogni volta per essi sono usati derivati diversi e distinti come *Haram, Hurum, Hurumat, Harrama, yuHarrimu, Hurima* e *muHarram*.

Possiamo scoprire il significato di questi derivati facendo dei riferimenti comparativi ai contesti in cui essi appaiono. Questa è una procedura semplice e tuttavia importante, e non abbiamo bisogno di alcun lungo commentario o *tafsir*⁸⁸ al di fuori dell'ingiunzione coranica per comprendere il significato di alcune parole.

Ad esempio in 3:93 ai Figli di Israele tutto il cibo era stato permesso (*Halal*) tranne quello che essi si proibivano o limitavano (*Harrama*) prima che la Torah fosse rivelata.

88 I *Tafsir* sono lunghi commentari che dovrebbero spiegare il Corano, basati sulla tradizione e su favole che si trovano nei vari libri di *hadith* scritti dai cosiddetti sapienti. Sono equivalenti all'ebraico *Tosefta*, una raccolta di tradizioni e detti strettamente legati al *Misnah*, derivante dalle molte autorità in esso rappresentate.

Kulluu tha-ami kaana hillan li bani israiila

Ogni cibo era permesso agli Israeliti

Illa maa Harrama israa iilu alaa nafsihi

Tranne ciò che Israele si proibì

Min qabli an tunazzila tauraatu

Da prima che la Torah fosse rivelata

I Figli di Israele proibirono/limitarono (*Harrama*) taluni alimenti prima che la Torah fosse rivelata.

Quindi in 5:1 la frase *wa antum Hurumun* significa *mentre vi è ristretto*.

In altre parole in 5:1 siamo noi a dover limitare la caccia. In 5:94 si dice che la caccia è una prova per noi (il versetto sarà citato più avanti). Il tema della conservazione della fauna è ratificato ora da Dio nei passi dei Suoi decreti in tema di cibo.

La Lettura non dice per quanto tempo dobbiamo limitare la caccia della selvaggina, ma dice che questo atto fa parte dei decreti di Dio. Quindi sta a noi decidere. Se le capre di montagna in Afghanistan hanno bisogno di cinque mesi per riprodursi, allora dobbiamo evitare di cacciare capre per quei cinque mesi.

Se le grandi tartarughe liuto incubano le loro uova per due mesi e poi depongono le loro uova in una particolare notte di luna piena in un anno in Nicaragua, dobbiamo limitare la caccia per, diciamo, tre mesi prima di quella specifica luna piena. Se il cervo è quasi estinto e servono anni per aumentare la sua popolazione, allora non dobbiamo cacciare *ghoi-ro-soi-di* il cervo per quel numero di anni. ‘*Wa antum Hurumun*’ significa ‘e ciò che vi viene limitato’.

5:1 sottolinea in termini decisi di non consentire la caccia:

<i>ghoi-ro</i>	Non
<i>mu-hil-li</i>	Rendete permessa
<i>soi-di</i>	La caccia alla selvaggina

I divieti di caccia devono essere sanciti dalla legge dello Stato per proteggere le diverse specie animali. La legge del paese deve imporre le restrizioni alla caccia al momento giusto.

Per comprendere il significato di questo messaggio dovremmo fare visita al dipartimento per la conservazione della fauna del paese, per scoprire perché esso impone diversi tipi di limitazioni alla caccia a vari animali in mesi specifici. La stagione della caccia al cervo in India può differire dalla stagione della caccia alla capra in Yemen. Ci sono stagioni per i diversi animali. Siamo noi a dover decidere quando limitare la caccia, e dobbiamo rispettare queste leggi se temiamo Dio.

Questo è il vero significato del messaggio in 5:1. Non ha nulla a che vedere con l’indossare abito composto da due pezzi di stoffa, noto come *ihram*, e camminare in tondo intorno ad un idolo di pietra di forma cubica nel centro di una moschea, urlando perché Dio ci senta.

Non rendiamo proibito (o *Haram*) alcun tipo di carne di selvaggina, ma *non ci è permesso* cacciarla in periodi specifici.

Se vogliamo rispettare la volontà del Signore dell’Universo non dobbiamo violare i Suoi decreti sulla caccia alla selvaggina nei mesi ristretti:

Non violate i decreti di Dio (*sha’iral-lah*), o i mesi ristretti (alla caccia), e la guida

(relativa alla caccia), o gli indicatori (della caccia), o l'armonia che è decretata nel sistema (*aminalbai-tal-Harama*) quando cercare la grazia e la soddisfazione di Dio. Ma quando vi è permesso (*Halal-tum*) (dopo che la restrizione è eliminata), potete cacciare. Non siate provocati dall'odio di coloro che vi impediscono di rispettare le sanzioni dei decreti accettati (*anil-mas-jidil-Harami*) così che possiate trasgredire. E collaborate tra voi nelle azioni giuste e nella pietà, e non collaborate con coloro che commettono peccati ed aggressione. (5:2)

Dobbiamo collaborare con i legislatori per proteggere la fauna e facendolo dimostriamo il nostro rispetto dei decreti prescritti da Dio nel Suo sistema. Non dobbiamo collaborare con i bracconieri. Se uccidiamo intenzionalmente la selvaggina nei mesi ristretti (*shahrul-Harrama*) il cibo ci è ancora permesso a scopo alimentare, ma paghiamo una multa.

O credenti, non uccidete la selvaggina quando vi è vietata (*Hurumun*). Se una persona uccide intenzionalmente espierà con un capo di bestiame equivalente che sarà giudicato da due persone giuste tra di voi per indicare la maturità delle 'caviglie' (*ka'batì*). O con l'espiazione nutrendo il povero, o imponendosi un'autodisciplina⁸⁹ (*siyaman*) così che si penta delle conseguenze delle sue azioni. Dio ha perdonato le sue offese precedenti. Dio si vendicherà di chi ritorna alla sua offesa. Dio è Onnipotente, Vendicatore. (5:95).

Il significato corretto della parola *Hurumun* può essere verificato grazie ad altri versetti della Lettura. Ad esempio in 9:36 è impossibile cambiare il significato di questa parola in qualcosa di diverso da *ristretto*.

In verità il conto dei mesi secondo Dio è di dodici mesi nel computo di Dio (*fil-kitaabi-llaah*) sin dal giorno in cui Egli ha creato i cieli e la terra. Di questi, quattro sono ristretti (*ar ba'atun Hurumun*). Quello è lo stile di vita retto (*deen-nul qayyimu*). (9:36)

La parola *arba'atum Hurumun* significa che ci sono delle restrizioni in quattro dei mesi.

I quattro mesi ristretti indicano il periodo di raffreddamento dopo che agli idolatri è annunciata una dichiarazione secondo cui Dio e il Suo messaggero li rinnegano per le loro pratiche idolatre. Il giorno in cui l'annuncio è fatto è noto come il giorno della Grande Sfida o *Haji akbar*. In 9:1-4 agli idolatri e ai miscredenti sono concessi quattro mesi per '*percorrere la terra*' per decidere la loro posizione relativa al *deen*.

Oggi, oltre un miliardo di persone sulla terra credono di doversi rendere 'sante' per qualche giorno. Ogni anno diversi milioni di essi indossano indecenti abiti costituiti da due pezzi di nome *ihram* e camminano in tondo intorno ad un idolo cubico di pietra. E tutto questo quando tutto ciò che Dio voleva da loro era rispettare i decreti del sistema, non cacciare la selvaggina nei periodi ristretti.

Una semplice, lieve variazione di una semplice parola come questa può provocare il disastro nella vita di una persona, in questo mondo e nell'Aldilà.

Comunque, alla maggioranza dei 'musulmani' non potrebbe fregare di meno del rispetto dei

89 La parola araba *Siyaman* è tradizionalmente tradotta in *digiuno*. Non vi è menzione della durata del digiuno. È quindi logico dire che il significato è autodisciplinarsi finché gli animali non sono maturi. Non si tratta di digiuno dal mangiare o dal bere.

decreti che proteggono la selvaggina. Nel complesso, i religionisti sono riusciti a distoglierli da azioni benefiche legate alla conservazione della fauna e a indurli a saltare su e giù davanti a una scatola di pietra vuota. Qualcuno, da qualche parte, deve farsi delle grasse risate.

Dio ha creato tutte le creature viventi sulla terra, e l'umanità deve coesistere con esse in perfetta armonia:

Wa-mamin dab-batin fil-ardi wala-thor 'iri yathi-ru bijana-haihi il-laa um-matin amshalakum (6:38)

Ogni creatura sulla terra, compresi gli uccelli che volano con le loro ali, sono popoli, come voi. (6:38)

Agli uomini non è permesso uccidere a caso. L'uccisione è consentita solo quando è giustificata:

Wala-taq-tulu nafs-lati Haramal-lah il-la-bil-haq (17:33)

Non ucciderete la vita, questo è proibito da Dio tranne che in verità. (17:33)

La presenza di altri esseri viventi fa parte della creazione di Dio. Gli uomini non possono andarsene in giro a uccidere e distruggere tutto quello che vogliono.

Dio ha creato il bestiame come approvvigionamento per l'umanità. L'uccisione del bestiame a scopo alimentare è giustificata secondo la necessità. Dio permette agli uomini di nutrirsi anche della carne della fauna selvatica. Quindi l'uccisione degli animali è giustificata a talune condizioni.

Ci sono due tipi di fauna: quella acquatica e quella terrestre. Non dobbiamo imporre alcuna restrizione per proteggere le prede acquatiche ma dobbiamo farlo per proteggere la fauna terrestre. Finché rispettiamo le restrizioni, quello per noi è lo stato di *Huruman*. 5:96 dice:

Uhil-laa lakum soi-dul bah-ri

Vi è consentita (*uhil-la-lakum*) la caccia alla fauna acquatica (*soi-dul bah-ri*)

Wathor-'amuhu mata-'al-lakum walis-syai-roti

Mangiatene, come dono, per voi e per i viaggiatori

Wa-hur-rima alaikum soi-dul bar-ri ma'dumtum huruman

E proibito (*Hurrima*) per voi è la caccia alle prede terrestri fintantoché (*mu'dumtum*) le limitate (*Huruman*).

Wat-taqul-lah hal-lazi ilaihi taq-syarun.

Rispetterete Dio, presso il Quale sarete radunati.

In 5:96 ci è permesso nutrirsi delle prede marine (*baHri*), ma quanto alla fauna terrestre (*baRri*) la caccia è vietata fintanto che (*mu'dumtum*) poniamo delle restrizioni alla caccia (*Huruman*).

Possiamo vedere che la corruzione operata dagli innovatori della religione araba viene nuovamente smascherata. Qui si trovano entrambe le parole, *Hurrima* e *Huruman*. Entrambe derivano dalla stessa radice *H-r-m* o *Haram*.

Essi dicono che *Hurrima* nella prima parte della frase significa proibito, ma *Hurumun* nell'ultima parte della stessa frase significa uno stato di sacralità. Essi sostengono che indichi l'*ihram* – i due pezzi di stoffa bianca indossati durante l'atto di camminare intorno ad un idolo cubico di pietra al centro della loro moschea. Come abbiamo visto, questi versetti non hanno niente a che fare con alcun genere di pellegrinaggio.

L'uccisione della fauna selvatica viene effettuata ovunque. Questa attività è denominata caccia. La Lettura chiede ai cacciatori di esercitare l'autodisciplina non uccidendo la fauna fuori stagione:

Ya-aiyuhal-lazi na-amanu la-yub-luwa-nakumul-lah bi-shai'ain minal-soi-di tana-luhu ai-diyakum warimahukum li-yak-lamal-lah man-yu-ghor-fuhu bilghaib. Fa-manikh-tada ba'da zalika falahu azaban alim (5:94)

O credenti, Dio può mettervi alla prova per mezzo della caccia a portata delle vostre mani e dei vostri mezzi. Dio vuole assicurare quelli tra voi che Lo temono (mentre è) invisibile. Chi trasgredisce dopo di questo ha meritato un castigo doloroso. (5:94)

La maggioranza dei governi civilizzati impone delle leggi per proteggere la fauna. Essi non sanno di preservare l'armonia dei principi nel sistema di Dio (o *baytil-Harama*). Per loro si tratta semplicemente di una questione di buonsenso. Hanno studiato l'ambiente e i modelli di vita nel regno animale, e hanno compreso che è loro obbligo proteggere le creature viventi – anche solo per il proprio interesse. Per quanto riguarda la Lettura, questa percezione è un atto di rettitudine.

Senza dubbio *wa-antum Hurumun* non significa 'durante il pellegrinaggio', né indica l'abito in due parti del pellegrino che essi definiscono *ihram*.⁹⁰ Inoltre, il termine *ihram* non si trova in alcun punto della Lettura.

Dobbiamo renderci conto della bellezza della composizione della Lettura. Nella maggior parte dei casi, un tema viene dettagliato in versetti sequenziali e poi è menzionato altrove. I divieti alimentari dettagliati nella Lettura fanno parte dei principi del sistema (*baytal-Harami*) che devono essere osservati da coloro che hanno acconsentito a quel che è stato stabilito.

I dettagli del divieto sono ampliati in 5:1-5. In 5:3, a metà delle precisazioni sul cibo, Dio dice:

Oggi io ho perfezionato il *deen* per voi, e ho completato il Mio favore su di voi. E ho decretato l'*Islam* come *deen*. (5:3)

Lo stile di vita prescritto da Dio è perfezionato dalle rivelazioni attinenti ai dettagli delle restrizioni relative al cibo. Una persona che è davvero in pace non deve acconsentire ad alcuna restrizione oltre ai limiti posti da Dio. Il versetto, però, si conclude con un'eccezione:

Tuttavia se una persona è obbligata a mangiare una di queste cose senza malizia, allora Dio è Perdonatore, Misericordioso.

Lo stesso argomento continua nei due versetti successivi prima che sia affrontato un nuovo tema. Il tema del cibo è ripetuto in otto versetti consecutivi (6:141-150) per avvalorare le restrizioni menzionate nei capitoli precedenti. La parte conclusiva è citata di nuovo in otto versetti consecutivi (16:112-119).

Fatto interessante, la composizione della Lettura è tale che un argomento isolato è sempre rivelato in un versetto dedicato. Due argomenti non collegati non vengono mai toccati all'interno

90 Il pellegrinaggio è nullo se egli indossa qualcosa sotto la veste dell'*ihram*. Immaginate il calore, e il dover lottare per applicarsi delle creme tra le cosce

di uno stesso versetto.

La ‘conservazione della fauna’ diventa la ‘veste del pellegrino’

Un breve esame di 5:1-5 determina quanto segue:

- Dobbiamo rispettare il nostro patto con Dio, e così da non proibire alcun cibo tranne quello che ci è stato imposto. Non dobbiamo consentire la caccia alla selvaggina nel periodo ristretto.
- Non dobbiamo violare i decreti di Dio (*sha'iral-lah*) o i mesi ristretti (alla caccia), o la guida (sulla caccia) o l'indicatore (della caccia) o l'armonia dei principi del sistema quando cerchiamo la grazia e la soddisfazione di Dio. Quando ci viene permesso, possiamo cacciare. Non dobbiamo essere istigati dall'odio di quelli che vorrebbero impedirci di sostenere i principi accettati sanciti da Dio, e non dobbiamo aggredire. Dobbiamo collaborare nelle buone azioni, nella pietà, e non dobbiamo collaborare con chi commette peccati ed aggressioni.
- Gli uomini hanno chiesto cosa era permesso. Dobbiamo dire loro: “Ogni cosa che sia buona, compresa quella catturata dai cani addestrati”.
- Ci sono proibiti gli animali morti spontaneamente, il sangue, la carne in decomposizione e il cibo dedicato ad altri diversi da Dio. Il divieto comprende gli animali uccisi per strangolamento, gli animali colpiti a morte da un oggetto, gli animali morti per una caduta dall'alto, gli animali morti dissanguati perché azzannati dai predatori, il cibo dedicato agli idoli e il cibo distribuito con il lancio delle freccette. Queste sono le uniche restrizioni sul cibo sancite da Dio. Coloro che rispettano rigorosamente questi limiti godranno della pace, ed Egli lo ha stabilito, senza imporre altro che quello che Egli ha stabilito, l'*Islam*.
- Infine, tutto il cibo è permesso, compreso quello servito dalla gente della Scrittura precedente.

Tutti questi cinque versetti riguardano il cibo, compresa la carne della selvaggina. L'esecuzione del pellegrinaggio o l'indossare la veste del pellegrino (*ihram*) non riguarda il cibo né è ad esso collegato. L'argomento, semplicemente, non è presente. Come i religiosi abbiano potuto spremere il pellegrinaggio e uno stato di santità derivante dall'indossare un abito religioso da questi stessi cinque versetti è un esercizio di acrobazia religiosa che supera quasi tutte le altre falsità religiose.

La parola *ihram* non si trova nel Corano

È importante notare che la parola *ihram* non è un derivato del termine *Haram* e non si trova in alcun punto della Lettura.

Se fingiamo per un momento che *Hurumun* significhi quello che i religionisti vorrebbero farci credere che significhi – pellegrinaggio o vesti da pellegrino – finiamo nella seguente situazione ridicola se se applichiamo questa regola in altro contesto. *Arba'atun Hurumun* in 9:36 quindi significherebbe:

- Il computo dei mesi, agli occhi di Dio, è di dodici, quattro di essi sono *pellegrinaggi*;
oppure
- Il computo dei mesi, agli occhi di Dio, è di dodici, quattro di essi sono *vestiti da pellegrini*.

Entrambe le traduzioni sono palesemente insostenibili.
Il testo completo di 9:36 dice:

Inna 'inda-tul shuh-ri 'indal-lah hisna 'a-sharor shah-ran fi-kitabil-lah yauma qorlaqas samawa-til ardht min-ha arba'atun Hurumun. Zalikal deen nul qoyim. Fala tudht-limu fi-hin-na anfusakum waqorlitu musyrikin-na kaf-fatan kama yu-qotilunakum kaf-fatan. Wa'-lamu an-nal-lah ma'al mut-taqin.

Il computo dei mesi, secondo Dio, è di dodici, come decretato nella Scrittura di Dio sin dal giorno in cui Egli ha creato i cieli e la terra, quattro di essi sono ristretti. Questo è il *deen* perfetto. Quindi durante essi non dovete farvi alcun torto, e potete combattere gli idolatri (*mushrikeen*) ogni volta che essi vi combattono. E dovete sapere che Dio è con i giusti.

Grazie a 9:36, dove appare il termine *Hurumun*, si dice che esso significa *pellegrinaggio* o *con abiti da pellegrino*, e che il pellegrinaggio deve essere eseguito per quattro mesi e con una veste da pellegrino. È qui che vediamo l'assurdità.

La mossa ridicola dei religionisti per corrompere 5:2 sorprenderà molti lettori:

Ya-aiyuhal-lazi ana-amanu la-tuhilu sha-a'iril-lah

O credenti, non violate i decreti di Dio

Wala-shahrul-harom

E i Mesi Ristretti

Wal - hadya

E le linee guida

Walal-qolaida

E gli indicatori (delle restrizioni)

Wala-aman-nal baitil-Harama

E l'armonia sancita nel sistema

Yab-taghru fad-lan min rob-bihim warid-wa-nan

Nel cercare la grazia e la soddisfazione del vostro Signore

Wa-iza-Halal-tum fas-dho-dhu

E quando vi sono permessi, allora potete cacciare

Wala-yaj-riman-nakum shai-an qau-m

Non siate istigati dall'odio di alcuna razza

An-yasud-dukum anil-mas-jidil-Harami

Che vi impedisce di sostenere i principi del decreto accettato

An-taq-tadu wa-ta'awanu alal-bir-ri wal-taq-wa wala-ta 'awanu alal-ismi wal-udwan-ni wat-taqullah ha-in-nal-lah sadi-dul-'iqob

Così che possiate trasgredire. E collaborate nelle azioni giuste e nella pietà, e non collaborate con coloro che commettono peccati ed aggressione.

Il messaggio contenuto in 5:2 è una continuazione del tema del versetto precedente. Riguarda il bestiame e la caccia alla selvaggina. La parola *caccia* (*fas-tho-dhu*) in questo versetto è una ripetizione di 5:1 dove due versetti si integrano sullo stesso tema.

L'interpretazione di molte parole in 5:2 è stata distorta (come al solito, grazie all'applicazione degli *Hadith* inventati da parte del clero) per indicare l'*esecuzione rituale* del cosiddetto pellegrinaggio *Haj* a Mecca.

I manipolatori della religione araba hanno dato un nuovo significato alla parola *hadya* e la Lettura smaschera la loro trama. La parola significa *guida*. Essi ne hanno cambiato il significato in *un'offerta*, o *l'offerta sacrificale di un animale*. La Lettura dice che assegnare offerte alimentari a Dio è male:

Essi hanno addirittura assegnato a Dio una quota dei loro raccolti e del bestiame che Egli ha donato loro, dicendo: "Questo è per Dio". Secondo le loro affermazioni, essi dicono anche: "Questo è per i nostri idoli". Tuttavia, quel che è stato assegnato ai loro idoli non raggiungerà mai Dio, mentre quel che hanno assegnato a Dio invariabilmente è finito ai loro idoli. Senza dubbio, è negativo il loro Giudizio. (6:136)

Per favore, fate particolarmente attenzione a questo versetto. Dio non chiese loro di farGli delle offerte o di assegnarGli qualcosa. Erano loro che assegnavano porzioni di cibo e capi di bestiame a Dio e ai loro idoli. Dio dice che il loro Giudizio è negativo, una parola molto forte nella Lettura.

Vale la pena ripetere questo pensiero, poiché esso riguarda i pellegrini che fanno visita al loro idolo di pietra a Mecca e *sacrificano* una capra, un cammello o altro capo di bestiame a Dio durante il pellegrinaggio *Haj* – il Libro di Dio dice:

Il sacrificio animale non Lo raggiungerà mai ed essi finiranno infine con il loro idolo (di pietra). (6:136)

Il sacrificio animale alle divinità fu una usanza araba molto tempo prima dell'Ultimo Profeta. I religionisti hanno falsamente attribuito l'origine del sacrificio animale al profeta Abramo, ma la sua giustificazione da parte loro è un'altra storia.

La guida diventa 'offerte animali'

La parola *hadya* in 5:2 indica guida. mostrare, guidare o indicare. La parola radice *hada* significa *guida*, e *hudan* è *la guida*. I religionisti non si aspettavano che la loro mutilazione di semplici

parole arabe, alla fine, sarebbe stata scoperta. La parola *Hadya* appare molte volte nella Lettura. La parola *hadiya* in 7:186 e 25:31 indica che il suo significato è *guida*.

Man-yud-lilil-lah fala hadi-ya lahu wayazaru-hum fi-dhog-yanihim ya'mahun
(7:186)

Chi si svia, Dio non lo guiderà (*hadiya lahu*). Ed Egli gli permetterà di vagare senza meta. (7:186)

Wakazalika ja'alna likul-linabiayan 'aduwon minalmujrimin wakafabirob-bika hadiyan mahjur'. (25:31)

Quindi Noi nominiamo per ogni profeta dei nemici tra i criminali. Il tuo Signore basta come guida (*hadiyan*) e aiuto. (25:31)

Ma quando questa stessa parola – *hadya* – appare in 5:2, 2:196 e altri versetti, i religionisti la alterano affinché significhi 'offerte sacrificali degli animali' come rito religioso nella loro religione araba.

Ulteriore corruzione

Oltre alla parola *Hurumun* in 5:1, i nemici di Dio e quelli del Messaggero corrupevano altre sei parole in 5:2 per indurre con l'inganno i musulmani ad unirsi a loro nella visita e nell'adorazione ai loro idoli.

Essi hanno distorto le seguenti parole:

- *Hadya* è diventato offerte sacrificali. I musulmani, in realtà, portano avanti l'usanza degli arabi pagani, assegnando cibo agli idoli di pietra.
- *Qola-ida* è diventato *le ghirlande che contrassegnano gli animali*. Non vi è un motivo logico per cui Dio debba dire ai Suoi servi: 'Non violate le ghirlande che contrassegnano gli animali'. Eppure i religionisti non sono fedeli nemmeno alle loro stesse corruzioni, perché fino a oggi nessuno degli animali sacrificati a Mina ogni anno è inghirlandato!

Il versetto dice semplicemente: non violate la linea guida *hadya* e i *qola-ida* (indicatori) che determinano le restrizioni imposte alla caccia della selvaggina. Se la legge della terra dice 'non cacciate le capre di montagna durante la stagione della riproduzione', e a tale scopo sono poste delle note (indicatori), non fatelo. È semplicissimo.

Secondo 5:94, la caccia alla selvaggina può essere una prova per l'umanità. Coloro che rispettano Dio cacceranno la selvaggina soltanto durante un periodo specifico o nel momento in cui gli animali sono maturi. Sicuramente non significa mettere delle ghirlande al collo delle mucche e delle capre. Mettere una corona o una ghirlanda al collo di una capra, un cammello, una mucca o un qualsiasi capo di bestiame per indicare la sua santità è una caratteristica di certe 'religioni', ma non ha posto nell'Islam rivelato da Dio.

- Essi hanno distorto *wala-aminal baytal-Harama* perché diventasse *non violate coloro che fanno visita alla sacra casa*. Entrambi i punti sono pura bestemmia per quanto riguarda la Lettura: inghirlandare gli animali e rendere sacra una struttura di pietra. Il messaggio in

questo versetto è molto chiaro: *non violate l'armonia sancita nel sistema quando cercate la grazia e la soddisfazione di Dio.*

- La parola *waiza-Halal-tum fas-tho-du* è stata anch'essa manipolata.

Forse in tutta la Lettura questa è la parola più facile da capire, perfino per i non arabi.

<i>Waiza</i>	E quando
<i>Halal-tum</i>	E' permesso (<i>Halal</i>) per voi
<i>Fas-tho-du</i>	Allora potete cacciare

Qualsiasi bambino musulmano di 10 anni comprenderà la parola *Halal*. I loro genitori li addestrano a mangiare soltanto cibo *Halal*. Il contrario di *Halal* è *Haram*. Uno è permesso e l'altro no. Questa frase diretta è deliberatamente tradotta in: *e quando avete completato il vostro pellegrinaggio, allora potete cacciare.* Il modo in cui possano aver raggiunto una interpretazione errata così maligna è lasciato all'immaginazione del lettore.

La conservazione della fauna non trova posto nella religione araba. I religionisti hanno inventato il calendario arabo, che non riesce neanche a determinare le quattro stagioni in un anno. Sebbene abbiano conservato i dodici mesi, l'inverno può verificarsi in uno qualsiasi dei dodici mesi, perché il loro calendario si muove e non è fissato alle stagioni. Il loro calendario non può assegnare in modo permanente un periodo di tempo specifico nei dodici mesi alla restrizione della caccia, come decretato da Dio. Per lo stesso motivo, la loro spuria stagione dei pellegrinaggi varia di anno in anno.

Per aggravare la questione, hanno distorto la parola *masjidil-Harami*. Hanno ingannato gli uomini con la loro interpretazione di 5:2 come '*Non siate istigati dall'odio di coloro che vi impediscono di andare alla sacra moschea*'. Secondo la Lettura non esisteva nulla di simile ad una sacra moschea. Le favole della religione araba, inoltre, non parlano di una sacra moschea prima dell'epoca dell'Ultimo Profeta. Non ve ne era alcuna – punto. I religionisti non si occuparono di alcuna moschea prima della rivelazione della Lettura. Tutta la loro storia è incentrata sul modo di preservare e promuovere la Pietra Nera.

La parola *masjidil-Harami* può essere facilmente compresa leggendo il contesto del messaggio. Esso dice: '*Non siate provocati dall'odio di coloro che vi impediscono di rispettare i principi dei decreti accettati*'. La prima parte del messaggio ci dice semplicemente di non violare i decreti di Dio relativi ai mesi ristretti, le linee guida e gli indicatori delle restrizioni alla caccia. In altre parole, discipliniamoci quando cacciamo gli animali. La parola *Masjidil-Harami* significa semplicemente che dobbiamo rispettare i principi accettati. Dobbiamo semplicemente ignorare i nemici che rifiutano di rispettare le restrizioni quando essi ci invitano a cacciare gli animali nei mesi ristretti.

I principi alimentari⁹¹

Le restrizioni al consumo di cibo sono prescritte nel seguente versetto:

Hur-riyat alaikumul mai-tahu wal dam-maa walahmul khin-ziri wa-ma-uhil-la li-ghyoi-ril-lah bihi. Wal-mun-'haani-qotu wal mutarad-diyatu wal-nathee-hatu wamaa-akalas sa-buhu il-la ma-zakaitum wa-ma-zubiha 'alan nusubi wa-antas-taksimu bil-azlam (5:3)

⁹¹ Il cibo è un divieto comune imposto da tutte le religioni. Obbedire a restrizioni diverse da quelle sancite da Dio è idolatria.

Vi sono proibiti la carogna, il sangue, la carne decomposta e ciò su cui è stato pronunciato un nome diverso da quello di Dio. L'animale che è stato strangolato a morte, l'animale colpito a morte da un oggetto, l'animale che è morto per una caduta dall'alto, l'animale che viene incornato a morte, l'animale che è in parte mangiato dalle bestie, a meno che non l'abbiate salvato ancora vivo. E quelli sacrificati agli idoli, e quelli distribuiti con le freccette. Queste sono malvagità. (5:3)

Questo argomento (relativo al cibo) segue da 5:1, che consente il consumo condizionato della carne di selvaggina.

In 5:2 l'enfasi è sulla necessità del rigoroso rispetto dei decreti di Dio sanciti nel sistema, seguita dalla prescrizione dei limiti o dei parametri di tali restrizioni disposte nel decreto accettato relativo al cibo.

Tuttavia a metà di 5:3 dice:

Oggi i miscredenti hanno disperato a proposito del vostro stile di vita (*deen-nakum*). Non temeteli, ma invece temete Me. Oggi ho perfezionato il vostro stile di vita (*deen-nakum*) per voi, e ho completato il Mio favore su di voi, e ho decretato l'*Islam* come stile di vita (*deen-nan*).

In altre parole, con le limitazioni sul cibo il sistema è completo.

I Suoi servi non devono imporre alcuna altra restrizione per complicare le cose.

Alle persone è ricordato di essere attente. Il Diavolo cercherà di sviarci con divieti aggiuntivi. Tutto il cibo (a parte quello che è specificamente proibito) è consentito a patto che sia buono: Il modo più semplice che le reclute del diavolo usano per ingannare un uomo o una donna è quello di farli obbedire a una semplice restrizione dietetica. Ad esempio, Dio ha progettato alcuni animali affinché fossero addomesticati, come dono per l'umanità – questa è la Sua misericordia e il suo dono. Le stesse specie animali si trovano anche allo stato selvatico. Ma gli *u'lema* e i sacerdoti di una certa religione dicono ai loro seguaci di non uccidere alcuna creatura vivente, compreso il bestiame. Quindi vediamo vegetariano ovunque.

Coloro che hanno acconsentito a queste restrizioni inventate sono definiti idolatri semplicemente perché essi rifiutano le benedizioni di Dio, le Sue creature e le cose buone che Egli ha dato loro. Qualcuno direbbe che i vegetariani sfidano la legge della natura.

Fakulu mim-ma roza-qor-kumul-lah hala-lan thoyiban waskuru ni'matal-lah ainkuntum aiyahu ta'budun (16:114)

Quindi mangiate quel che è stato donato da Dio, permesso e buono. Siate riconoscenti delle benedizioni di Dio su di voi se Lo servite. (16:114)

Se qualcuno dice che ci sono altre categorie di prodotti alimentari vietati diversi da quelli che sono stati descritti nella Lettura, allora ha attribuito a Dio delle menzogne.

Wala-taqulu lima tasifu al-sinatukumul kaziba haza Halalun wa-haza Haramun litaftaru alal-lahi kaziba in-nal-lazi yaftaruna alal-lahil kaziba la-yuf-lihun (16:116)

E non dite menzogne: "Questo è *Halal* (permesso) e questo è *Haram* (proibito)", inventando delle menzogne su Dio. In verità quelli che inventano delle menzogne su Dio non avranno successo. (16:116)

Questo versetto dice chiaramente che quelli che impongono delle restrizioni addizionali oltre a quelle che Dio ha decretato mentono. Nessuna religione può rispettare i limiti stabiliti da Dio in 5:3, compresa la religione araba.

Gli animali catturati dai cani sono permessi

Dio permette ai credenti e alle credenti di fare uso della carne degli animali selvatici catturati dai loro cani. Questo significa che un musulmano può avere dei cani. La storia di alcuni giovani credenti che si rifugiarono in una caverna nella *surah* 18:18 dice che c'era un cane, loro amico, nella caverna:

'Noi li voltammo sul fianco destro e sul fianco sinistro, mentre il loro cane allungava le zampe in mezzo a loro'. Nella religione araba è proibito tenere cani. L'autore non aveva mai compreso i benefici derivanti dall'aver un cane finché non ha adottato un pastore tedesco qualche anno fa.

Yas-alunaka ma-zaa uhil-la lahum. Qul uhil-la lakumul thor-ibatu wama 'al-lamtum minal jawarihi mukalibina tu'al-limu-nahun-na mim-ma 'allamakumul-lah fa-kulu-mim-ma am-sakna alaikum waz-kurus mal-lah alai-hi. Wat-taqul-lah in-nal-lah sari-ul hisab (5:4)

Essi ti domandano che cosa sia loro permesso. Di loro: “Vi sono permesse tutte le cose buone che i cani che avete addestrato catturano per voi, secondo quello che Dio vi ha insegnato”. Potete mangiare quello che essi catturano per voi. E menzionate su di esso il nome di Dio. Rispetterete Dio, Dio è molto rigoroso nel computo. (5:4)

Non molti traduttori erano propensi a tradurre la parola *mukalibin* in cani⁹² perché la maggioranza dei cosiddetti musulmani crede sia proibito (*Haram*) tenere un cane. La parola araba per *cane* è *kalb*, e questa parola compare anche in 18:22, dove si dice che c'era un cane che teneva compagnia ai giovani credenti nella caverna. La Lettura paragona le persone che ricevono le rivelazioni di Dio ma le ignorano ai cani.

Walau shik-na la-rofaknahu biha wala-kin-nahu aqlada ilal-ardhi wat-taba'a-huwa-hu kama-salil kalbi ain-tahmil alai-hi yal-hash ay-tat-rukhu yalhash. Zalika masalul qaumil lazi kaz-zabu biyaatina. Fa qu-su-sil qoru-sorsa la-al-lahum yadtafakarun (7:176)

Se avessimo voluto, Noi avremmo potuto elevarlo con la Scrittura, ma egli insistette a mantenersi aderente alla terra e a seguire le sue opinioni. Il suo esempio è quello di un cane (*kalbi*). Se gli presti attenzione ansima, e quando lo ignori ansima. Questo è l'esempio di quanti rifiutano le nostre rivelazioni. Raccontale, così che possano riflettere attentamente. (7:176)

Al-yauma uhil-la-lakumud thoi-iba-tu wa-thor-'amul-lazi utul-kitab hil-lul lakum wa-tho-'a-mukum hil-lun lahum. Wah-musornatu minal-mukminati wal-muh-sornatu minal-lazi utul-kitab min qoblikum (5:5)

92 Questo colpirà chi ha un background 'musulmano' e la riterrà una cosa pazza e bizzarra. I 'musulmani' si sono autoconvinti che i cani siano impuri. Si crede che se la saliva di un cane tocca un uomo, egli diventa spiritualmente impuro.

Oggi tutte le cose buone vi sono permesse, e il cibo di coloro a cui furono date le Scritture precedenti vi è concesso. E il vostro cibo è permesso loro. (5:5)

NOTA: In ogni versetto l'argomento è sempre collegato. Temi disgiunti non compaiono mai nello stesso versetto.

In 2:62 e 5:69 il cibo dei veri credenti delle Scritture precedenti è anch'esso approvato. Poi in 5:5 ci viene detto che il cibo servito da uno di questi gruppi è permesso all'altro. A quel punto Egli aggiunse un altro punto relativamente alla gente della rivelazione precedente. Quell'aggiunta è fatta alla fine di un versetto su un tema particolare, ma mai a metà di un argomento.

Il *pellegrinaggio* inventato e la *veste del pellegrino (ihram)* sono buttati a vanvera dai religionisti in mezzo ad un versetto al quale semplicemente non appartengono per tema. La goffaggine di questo tentativo di violare la composizione perfetta della Lettura è sufficiente ad allertare i sospetti del lettore attento.

I religionisti mantengono la promessa del Diavolo

L'enorme corruzione delle parole di Dio nella Lettura da parte dei religionisti conferma semplicemente che essi hanno esaudito i desideri del Diavolo. Secondo la Lettura, il Diavolo fece una promessa a Dio:

Qola fabima a'waitani la-aq'udan-na lahum sirothokal mustaqim (7:16)

Egli (il Diavolo) disse: Poiché confermi che io sono sviato, io cercherò di sviare tutti loro dalla Tua retta via. (7:16)

9:97 dice: '*Gli Arabi sono i più tenaci nella miscredenza e nell'ipocrisia*'. Dio ha rivelato il fatto indiscutibile che riguarda gli Arabi. Che posso dire? Chi altro può trasformare una caviglia nella casa di Dio e fare in modo che milioni di persone la adorino?

Ora essi hanno ceduto al malvagio disegno del Diavolo, che si trova in 7:16 dove dice a Dio: '*Poiché confermi che io sono sviato, io cercherò di sviare tutti loro dalla Tua retta via*'.

Gli Arabi sono i più accaniti nella miscredenza e nell'ipocrisia, e molto probabilmente non conoscono i limiti di ciò che è stato rivelato da Dio al Suo Messaggero. (9:97)

Tra gli arabi che ti circondano ci sono gli ipocriti, essi sono tra gli abitanti delle città. E sono molto determinati nella loro ipocrisia. (9:101)

Essi sono riusciti a sviare miliardi di persone dalla via di Dio. Non abbiamo motivo di credere il contrario. Gli arabi indicati qui non sono i nomadi o i beduini, come gli arabi urbani vorrebbero farci credere quando sono messi di fronte al fatto scomodo di cui parlano questi versetti. Gli arabi beduini non hanno mai vissuto nelle città. Ma gli arabi⁹³ in generale hanno avuto un enorme

93 Tutte le menti incatenate, comprese quelle dei cosiddetti studiosi della religione araba, rifiutano di credere che questo versetto indica gli arabi delle città. Tutti loro ignorano la parola in 33:20 *badunaa-fil-a'robi* che si riferisce agli *arabi beduini* o nomadi.

impatto sull'effetto della Lettura nel mondo.

***Ka'bata* (caviglie) diventa casa di Dio**

Tutti gli arabi sanno che una caviglia è chiamata *ka'aba*, ma i religionisti sono andati oltre, cambiando la percezione della parola *Ka'aba* (caviglie o giunture) che divenne un nome proprio della 'casa di Dio'. La dissimulazione è stata messa in atto per accomodare la loro precedente e premeditata distorsione del termine *Hurumun* in 5:2. In 5:2 Dio ha sancito la conservazione della fauna⁹⁴ nel Suo sistema di creazione affinché gli uomini obbedissero.

La parola *Ka'aba* è menzionata in tre diversi punti della Lettura, ed essi sono raggruppati nella *surah* 5. Il titolo di questa *surah* è *Al Maaidah* che significa *La Festa*.

Prima di analizzare il vero significato del termine *ka'aba* faremo una breve panoramica di questa *surah*.

Ci sono 120 versetti, e il tema del cibo è esteso in tutti (compreso il famoso versetto sul consumo delle sostanze inebrianti). Il punto focale del messaggio di questa *surah* sono i tre profeti che hanno ricevuto la Scrittura di Dio, ossia Mosè, Gesù e Muhammad.

- 1-5 fornisce i dettagli dei principi relativi al cibo. 6 rafforza l'essenza di 1-5, particolarmente quanto ad igiene personale. 7-11 sottolinea il significato del sostenere i decreti di Dio.
- 12-47 sono legati alla storia dei Figli di Israele, che trasgredirono le leggi date a Mosè e a Gesù.
- 48-89 riguardano il messaggio della Lettura rivelato all'Ultimo Profeta, ricordando ai lettori la violazione dei decreti prescritti di Dio ad opera della gente della Scrittura precedente.
- In 90-93 l'argomento è nuovamente il cibo; inoltre, le sostanze inebrianti, il gioco d'azzardo e la divisione della carne tramite frecce. 93 dice che quelli che credono e conducono una vita virtuosa non commettono peccato se mangiano un cibo qualsiasi, finché osservano la virtù, credono in Dio, hanno una buona condotta morale e continuano a fare buone azioni.
- 94-98 sono un'estensione dei versetti 1 e 2 e riguardano la conservazione della fauna e le penalità imposte per le violazioni delle restrizioni alla caccia.
- 99-100 fanno una leggera diversione per informarci del ruolo limitato dell'Ultimo Profeta. Tuttavia il cibo è nuovamente menzionato nel versetto 103. Alcuni dei nomi presenti in questo versetto sono difficilmente comprensibili a molti – perfino agli arabi. Sono nomi come 'Baheerah' 'Saa'ibah' e 'Waseelah'. Non si tratta di cammelli, capre o asini, che sono comuni tra gli arabi.
- Gesù è menzionato in 110-120. I discepoli vogliono essere assicurati e fanno una richiesta assurda a Gesù, domandandogli di chiedere al suo Signore di portare un banchetto dal cielo in segno di celebrazione. La loro richiesta è accolta, con l'ammonimento che essi saranno severamente puniti se, dopo di quello, non crederanno.

Questa è l'essenza contestuale della *surah*. L'argomento è in gran parte il cibo. E questo – nel contesto del cibo – è l'unico capitolo della Lettura nel quale troviamo la parola *ka'aba*. Essa è menzionata tre volte:

94 Il tema della conservazione della fauna non è presente in alcuna traduzione al mondo, e l'affermazione coranica sul tema è molto chiara, quando scopriamo le interpolazioni relative alla parola 'Hurumun'.

O credenti, quando mantenete i vostri impegni vi laverete il volto, le mani fino ai gomiti, vi strofinerete la testa e vi laverete i piedi fino alle caviglie (*ka'baini*).⁹⁵ (5:6)

La parola *ka'baini* in questo versetto significa *caviglie*. La stessa parola è usata in 5:95-96 per indicare le caviglie degli animali.

Yaaiyuhallazi na-amanu la-taqtalu soida wa-antum Hurumun waman qotalahu minkum muqota'amidan fajaza-un misluma qotala-minalna'ami yah-kumu bihi zawa'adli minkum hadyan balighor ka'bati aukafarotun tho'amu masakina au'adlu zaalika siyaman liyazuqo wabala amrihi 'afal-lah 'am-ma salafa waman 'aada fayantaqimul-lah minhu wallahu 'azizun zuntiqam. (5:95)

O credenti, non uccidete la selvaggina che vi è ristretta (*Hurumun*). Se una persona uccide intenzionalmente espierà con un capo di bestiame equivalente che sarà giudicato da due persone giuste tra di voi per indicare la maturità (*hadyan balighor*) delle caviglie (*ka'bati*). O con l'espiazione nutrendo il povero, o imponendosi un'autodisciplina (finché gli animali sono maturi), così che avverta le conseguenze delle sue azioni. Dio ha perdonato le sue offese precedenti. Dio si vendicherà di chi ritorna alla sua offesa. Dio è Onnipotente, Vendicatore. (5:95)

La parola che precede *ka'bati* nel versetto è *hadyan baligha* che significa letteralmente guidare/condurre o indicare la maturità (nella determinazione della maturità delle caviglie).

La parola *hadyan*⁹⁶ deriva dalla radice *hada*, che significa *guidare* o *condurre* o *dirigere* o *indicare*. Si tratta di una parola semplice e comune che si trova in molti altri versetti della Lettura. *Hada, Hadi, Huda, Hudan, Hadya* e *Hadyan* hanno essenzialmente lo stesso significato. Ho già spiegato questa parola in questo capitolo, al paragrafo '*La guida diviene offerte animali*'.

La parola *baligha* deriva dalla radice *balagh*, che significa *maturare*, o *progredire/raggiungere* verso un obiettivo.

Ad esempio in 4:6, se ci occupiamo di un bambino orfano dobbiamo controllare la sua maturità (*balagh*) non appena raggiunge l'età da matrimonio prima di restituirgli i suoi legittimi averi. La parola *balagh* (che significa *maturo*) in 4:6 è lo stesso termine usato in 5:95 in riferimento alla *maturità delle caviglie* dell'animale.

Metterete alla prova gli orfani quando raggiungono la maturità per il matrimonio (*balaghu nikaha*). Se ravviserete in loro la razionalità, restituirte ad essi i loro beni. E non consumate eccessivamente i loro averi prima che essi crescano (*aiya'baru*). (4:6)

In 4:6 la parola *balagh* (che significa *maturo*) è ulteriormente sottolineata dal termine *aiya'baru*

⁹⁵ È il duale della parola *ka'aba*. I religionisti ignorano il contesto del tema in questo versetto, che va da 5:94 a 5:97. Tutti questi versetti si riferiscono alla caccia alla fauna sulla terra e nel mare.

⁹⁶ I traduttori dicono che la parola *hadya* significa offerte sacrificali. Dio usa questa parola, in tutto il Corano, per significare 'guida', ed essi la traducono correttamente, con coerenza, in tutti gli altri versetti, tranne che in 2:196, 5:2 e 5:95. Questa è una semplice distorsione che può essere facilmente individuata.

che significa *prima che crescano*. In altre parole, gli orfani devono essere maturi prima che noi restituiamo ad essi i loro averi.

La Lettura dice che il progresso o la maturità degli uomini sulla retta via è inutile per alcuni di essi persino dopo che la grande saggezza li ha raggiunti. La stessa parola radice è usata:

Essi hanno ricevuto sufficiente conoscenza per metterli in riga, ma la loro maturità (*balighatun*) sembra essere inutile. Quindi lasciali perdere. (54:4-6)

La conservazione della fauna, quindi, è parte integrante della creazione di Dio. È un decreto che deve essere rispettato dagli uomini. In 5:95 l'uso di *ka'bati* riguarda la violazione delle restrizioni e la pena che si deve pagare se si uccidono intenzionalmente gli animali durante il periodo ristretto. La caccia è permessa solo quando la maturità degli animali può essere identificata dall'andatura delle loro caviglie. Quanto agli uccelli la Lettura dice: nessuno può ucciderli tranne Dio, il che implica che i cacciatori non saranno in grado di catturarli se non per volontà di Dio.

Hai visto gli uccelli destinati a volare nel cielo? Nessuno può catturarli tranne Dio. Questo deve dare dei segni a coloro che credono (16:79).

In 5:2 si consiglia agli uomini di non violare il decreto di Dio sulla caccia alla selvaggina nel periodo delle restrizioni.

O credenti, non violate i decreti di Dio (*sha'iral-lah*), e i mesi ristretti (*shahrul-Harama*), e la guida (*hadya*), e gli indicatori (*qo-laa-ida*) e l'armonia delle restrizioni nel sistema (*bay-tal-Harama*) quando cercate la grazia e la soddisfazione di Dio. Ma quando sono permessi (*Halal-tum*) potete cacciare. Non siate istigati dall'odio di coloro che vi impediscono di rispettare i principi dei decreti accettati (*anilmas-jidil-Harami*) e non aggredite. Collaborate tra voi nelle azioni giuste e nella pietà, e non collaborate con coloro che commettono peccati ed aggressione. (5:2)

Il messaggio in 2 viene ripetuto in 97 per sottolineare il significato delle restrizioni alla caccia della selvaggina. Quando il bando è rimosso *potete cacciare*.

Il messaggio in 5:95 è facilmente comprensibile. Ad esempio, quando la restrizione (*Hurumun*) alla caccia del cervo viene imposta, se un uomo uccide un cervo deve essere multato per la somma equivalente ad un pari capo di bestiame. Il trasgressore sarà giudicato da due persone giuste del suo popolo per assicurarsi che la restrizione sia rispettata finché il bando non è revocato.

Hadyan baligha al ka'bati significa letteralmente *indicare la maturità della caviglia*, che, a sua volta, significa che essi devono determinare la maturità del cervo dal suo normale metodo di spostamento grazie alla forza delle *caviglie* o con il riferimento alle sue caviglie.

Inoltre, è importante che la sanzione sia tale che la persona che ha violato gli indicatori delle restrizioni alla caccia (*qo-laa-ida*) e ha consapevolmente ucciso l'animale mentre gli era ristretto (*Hurumun*) avverta le conseguenze delle sue azioni per aver ucciso l'animale.

Pertanto, è dovere delle persone eque (gli odierni guardacaccia) determinare la maturità dell'animale che è stato ucciso e applicare una multa di valore adeguato equivalente al bestiame maturo.

Se una persona uccide un cervo per errore durante la stagione di apertura della caccia ai volatili selvatici pur essendo attento a Dio, allora è suo dovere di ammettere il suo errore all'ufficio fauna selvatica e consentire loro di giudicarlo. Se due persone eque non lo giudicano è allora suo dovere nutrire volontariamente i poveri per un valore equivalente al capo di bestiame o autodisciplinarsi dalla caccia finché gli animali sono maturi (se davvero crede in Dio).

La parola *ka'aba* compare anche in 5:97. Il messaggio è identico a 5:2:

Dio ha stabilito che le 'caviglie' (*ka'bata*) siano un sistema determinato (*baytil-Harami*) che gli uomini devono sostenere, e i mesi ristretti (*shahrul Harama*), e le linee guida (*hadya*), e gli indicatori (*qolaa-ida*). Questo per farvi sapere che Dio conosce ogni cosa nei cieli e sulla terra, e quello che c'è sottoterra. E in verità Dio è pienamente consapevole di ogni cosa. (5:97)

Alcuni critici, che rifiutano di aprire le manette delle loro menti, continuano a sostenere che la parola *ka'aba* indica la struttura rocciosa e *Bayta* la casa di Mecca, possono giudicare illogico il versetto appena citato. Essi hanno trascurato il significato della conservazione della fauna – che è a beneficio degli uomini – come parte del decreto di Dio in 22:36. La parola *al-budna* (dalla stessa radice della parola usata per Beduini) in questo versetto significa fauna – un tema molto importante ignorato da tutti i traduttori.

I traduttori divergono nella loro interpretazione, e alcuni di essi hanno detto erroneamente che essa significa cammello. Essi sono già andati in confusione con le parole *Jamal*, *ibbil*, *ba'ir*, *rikab*, *heem*, *'shar* come cammello, ma realizzando che troppe parole sono diventate cammello fanno un lieve cambiamento alla parola *dhomir* in 22:27. Stavolta dicono che significa 'cammelli magri'! Sembra che ogni volta che gli arabi non riescono a capire l'arabo di Dio nella Lettura dicano ai traduttori e ai loro studiosi: 'è un cammello'. Così, forse per il loro ego o per le idee preconcepite, i critici insisteranno che una parola può avere molti significati non collegati tra loro – mentre gli arabi possono insistere sul fatto che molte parole possono avere un solo significato. È il dilemma arabo della religione araba.

La parola *ka'aba* in 5:95 e 5:97 riguarda le caviglie degli animali selvatici, un tema che inizia da 5:94. La parola è menzionata ancora una volta, e indica che l'umanità non deve cacciare questi animali fino al momento della maturazione distinguendo le loro caviglie (gli animali possono non stabilirsi nella stessa area una volta che sono maturati), questa legge è sancita nel sistema di Dio, osservare le linee guida, e gli indicatori che limitano la caccia nei mesi specifici. Gli esperti identificano maturità degli animali dai loro passi o dal loro modello di movimento.

E la fauna (*wal-Budna*) fu stabilita per decreto di Dio (*sha'iril-lah*), che è per il vostro bene. Ricordate il nome di Dio su di esso mentre mirate ad esso e quando cade distante. Quindi mangiate e datene volontariamente agli uomini e a coloro che chiedono. Questo è ciò che abbiamo creato per voi, così che possiate essere riconoscenti. (22:36)

Il nocciolo dell'argomento è che la fauna deve essere protetta e gestita secondo il suo ciclo di vita. Gli uomini non devono cacciare la fauna nel periodo ristretto, in particolare chi crede nell'Invisibile. Se, ad esempio, hanno violato il decreto, devono espiare volontariamente il loro errore come prescritto in 5:95. La caccia è una prova *de facto* per quanti temono il *Dio invisibile*.

O credenti, Dio può mettervi alla prova per mezzo della caccia a portata delle vostre mani e dei vostri mezzi. Dio vuole assicurare quelli tra voi che temono l'Invisibile. Chi trasgredisce dopo di questo ha meritato un castigo doloroso. (5:94)

La fauna deve essere protetta, e le deve essere permesso di vivere secondo il sistema di Dio. Gli animali non devono essere uccisi a meno che non possano sopravvivere sulle loro zampe (caviglie), il che caratterizza la maturità. È tutto.

I religionisti hanno nascosto il messaggio della Lettura che riguarda la conservazione della

fauna, e hanno indotto con l'inganno gli uomini a indossare le toghe che chiamano *ihram*. Agli uomini è stato fatto credere che la caviglia di un animale è la casa di Dio ed essi chiamano un cubo di pietra coperto di stoffa con una piccola pietra nera incastonata in un angolo *baytul-lah* (una parola che non si trova in nessun punto della Lettura). Hanno fatto in modo che 5:95 si legga:

O credenti, non uccidete alcuna preda durante il pellegrinaggio. Se qualcuno uccide intenzionalmente espierà con un capo di bestiame equivalente giudicato da due persone eque tra di voi, come offerta per raggiungere la casa di Dio.

A rischio di ripetermi, voglio riaffermare che l'offerta di sacrifici animali, secondo la lettura, è *male*. Attribuire questi riti religiosi a Dio è una grave bestemmia. In qualche modo i nemici di Dio sono riusciti a convincere gli uomini a commettere questo atto malvagio manipolando le parole di Dio nella Lettura. Devo sottolineare nuovamente il versetto per dimostrare la gravità di questo rito primitivo:

Essi hanno addirittura assegnato a Dio una quota dei raccolti e del bestiame che Egli ha donato loro, dicendo: "Questo è per Dio", secondo le loro affermazioni. Essi dicono anche: "Questo è per i nostri idoli". Tuttavia, quel che è stato assegnato ai loro idoli non raggiunge mai Dio, mentre quel che hanno assegnato a Dio invariabilmente finisce ai loro idoli. Senza dubbio, è negativo il loro Giudizio. (6:136)

Qualsiasi genere di cibo assegnato a Dio non potrà mai raggiungerLo. La manipolazione arbitraria di una semplice frase *hadyan baligha al ka'bati* in 9:95 ha portato milioni di persone ad eseguire diligentemente un detestabile atto di inutile *sacrificio* di migliaia di capi di bestiame ogni anno. Questo è esattamente ciò che viene condannato nel versetto appena citato. Dio definisce le offerte sacrificali le azioni del Diavolo. Esse sono negative.

Ogni anno, circa due milioni di persone macellano dei capi di bestiame durante il loro pellegrinaggio a Mecca, come offerta a Dio. Anche i devoti della religione araba fanno lo stesso, macellando in tutto il mondo nello stesso giorno. Lo chiamano il giorno dell' *Eid il Adha*.⁹⁷

Il bestiame e la fauna sono doni di Dio. Le persone devono attuare il sacrificio donando la carne ad altra gente – non sacrificando gli animali come offerta a Dio. Egli non ha bisogno della carne degli animali o del sangue – ma delle azioni virtuose della persona che dà parte di quello che Egli le ha dato. Quelli che hanno il privilegio di nutrirsi della carne della selvaggina devono anch'essi donare parte di quella misericordia alle altre persone.

Per ogni popolo Noi abbiamo stabilito il suo metodo di sacrificio di sé, per ricordare il nome di Dio sui doni tra gli animali e il bestiame. Il vostro Dio è il Dio Unico, quindi dovete acconsentire ad impegnarvi per Lui, e comunicare la buona novella agli obbedienti i cui cuori si umiliano al ricordo di Dio. Essi restano determinati di fronte alle avversità, mantengono i propri impegni e danno in carità dei doni che Io ho fatto loro. La fauna è stata imposta come decreto di Dio che è per il vostro bene. Ricordate il nome di Dio su di esso mentre mirate ad esso e quando cade distante. Quindi mangiate e donatene volontariamente agli uomini e a quelli che chiedono. Questo è ciò che abbiamo creato per voi, così che possiate essere riconoscenti. La carne e il sangue non potranno mai raggiungerLo – ma il rispetto (dei decreti) da parte vostra Lo raggiungerà... (22:34-37)

97 La celebrazione annuale del pellegrinaggio alla casa di pietra a Mecca.

Mangiate e donate i doni di Dio agli uomini – non a Dio. L'atto di donare agli uomini costituisce le nostre azioni. Non esiste una regola fissa su quanto dobbiamo donare. Siamo incoraggiati ad essere caritatevoli per il nostro bene, e decidiamo l'ammontare, senza diventare avari. Quello è l'atto di sacrificio di sé. Dio dice che Egli è ricco mentre noi siamo poveri. La maggior parte delle traduzioni dicono che ogni religione ha il suo metodo di sacrificio animale. Questa è l'ampiezza della manipolazione, e l'abbiamo vista in 6:136 – il sacrificio animale è opera del diavolo. Le persone provenienti da diversi paesi allevano diversi tipi di bestiame, ed è loro dovere impegnarsi ad essere caritatevoli compiendo buone azioni sia al momento della prosperità che nella difficoltà.

L'odierna Arabia Saudita impiega la ricchezza acquisita con il suo petrolio per costruire alberghi, ristoranti e centri commerciali che soddisfino i bisogni del pellegrino. Cinquant'anni fa, come facevano i pellegrini ad intraprendere il loro 'pellegrinaggio' senza dipendere dalla selvaggina per alimentarsi?

I religionisti, però, hanno compreso questo problema e hanno fornito una soluzione facile. Essi dicono che non è possibile cacciare solo nelle immediate vicinanze della cosiddetta 'sacra moschea' che si trova a Mecca.

Poiché i loro grattacieli e la loro 'sacra moschea' si trovano ad alcuni km dalla moschea vera e propria, forse le prede non si troveranno nemmeno nel mezzo del deserto, alla distanza di una cinquantina di km. Qualunque suggerimento offrano, nessun potenziale pellegrino farà i preparativi per una battuta di caccia quando rende omaggio al suo dio o ai suoi dei alla Mecca. Questo solo per evidenziare che quando i religionisti cercano di distorcere la Lettura il messaggio diventa illogico.

Sono i custodi di questi idoli che – semplicemente – lo compongono man mano che proseguono.

PARTE DODICESIMA

U'mra e Haj: Il pellegrinaggio inventato⁹⁸

La violenta e ridicola religione araba travestita da Islam ha oggi indotto con l'inganno gli uomini a rendere omaggio ad una costruzione in pietra che si trova a Mecca. Essi hanno manipolato due parole nella Lettura per creare un rituale che viene erroneamente propagandato come un articolo della fede dell'*Islam*. Le parole *Haj* e *U'mra* furono distorte per diventare rispettivamente *il pellegrinaggio annuale* e *il pellegrinaggio minore*.⁹⁹ Questi rituali non sono stati decretati. Essi sono del tutto contrari agli insegnamenti dell'Ultimo Profeta, il cui dovere fu quello di comunicare unicamente il messaggio della Lettura.¹⁰⁰

'Amr significa Vita

La parola *u'mro-ata*, che è comunemente indicata come *u'mra*, è un derivato della parola radice 'm-r, nella quale l'apostrofo rappresenta la consonante 'ayn, un suono laringeo privo di equivalenti in alcuna lingua occidentale.

La parola radice 'amr che ha origine da questa radice si riferisce alla vita di qualcosa. Nella Lettura, questa parola è usata per riferirsi ad un atto continuo o ad una risposta messa in atto con uno scopo. Ad esempio, se vogliamo dare vita ad una terra sterile dobbiamo svilupparla o coltivarla finché non vediamo il risultato. La Lettura usa *a'maru* per contraddistinguere questo concetto.

L'U'mrah di Dio nei confronti degli uomini

Quando si dice ai musulmani, nella lingua che sanno capire, che 'Dio dà la vita agli uomini', essi concorderanno completamente. Ma non appena si dice loro che Dio *u'mrah* agli uomini, andranno in catalessi. Per quanto li riguarda, *u'mrah* significa una sola cosa, è la visita fuori stagione al loro tempio sacro di Mecca. È così che i loro studiosi della religione e i loro sacerdoti hanno messo le manette alle loro menti. I loro padroni diranno una cosa in arabo, ed essa diventa divina e 'islamica'.

Dalla stessa parola radice 'amr (vita) vediamo che Dio esegue eternamente l'atto di *u'mrah* (dare la vita) agli uomini, così che essi restano vivi o *m'amuri* per un certo periodo di tempo che, a sua volta, è l'*umur* o età in cui la vita finisce. Quindi la parola *u'mrah* non può essere tradotta in 'sacra visita', poiché queste parole derivano dalla stessa radice.

Tuttavia, se dovesse decidere a far smettere ad una vita di prosperare, Egli direbbe, come in

98 Sono stato sorpreso dalla scoperta di questo argomento. Non mi ci è voluto molto per scoprire la verità. Ho messo insieme tutte le parole su *Haj* ed 'amr nel Corano, e alla fine ho scoperto le gravi distorsioni che riguardano queste parole.

99 L'autore ha eseguito entrambi questi riti, e non può perdonarsi per la sua ignoranza. Avrebbe potuto usare quel denaro per aiutare i poveri e i bisognosi.

100 Come le persone dalla formazione 'musulmana' sapranno, vi è un immenso corpus di letteratura extracoranica che avvalora i concetti non coranici del pellegrinaggio. Qui affermo che questa letteratura extracoranica contraddice le premesse coraniche iniziali, invece che supportarle.

35:11: *wama-yu-'am-maru min mu-'am-marin*, che significa letteralmente ‘non continuerò a dare vita (*yu-'am-maru*) dalla vita (*min-mu'am-marin*)’. Per spiegare questo punto ecco altri due esempi:

Huwa ansha akum minal ard was ta'mara-kum fihaa fas-taq-fi-ruhu som-ma tubu ilai-hi (11:61)

Egli è Colui che ci ha creati dalla terra, e dà vita (*ta'mara-kum*) a voi in essa. Quindi chiederete perdono e vi pentirete. (11:61)

La-'amru-ka in-nahum lafi-shak-ro-bihem yakmahun (15:72)

Per la tua vita.¹⁰¹ In verità, essi sono inebriati nel loro vagare. (15:72)

Gli uomini danno vita (*u'mra*) alla terra

Per progredire nella vita, gli uomini sono in grado di dare vita alla terra che hanno ereditato. In 30:9 vediamo che le comunità vigorose avranno successo quando avranno sviluppato quello che hanno a loro disposizione. La Lettura dice che nel passato vi furono alcune comunità forti, che ebbero successo dopo aver ‘*amaru*’ la terra, o dato vita alla terra coltivandola.

Wa-asha-rul ard-tho wa-'amaru-ha ak-saror minman 'amaru-ha wa-ja-athum rosuluhum bil-bai-inati (30:9)

Ed essi avevano popolato la terra e (*'amaru-ha*) avevano dato vita ad essa più di quanto questi abbiano (*'amaru-ha*) dato vita ad essa, e i loro messaggeri giunsero a loro con chiare rivelazioni (30:9)

La parola ‘*amaru* in 30:9 e *ta'mara* in 11:72 hanno lo stesso significato essenziale, che significa l’atto di realizzare una causa, ed entrambe le parole derivano dalla stessa radice: ‘*amr*. Letteralmente, i due versetti indicano l’atto di dare la vita o prosperare. Troviamo anche la parola *m'amur*, dalla stessa radice, che significa vivo o vivente in 52:4, per indicare lo stato continuo di essere vivo.

Wal-baitil m'amuri (52:4)

E il sistema vivo. (52:4)

Un’attenta analisi del contesto mostra che questo passo è stato erroneamente tradotto al servizio della religione araba. I religionisti insistono che i traduttori debbano (ridicolmente) tradurre il termine *baitil m'amuri* come il tempio frequentato o la casa molto frequentata. All’inizio hanno detto che la parola *bayta* significava *casa*, ma stavolta la casa è elevata allo status di santuario o tempio. La parola *ma'muri*, che significa *vivo*, è stata ridicolmente tradotta in ‘frequentato’. Questo è un altro esempio di come i passi della Lettura sono stati semplicemente distorti dai nemici di Dio e del Suo Messaggero per trasformare in assurdità una affermazione

¹⁰¹ È qui che si trova la parola radice ‘*Amr*. Essa genera molti altri derivati, compreso *U'mra*, senza perdere la stessa essenza di significato.

nella Lettura. La frequentazione di un santuario può essere stata adatta alla fede araba pagana precoranica, ma non è appropriata alla luce della rivelazione coranica.

La parola *baiti-ma'muri* in 52:4 è una continuazione del contesto da 5:1:

*wat-thoori*¹⁰² (52:1)

wa-kitaa-bin mas-thoo-ri (52:2)

fi-rok-khi man-shoo-ri (52:3)

wal baiti-ma'muri (52:4)

was-sak-fil mar-fu-'e (52:5)

wal-bar-ril mas-juri (52:6)

Per l'articolo (52:1)

E l'articolo annotato (52:2)

In rotoli esposti (52:3)

E il sistema vivo (52:4)

Ed il cielo, innalzato in alto (52:5)

E gli oceani che si riempiono di onde (52:6)

C'è un solo *bayta* nella Lettura. È lo stesso indicato ad Abramo in 2:125 e da lui purificato per i devoti (*a'kiffin*) e per chi si umilia, nell'accondiscendenza (*wa-roka'is-sujud*).

In 52:4 ci viene detto che al tempo in cui Mosè ricevette la Scrittura, il sistema di Dio era vivo prima che egli diventasse un profeta. Muhammad apparve molte migliaia di anni dopo di lui. Inoltre non vi sono elementi storici a sostegno dell'ipotesi che Mosè sia andato a Mecca.

Il messaggio rivelato a Mosè è un'indicazione del fatto che il sistema di Dio esisteva ed era vivo, ed avrebbe continuato ad essere in quello stato dopo che la Scrittura gli era stata rivelata. La Lettura dice semplicemente che lo stesso sistema e lo stesso messaggio rivelati all'Ultimo Profeta furono dati a Mosè e ad Abramo:

Questo è lo stesso contenuto nelle Scritture precedenti, la Scrittura di Abramo e di Mosè. (87:18-19)

La parola *baitil-ma'muri* non ha niente a che fare con un altare, una casa, un tabernacolo, il santuario, un tempio, una sinagoga, una chiesa, una moschea o qualsiasi luogo di 'culto'. La Lettura semplicemente aborre ogni forma di culto, rituali religiosi o preghiera rituale. Questi sono solo opera dell'uomo. Sono gli uomini a dichiarare santo o sacro quello che hanno.

I religionisti facevano a gara con le altre religioni e indussero la gente con l'inganno ad adorare quello che i loro stessi antenati avevano adorato. Essi hanno approfittato delle circostanze per attribuire i loro riti e formule pagani a Dio, perché la Lettura era stata rivelata in arabo ed essi si erano autoproclamati custodi della fede. È tutto.

La parola *u'mra* nella Lettura non si riferisce ad un particolare viaggio o una visita religiosa che deve essere eseguita presso un luogo particolare. *U'mra* significa semplicemente dare vita, propagare o promuovere i decreti accettati di Dio o *masa-jidil-lah*.

In-nama ya'muru masa-jidil-lah man-amana-bil-lah wal-yaumil akhirah al-ak-siru

102 La parola 'Thoor' è stata erroneamente tradotta in 'montagna' in tutte le traduzioni. Non riusciamo immaginare come Dio abbia innalzato al montagna e abbia detto ai Figli di Israele di sostenerla con fermezza (2:63 e 2:93). Tuttavia, quando la stessa parola viene aggiunta come *Mas-Thoor* diviene il libro annotato.

wa-aqor-mus-Sol-laa ta-wa-ataz zaka-ta wa-lamyaksha il-lal-lah fa-'sha. Ulaa-ika aye-yaku-nu minal-muh-tadin (9:18)

Le sole persone che meritano di promuovere (*ya'muru*) i decreti accettati di Dio (*masa-jidil-lah*) sono quelle che credono in Dio e nell'Ultimo Giorno. Essi adempiono ai propri impegni e li mantengono puri. Non temono altri che Allah. Essi sono i guidati. (9:18)

La stessa parola *masajidal-lah* è stata tradotta come un plurale che significa *moschee di Dio*. Se davvero ciò che i religionisti affermano fosse vero, allora bisognerebbe che tutte le moschee del mondo fossero di proprietà di Dio. Poi, di nuovo, essi insistono che gli uomini devono *ya'muru* (o promuovere) una sola moschea, quella a Mecca. Se qualcuno indica una qualsiasi moschea al di fuori del suo paese come *masa-jidil-lah* essi lo accuseranno di blasfemia e dichiareranno che merita di essere lapidato.¹⁰³

In che modo la parola *U'mra* in 9:19 fu distorta

Nella loro interpretazione di 9:18 i religionisti dichiarano fermamente che il significato della parola *ya'muru* è frequentare la moschea di Dio.

Tuttavia affermano che la stessa parola in 9:19 significa *gestire* la sacra moschea. Entrambe le parole derivano dalla stessa radice 'amr. Alcuni traduttori dicono addirittura *abitare la sacra moschea*. Questa è la misura della loro distorsione.

Secondo la Lettura, una persona che gestisce o amministra qualcosa è chiamata 'amil (dalla parola 'amila). La radice di 'amil è '-m-l e quella di 'umra è '-m-r. Non sono la stessa cosa. La parola 'amil appare varie volte nella Lettura:

In-namas sor-da-qortu lil fuqoror wal-masakin wal-'amilin alai-ha (9:60)

In verità, la carità andrà ai poveri e ai bisognosi e a coloro che la amministrano. (9:60)

Sviare i musulmani riguardo il significato delle parole arabe nella Lettura può essere favorevole ai religionisti, ma essi non hanno la capacità di alterare i testi originali. A differenza di altri libri, la Lettura non è mai stata revisionata o modificata. Se prendiamo un Corano scritto, ad esempio, 800 o più anni fa, di un qualsiasi paese, e lo confrontiamo con il testo più recente stampato in un qualsiasi luogo del mondo scopriremo che i testi in arabo, parola per parola e frase per frase, sono esattamente identici. L'autore è decisamente convinto che l'affermazione della Lettura sia vera in natura, forma ed effetto quando dice:

In verità siamo Noi ad aver rivelato il monito, e in verità Noi lo difenderemo. (15:9)

I religionisti affermano, sbagliando, che la Lettura fu scritta su foglie, pergamene, pietre e pelli di animali. È inconcepibile e ridicolo che un messaggio importante come la Lettura debba essere

103 Nel Corano non vi è pena di morte per alcun reato. In 2:178 esso dice: 'Se qualcuno uccide un'altra persona, se qualcuno uccide un'altra persona la parentela può giudicare l'autore del reato secondo la legge di equivalenza, seguito da 2:179: 'L'equivalenza sarà una legge salvavita. O voi che possedete intelligenza – così che possiate osservare'. In 18:20, 19:46, 26:116 e pochi altri versetti vediamo che solo i pagani preferiscono lapidare, forse per la loro adorazione delle rocce e delle pietre.

rivelato all'umanità e sia poi messo per iscritto su pergamena, foglie, pietre e cose del genere.

Ovviamente l'unico modo che restava erano le tattiche in stile scioglilingua: convincere gli uomini che la Lettura è intraducibile (quello che gli Ebrei dissero della Torah), così che i religionisti potessero continuare a distorcere il significato della Scrittura, e poi proclamare che la base di tutto quello che essi dicono è Dio. I seguaci della religione araba in tutto il mondo sono catturati in questa rete dopo aver riposto la loro fiducia nei sacerdoti che hanno appreso la loro arte dai corrotti saggi arabi. La Lettura non ha dimenticato di parlarci di loro:

In effetti ci sono tra loro dei traditori che distorcono con la lingua la Scrittura in modo che si potrebbe pensare che (una cosa) derivi dalla Scrittura quando non è nella Scrittura. Ed essi affermano che provenga da Dio, quando così non è. Hanno attribuito a Dio, coscientemente, delle menzogne. (3:78)

Quando poniamo gli studiosi di fronte al versetto appena citato, essi diranno che si riferisce ai popoli delle scritture precedenti. Cosa li fa pensare di essere esenti dal fare la stessa cosa?

In ogni modo, quando una parola del Libro è distorta inizia una reazione a catena. Essi devono alterare anche altre parole. Non c'è fine alle distorsioni, e la maggior parte delle volte il passo distorto diviene assurdo quando è letto nel suo insieme. Oggi il Libro è considerato un archivio introspettivo, particolarmente le traduzioni moderne e le cosiddette esegesi (o *tafsir*) della Lettura. Questo è il terribile risultato del gioco di parole e della distorsione semantica che le parole della Lettura hanno subito per mano di coloro che – più di ogni altro – avrebbero dovuto conoscerla meglio.

***Haj* è una sfida, NON un pellegrinaggio**

Ci si può chiedere come mai il concetto di *sfida* sia importante per la Lettura. Il fatto è che gli uomini e le donne devono affrontare delle sfide nella loro vita, tra cui la ricerca della conoscenza. A meno che non si impegnino sinceramente a trovare la retta via, essi diventeranno seguaci ciechi e sono soggetti alla schiavitù mentale. Dio dona ad entrambi i sessi la stessa libertà. Entrambi devono pensare autonomamente, per il loro bene ed il loro benessere. Nessuno ha il diritto di togliere quella libertà – in nome di Dio o di qualsiasi altra cosa. Agli uomini e alle donne è data l'eguaglianza per pensare in modo critico, soppesare e riflettere su ogni cosa e verificare tutto. Essi devono pensare alle conseguenze prima di prendere la propria decisione.

Dio li assiste nella via che essi stessi hanno voluto percorrere. Se un uomo o una donna decide di rifiutare la rivelazione di Dio, essi non faranno alcun danno al Dio Supremo. In realtà Dio li incoraggia a farlo.

Quanto a coloro che rifiutano le Nostre rivelazioni, Noi li guideremo senza che essi se ne avvedano. In realtà, Io li incoraggerò. Di certo la mia trama è temibile. (7:182-183)

Lo stesso vale nella vita in generale. Se scegliamo di non dominare i nostri occhi e mantenerci casti, Dio ci condurrà senza che nemmeno ci rendiamo conto di commettere quello che non dovremmo commettere. Qualsiasi bene ci accada proviene da Dio, e ogni male in cui incorriamo deriva dalle nostre stesse azioni sbagliate.

Quando qualcuno ci ordina di viaggiare fino a Mecca per eseguire un pellegrinaggio per amore di Dio, noi abbiamo il diritto di chiedere perché. Dopotutto, gli uomini devono fare uso della facoltà di ragionamento.

Dopo aver esaminato i testi coranici non riesco a trovare un'indicazione diretta di un pellegrinaggio. 3:97, però, fa un accenno ambiguo ad un possibile viaggio. Questo versetto, se letto isolatamente, solleva interrogativi più numerosi della risposte che dà. Per comprendere il messaggio dobbiamo soltanto leggere i due versetti precedenti per capire che i versetti non descrivono quel che i religionisti vogliono farci pensare che descrivano. L'essenza di questi versetti che che il sistema di Dio è stato instaurato per coloro *che hanno una forte convinzione*. Il versetto, in realtà, ci fornisce un indizio molto importante – ‘*Nel sistema ci sono segni profondi di Abramo*’. È dovere di coloro che possiedono la convinzione accettare la sfida di cercare anch'essi questo sistema.

<i>Lin-nas</i>	Per gli uomini
<i>Lal-lazi</i>	di quelli
<i>Bi</i>	Con
<i>Bakata</i>	Convinzione

Di questo passo si è parlato nel sottotitolo ‘*Cosa c'è nel Bayta*’ nella Parte Ottava.

Dopo aver corrotto la parola ‘*umra* per farla diventare *visita*, i religionisti hanno alterato il significato di *Haj* affinché divenisse il *pellegrinaggio annuale*.

La radice di *Haj* è *H-j*. Il concetto chiave legato a questa radice è *sfida* o *confronto*.

L'incoerenza diventa evidente nella varietà degli usi. Mentre l'*Islam* tradizionale insegna che *Haj* significa pellegrinaggio, esso impiega i derivati di questa parola, ad esempio *ta-hajaa* e *yu-hajuu* per indicare discutere. Questa è la loro confusione e contraddizione. Per essi le stesse parole significano cose del tutto diverse in versetti diversi della Lettura.

La Lettura usa categoricamente il termine *jadal*¹⁰⁴ per significare *discutere*, ed esso è usato molte volte. In 11:32 il popolo di Noè accusò Noè di ‘discutere’ troppo con loro. Essi dicono ‘discuti’ con ‘troppe argomentazioni’.

Qolu ya-Nuhu qod jadal-tana fak-sharta jadala-na fa'tinabiha ta'eduna ainkonta minal sodiqeen. (11:32)

Essi dicono: “O Noè, tu discuti con troppe argomentazioni. Portaci il fato che minacci, se sei veridico”. (11:32)

Chiaramente la parola *jadal* menzionata in questo versetto si riferisce alle ‘discussioni’ tra Noè e il suo popolo.

Al tempo del Santo Profeta ci fu una donna che ‘discusse’ con successo con lui:

Qod sami' allah qaula lati tu-jadil-ka fi-zaujiha watastaki il-lal-lah. Wal-lah yasma'hu tahawurokuma. In-nal-lah sami'un basir (58:1)

Dio ha udito la donna che discute con te di suo marito e si è lamentata con Dio. E Dio ha udito le discussioni. Dio è Audiente e Vedente. (58:1)

La donna non si lamentò di suo marito con il Profeta. Ella discusse con il Profeta e poi si lamentò con Dio. Da questi due versetti vediamo che ‘discutere’ non può essere classificato nella stessa categoria della sfida. Inoltre, ha una sua parola radice.

104 Per i religionisti, tutti devono credere che le parole *Jadal* e *Haj* sono due vocaboli diversi che hanno uno stesso significato.

Vorrei fare una lieve deviazione dall'argomento. Nella religione araba i *mullah* dicono che le donne sono cittadini di seconda categoria – gli uomini sono superiori alle donne in tutto. Essi scoraggiano le ragazze ad andare a scuola o le donne ad occupare dei posti di lavoro di autorità o responsabilità, o ad uscire di casa senza essere in compagnia di un parente maschio o del marito, o a consentire che una parte del loro corpo sia vista in pubblico – imponendo ad esse di essere coperte dalla testa ai piedi. Quindi molte di loro diventano giocattoli sessuali, e devono essere asservite ai loro mariti in ogni cosa relativa alle decisioni domestiche. Ai musulmani che seguono gli insegnamenti di questi *mullah*, d'altro canto, è detto di non discutere, non fare domande e non contraddirli. Mentre la Lettura dice che le persone possono discutere con il profeta, compresa la donna che esercitò il suo diritto di discutere il suo caso con lui – perché i *mullah* dicono che è un grave peccato metterli in discussione e discutere con loro?

Ritorniamo al tema vero e proprio. In 42:16 sono usati due derivati della radice *Haj* o *H-j*. La prima parola è *Hajuu* e la seconda è *Hujaa*, che sono più adeguatamente tradotti in sfida e confronto. Esaminiamo il versetto:

<i>Wallazi</i>	E quelli che
<i>yuHajuuna</i>	Sfidano
<i>fillah</i>	su Dio
<i>min</i>	da
<i>ba'dimaa</i>	Dopo quello
<i>tuhiiba</i>	Essi hanno ricevuto
<i>lahu</i>	Con esso
<i>Hujaatuhum</i>	Il loro confronto
<i>dahidhothan</i>	Sono annullati
<i>a'inda</i>	Secondo
<i>robbihim</i>	Il loro Signore
<i>wa'alaihim</i>	E su di loro
<i>ghadhabun</i>	L'ira
<i>walahum</i>	E per essi
<i>'azabun</i>	Castighi
<i>shadid</i>	Severi

Le parole *Hajuu* e *Hujaa* derivano dalla stessa parola radice: *Haj*.

La forma verbale è derivata dalla radice *H-j*, ed è la terza persona imperfetta, che significa futuro. Nell'Aldilà, i seguaci si confronteranno con i loro sacerdoti o studiosi della religione e chiederanno se possono risparmiarli il fuoco dell'inferno. In 40:47 dice:

Wa-izza- ya-ta-haa-ju fin-nar (40:47)

E quando essi disputano nel fuoco (40:47)

In 40:48 i sacerdoti e gli studiosi della religione diranno ai loro seguaci: '*Siamo insieme in questo, Dio ha giudicato gli uomini*'. Quando i seguaci parlano ai loro studiosi della religione nell'Aldilà, questo dimostra che essi non discutono o litigano con i loro capi. La parola *yata-Hajuu* in 40:47 significa disputa.

‘Hajii Akhbar’ significa la ‘Grande Sfida’

Il punto è che il concetto chiave legato alla radice *H-j* è una sfida o un confronto intellettuale basato sulla ragione, sull’argomentazione ragionata, dibattito o discorso che non ha niente a che vedere con l’andare in pellegrinaggio.

Troviamo un messaggio interessante nella *surah* 9, che riguarda una temporanea sospensione dell’inimicizia tra Dio e il Suo messaggero e gli idolatri:

È qui concessa una tregua da Dio e dal Suo messaggero a quelli tra gli idolatri che firmano un trattato di pace con voi. Quindi potete spostarvi liberamente sulla terra per quattro mesi, e sappiate che non potrete mai sfuggire a Dio, e che Dio inevitabilmente sconfiggerà i negatori. E qui è emanata una dichiarazione di Dio e del Suo messaggero nel Giorno della Grande Sfida (*yau-mal-Hajii-akbar*), che Dio disconosce gli idolatri, e lo stesso fa il Suo messaggero. Se vi pentite è un bene per voi. Ma se voltate le spalle sappiate che non potrete mai sfuggire a Dio. (9:1-3)

I credenti sono incoraggiati a impegnarsi o lottare sulla via di Dio contro coloro che corrompono la terra con l’idolatria e le pratiche religiose nel nome di Dio. Gli esseri umani sono tenuti a liberarsi da qualsiasi tipo di schiavitù religiosa e a praticare lo stile di vita di Dio in totale libertà. Quelli che riescono a trovare la via che porta al sistema di Dio scopriranno che la religione è parte dell’idolatria. È dovere di chiunque sia impegnato nel sistema di Dio impegnarsi contro l’idolatria.

Il giorno della Grande Sfida (*Hajii-Akhbar*) è il momento in cui i portatori della verità dichiarano agli idolatri che li sfidano. La Lettura, nella sua infinita saggezza, consente un accordo per un periodo di quattro mesi di pace prima di intraprendere il confronto. Fino a quando gli idolatri rispettano i loro impegni per l’accordo, i portatori della verità non devono confrontarsi con nessuno di loro. Contrariamente all’interpretazione tradizionale della guerra, il concetto di guerra proprio della Lettura è quello di una guerra combattuta unicamente per coltivare la verità a discapito della falsità. La più grande *jihad* o *Jihadan Kabiro* o la più grande lotta per promuovere la pace è grazie alla Lettura, non con qualche forma di contatto fisico. La Lettura è l’arma più forte per combattere la falsità.

Non obbedite ai miscredenti, e combattete contro di loro (*waa-jaheed-hum*) con la Lettura – la lotta più grande (*Jihadan Kabee-ror*). (25:52)

Oggi questo si può fare in moltissimi modi senza che nessuno debba portare armi distruttive. Dopotutto, la guerra riguarda la falsità e gli idoli. Abramo non portò alcuna arma per dichiarare guerra alla sua gente quando disse loro di smettere di servire gli idoli. Usò il buonsenso. Nello stesso modo, non ci servono armi per dire agli uomini di usare il buonsenso nel servire idoli virtuali o reali. Anche se Dio incoraggia i credenti a combattere contro quelli che li combattono, Egli scoraggia l’aggressione. Se vogliamo sfidare i miscredenti e gli idolatri dobbiamo seguire le linee guida esposte dal versetto.

I non musulmani hanno sempre criticato gli insegnamenti della Lettura dicendo che propagano l’uccisione degli ‘infedeli’. Questo è un equivoco comprensibile. Non possiamo biasimare la gente perché associa il Libro alla gente che dichiara di credere in esso. La guerra dichiarata in questo versetto dice che i nemici devono *pentirsi a Dio e riformarsi*. È tutto. Se rifiutano bisogna dire loro che *non potranno mai sfuggire a Dio*. In altre parole, Dio si occuperà di loro per la falsità che professano in questo mondo o nell’Aldilà. Non vi è alcuno scontro fisico combattuto contro nessuno, a meno che non siano i nemici ad averlo iniziato.

In 2:190-193 si dice che è dovere di coloro che credono in Dio e nell'Ultimo Giorno impegnarsi nella causa di Dio contro coloro che li combattono, ma senza aggredire. Questa è la vera *jihad* secondo la Lettura. L'uccisione è ammessa solo se i nemici attaccano con lo scopo di uccidere, ed è possibile scacciarli da dove si è stati scacciati.

La Lettura dichiara che l'oppressione è peggiore dell'omicidio. Se i nemici si astengono, non vi è motivo di combattere nessuno. Il combattimento è incoraggiato solo per evitare l'oppressione in modo che le persone possano praticare i decreti accettati di Dio in totale libertà.

Nei quattro mesi ristretti i portatori della verità non devono combattere i loro nemici. Nel caso in cui siano attaccati in questi mesi ristretti si applica allora 2:194.

Se essi vi attaccano nei mesi ristretti, allora potete combattere durante i mesi ristretti. E il sacrilegio (la violazione dell'accordo) può essere compensato da castighi equivalenti. Se essi vi attaccano, allora potete attaccarli per infliggere un castigo equivalente. Tuttavia rispetterete Dio, e sapete che Dio è con coloro che Lo rispettano. (2:194)

Quando i mesi ristretti sono terminati potrete confrontarvi con gli idolatri ovunque li incontriate, agitateli, provocateli e inseguiteli. Tuttavia, se si pentono, rispettano i loro impegni e li mantengono puri, allora li perdonerete. Dio è Perdonatore e Misericordioso. (9:5)

Il concetto di lotta per la causa di Dio (or *jahadu-fisabi-lil-lah*) nella Lettura è il contrario della *jihad* della religione araba. I religionisti sono felici di uccidere la gente. Promettono ai loro seguaci il paradiso per l'uccisione degli 'infedeli'. Questi insegnamenti sono falsamente attribuiti a Dio e non si trovano in alcun punto della Lettura – un libro del quale hanno ferocemente abusato.

Quindi 9:1-4 è anche tra i versetti della Lettura più abusati dai religionisti, anche se sottolinea il significato della dichiarazione di disconoscimento degli idolatri, che è chiamata *Hajii Akbar* o il giorno della Grande Sfida da parte del Messaggero o di coloro che seguono il Messaggero. Non è un grande 'pellegrinaggio', di alcun genere.

Hajaa Ibrohim

In 2:258 c'è la storia di un uomo che sfidò Abramo. La frase usata è *Hajaa ibrohim*. Dovrebbe essere chiaro che questo non significa che mandò Abramo in pellegrinaggio a Mecca.

Molti musulmani che hanno completato il proprio pellegrinaggio all'idolo di pietra a Mecca aggiungono la parola *Haji* al loro nome (ad esempio, Haji Sulaiman o Haji Raheemudin) – un'abitudine che gli arabi trovano molto divertente.

Alam-tara-ilal-lazi Hajaa Ibrohim fi-rob-bi-hi. (2:258)

Non hai pensato all'uomo che sfidò Abramo riguardo al suo Signore con esso?
(2:258)

Hajaa ibrohim ha la stessa radice fondamentale di *Haji i'mara-ta mas-jidil-Harami* in 9:19, che si riferisce alle persone che accettano la sfida di promuovere i principi del decreto accettato.

Questo studio mette in luce come le distorsioni semantiche a danno della Lettura attuate dai religionisti abbiano avuto un effetto molto dannoso, e come – appena essi distorcono una parola – si verifica una reazione a catena, perché poi devono cambiare i significati di altre parole dalla

stessa parola radice per avvalorare l'inganno. *Haj* – come abbiamo visto – non è stato lasciato indenne a questo riguardo.

L'arabo della Lettura è facile e perfetto. Vediamo brevemente di ricordarci come l'arabo coranico esprime i nomi che indicano le persone legati ai concetti della parola radice

- Il significato di *Sol-laa* è *impegno* o *obbligo*. Un uomo che (singolare) è impegnato è chiamato un *muSollan* (2:125). Se è plurale, sono chiamati *muSollin* (107:5).
- Il significato di *Islam* è *pace*. Un uomo che è in pace è detto un *muslim* (musulmano) (2:131). Se è plurale, *muslimin* per gli uomini e *muslimat* per le donne.
- Il significato di *ihtada* è essere davvero guidati. Molte persone guidate sono chiamate *muh-tadin* (2:16)
- Il significato di *azan* è annunciare. Un uomo che fa l'annuncio è chiamato un *muazzinun* (7:44).

Analogamente, il significato del termine *Haj* è sfida. Le persone che accettano la sfida sono chiamate *Hajii* (19:19). Le persone che sono coinvolte nella sfida sono chiamate i *muHajirin* (9:100).

La sfida è *Haj*. In 3:97 Dio dice di accettare la sfida (*Hajuu*) verso il Suo Sistema se possiamo trovare la via che conduce ad esso. In 2:196 Accettate la sfida (*Ha-jaa*) di promuovere (*u'mrota*) la guida (*hadya*) agli uomini finché essa è resa accettabile (*mahilla*). Le persone giuste per promuovere (*ya'muru*) il decreto accettato di Dio (*mas-jidil-lah*) (9:18) sono quelle che accettano la sfida (*Hajii*) (9:19) promuovendo (*i'marata*) i principi del decreto accettato.

Ed è il dovere che incombe sull'umanità nei confronti di Dio accettare la sfida (*Hajuu*) verso il sistema (*bayta*) per coloro che possono trovare la loro via. (3:97)

Quelli che sono convinti di Dio e vogliono rispettare lo stile di vita da Lui prescritto devono accettare la sfida *Hajuu* verso il Suo sistema 'se riescono a trovare la via'. Questa è la sfida o *Haj* solo per coloro che sono desiderosi di accettare la responsabilità di impegnarsi nella causa di Dio con il loro denaro e le loro vite promuovendo i principi contenuti nel decreto accettato. Essi hanno un solo nemico comune: le religioni organizzate. Consapevolmente o meno, la religione è il più grande nemico dell'umanità, e la sua dottrina può spazzare via le montagne. I promotori della religione attuano la corruzione sulla terra riducendo in schiavitù la mente, il corpo e l'anima delle persone, ed insegnano ad esse la separazione e l'intolleranza in nome di Dio. I capi religiosi e i seguaci ammanettati sono definiti idolatri. Nella Lettura non ci viene dato alcun ordine di dichiarare guerra ad alcuno tranne gli idolatri. Quindi la sfida più grande (*Hajii Akhbar* 9:3) per gli uomini è disconoscere gli idolatri con l'inflessibile monito che essi non potranno mai sfuggire a Dio per aver mentito nel Suo nome.

Le persone che non sono coinvolte nella sfida possono vivere pacificamente in questo mondo, come normali esseri umani. Possono essere architetti, scienziati, medici, vigili del fuoco, ingegneri, soldati, studiosi, tassisti o camionisti, commercianti, insegnanti o svolgere altre professioni che possono apportare beneficio alla società e all'umanità intera – mentre adempiono ai loro impegni nel commettere buone azioni e buone opere senza associare alcunché a Dio. È tutto quello che ci viene chiesto di fare su questa terra.

I religionisti dicono che *Haj* è un pellegrinaggio che culmina nell'omaggio reso intorno alla zona in cui essi hanno costruito una casa quadrata a Mecca. Questa è la misura della loro distorsione.

Non dobbiamo indossare toghe romane, rasarci la testa, lanciare dei sassi contro alcuni pilastri

di pietra, baciare una pietra nera di granito, camminare in semicerchio intorno ad un'altra struttura di pietra gridando: “*Sono venuto Dio, sono venuto*”, per poi andarcene sentendoci soddisfatti per il fatto di aver mantenuto i nostri impegni. Invece dobbiamo accettare la sfida o Haj, attivamente e consapevolmente, avvicinandosi al vivere uno stile di vita (*deen*) che è sancito da Dio. È questo l'*Haj*.

3:97 afferma: ‘*manis-tha-tha’a ilaihi sabiilaan*’ che significa ‘chi può trovare la via che lo conduce là’. Se il pellegrinaggio fosse davvero un rito religioso da svolgersi verso la *Ka’aba* nell’odierna Mecca, in Arabia Saudita, o anche nella Mecca di 500 anni fa non vi sarebbe alcun mistero nel trovare la via che ci conduce là. Anche 500 anni fa la gente sapeva dov’era Mecca. Bastava che uno montasse su un cammello o un cavallo (o, oggi, su un jumbo) per raggiungerla. Quale problema c’è a trovarla?

Ma non possiamo raggiungere il sistema di Dio saltando su un jumbo o cavalcando un cammello. Dobbiamo accettare la *sfida* per arrivarci. È una verifica del nostro impegno. Sicuramente non possiamo arrivarci rasandoci la testa, indossando una toga, gettando qualche pietra contro un pilastro di pietra come un bambino, baciando un pezzo di granito nero o camminando in cerchio intorno ad un altro pilastro di pietra. Se insistiamo a fare queste cose, diventiamo idioti religiosi facendo una cosa senza usare il nostro buonsenso e senza avere alcuna conoscenza della Lettura. Non è difficile per gli uomini accettare la sfida *Hajuu* verso il sistema di Dio ed essere devoti al Suo sistema o acconsentire umilmente ad esso. Il Suo sistema non è una religione. Punto.

Islam o ‘*pace*’ è lo stile di vita universale che può essere adottato da qualsiasi uomo sulla terra. Esso non richiede alcuna istituzione o organizzazione. In molti casi ci sono uomini saggi come Luqman, che non ricevette alcun decreto da Dio ma fu dotato della saggezza.

Ogni persona è responsabile di quello che fa durante la sua vita. Ognuno sarà giudicato come individuo. Noi abbiamo la libertà di credere o non credere.

Haj significa una *sfida* intellettuale o una *risposta ad una sfida*, e non significa pellegrinaggio, in alcuna forma. Analogamente, *hijr* non significa quello che dicono i religionisti. Non riguarda innanzitutto l’emigrazione. I suoi significati centrali sono legati al lasciare (ossia *evitare* o *abbandonare*) e in questo senso è legato all’essenza dello scopo dell’*Haj*.

In verità coloro che credono e accettano la sfida (*ha-jaa-ru*) per lottare con il proprio denaro e la propria vita sulla via di Dio e coloro che danno rifugio e forniscono sostegno sono gli uni i protettori degli altri. Ma non avete alcun obbligo di fornire sostegno a coloro che credono ma non hanno accettato la sfida (*yu-ha-jee-ru*), in nulla, finché non accettano la sfida (*yu-ha-jee-ru*). Ma se essi cercano il vostro aiuto nello stile di vita (*deen*), allora è vostro dovere sostenerli a meno che non abbiate stretto un accordo con loro. Dio vede ogni cosa facciate. (8:72)

Qui i termini *ha-jaa-ru* e *yu-ha-jee-ru* sono riferiti a due tipi di credenti. Entrambi risiedono nella stessa zona. Entrambe le parole sono state erroneamente tradotte in ‘emigranti’ dai religionisti. A una persona che si impegna sulla via di Dio non è richiesto di emigrare dalla sua città. La prova si trova in 3:195.

Il loro Signore risponde a costoro dicendo: “Io non trascuro mai di ricompensare alcuno che abbia agito tra voi, maschio o femmina, siete uguali gli uni agli altri. In verità, Io compenserò tutte le cattive azioni di quelli tra voi che accettano la sfida (*ha-jaa-ru*) e sono esiliati dalle loro case, e li ammetterò a giardini in cui scorrono i fiumi”. Questa è la ricompensa di Dio. Dio possiede la migliore ricompensa. (3:195)

Se *ha-jaa-ru* significa emigrare, allora non c'è modo perché essi siano scacciati dalla loro casa. Chiaramente questa parola si riferisce alle azioni di impegno per la causa di Dio, accettando la *sfida* che è l'*ha-jaa-ru*, o accettare la sfida sulla via di Dio *ha-jee-ru-fi-sa-bi-lil-lah*.

Abramo, ad esempio, si stabilì in un posto nuovo – il che implica che coloro che desiderano seguirlo devono stabilire il proprio impegno nel sistema sancito. Egli non emigrò in un'altra città o paese per impegnarsi sulla via di Dio.

Mosè rimase in Egitto finché non si spostò a causa dell'oppressione. Mosè e il suo popolo furono esiliati per essersi impegnati sulla via di Dio.

Shuaib restò a Midyan e Giacobbe rimase nel deserto finché suo figlio lo convocò nella città. Essi non si spostarono mai in una nuova città per promuovere il *deen* di Dio.

Giona cercò di fuggire dal suo popolo, ma fu trattato severamente.

Nonostante il rifiuto, Gesù non si spostò in un altro luogo. D'altro canto abbiamo un esempio cruciale (si veda 2:61) dei Figli di Israele che – avendo materialmente abbandonato l'Egitto – rimasero essenzialmente immersi nelle cose che l'Egitto ebbe da offrire. A questo punto, la loro fu la condizione di migranti? Non sembrerebbe.

Abramo e Ismaele non si trovarono mai a Mecca

Ci sono prove solide nella Lettura secondo le quali Abramo e Ismaele non misero mai piede a Mecca – a meno che i musulmani non siano miscredenti in ciò che è scritto nella loro stessa Sacra Scrittura.

Nella Lettura (compreso 2:125-129) non vi sono nemmeno prove che Abramo ed Ismaele abbiano costruito una casa vera e propria. La verità è: come Mosè, Gesù ed altri messaggeri, Abramo ed Ismaele non furono mai a Mecca come profeti o messaggeri per ammonire gli arabi.

Se Abramo fosse stato ispirato da Dio ad andare a Mecca¹⁰⁵ per costruire e purificare la casa di Dio, sarebbe stato suo dovere morale ammonire gli arabi di Mecca e gli arabi intorno ad essa.

Ma la Lettura dice che gli Arabi furono gentili, il che significa che non avevano alcuna conoscenza antecedente della Scrittura di Dio né ricevettero alcuna informazione relativa a servire Dio. Essi non avevano ricevuto alcun ammonitore prima di Muhammad.

Noi non demmo loro la Scrittura affinché la studiassero. **E non inviammo loro dei messaggeri prima di te, come ammonitori.** (34:44)

Questa è la prova solida, ed è facilissima da capire. “*Noi non abbiamo mai inviato alla tua razza alcun messaggero prima che tu diventassi un messaggero*”.

Muhammad fu il primo messaggero per gli arabi intorno a lui. Dal momento che i religiosi credono che Muhammad sia nato a Mecca, Abramo non avrebbe in alcun modo potuto essere stato inviato in precedenza.

La chiave del consenso dato a Dio è sostenere ciò che aveva sancito nella Scrittura. I principi da Lui decretati furono disposti per gli uomini quale sistema originale di Dio (*baytul ateeq*). Il dettaglio dei principi fu prima rivelato ad Abramo, quando egli fu incaricato di diventare la guida degli uomini. Poi ad Abramo fu detto di annunciarli agli uomini, affinché non corrompessero tali principi.

In verità, coloro che non credono ed impediscono agli altri l'accesso ai principi del decreto accettato che è stato destinato all'umanità, affinché essa diventasse devota a

¹⁰⁵ Dopo aver letto il Corano per molti anni non avevo notato il messaggio nel Libro che evidenziava che non ci furono messaggeri o profeti inviati alla razza araba prima di Muhammad.

ciò che è evidente. E Noi faremo subire il castigo a chi introduce in esso la malvagità. E quando stabilimmo per Abramo un posto nel sistema (Noi gli dicemmo:) ‘*Non Mi assocerai alcunché*, mantieni il Mio sistema (*baytiya*) puro per i gruppi di persone che sono giusti e quelli che acconsentono umilmente’. E annuncia alla gente la sfida che è stata data a te come persona e ad ogni individuo responsabile, al quale è stato donato enormemente di ogni risorsa disponibile, così che essi possano essere testimoni dei benefici per loro, e così che ricordino il nome di Dio nei giorni a loro noti, su qualsiasi dono (che Noi abbiamo dato) a loro del bestiame animale. Quindi mangiatene, e nutrite i bisognosi e i poveri. E poi devono rimuovere la loro impurità e devono adempiere i loro patti in modo da abituarsi al sistema originale (*baytil-ateeq*). E per chi onora le restrizioni di Dio c’è quindi la rettitudine per lui da parte del suo Signore. E vi è permesso il bestiame, tranne ciò che vi è stato recitato, ed evitate la sozzura dell’idolatria, e state alla larga dalle affermazioni false. Siate giusti per Dio e non associateGli alcunché... (22:25-30)

In 60:4 si dice: ‘*Un buon esempio è stato costituito per voi da Abramo e da coloro che furono con lui*’. Abramo e quelli che lo seguirono mantennero puri i principi del decreto accettato. Essi evitarono le affermazioni false, o *qualcosa di diverso* dalle rivelazioni di Dio. Ad Abramo fu proposta la sfida (*bil-hajii*), come si è visto in 22:27, di guidare i veri musulmani al sistema di Dio. Abramo non chiese a nessuno di andare a Mecca a eseguire un rito pagano, ma chiese di accettare la sfida di restare alla larga dall’idolatria, rispettando i principi del decreto accettato rivelato da Dio.

Se *Haj* significasse quello che i religionisti vorrebbero farci credere, tutti i timorati di Dio di ogni epoca, da Abramo in poi, avrebbero dovuto fare almeno un viaggio a Mecca. Non vi è elemento, nella Lettura così come altrove, che indichi che Isacco, Giacobbe, Ismaele, Giuseppe, Zaccaria, Giovanni, Mosè, Aronne, Davide, Salomone, Giona o Gesù abbiano viaggiato a Mecca per qualsiasi motivo. Se l’avessero fatto, allora gli Arabi avrebbero ricevuto un messaggero prima di Muhammad, cosa che, per loro stessa ammissione, non è avvenuta.

Gli Arabi erano pagani

I religionisti ignoravano la Scrittura di Dio e non sapevano nulla di uno stile di vita ordinato, o *deen*, al quale aderirono Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e gli altri profeti, e nulla di quello che era stato rivelato a Mosè e Gesù. Quindi essi non avevano idea dello stile di vita prescritto da Dio (*Deen-nil-lah*), che comprende le Sue leggi (*shari'allah*), i Suoi limiti (*hududul-lah*), l’esistenza di un sistema armonioso da Lui sancito (*aminal-baytal-Harami*), i Suoi decreti accettati (*masa-jidil-lah*), i Suoi principi nel decreto accettato (*masjidil-Harami*) e del concetto di ‘sulla via di Dio’ (*fi-sabi-lil-lah*) che era stato noto ad Abramo, Mosè, Gesù e ai messaggeri precedenti.

Dio dice che la razza araba era *ummyin*, riferendosi ad essi come gentili, una razza che non aveva una precedente conoscenza delle Scritture di Dio. 62:2 dice:

<i>huwal-lazi ba'asha</i>	Egli è Colui che ha inviato
<i>fil-ummyin</i> ¹⁰⁶	Tra i gentili
<i>rosulan min-hum</i>	Un messaggero, uno di loro
<i>yatlu a'laihem</i>	Per recitare loro

106 La parola *ummyin* è stata tradotta erroneamente in analfabeti da tutte le traduzioni popolari. Molti studiosi qualificati continuano a pensare che questo termine indichi gli analfabeti, e la loro logica dice che tutta la razza araba era costituita da analfabeti. C’è qualche persona pensante che desidera essere d’accordo con loro?

<i>wa-yuzak-kihem</i>	E per purificarli
<i>wa-yua'limuhumul</i>	E la conoscenza di
<i>kitab</i>	La Scrittura
<i>wal-Hikmata</i>	E la saggezza
<i>wa-ainkanu</i>	In verità essi furono
<i>min-qoblu</i>	In precedenza
<i>lafi-thola-lin mubin</i>	Completamente in errore

Sicuramente prima che Muhammad fosse inviato loro, gli Arabi ignoravano completamente lo stile di vita ordinato o *deen*. Triste ma non inatteso, continuano ad ignorarlo.

Ovviamente, in quanto pagani, essi rifiutarono di servire Dio soltanto. Sin dal primo giorno rifiutarono il messaggero e le rivelazioni. Gli studiosi musulmani si vantano di quest'uomo, raffigurandolo come la figura più popolare tra gli Arabi, ma non dicono nulla della sua delusione e della sua frustrazione. Leggiamo le storie che non si raccontano su quest'uomo, ricavandole dalla Lettura.

In primo luogo, cerchiamo di conoscere le persone che lo circondavano, comprese quelle vicino a lui. Vediamo che la Lettura fornisce un quadro completamente diverso. Gli *u'lema* dicono di essere in possesso dei detti del profeta, al di fuori della Lettura. Questo è esattamente quello che i suoi amici più stretti gli chiesero quando era vivo. Essi dissero: "Cambia il Corano con *qualcos'altro*". Ovviamente Muhammad rifiutò.

Quando le Nostre rivelazioni sono recitate loro, coloro che sono immemori dell'incontro con Noi dicono: "Dacci un Corano diverso da questo, oppure, perché non lo cambi?". Di loro: "Non posso cambiarlo di mia volontà. Seguo semplicemente quello che mi è rivelato. Temo, se disobbedisco al mio Signore, il castigo di un giorno terribile. Spetta totalmente a Dio. Se avessi voluto, non vi avrei recitato tutto questo, né voi ne avreste mai saputo nulla. Ho vissuto tra voi per molto tempo e mi conoscete bene. Perché non riuscite a capire?". (10:15-16)

Quindi, da dove provengono tutti gli *hadith* che gli studiosi musulmani hanno chiamato i detti del Profeta? L'Ultimo Profeta disse a tutti i suoi amici che egli seguiva soltanto quello che gli era rivelato – e tutti sanno che la sola cosa che gli fu rivelata fu il Corano, e nient'altro che il Corano. Gli *hadith* del profeta sono, in realtà, il 'qualcos'altro' all'infuori della Lettura.

L'Ultimo Profeta quasi cedette alla richiesta dei suoi contemporanei per mantenere l'amicizia. Per misericordia, Dio rafforzò il suo cuore e lo ammonì, con i termini più decisi, che Egli gli avrebbe inflitto un doppio castigo in questo mondo e dopo la morte, se avesse inventato *qualcos'altro* all'infuori della Lettura.

Essi quasi ti hanno allontanato dalle Nostre rivelazioni che ti sono state rivelate, poiché ti hanno fatto pressione affinché inventassi 'qualcos'altro'. Solo a quella condizione ti avrebbero considerato un amico. Se Noi non ti avessimo rafforzato, quasi saresti stato un poco incline verso di loro. Se lo avessi fatto, Noi avremmo raddoppiato il castigo per te in questa vita e dopo la morte. Non avresti trovato nessuno ad aiutarti contro di Noi. (17:73-75)

Ora, è qui che vediamo come gli studiosi musulmani e i *mullah* abbiano rifiutato di credere a quello che la Lettura dice. Essi insistono a dire che il messaggero diede loro 'qualcos'altro' all'infuori della Lettura. Chiamano questo *qualcos'altro* gli *Hadith* del profeta. In altre parole, dicono che la Lettura è sbagliata.

I musulmani innocenti in tutto il mondo sono stati ingannati dagli *u'lema*, che hanno fatto loro credere che l'Ultimo Profeta avesse molti amici. Essi dicono che egli ebbe migliaia di seguaci e sostenitori. In 9:40 si dice che egli ebbe con lui un solo uomo nella caverna. Cosa era accaduto a tutti gli altri suoi leali seguaci?

Tutti gli studiosi musulmani hanno ridicolizzato il profeta dicendo che egli era analfabeta, nonostante la prova che emerge dalla Lettura che quest'uomo era una persona colta. In 44:14 gli Arabi intorno all'Ultimo Profeta dissero che egli era un *mu-a'lamun*, che significa 'egli è un uomo colto', ma in qualche modo essi dissero anche che era un pazzo o un *maj-nun*.

An-naa lahumus-zikro. Wa-qod-jaa-ahuum rosuulon-mubin, som-maa tawal-lau a'nhaa, waqorluu, mu-a'lamun-maj-nun.(44:13-14)

In che modo hanno risposto al monito? E in verità giunse ad essi un messaggero palestinese, e poi essi lo ignorarono e dissero: 'Egli è colto (*mua'lamun*) ma un folle (*maj-nun*)'.

Oggi i religionisti, gli *ayatollah*, gli *u'lema*, i guru, i *mullah* e i cosiddetti studiosi islamici di tutto il mondo pubblicizzano l'idea che l'ultimo profeta fosse analfabeta mentre la Lettura dice il contrario. Se pensano che tutto quello che dicono del profeta sia una cosa di poco conto, forse dovrebbero riflettere su quel che la Lettura dice della calunnia:

Avete reiterato l'accusa con le vostre lingue, pronunciando così con le vostre bocche quel che non sapevate con certezza. Avete anche pensato che fosse una cosa di poco conto, quando si tratta di un'offesa molto grave agli occhi di Dio. (24:15)

Se i cosiddetti 'studiosi islamici' sono in grado di creare una menzogna spudorata che riguarda l'alfabetizzazione del profeta, allora il resto è storia.

Essi hanno ignorato completamente tutti i fatti storici scritti nelle pagine della Lettura a proposito degli arabi che il Santo Profeta aveva intorno. La prima cosa che la sua gente disse di lui:

Questo non è che un uomo che desidera allontanarvi da quello che i vostri antenati servirono. Queste non sono che menzogne inventate. Non è altro che magia. (34:43)

Pazzo, bugiardo, mago, falsario sono i termini comuni usati dagli Arabi contro il profeta. Gli Arabi intorno a lui rifiutarono di credere alle rivelazioni. Per peggiorare il danno, dissero che egli aveva inventato le rivelazioni, ma Dio diede la risposta:

Dicono che egli l'ha inventato? In verità questa è la verità dal vostro Signore, per ammonire una razza (*qaum*) che in precedenza non aveva ricevuto alcun ammonitore, così che essi possano essere guidati. (32:3)

Gli arabi intorno a lui non erano solo miscredenti convinti ed ipocriti ma erano anche buoni inventori di dicerie.

Essi sapevano che il profeta si preoccupava di mettere per iscritto le rivelazioni, ma misero in circolazione alcune storie per screditare qualsiasi cosa egli scrivesse.

I miscredenti (Arabi) dissero: "Questa è un'invenzione, che egli ha messo insieme con l'aiuto di alcune persone". Di certo essi hanno detto una grave bestemmia ed una

falsità. Inoltre hanno detto: “**Egli scrive** le favole del passato, che gli sono state dettate giorno e notte”. (25:4-5)

Al profeta fu detto di informare gli Arabi miscredenti:

Dì loro: “(Quello che scrivevi) fu rivelato da Colui che conosce i segreti dei cieli e della terra. Egli è Perdonatore e Misericordioso”. (25: 6)

Questo è un altro esempio del modo in cui la Lettura è composta. Essa ritorna ad uno stesso tema in molti punti, e lo riafferma. In questo versetto, dice che gli Arabi furono inventori di dicerie. Il qualcos'altro all'infuori del Corano che gli *u'lema* tengono molto caro per la loro salvezza sono i loro scarti.

Contrariamente a quanto popolarmente si ritiene, la missione del Santo Profeta non riuscì ad ottenere alcuna risposta dalla sua gente. La sua delusione si nota nel seguente versetto:

Forse desideri ucciderti per il loro rifiuto di credere a questo messaggio. (18:6)

Alcuni traduttori indicano che il Profeta desiderò suicidarsi perché gli Arabi rifiutarono di accettare la Lettura. Possiamo capire quel che provò dopo aver letto di loro nella Lettura. Gli Arabi moderni affermano di seguire gli insegnamenti della Lettura, ma la Lettura dice il contrario.

Finché resteranno fedeli alla religione araba, i musulmani di tutto il mondo saranno legati ad una fede falsa – fino al Giorno del Giudizio. In quel grande giorno, essi ascolteranno i veri detti del messaggero:

Il Messaggero dirà: "Mio Signore, il mio popolo ha abbandonato questa Lettura". (25:30)

Questi sono fatto coranici che i musulmani non possono rifiutare. Nell'Aldilà il messaggero non dirà nulla delle parole *hadith* o *sunna*, onorati dai sacerdoti arabi, ma solo della Lettura.

In 34:44 si dice che gli Arabi non ricevettero alcun ammonitore prima di Muhammad. Non vi è nemmeno alcuna prova fondata sulla Lettura che Abramo sia stato mandato agli Arabi come ammonitore per insegnare loro le tecniche di costruzione per costruire una casa per Dio in un luogo chiamato Mecca. Abramo ed Ismaele non furono due muratori mandati agli Arabi di Mecca.

Abramo era più un esperto di demolizioni, che distrusse gli idoli. Egli non costruì un nuovo idolo con la forma di una casa cubica, né poi disse: “Questa è la casa di Dio!”. Questo è ciò che affermano i politeisti. Costruiscono gli idoli e dicono: “Questo è il mio Dio!”.

Oggi, la semplice struttura di roccia che affermano sia la *Ka'aba* a Mecca è una delle più grandi truffe dei religionisti. Sono stati i religionisti a costruirla, e sono riusciti ad ingannare centinaia di milioni di persone facendo loro adorare questo idolo.

La ‘Sfida’ ai Sunniti e agli Sciiti

I sunniti e gli sciiti praticanti che leggono questo scritto e che fino ad ora hanno pensato che c'è una sacra moschea, una sacra casa, una terra sacra, l'acqua santa, una pietra nera sacra, una tomba sacra e delle impronte sacre devono fare una scelta.

Possono:

1. Continuare ad essere devoti ad un santuario di pietra o a un idolo di pietra che sono entità

legate all'idolatria (e devono ricordare che qualsiasi cosa nascondano nei loro cuori non sfuggirà a Dio) e ad umiliarsi dinanzi ad essi.

Oppure

2. Smettere di adorare l'idolo di pietra a Mecca e servire il Dio Unico dedicandosi ed umiliandosi con il proprio consenso, per mezzo della provvidenza di Dio, al Suo sistema (*bait*) basato unicamente sugli insegnamenti della Lettura, liberi dalle intenzioni religiose.

Che preferite rispondere nell'Ultimo Giorno?

Pur essendo nati musulmani, questo non vi priva del diritto di esercitare la vostra libertà di pensiero, di parola e di espressione delle vostre opinioni con la *verità*.

La schiavitù mentale è ereditata dai vostri genitori innocenti, che l'hanno ereditata dai vostri antenati. Essi sono le generazioni del passato – attendono quel che hanno meritato, mentre voi attendete quel che avete meritato. Non vi verrà chiesto conto di quelli che loro hanno fatto.

Quindi, l'ultima parola spetta *soltanto a voi*. Decidete se restare ammanettati o liberarvi dalle catene che vi legano. Non potete vivere quello che non desiderate esprimere.

Prima di procedere con il capitolo conclusivo adottiamo uno degli approcci più logici, accettando una sfida intellettuale al clero e agli studiosi della religione araba, il gruppo di persone che affermano di portare la Parola di Dio ai musulmani di tutto il mondo.

Abbiamo la libertà di
Scegliere di vivere seguendo il nostro Ego

- o -

Seguendo la nostra Saggezza

'Cosa siamo
e chi siamo'

È tradotto nel
linguaggio di Uno dei due.
'Non ci è stata data la libertà
di essere Entrambi'

Un messaggio per i religionisti arabi

Questo è un messaggio rivolto in modo specifico ai sacerdoti della religione araba, che affermano di seguire la Lettura. La sfida primaria che voglio rivolgervi ruota intorno a cinque domande fondamentali:

- Allah, il Signore dell'Universo, si trova in una casa a Mecca?
- Siete sicuri che la struttura squadrata vuota di roccia sia stata foggata per ordine diretto di Dio?
- Perché vi inchinate e vi prostrate ogni giorno all'idolo di roccia?
- Continuerete a combattere il Suo stile di vita misurabile o desiderate preservare il *deen-nillah* che era stato rivelato al Messaggero?

- Come potete ‘servire’ una struttura di roccia scolpita dagli Arabi? Non è forse stato Dio a creare gli Arabi e le rocce? Perché inducete la gente ad adorarla?

Il punto cruciale e la base della religione araba risiedono nel pezzo roccia erroneamente chiamato la *Ka’aba*. Senza questa struttura di roccia, la ‘religione’ non può esistere. Pensateci. Sicuramente le sofferenze eterne della vostra anima nel Fuoco Infernale dipendono dalla vostra capacità di ragionamento. Voglio citare le parole del messaggero Sallih¹⁰⁷ che disse al suo popolo: ‘*Così chiederete clemenza e vi pentirete a Lui*’. (11: 61)

La mia sfida al clero, quindi, è:

- Scegliete un commercio, o una professione a beneficio dell’umanità, e adempite i vostri impegni di obbedire a Dio e ai Suoi messaggeri, e mantenetevi puri.
- Servite Dio ed acconsentite alla Via che Egli ha prescritto – o *deen-nil-lah* – sulla base della sola Lettura.

Quelli tra voi che hanno un punto di vista che differisce da quello che è stato evidenziato qui, e che hanno giurato di condurre le greggi sulla retta via, e che hanno un qualsiasi fondamento tratto dalla Lettura che avvalorano questo *Islam* ‘vernacolare’, per favore presentino le prove tratte dalla Lettura.

La Lettura afferma: ‘*Portate le vostre prove se siete veridici*’ e dice anche ‘*L’opinione non è il sostituto della verità*’. Quelli di voi che guidano le greggi alla casa quadrata di pietra dovrebbero forse riflettere su un altro riferimento alle rocce nell’Aldilà:

Guardatevi dal fuoco dell’inferno, il cui combustibile sono gli uomini e le rocce. Esso attende coloro che hanno rifiutato. (2:24)

Se questo da solo non riesce a farvi riflettere, allora aspettate – e io aspetterò con voi.

Per i fedeli e i perspicaci, i giorni delle acrobazie retoriche e delle distorsioni sono finiti. Se ‘*il profeta non può guidare nessuno, inclusi coloro che ama*’ (28:56), come guiderete gli uomini, quando voi stessi avete bisogno che Dio vi guidi?

Nelle Scritture di Dio non esiste nulla di simile alla teologia. In 6:59 si dice: ‘*A Lui appartengono le chiavi di tutti i segreti; nessuno Lo conoscerà, tranne Lui*’, e in 6:103 si dice: ‘*Nessuna visione Lo comprende, mentre Egli abbraccia ogni visione*’. Com’è, allora, che dite di conoscere cosa è Dio e quello che Egli vuole?

La Lettura dice che Dio è l’Unico Che guida¹⁰⁸ – Egli è Colui che ci ha creati¹⁰⁹ – Egli insegna agli uomini per mezzo della penna – Egli insegna loro quello che non avevano mai saputo¹¹⁰ – Egli è il solo che dà loro la conoscenza chiara dei Suoi segni.¹¹¹

Forse i musulmani avrebbero potuto essere leader nella scienza, nella fisica e nella biologia se avessero studiato *i segni di Dio* nei cieli e sulla terra – sfortunatamente le loro menti erano incatenate ad una fede che promuove la decadenza. In 2:164 si dice: ‘*Ci sono segni, nei cieli e sulla*

107 Un profeta menzionato nel Corano il cui nome e le cui azioni non sono noti alle dispensazioni cristiana o ebraica.

108 Non puoi guidare nessuno. Dio è l’unico che guida secondo la Sua volontà. (2:272)

109 Egli è Colui che ha creato gli uomini (55:3 e 96:1)

110 Egli insegna per mezzo della penna, ed Egli insegna loro quello che non avevano mai saputo. (96:4-5)

111 Egli insegna agli uomini i Suoi segni nei cieli e sulla terra (55:1-4)

terra, per le persone intelligenti'... Gli scienziati hanno studiato il sole e la luna, lo spazio nell'universo, il ciclo dell'acqua, la manipolazione del vento, la forza elettromagnetica, le onde radio, la navigazione, le nubi e i frutti, comprese le granaglie. Questi sono alcuni dei temi menzionati in 2:164 e in molti altri versetti della Lettura, e gli occidentali oggi sono precursori in questi campi. Essi sono i veri servi di Dio, che hanno studiato i segni di Dio nei cieli e sulla terra a beneficio dell'umanità.

Ad esempio, al tempo in cui l'Occidente si impegnava duramente per volare – essi studiarono i segni di Dio sulla manipolazione del vento – gli *u'lema* non arabi erano occupati a trovare dei modi per padroneggiare il mito e la cultura araba medioevale. Quando l'Occidente progredì dal volo a vela in solitario alla velocità supersonica, rompendo la barriera del suono, gli *u'lema* continuarono ad ignorare i segni di Dio nei cieli e sulla terra. Essi sono stati assorbiti da rituali e riti pagani e hanno sprecato del tempo produttivo a discutere la lunghezza appropriata della barba di un uomo e la quantità di stoffa che deve coprire il corpo di una donna. Tristemente, ancora oggi non hanno trovato le risposte – mentre il resto del mondo fa nuove scoperte sulla fonte della vita dal suo Creatore.

Nonostante la comodità del viaggio da un paese all'altro nella business class dei Jumbo e degli Airbus, gli *u'lema* dicono che le idee e le tecnologie occidentali sono laiche e che essi sono infedeli. Sicuramente questo è cattivo e ingiusto. Senza il secolarismo gli studiosi musulmani di tutto il mondo diventeranno parassiti nel loro stesso villaggio. I musulmani di oggi non sanno nemmeno pensare a come inventare, progettare o fabbricare prodotti di consumo per il mercato globale. Ci sono tra di loro alcuni che hanno tagliato alcuni rami da utilizzare come spazzolini da denti e poi attribuito queste azioni insulse al messaggero.

Inoltre, non esistono affatto i 'sapianti' o '*u'lema*' nello stile di vita prescritto da Dio o *deen-nillah*. I furbi *u'lema* hanno ingannato la gente citando la sura 35:28 fuori dal contesto, sostenendo che sono loro che venerano Dio, quindi si qualificano con quel nome. Se leggiamo nel modo appropriato quel versetto, esso dice:

Non vedete che Dio fa scendere l'acqua dal cielo per produrre frutti di vari colori? Le montagne mostrano striature bianche e rosse di diverse sfumature e nero lucido, anche le persone, l'animale e il bestiame sono di colori diversi. Per questo i servi di Dio che davvero Lo onorano sono i sapienti (*u'lema*). Dio è Onnipotente e Perdonatore. (35:27-28)

La parola araba *u'lema* è definita dalla Lettura come coloro che sono ben informati sui segni di Dio nei cieli e sulla terra, non sulla religione. Questo è l'unico versetto in cui la parola *u'lema* appare nella Lettura oltre a 26:197 (che si riferisce ai sapienti tra i Figli di Israele). Questo versetto esclude quelli che si autoproclamano esperti in rituali e riti. Sfortunatamente sono gli stessi esperti che affermano che coloro che hanno una conoscenza ben fondata nei campi scientifici sono secolari e non islamici.

Gli pseudo-studiosi hanno deviato, nonostante abbiano l'accesso diretto alle rivelazioni di Dio, e continuano a sviare la gente dalla via di Dio, e a diffamare la Lettura con le loro azioni, mentre testimoniano in pubblico che essa è la verità. Questo non è affatto adempiere al loro patto con Dio, secondo la Lettura.

Per quelli che scelgono di ignorare gli ammonimenti così chiaramente affermati nella Lettura, è appropriato ricordare:

- In verità, queste rivelazioni sono chiare nel petto di coloro che possiedono la conoscenza. Soltanto i malvagi ignorano le nostre rivelazioni. (29:49)

- Alcune persone discutono di Dio senza conoscenza, senza guida e senza una Scrittura illuminante. (22:8)
- Tu non puoi guidare coloro che ami. Dio è Colui che guida chi vuole. Egli è pienamente consapevole di coloro che meritano la guida. (28:56)
- A Lui appartengono il passato e il futuro, e nessuno ottiene la Sua conoscenza se non in conformità alla Sua volontà. (2:255)
- Hai notato coloro che si autoproclamano puri? Dio è l'unico che purifica chi vuole senza ingiustizia. Osserva come inventano menzogne da attribuire a Dio. (4:49-50)

Quindi la domanda che vi rivolgo: Dio vi ha fatto una promessa, ed Egli non manca mai alla Sua promessa, oppure vi dichiarate puri senza un fondamento?

Continuate a voler guidare gli uomini quando Dio dice categoricamente che non vi è dono per questo?

Non sapete che lo stile di vita prescritto da Dio – il *deen-nil-lah* – non dipende dalla cultura araba, dall'abito o dalla lingua?

Molti studiano la religione araba ma ignorano il *deen*. Questo *deen* è ora pieno di rituali, incantesimi, liturgie, movimenti del corpo e della 'religione' che tutti voi testimoniate. Voi insistete sull'adorazione'. Dio non ha bisogno di adorazione. Egli vuole che ogni persona Lo serva con i propri impegni personali, compiendo buone azioni. Tutti i messaggeri di Dio furono inviati per demolire la religione, il culto, i rituali e i riti pagani, ossia per sbarazzarsi dello stesso identico tipo di sistema che voi sostenete. In questo, e in tutte le altre cose, voi combattete Dio e i Suoi messaggeri per promuovere uno stile di vita pagano. State attenti, avete scelto un nemico formidabile!

I difensori della fede, come Mosè, Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Aronne e Gesù furono i pionieri dello stile di vita prescritto da Dio – il *deen-nil-lah*. Essi hanno demolito la religione. La missione dell'Ultimo Profeta non fu diversa.

Tutti loro ebbero un obiettivo comune. Credevano sinceramente che la rivelazione fosse la verità del loro Signore, e adempirono ai loro voti sostenendo il patto. Essi, poi, 'collegarono' (*ya-siluu*) qualsiasi cosa Dio aveva ordinato come provvidenza per legare (*ai-yu-Sol-laa*) gli uomini ad uno stile di vita ordinato, compiendo delle buone azioni e delle buone opere per servire il loro Signore che li aveva creati.

Non disseminarono mai le proprie idee, né abusarono delle rivelazioni di Dio per interesse personale. Non cercarono mai di manipolare la parola di Dio, come fate voi. Nessuno di loro si guadagnò da vivere grazie al *deen*. Essi non sostituirono mai la falsità alla verità, né nascosero consapevolmente la verità mentre imponevano la rettitudine agli uomini. Inoltre nessuno di loro cercò di fare impressione sulla gente comune con bizzarri abiti religiosi o divenne sacerdote o *u'lema*.

Cosa più importante, nessuno di loro promise ad alcuno il paradiso, Muhammad compreso.

Il versetto che segue viene ripetuto quattro volte nella Lettura. I molti esempi di fedeli nella storia che vissero secondo il *deen* prescritto devono essere un insegnamento per noi:

Noi abbiamo citato in questa Lettura ogni genere di esempio, affinché essi possano prestare ascolto. (39:27; 17:89; 18:54; 30:58)

I sacerdoti della religione araba sono il frutto degli sforzi degli arabi pagani che hanno cercato di imporre il loro marchio di religione sul popolo innocente e sincero. La natura della loro 'programmazione' non tollera il dissenso o la non conformità e ha prodotto reclute in tutto il mondo con un comportamento programmato garantito per sostenere e difendere i loro valori ed i

loro insegnamenti. Voi avete infangato Abramo, il leader prescelto dell'umanità, che fu totalmente impegnato nello stile di vita prescritto da Dio. Inoltre avete creato la favola secondo la quale Abramo fu la prima persona ad adorare l'idolo di pietra a Mecca. Perfino Muhammad non è stato risparmiato dalla vostra calunnia.

Quindi l'autore sostiene che è infinitamente stupido per voi continuare su questa strada. Questo comportamento è autodistruttivo in questa vita e in quella che verrà – non soltanto il vostro, ma anche quello dei musulmani di oggi e di domani. Come uomo di pace faccio appello a voi affinché torniate in voi stessi e non associate a Dio alcuna cosa tangibile. Ultima cosa, ma non meno importante, non dite di Dio altro che la verità ed Egli è troppo glorioso per essere associato al vostro idolo di roccia.

CONCLUSIONI

Il messaggio della Lettura

Il messaggio fondamentale della Lettura è rispettare Dio il Signore dell'Universo con il proprio consenso. È credere nell'Unico Dio, e nell'Ultimo Giorno, e agire rettamente; è adempiere i propri obblighi mantenendo i patti nei quali ci si impegna.

Nel decreto accettato di Dio (*mas-jidil-lah*) ci sono anche le leggi e i limiti di Dio che sono rispettivamente la *sha'iral-lah* e l'*hududul-lah*.

Ad esempio, in 5:3 Dio prescrive i limiti delle restrizioni sugli alimenti. Egli dice che ci è proibito il consumo di:

1. Sangue
2. Carogne
3. Carne in decomposizione
4. Cibo dedicato ad altri diversi da Dio
5. Gli animali che muoiono di morte violenta.

Il tema del cibo è tra i decreti accettati di Dio. Egli ha decretato che soltanto cinque tipi di alimento sono esplicitamente proibiti. Coloro che acconsentono al *deen* devono concentrarsi su questi principi.

Ti concentrerai sui principi del decreto accettato Ovunque tu sia, ti concentrerai su di essi. Perfino coloro che riceverono la Scrittura precedente riconoscono che essa è la verità che proviene dal tuo Signore. Dio non è mai all'oscuro di ciò che fate. (2:144)

Dio dice di essere a conoscenza di ogni cosa che facciamo. Non gli importa dove viviamo o dove andiamo. Ma ovunque siamo dobbiamo concentrarci sui principi sanciti da Lui rivelati.

Ogni volta che ordina ai Suoi servi di rispettare una certa serie di impegni, Dio indica questo dicendo: '*questi sono i limiti di Dio*'. Ad esempio:

Il divorzio può essere revocato due volte. In seguito, consentirete ad esse di restare nella vostra casa amichevolmente, se lo desiderano, o permetterete amichevolmente ad esse di andarsene. Non vi riprenderete nulla di ciò che avete dato loro, a meno che la coppia tema la violazione del limite di Dio (*hududul-lah*). Se essi temono le violazioni del limite di Dio (*hududul-lah*) allora non commettono peccato se la moglie rinuncia a qualcosa volontariamente. Questi sono i limiti di Dio. Non li supererete. Se qualcuno supera i limiti di Dio (*hududul-lah*), allora essi sono i malvagi. (2:229)

Questi sono i limiti prescritti da Dio affinché le persone li sostengano in questa istituzione domestica. I limiti prescritti (o *hududul-lah*) sono menzionati 14 volte, e sono limitati a problemi domestici. I religionisti hanno abusato della parola *hudud* introducendo una serie di leggi barbare di loro invenzione che hanno chiamato la legge *hudud*. Naturalmente essa non ha nulla a che vedere con le sane ed equilibrate ingiunzioni coraniche.

È così che essi insultano il nome di Dio. Nella legge *hudud* che hanno inventato – che porta lo stesso nome scelto da Dio per i Suoi limiti – essi possono lapidare la gente, annullare in modo

arbitrario i matrimoni senza dare udienza alle parti coinvolte, dichiararti un apostata contrario alla loro religione araba, incarcerarti perché non professi la religione araba, esiliarti dallo stato e confiscare i tuoi beni. E fanno questo in nome di Dio!

Ecco un'altra sfida ai sacerdoti *u'lema*. Non c'è una sola legge *hudud* nella religione araba implementata dai cosiddetti paesi islamici che sia derivata dalla Lettura. Neanche una. Siete in grado di dimostrare il contrario? Se no, appendete le vostre vesti e fate qualcosa di più utile con le vostre vite, prima che sia troppo tardi.

Le leggi arabe tribali (che chiamano leggi *hudud*) non furono prescritte da Dio nella Lettura. I veri limiti prescritti, o *hudud*, nella Lettura sono principi giusti che devono essere interpretati ed applicati dalle persone, senza alcun elemento religioso. Questi sono i fatti.

Servite Dio come individui

Sin dai tempi di Adamo, Dio ha trattato i suoi servi come individui. Egli ha creato ogni persona sulla faccia della terra, e ognuno arriverà davanti a lui come individuo, nel Giorno del Giudizio. Egli non condivide la Sua sovranità con nessuno, e non ha mai permesso ad alcuno dei suoi servi – nemmeno ai profeti – di imporre con la forza a nessuno i Suoi limiti prescritti.

Dio non ha chiesto ai religionisti di costruire un edificio chiamato 'casa di Dio'. Essi hanno costruito una struttura cubica di pietra che ha iniziato la sua vita come tempio ed è ora un idolo al centro di un altro tempio – il quale non è diverso dai templi che i 'musulmani' considerano pagani.

Non importa quello che vogliamo credere, non possiamo andare contro la verità di Dio quando dice che gli arabi sono la peggiore comunità. I traduttori sono obbligati a discolpare gli arabi dicendo che la parola *a'robi* menzionata nella Lettura si riferisce ai beduini o a uno specifico ramo della razza araba. Dio è esplicito in ogni cosa. Il termine *a'robi* non ha nulla a che vedere con i Beduini. I Beduini sono chiamati *Baduu-na-filA'robi* – un termine che si trova anche nella Lettura. La parola *a'robi* significa gli Arabi in generale, compresi gli abitanti delle città.

E quelli che sono intorno a te, degli arabi, sono gli ipocriti, e degli abitanti della Città. Essi persistono nell'ipocrisia, e mentre tu puoi non conoscerli, Noi li conosciamo. (9:101)

La Lettura era buona nel giorno in cui è stata rivelata, ma è buona oggi e rimarrà buona fino al Giorno del Giudizio. Quando fa riferimento agli Arabi intende soltanto quello: Arabi. Gli Arabi devono risolvere tra di loro il problema di identificare i colpevoli. Nel frattempo, nessuno può cambiare la verità nella Lettura e nessuno può abrogare i versetti per dire qualcosa di carino sugli arabi non credenti. Se non si pentono e credono nella Lettura, Dio condanna queste persone per sempre. La domanda è: *ammetteranno le loro malefatte, e si pentiranno?*

Forse gli arabi innocenti possono trovare la risposta, se si chiedono il significato di uno stile di vita ordinato verso la pace con quanto segue:

- C'è un concetto di *casa di Dio* per la pace?
- Essi possono raggiungere la pace globale amando una struttura di roccia e chiamandola casa di Dio?
- Cosa c'entrano con Dio la casa di pietra, un piccolo granito nero, due affioramenti di roccia, un blocco di rame e dei pilastri di pietra?
- Quale tipo di pace nei confronti dell'umanità possono raggiungere quando eseguono i riti

religiosi intorno ad una struttura di roccia costruita con le loro stesse mani?

Queste idee non si trovano nella Lettura.

Dall'essere una casa cubica circondata da sabbia, ricostruita quarant'anni fa, la 'Ka'aba' è passata ora ad essere un edificio sontuoso con un pavimento in marmo italiano, dotato di pompe ad acqua per incanalare l'acqua refrigerata ad 'osmosi inversa' da sotto la casa cubica (che dicono essere santa). Sul suolo arabo qualsiasi cosa è possibile, con un po' di immaginazione. Le rocce possono essere rese divine, e l'acqua di mare dissalata può essere resa sacra.

I religionisti hanno pronunciato soltanto due parole magiche – 'Zam-Zam' – senza dover fare come Houdini per trasformare l'acqua di mare affinché diventasse 'santa'. Oggi, i musulmani di tutto il mondo includono 20-50 litri di acqua Zam-Zam nel loro bagaglio in eccesso, per portarla a casa.

Soltanto i religionisti possono venirsene fuori con un'idea ridicola come quella di mettere la casa di Dio a Mecca e poi fare del Diavolo il Suo vicino nella vicina Medina.

Quanto ai poveri visitatori, essi non sono interessati al vero significato delle parole *u'mro-ata* o *Haj* perché questi termini sono in arabo. Essi lasciano il linguaggio ai religionisti. La loro preoccupazione principale è quella di eseguire l'*u'mrah* e l'*Haj* anche se devono inchinarsi e prostrarsi alle montagne rocciose locali.

Acrobazie dialettiche

Alcuni idolatri (*mushrikin*) dicono che la casa di pietra a Mecca rappresenta la *gloria* di Dio, altri dicono che si tratta soltanto *simbolicamente* della casa di Dio. Queste sono le loro acrobazie dialettiche. Analogamente, dicono che il pilastro a Mina non è il diavolo ma *simboleggia* il Diavolo. Perché mai hanno bisogno di simboleggiare Dio quando Dio è onnipresente e onnipotente, e perché in nome di Dio danno dignità e riconoscimento al Diavolo 'simboleggiandolo'?

Un *simbolo* significa una cosa che ne rappresenta un'altra per associazione, somiglianza o convenzione, specialmente un oggetto materiale usato per rappresentare qualcosa di invisibile. Ora, questo è esattamente quello che i musulmani associano al Dio Supremo.

L'insegnamento fondamentale della Lettura diffonde la fede nel Dio invisibile e dice chiaramente: "*Questa scrittura è infallibile, una guida per coloro che sono osservanti e credono nell'invisibile*" (2:2-3) e il comandamento più importante portato da Mosè, Gesù e Muhammad fu "**NON servirai altri che Dio**" (17:23).

Quando le persone si assumono il dovere di visitare un simbolo, in realtà associano e servono il simbolo insieme al Dio Supremo. Ma la Lettura dice: "*Dio NON perdonerò l'associazione di alcunché all'infuori di Lui... Chi prende un idolo all'infuori di Dio ha inventato una grande bestemmia*"(4:48). E dice anche: "*L'essere umano tende a credere soltanto a quello che vede di fronte a sé*". (75:5).

Tuttavia alcuni idolatri affermano di aver bisogno della struttura squadrata a Mecca come direzione per focalizzare le loro preghiere rituali. Altri dicono di aver bisogno della scatola quadrata per unire i musulmani – ma sembra che qualsiasi scusa presentino abbia l'effetto contrario. Non vi sono ordini nella Lettura secondo cui gli uomini devono volgersi in una direzione specifica quando pregano – ma esiste una chiara ingiunzione secondo cui essi devono concentrare la propria direzione verso i principi prescritti da Dio e rivelati nella Lettura.

Dopo aver preso in considerazione tutte le prove ricavate dalla Lettura non c'è dubbio che il significato di *u'mra-ata* (comunemente nota come l'*umra*) sia *dare vita a* o *promuovere* il decreto accettato di Dio (*mas-jidil-lah*). Non si parla di promuovere una struttura di pietra costruita dagli Arabi a Mecca.

È dovere di quanti sottoscrivono il *deen* purificare il sistema di Dio, mantenerlo puro e rispondere alla sfida impegnandosi sulla via di Dio contro gli idolatri e i miscredenti che stanno inquinando (o hanno inquinato) il *deen* di Dio. Dio non ha mai ordinato a nessuno di pulire un cubo a Mecca o in qualsiasi altro posto del mondo.

Gli uomini hanno bisogno di un cambiamento di paradigma per seguire il *deen* ordinato da Dio. È nostro dovere accettare la sfida verso il sistema di Dio. Esso è un sistema di rispetto della condotta morale basato su valori universali. È un concetto semplice e facile da rispettare per ogni uomo o donna. Abbiamo ora raggiunto il livello di progresso e di tecnologia in cui la macchinazione delle poche menti perverse non può essere attuata isolatamente. Perciò accettate la sfida, per il vostro bene.

A coloro che hanno acconsentito al sistema è assicurata la sicurezza. Quantomeno, essi saranno liberi dalle catene che pesavano sul loro collo. Il sistema di Dio può essere rispettato da chiunque, a prescindere dal sesso, dall'origine razziale, dalla cultura o dal colore. Tutti gli uomini sono uguali agli occhi di Dio perché Egli è Colui che li ha creati, quindi essi devono rispettarLo come Egli merita. Voglio ricordare nuovamente al lettore che quando uso il termine Egli o Lui non significa che Dio sia personificato.

Gli uomini devono rispondere accettando la sfida (*Hajuu*) verso il sistema di Dio (*bayta*) e dare vita ad esso (*i'mara-ta*) in modo da poter godere della vera pace. La religione è il più grande nemico della *pace* o *Islam*. Dimenticate la religione araba, la religione del Cristianesimo, quella dell'Ebraismo ed ogni altra religione. Lasciate che sia Dio a occuparsi di quelli che seguono la religione e non credono in Lui.

Come può una persona non credere in Dio quando essi non erano nulla, e poi Egli ha dato loro la vita in questo mondo, e poi li metterà a morte, indi li riporterà alla vita nell'Aldilà? Ovviamente la parte più difficile della nostra vita è essere sicuri della vita nell'aldilà. Forse meno dell'1% della popolazione mondiale ci crede. Cosa costa crederci? Assolutamente nulla! E SE ci fosse davvero, una vita dopo la morte? Forse in quel momento sarà troppo tardi per noi scoprire che nessuna somma di denaro può salvarci dal giudizio. Oppure, potrebbe essere troppo tardi per rendersi conto che nessuno può arrecare un beneficio a un altro compresi i nostri genitori, la moglie o i figli – o per capire che nessuno può essere aiutato e nessuna intercessione sarà accettata. Può essere inquietante quando vediamo che tutti i legami tra di noi sono recisi e torniamo a Colui che ci ha donato la vita e la morte – come individui.

È un dato di fatto che ogni profeta abbia parlato della vita in questo mondo e della vita nell'aldilà. Abramo, Mosè, Gesù e Muhammad ne hanno parlato. Il Potere Invisibile inevitabilmente ci rende responsabili di tutto ciò che abbiamo fatto in questa vita. Egli ha contato ciascuno di noi – tutto quel che è nei cieli e sulla terra – maschio o femmina. Possiamo non comprendere che ognuno di noi non è che un servo del nostro Padrone che ci ha creati. Inoltre, non è possibile che un qualsiasi profeta abbia ordinato agli uomini di servire lui all'infuori di Dio. Al contrario, tutti loro hanno detto: “*Non servirete altri che Dio*”.

Dio ha reso ogni cosa facile per gli uomini. Egli non obererà alcuna anima oltre i suoi mezzi. Quindi gli uomini possono rispettare il Suo sistema dalle loro case, dagli uffici o dovunque si trovino. Giudicate secondo gli standard della Lettura, le persone che sono vestite con bizzarri abiti ‘religiosi’ sono descritte come ipocriti: “*Quando li vedi puoi restare impressionato dal loro aspetto – e quando parlano, odi la loro voce. Ma sono come ciocchi di legno. Pensano che ogni protesta sia rivolta contro di loro. Guardati da loro – Dio li maledice perché hanno deviato*” (63:4).

Le corruzioni

Ecco un riassunto delle corruzioni che sono state attuate contro il significato della Lettura da

parte dei religionisti arabi, per adattarlo ai loro scopi:

1. *A'kiffin wa-roka'is-sujud* in 2:125 e 22:26 ha assunto il significato di *inchinarsi e prostrarsi* fisicamente, quando in realtà significa *acconsentire umiliandosi al sistema sancito da Dio*.
2. *Sol-laa-ta wa-atu-zakaa* non sono la preghiera rituale e la tassa sul patrimonio. L'espressione significa che dobbiamo *adempiere ai nostri impegni e mantenerli puri*.
3. *Sol-laa* non si riferisce alla preghiera rituale. Il suo significato è stato corrotto affinché diventasse 'rituali'. La Lettura incoraggia l'impegno personale per mezzo delle azioni.
4. *Thor-iffin* non è 'camminare intorno' all'idolo di pietra a Mecca o *Tawwaf*, ma il significato è *gruppi o folle di persone*.
5. *A'kif-fun* non è il ritiro in una casa o in una moschea, ma *tenersi saldamente al sistema di Dio o bayta*. *Wa-antum a'kiffun fi-masaajid* in 2:187 significa 'e quando siete devoti ai decreti accettati'.
6. *Bayta* non è una casa concreta che appartiene a Dio.
7. *Masaajid* non sono degli edifici, ma i decreti accettati.
8. *Masa-jidil-lah* non sono le moschee di Dio, ma i decreti accettati *prescritti da Dio nel Corano*.
9. *Masjidil-Harami* non è 'sacra moschea'. Sono i *principi del decreto accettato di Dio prescritti nel Corano*.
10. *Bayti-ya* non è la Mia casa, ma *il Mio sistema*. Noè usò questa parola per indicare il proprio sistema di fede. Dio usa il termine *bayti-ka* per ognuno di noi, per significare che Egli ci toglie dal nostro sistema portandoci al Suo sistema, dopo averci manifestato la verità.
11. *Hurumun* non è la veste del pellegrino. La parola in 5:1 è stata distorta per perpetuare il pellegrinaggio *Haj* inventato della religione araba. La parola *Hurumun* significa semplicemente *ristretto o proibito*.
12. *U'mrah* non è una visita alla terra araba, ma è *promuovere il deen secondo i decreti accettati di Dio o mas-jidil-lah*, come viene ordinato dal Corano.
13. *Haj* non è un pellegrinaggio annuale a Mecca. Significa accettare la sfida: (1) verso il sistema (2) comunicare il messaggio finché esso non è accettato nella società (3) promuovere i principi del decreto di Dio e (4) sulla via di Dio (si vedano 3:97, 2:196, 9:19 e 4:100).
14. Il senso accettato di molte parole della Lettura è stato gravemente mutilato per soddisfare i rituali della religione araba opera dell'uomo. La peggiore distorsione della parola di Dio è in 2:196. La percezione del significato di quasi tutte le parole in quel versetto è stata distorta. Il versetto fornisce un orientamento su come e cosa una persona dovrebbe fare quando lui o lei accetta la sfida di promuovere la guida di Dio, fino a quando non è resa accettabile dalle masse – ma esso è stato distorto in modo da riflettere che il pellegrinaggio si adatta solo agli uomini.

Il dovere dei musulmani che credono che la Lettura sia la parola di Dio è:

1. Trovare la via verso il Sistema (*bayta*) e accettare la sfida (*Haj*) di promuovere quello che è stato sancito da Dio nella Lettura per stabilire la pace o il vero *Islam*.
2. Adempiere agli impegni (*Sol-laa*), mantenerli puri (*zakaa*) secondo le leggi di Dio (*sha'iral-lah*) e promuovere (*ya'muru*) i Suoi decreti accettati prescritti nel Corano.
3. Accettare la sfida (*Haj*) e promuovere (or *i'mara-ta*) i principi del decreto accettato (*masjidil-Harami*) e impegnarsi (*jahidu*) contro gli idolatri (*mushrikeen*) e i negatori (*wal-kafireen*) che si inchinano e si prostrano alle pietre, alle rocce e al legno (e in questo caso attribuiscono falsamente la loro pratica all'*Islam*).

4. Non violare i decreti o turbare l'armonia nel sistema sancito (*baytal-Harami*).
5. Vivere secondo i principi del sistema e adempiere ai propri obblighi.

Se ci guardiamo intorno, il sistema religioso è stato lo strumento più potente nello schiavizzare la mente delle persone: esso incute paura, coltiva il disordine, separa le persone, legate dall'odio, dal mito e dalla superstizione – una condizione che risponde agli interessi terreni di una esigua elite al potere. Oggi la nostra civiltà vive in un mondo che si deteriora, e le persone hanno cercato di risolvere i mali del mondo in molti modi, a tutti i livelli – purtroppo non hanno visto il problema dove esiste – nella religione organizzata.

Ai lettori delle traduzioni

Per i molti che hanno rifiutato i libri di *Hadith* scritti dagli uomini questo libro rappresenta un altro passo nel loro viaggio verso la via di Dio.

Ma il Diavolo dice: “*Li aspetto sulla Tua Retta Via, e li svierrò tutti, senza eccezione*”. Sarebbe inefficiente per lui perdere il suo tempo aspettando le persone che sono già sulla strada sbagliata.

Quelli che hanno letto la Lettura potrebbero riuscire a ricordare il versetto 7:16-17:

Egli (il diavolo) disse: “Poiché hai desiderato che io mi sviassi, io mi nasconderò sempre sulla Tua retta via, per sviarli tutti. Poi giungerò a loro da davanti a loro, da dietro, dalla loro destra e dalla loro sinistra. Scoprirai che la maggioranza di essi è irricoscente”.

Se queste persone sono soddisfatte di quello che capiscono dalle traduzioni, senza un attento studio o verifica, esse sono suscettibili di essere congelate insieme alla comprensione personale e alle credenze del traduttore che – di norma – sono prese all'ingrosso dagli stessi libri di *Hadith* che il lettore ha rifiutato.

L'unico modo per conoscere il vero *Islam* è quello di leggere la Lettura nella sua purezza e usarla come criterio per giudicare gli insegnamenti dei religionisti. Fate le vostre ricerche per scoprire le distorsioni nelle traduzioni e affidatevi a Dio. Egli è il nostro unico protettore.

Non accettate nulla di cui non possiate accertarvi. Al vostro udito, alla vostra vista e al vostro cuore sarà chiesto conto a questo proposito. (17: 36)

Quindi, se non siete in grado di verificare, state lontani dalla religione organizzata. Vivete una vita piena. La regola morale per ottenere una vita pacifica in questo mondo è credere nel Dio invisibile ed essere una persona retta per il vostro bene. Per riuscirci, tutto quello che dobbiamo fare è rispettare le leggi naturali, condurre una vita virtuosa facendo buone azioni e fare ciò che è evidente per un normale essere umano. Dio ha creato gli uomini e le donne con l'istinto fondamentale necessario a capire quel che è bene o male. Quando Egli dice: ‘onora i tuoi genitori’ non ci servono rabbini, preti, monaci o mullah che ci dicano come onorare i nostri genitori.

Infine, ‘*Il Dio nostro Signore non ha bisogno di nessuno*’ – compresi i rabbini, il papa, gli ayatollah, i sacerdoti, i monaci, i mullah, i teologi o gli studiosi della religione, i santi e le guide spirituali che credono di sapere ciò che Dio vuole. Questi sono nomi che abbiamo inventato – i nostri antenati e noi. Questi nomi sono ammassi di mine a scoppio ritardato, pronti ad esplodere in qualsiasi momento o luogo. Essi non seguono altro che congetture e le loro opinioni sul Dio Unico. Dio non ha mai dato loro alcun potere. Sono le persone a fare di loro quello che sono. Se esercitiamo il nostro diritto di metterli al potere, essi ci toglieranno all'istante il diritto e poi diranno: “*Se parli contro di noi sei un apostata*”, o “*sei un infedele*”, o “*sei spacciato*”, e faranno in modo che tu sia lapidato da un vero credente.

Quindi abbiamo bisogno solo di Dio. Non di idioti. *Dio Solo è degno di essere seguito, oppure lo sono questi dei terreni che hanno loro stessi bisogno della guida?*

Rifletteteci attentamente. Perché dovremmo essere membri di una religione organizzata quando possiamo essere ciò e chi vogliamo essere da soli? Se sei un uomo o una donna pacifico, veridico, gentile, attento, sincero, umile, compassionevole, caritatevole, determinato e amoroso, pensi che a Dio importi se NON sei un membro di nessuno di questi club? Devi chiamarti musulmano, ebreo, induista, cristiano, buddista o bahai?

Quando rifiutiamo questi signori terreni, rifiutiamo DIO? Assolutamente no! Abbiamo preso la migliore decisione della nostra vita, quella di interrompere i rapporti con questi dei infami e di ritornare al vero Dio che ci ha creati. Abbiamo più motivi per credere in Lui in quanto questo apre la possibilità che il Suo sistema svolga un ruolo nella nostra vita. Egli ci ha promesso che se crediamo in Lui soltanto, ci impegnamo a compiere buone azioni e adempiamo con sincerità ai nostri obblighi, Egli ci libererà (uomini e donne) come frontiere di pace sulla terra, e ci donerà la 'Pace'.

RECENSIONE

Il concetto di messa in discussione dell'autorità non è nuovo. Tuttavia il diritto di mettere in discussione l'autorità è spesso accompagnato da un pesante prezzo da pagare. La mia frequentazione con l'autore, Aidid Safar, mi ha lasciato l'impressione che Aidid sia ansioso di condividere le sue opinioni appassionate, spinto da un desiderio bruciante di cercare la verità in mezzo alla confusione che avvolge il panorama islamico. La critica all'Islam nel contesto di questo libro cerca la morte del dogma, che porta alla nascita della realtà. Parafrasando Sherlock: 'Se elimini quel che è impossibile, ciò che resta, per quanto improbabile, deve essere la conclusione logica'. Il linguaggio è laico, la logica è semplice. Lo scritto di Aidid mira a condividere e non ha lo scopo dell'esaltazione né della fama.

Aidid è un uomo che mette in pratica ciò che predica. Egli è fermamente convinto che l'Islam deve aver immaginato un mondo migliore di quello in cui viviamo oggi. Pertanto, la disparità tra la sua visione dell'Islam e la realtà dei suoi fratelli deve essere colpa dell'uomo. Se andate a leggere oltre le sue affermazioni forti, si vedrà il ragionamento che sta dietro alla sua posizione veemente e la sua intenzione di condividere le verità e le falsità che ha scoperto, anche se si può non essere d'accordo con lui o non apprezzare la ripetizione, che usa per arrivare al punto.

Il viaggio di Aidid attraverso la semantica cerca di perfezionare e definire l'attuale cultura dell'insegnamento per arrivare a una verità concettuale più chiara della fede musulmana. Il catalizzatore che guida la sua necessità di condividere le sue conclusioni deriva dalla moltitudine di valori e sette oggi esistenti nell'unica fede con un solo Dio e un solo Libro.

L'anonimato di Aidid è dovuto al clima di ritorsione anacronistico che è stato recentemente endemico nel popolo musulmano 'più militante' che non consente alcun dissenso. Anche se per molti può essere sconveniente leggere un libro in cui l'autore sceglie di nascondere la propria identità, in questo contesto, è del tutto comprensibile. Questo libro è particolarmente adatto a coloro che credono nel concetto secondo cui il Corano è l'autorità massima, musulmani o non musulmani. È derivato da anni di autoanalisi e di auto-realizzazione e di ricerca guidata da un semplice bisogno di capire lo status quo. Presuppone che da quel momento in poi, tutte le cose che derivano dal Corano siano corrette e tutto ciò che non dispone di un punto di riferimento coranico siano invenzioni.

Nell'interpretazione del recensore, lo scopo del Corano è quello di creare un ordine morale-sociale. La delusione di Aidid nei confronti dell'attuale sistema è catalizzata dal vedere gli altri musulmani che non hanno limite nell'accumulo delle ricchezze, non considerano propri simili i meno fortunati, predano i deboli e gli indifesi e si considerano 'autosufficienti' (*mustaghni*), cioè con una legge a parte. Egli li sfida a 'esporre le loro ragioni' e ricorda ad essi le loro trasgressioni. Ma è anche evidente che Aidid rimprovera quelli che sviano i fedeli e perpetuano il circolo vizioso.

Il recensore fa queste osservazioni non per contestare il valore intrinseco di questo libro, il cui valore sta nell'esprimere la passione dell'autore e le sue opinioni. Egli scrive per promuovere la comprensione e sollecitare l'azione. Questo, di per sé, è difficile da trovare oggi - qualsiasi genere di libro.

Allan Jafferson Phd. Germania